IL PICCOLO

Anno 114 / numero 1 / L. 1500 — Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 Tassa pagata — Giornale di Trieste — Pubblicità: SPE, Piazza Unità d'Italia 7, tel. 040-366565 — Martedì 3 gennaio 1995

LA NUOVA OFFENSIVA ANTI-EVASIONE

Traballano i «paradisi fiscali» La Finanza avvia indagini sugli «emigrati» a Montecarlo

ROMA — Accertamenti fiscali in arrivo per una delle categorie più protette di possibili evasori: i cittadini italiani residenti all'estero. E per cominciare quelli hanno la residenza in uno dei «santuari» più classici: Montecarlo, che le Finanze definiscono il caso «più clamoroso» di contribuenti nascosti all'estero, precisando che «non basta aver acquisito la residenza formale a Montecarlo, è necessario aver effettivamente reciso i legami economici e sociali con l'Italia. Diversamente, della residenza all'estero si avrebbero i benefici senza i sacrifici».

Un campione di «soggetti a rischio» è stato già individuato tra i 5.500 italiani residenti a Montecarlo.

In Economia

IL CAPO DELLO STATO CERCA UN NOME PER L'INCARICO DI GOVERNO

Crisi, qualcosa si muove

Forza Italia potrebbe esprimere candidati (Urbani, Scognamiglio) diversi da Berlusconi

Previti indica Dini per Palazzo Chigi

Potrebbe andare bene a tutti ma restano le divergenze sulla durata e sulle finalità dell'esecutivo da formare

ROMA — Il Presidente Scalfaro apre oggi il secondo giro di consultazioni per verificare se sia possibile trovare un premier e un governo sostenuti dallo schieramento contrario alle elezioni anticipate, maggioritario in Parlamento.

Almeno due sono i candidati alla guida di un possibile governo «super partes». Il presidente del Senato Scognamiglio, il quale, in contrapposizione con Berlusconi, sostiene che non si possono considerare delegittimate Camere elette appena otto mesi fa. E Cossiga, il quale rimane una delle carte in mano a Scalfaro per varare un governo in grado di fare poche essenziali riforme, prima di tornare alle urne.

Ma forse Scalfaro ha in mente un altro candidato, il ministro del Tesoro Lamberto Dini, uno dei pochissimi tecnici 'doc' del governo Berlusconi. Ieri lo ha ricevuto al Quirinale, forse per sondare una sua possibile disponibilità. Dini è stato candidato dal coordinatore di Forza Italia, il ministro Cesare Previti. Il ministro della Difesa, però, lo vorrebbe a palazzo Chigi per pochissimi mesi, fino alle elezioni di primavera. Anche la Lega è favorevole a Dini e lo accetterebbe pure D'Alema: solo che il Carroccio e il Pds vogliono che duri di più, che abbia il tempo di fare alcune riforme, a partire da quella elettorale.

E' comunque proprio da Forza Italia che si attende qualche segnale di svolta. Berlusconi si può far da parte solo per andare subito alle elezioni: rimane questa la posizione ufficiale. Ma Dotti, Urbani (assieme a Monti un'altro possibile nome per Plazzo Chigi) e Della Valle sembrano aprire qualche spiraglio a soluzioni diverse. Oggi, in ogni caso, Berlusconi ha riunito per un vertice i suoi alleati, da Forza Italia e An ai riformisti di Pannella, dal Ccd ai transfughi raccolti da Michelini sotto le bandiere federaliste e liberaldemocratiche; i leghisti non ci saranno.

In ogni caso, non si può fare, dice Bossi da Ponte di Legno, un altro governo con la stessa maggioranza. Ora serve un'altra maggioranza. Che nasca sulle cose da fare, quelle di sempre: privatizzazioni, anti-trust, legge elettorale, blind trust. Una maggioranza di programma che questo Parlamento potrebbe anche esprimere, e che esiste. D'Alema, al contrario di Bossi, non esclude a priori un governo guidato da qualche personalità della maggioranza. A patto che non sia solo un governo elettorale ma che, anche in una durata limitata, affronti i temi più importanti e urgenti indicati anche da Bossi.

A pagina 2

NONOSTANTE LA RIPRESA

Conferma dall'Ocse: il debito pubblico sta strozzando l'Italia

ROMA — Secondo le stime dell'Ocse, Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, l'Italia si distingue per i suoi risultati negativi. E' vero che l'inflazione può considerarsi sotto controllo, che lo sviluppo economico è soddisfacente, che la produzione industriale e l'export viaggiano a ritmi sostenuti, che il costo del lavoro nell'industria è addirittura diminuito; ma le pecche stanno altrove e riguardano gli aspetti finanziari. Nel '94, infatti, l'Italia ha il debito pubblico più alto, seconda soltanto al Belgio. Se per Bruxelles la percentuale del debito sul Pil (prodotto interno lordo) è pari al 142%, da noi si ferma appena un pò più giù, al 123,2%. Ancora secondi se guardiamo la percentuale di spesa pubblica rispetto al Pil. Prima si colloca la Danimarca con il 62,8%, poi viene l'Italia con il 56%.

In Economia

CONTINUANO I FEROCI COMBATTIMENTI TRA LE MACERIE DELLA CAPITALE CECENA

Grozny, bloccate le truppe di Eltsin

Sarebbero 600 i morti tra i soldati russi - E Mosca denuncia: «Mercenari al servizio di Dudaiev»

Grozny: soldati russi mentre effettuano controlli su alcuni civili ceceni in mezzo alla neve.

MOSCA — L'assalto russo alla capitale della Cecenia sarebbe fallito. E un altro attacco sarebbe imminente. Anatoli Shabad, deputato della Duma (Camera Bassa), è appena rientrato da Grozny: «Non credete alle notizie ufficiali, sono tutte bugie. La verità è che è stato un disastroso fallimento». Le truppe russe, dunque, non avrebbero conquistato la città. Anzi, sarebbero state costrette a ritirarsi verso la periferia. Shabad pensa che un nuovo attacco sia imminente «per coprire il fallimento del primo». Ma aggiunge: «Non credo che Eltsin sappia esattamente di quello che succede».

Certo è che i combattimenti sono feroci. Secondo l'agenzia «France Press» bombardieri russi sorvolano costantemente Grozny. Le strade sono ingombre di carri armati bruciati e di corpi seviziati dalle pallottole. Un bilancio di fonte cecena parla di 600 morti fra i russi, 250 mezzi corazzati distrutti, 300 militari catturati. Mosca smentisce le cifre e afferma che la resistenza è portata avanti «non da volontari ma da mercenari professionisti». Una conferma alla denuncia fatta da Shevardnadze: mercenari abkhazi si sarebbero schierati al fianco di Dudaiev.

A Washington crescono le preoccupazioni, e la Francia pensa di coinvolgere l'Osce (l'ex Csce) per trovare una soluzione al conflitto.

A pagina 6

BOSNIA

La tregua tiene E arriva a Bihac

SARAJEVO — La tregua firmata dai serbi bosniaci e dal governo di Sarajevo finora complessivamente tiene, secondo gli osservatori dell'Onu, e già si lavora per trasformarla in armistizio.

I combattimenti sono continuati, anche se in modo sporadico solo nella sacca di Bihac. Ma anche qui la situazione sta migliorando dopochè ieri Zubak, il leader dei croati bosniaci che non aveva sottoscritto la tregua, ha aderito pure lui all'intesa.

A Sarajevo, comunque, una granata sparata da un lanciarazzi da spalla ha colpito poco dopo mezzogiorno il settimo piano dell'Holiday Inn, l'albergo che ospita i giornalisti esteri. La granata ha provocato qualche danno ma nessun ferito. Il colpo proveniva da un'area prevalentemente controllata dai serbi.

A pagina 7

IN UNA SERIE DI ATTENTATI

Strage islamica in Egitto Uccisi 8 agenti e 3 civili

IL CAIRO — Gli integralisti islamici hanno «celebrato» in Egitto l'inizio del 1995 con una serie di sanguinosi attentati, uccidendo 8 agenti e 3 civili. Un commando ha fermato un minibus a Roda e ha aperto il fuoco contro i passeggeri, uccidendo 5 poliziotti e 2 civili. Un altro ha sparato contro un camioncino diretto ad Ashmunin, uccidendo un poliziotto e un civile. Ancora a Roda, un poliziotto ucciso nell'attacco a un autobus. Infine un agente è stato assassinato a Mallawi.

A pagina 6

CACCIATO DAI RIBELLI NEL '91

Somalia: è morto in Nigeria l'ex presidente Siad Barre

LAGOS — L'ex presidente somalo Mohamed Siad Barre è morto in Nigeria, dove aveva ottenuto asilo politico nel 1992. Aveva quasi 80 anni. Nel 1991 i ribelli l'avevano costretto ad abbandonare Mogadiscio dopo 21 anni al potere, lasciando alle spalle un Paese lacerato dalla rivalità fra clan che ancora continuano a farsi la guerra. Aveva preso il potere con un colpo di stato incruento nel 1969, e per anni aveva beneficiato delle contrapposizioni fra Est e Ovest.

A pagina 7

DOGANE, SCATTA L'UNIONE A QUINDICI

L'Austria è europea: Tarvisio non sorride

Dall'inviato
Domenico Diaco

TARVISIO — L'Europa dei Quindici è nata il 24 giugno 1994 ma è dal primo gennaio 1995 che Austria, Svezia e Finlandia sono entrate a far parte dell'Unione. Una data storica pe i rapporti commerciali tra l'Austria e l'Italia, Friuli-Venezia Giulia in particolare.

Ma a Tarvisio non si respira aria di festa. La notte di San Silvestro doganieri, poliziotti e finanzieri italiani hanno brindato, ma amaramente, con i colleghi austriaci. Le funzioni che fino al 31 dicembre erano svolte dalla dogana di Tarvisio sono dal primo dell'anno di competenza austriaca. Oltre 60 doganieri italiani e 40 loro colleghi austriaci saranno trasferiti altrove, e ed essi si aggiungono i finanzieri.

Ma quelli che più risentiranno di questa novità sono i 150 dipendenti delle case di spedizione di Tarvisio e di Pontebba. Nel futuro di doganieri e finanzieri c'è il trasferimento, per questi lavoratori il licenziamento è già una relatà. Pesanti dunque gli effetti negativi sull'economia dell'intera zona: complessivamente 300 persone lasceranno la Valcanale e il Canal del Ferro. Ecco perché ieri mattina, alla cerimonia promossa dal direttore della circoscrizione doganale di Tarvisio, Goffredo Grassani, l'atmofera non era affatto gioiosa.

In Economia

IL PAPA: LA SOCIETA' MODERNA HA BISOGNO DI ESSERE RICONDOTTA AI VALORI FONDAMENTALI

L'indifferenza religiosa, una sfida per la Chiesa

CITTA' DEL VATICANO — L'indifferenza religiosa è una sfida che la Chiesa intende raccogliere con tutto il suo impegno nel 1995. Lo ha ribadito ieri il Papa ricordando che l'agnosticismo contemporaneo «porta molti uomini di oggi a vivere come se Dio non ci fosse, o ad accontentarsi di una religiosità vaga, incapace di misurarsi con il problema della verità e con il dovere della coerenza».

Una sfida «più ardua che mai - ha detto il Papa - in questi tempi in cui la società, profondamente travagliata, avverte un grande bisogno di essere illuminata e guidata a incontrare e sperimentare l'amore e la misericordia di Dio». La risposta alla sfida è di annunciare il Vangelo a tutte le genti, nonchè di «illuminare e salvare le anime, convertendole all'unica vera fede, rivelata da Dio stesso per mezzo di Gesù». Era da tempo che un Papa «aperto» al dialogo con tutte le religioni come l'attuale, non parlava «apertis verbis» della necessità di convertire alla «vera fede», cioè la cattolica, tutte le genti.

A pagina 4

Il «killer» di Capodanno

Foggia: identificato l'uccisore della bimba Altri feriti per botti e pallottole vaganti

A PAGINA 4

Antisemitismo ad Assisi

La scrittrice norvegese Myriam Geelmuyden nuovamente aggredita e sfregiata al volto

A PAGINA 4

LA PROCURA DI TRIESTE INDAGA

Beni culturali, contestati a Bocchieri abusi d'ufficio

TRIESTE — Abuso in atti d'ufficio. E' il reato che la procura di Trieste contesta al soprintendente ai Beni culturali del Friuli-Venezia Giulia, Franco Bocchieri. Questi ha concesso nel '91 un vincolo sulla dimora dei conti di Brazzà, a Moruzzo (Udine), da cui potrebbero nascere vantaggi fiscali per l'adiacente villa di sua proprietà. Vantaggi illeciti? La parola al gip.

In Trieste

OGGI RIPRENDONO LE CONSULTAZIONI CON LEONE, COSSIGA, SCOGNAMIGLIO E PIVETTI

Dini in «pole position»

ROMA - Scalfaro ci riprova. Torna al lavoro per il secondo giro di consultazioni dopo aver ben chiarito, nel messaggio di fine anno - il programma tv più seguito durante le feste dagli italiani - le sue posizioni. Il Presidente della Repubblica verificherà quindi, nella nuova tornata di colloqui, se sia possibile trovare un premier e un governo sostenuti dallo schieramento contrario alle elezioni anticipate, maggioritario in Parlamento. A fine settimana, gli incontri al Quirinale sono questa volta un po' più veloci, potremo forse conoscere la risposta al dilemma: governo o elezioni?

Per Scalfaro oggi è la giornata dei presidenti, i due ex della Repubblica Giovanni Leone e Francesco Cossiga e quelli del Senato Carlo Scognamiglio e Irene Pivetti. Almeno due sono quotati come candidati alla guida di un possibile governo «super partes». Il presidente del Senato, in contrapposizione con Berlusconi, sostiene che non si possono considerare delegittimate Camere elette appena otto mesi fa. Le dichiarazioni di Scognamiglio, a favore della possibilità di far nascere un governo sono apparse come un'autocandidatura. Anche se pare abbiano molto irritato il presidente del Consiglio. Cossiga rimane una delle carte che il Capo dello Stato può giocare per Palazzo Chigi, a capo di un governo in grado di fare poche essenziali riforme, prima di tornare alle urne.

Ma forse Scalfaro ha in mente un altro candidato, il ministro del Tesoro Lamberto Dini, uno dei pochissimi tecnici doc del governo Berlusconi. Ieri lo ha ricevuto al Quirinale, forse per sondare una sua possibile disponibilità. Dini è ex direttore generale della Banca d'Italia e si parlò di lui come successore di Ciampi alla presidenza dell'Istituto. Ha una grande esperienza economica internazionale che potrebbe essere utile in un momento difficile per l'economia. Ma soprattutto, è stato candidato in un'intervista a *La Stampa* dal coordinatore di Forza Italia Cesare Previti. Il ministro della Difesa, però, lo vorrebbe a Palazzo Chigi per pochissimi mesi, fino alle elezioni di primavera.

Nella rosa di Scalfaro anche Monti e Urbani

Anche la Lega è favorevole a Dini e lo accetterebbe pure D'Alema: solo che il Carroccio e il Pds vogliono che duri di più, che abbia il tempo di fare alcune riforme, a partire da quella elettorale. Per la Lega, comunque, se l'indicazione di Previti non è «strumentale», è già «un passo positivo, il segnale che il muro contro muro si sta attenuando e che il discorso di Scalfaro sta producendo i suoi primi effetti», come sottolinea su Milano Finanze il leghista Corrado Peraboni.

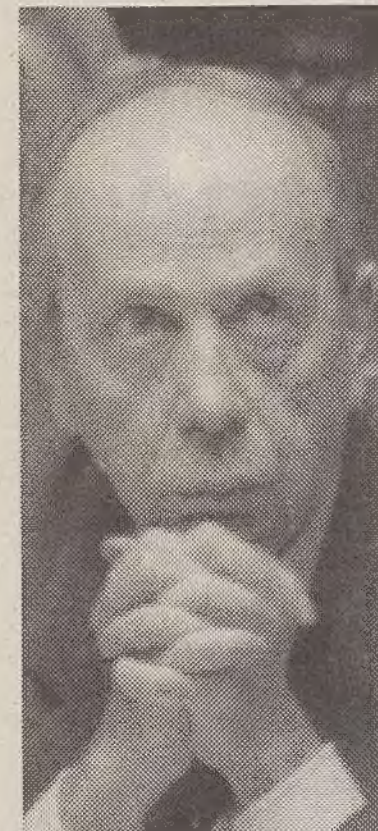
E' comunque proprio da Forza Italia che si attende qualche segnale di svolta. Berlusconi si può far da parte solo per andare subito alle elezioni: rimane questa la posizione ufficiale. Ma Dotti, Urbani, Della Valle sembrano aprire qualche spiraglio a soluzioni diverse. Vittorio Dotti, presidente dei deputati, è convinto che se il nuovo capo del governo non dovesse essere lo stesso Berlusconi, dovrebbe comunque essere designato dal polo della libertà e uscire dalla stessa maggioranza, proprio per il rispetto del risultato elettorale del 27 marzo.

Interessante la riunione dei parlamentari di domani dei forzisti perchè si discuterà anche di riforme elettorali e di turno unico e doppio. Il ministro della Funzione pubblica Giuliano Urbani, «colomba» di Forza Italia, potrebbe essere l'uomo giusto per Palazzo Chigi se il partito di Berlusconi si convincesse ad appoggiare un candidato diverso dal Cavaliere. Come Mario Monti, l'ex rettore della Bocconi nominato proprio da questo governo commissario europeo. Ma per il «falco» Previti le possibilità che non si voti subito sono poche e, a suo parere, le consultazioni di Scalfaro sono arrivate alla parola «fine».

Marina Maresca

DOPO SETTE MESI DI ALTI E BASSI, BOSSI E BERLUSCONI NON NASCONDONO PIU' LA LORO INCOMPATIBILITA'

Gli alleati fedeli a rapporto dal Cavaliere

D'Alema sul nuovo governo: «La durata non conta, basta che affronti i nodi economici e fissi le nuove regole elettorali»

Lamberto Dini

ROMA - Torna a Roma da Arcore il Cavaliere, dopo una breve vacanza nell'elvetica, esclusiva, Saint Moritz. Torna a Roma da Gemonio anche il Senatur, dopo il riposo nella più borghese e nostrana Ponte di Legno. Tornano nella Capitale sempre più nemici, sempre più distanti dopo i sette mesi di amore e guerra che li ha visti insieme nel governo. Ora che Scalfaro ha avviato il secondo giro di consultazioni le loro posizioni sono più distanti che mai. E mentre il primo insiste e fa dire ai suoi, falchi o colombe che siano, che o si va subito e con lui alle elezioni o al più il nuovo presidente del Consiglio di un governo pre-elettorale deve comunque uscire dalla maggioranza se non proprio da Forza Italia, lasciando intravvedere, con la «candidatura» di Dini avanzata da Previti, qualche forma di apparente apertura, il Senatur, chiamato dai «fan» del Cavaliere «Bossi l'Iscariota» insiste.

Non si può fare, dice ancora da Ponte di Legno, un altro governo con la stessa maggioranza. Si richiama, il leader della Lega, alle parole di Scalfaro, nel suo messaggio di Capodanno. Non si può, dice ancora, neppure pensare ad un altro premier, anche diverso da Berlusconi, che si regga sulla maggioranza di prima. Ora serve un 'altra maggioranza. Che nasca sulle cose da fare, quelle di sempre: privatizzazioni, antitrust, legge elettorale, blind trust. Una maggioranza di programma che questo Parlamento potrebbe anche esprimere, e che esiste, mentre «quella di prima» queste cose non le avrebbe mai fatte.

Punta su due linee, il Senatur. Un governo tecnico economico, che punti diritto a raddrizzare l' economia, con una manovra aggiuntiva alla finanziaria appena varata. Ma insieme un governo che avvi le riforme richieste. Non importa chi lo guiderà. Basta che sia un «personaggio super partes». Dini, aggiungono i suoi, potrebbe andare anche bene a patto che non sia un governo elettorale. E le dure accuse di Berlusconi? Il «pastrocchio» è in lui, rilancia il Senatur «negli interessi oscuri che rappresenta». E' sicuro della compattezza della Lega, Bossi, e per il momento controlla i suoi.

Oggi a mezzogiorno, a Roma, quando il Cavaliere riunirà, per un vertice, i suoi alleati, da Forza Italia e An ai riformisti di Pannella, dal Ccd ai transfughi raccolti da Michelini sotto le bandiere federaliste e liberaldemocratiche, i leghisti non ci saranno. C'è un congresso in vista e in quell'occasione, dice Bossi sicuro, «si vedrà che la Lega è più viva che mai».

Anche D'Alema è convinto che la maggioranza dei no alle elezioni anticipate espressa dal Parlamento al Capo dello Stato impedisca l'attuazione del piano di Berlusconi. Ma al contrario di Bossi, non esclude a priori un governo guidato da qualche personalità della maggioranza. A patto che sia un governo che governi, non per fare le elezioni il 26 marzo come vorrebbe il Cavaliere. Un governo dalla durata anche limitata, dice «mediando» tra i tre mesi di Bertinotti e i tre anni di Bossi, a patto che intervenga «per fronteggiare i rischi di crisi finanziaria e soprattutto consentire al Parlamento di aggiustare quelle regole del gioco da riscrivere prima di andare alle urne». Analogie con Bossi con qualche indicazione in più: l'antitrust televisivo e informativo, la legge elettorale, la forma del governo, la legge elettorale regionale. La legge elettorale in primo luogo, comunque (e si sa che D'Alema, come Bossi e Buttiglione, ma anche Urbani in Forza Italia, pensa a un sistema a doppio turno) perchè altrimenti, dice, finchè non abbiamo una legge che consenta ai cittadini di scegliere da chi essere governati, possiamo anche «votare ogni sei mesi e non dare mai stabilità al Paese».

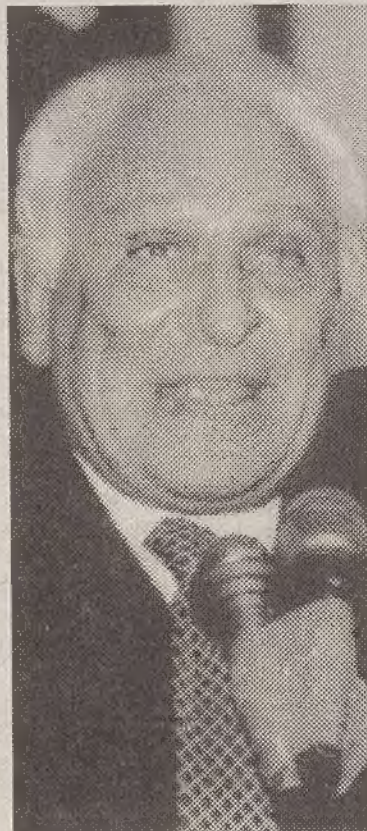
Neri Paoloni

PANNELLA METTE IN GUARDIA IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

«Un no ai referendum sarebbe un golpe»

L'ultima parola spetta comunque alla Corte Costituzionale che si riunirà lunedì prossimo

ROMA - Pannella teme un «colpo basso» contro i referendum in materia elettorale e mette in guardia Scalfaro. Se la Corte Costituzionale, ha detto ieri al Capo dello Stato che lo ha ricevuto al Quirinale, dovesse bocciare i referendum si tratterebbe di «un attentato alla Costituzione, una sorta di golpe, non so quanto legale, ma sicuramente antidemocratico». La Corte Costituzionale si riunirà lunedì prossimo per decidere (entro il 20 gennaio) sull'ammissibilità dei 13 referendum sostenuti dai riformatori di Pannella, oltre che dalla Lega e da altre forze politica. Negli ultimi giorni sono circolate diverse voci sulla possibilità che la Corte dica no a quelli in materia elettorale. E questa ipotesi ha messo in allarme il comitato promotore che ha chiesto udienza al Capo dello Stato. I referendum elettorali all'esame della Consulta propongono l'abolizione della quota proporzionale nel sistema uninominale maggioritario per l'elezione della Camera e del Senato.

Al termine dell'incontro Marco Pannella ha parlato con un gruppetto di giornalisti infreddoliti convocati in piazza del Quirinale per una conferenza stampa che si è svolta nonostante il vento gelido. Pannella ha parlato davanti al camper che da giorni sosta a pochi metri dalla sede della Corte Costituzionale per sostenere il diritto dei cittadini a votare per i referendum. Sarebbe «un attentato alla Costituzione, un golpe non democratico e non rispettoso della Costituzione, togliere ai cittadini il diritto di votare i referendum».

Marco Pannella

Della delegazioni ricevuta da Scalfaro facevano parte, oltre a Pannella, i parlamentari riformisti Peppino Calderisi e Sergio Stanzani, i deputati del Movimento federalista-liberaldemocratico Alberto Michelini e Aldo Malan, e Marcello Pera e Lucio Colletti. Pannella si è detto molto soddisfatto dell'esito del colloquio con Scalfaro. «Il Presidente della Repubblica ci ha ascoltato con autentica e profonda attenzione ed ha così potuto sentire direttamente da noi quali siano le nostre tesi». Quanto all'ipotesi di una consultazione referendaria e di eventuali elezioni anticipate, il leader radicale ha indicato due date: il 15 aprile si potrebbe votare per i referendum ed il 20 giugno per le elezioni politiche. Rispondendo poi alle critiche che gli sono piovute addosso per l'invito rivolto al Capo dello Stato ad intervenire sulla Corte Costituzionale, Pannella ha ricordato che il Presidente della Repubblica «vigila sul funzionamento di tutti gli organi dello Stato, quindi anche sulla Corte Costituzionale». A criticare Pannella è il segretario del Pds. «Non può essere la piazza - ha dichiarato Massimo D'Alema - a decidere quali referendum si possono fare. La Consulta deve decidere in assoluta serenità».

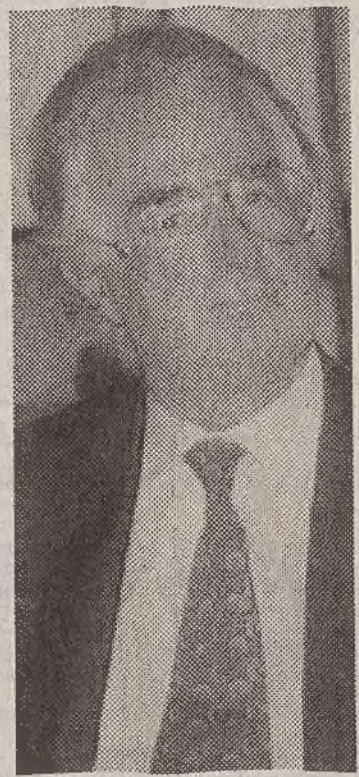
Scalfaro ieri ha ricevuto anche il comitato promotore dei tre referendum per l'abrogazione della legge Mammì (sulle tv). Un membro della delegazione, il deputato progressista Giuseppe Giulietti, si è detto preoccupato per l'eventualità che il presidente del Consiglio dimissionario Berlusconi possa attivare l'avvocatura dello Stato contro i tre quesiti referendari. «In questo modo - ha affermato - si realizzerebbe un caso palese di conflitto di interessi».

Elvio Sarrocco

IL 12 LA SCELTA DEL SUCCESSORE

Rai senza guida: Billia è all'Inps

ROMA - Per la prima volta dopo moltissimi anni la Rai è senza direttore generale. Da ieri, infatti, gli uffici al settimo piano che il direttore generale uscente Gianni Billia aveva occupato dal 3 agosto al 31 dicembre sono deserti. Il direttore generale uscente il 30 dicembre ha salutato tutti i collaboratori e i dirigenti, ha salutato a Saxa Rubra i direttori delle redazioni dei Tg, e da oggi sarà all'Inps nel suo ufficio di presidente.

E' la prima volta, negli ultimi dieci anni, che la Rai non ha un direttore generale. In passato, infatti, per le ultime tre vice direzioni generali c'era stato sempre il passaggio delle consegne dall'uscente al nuovo direttore generale e c'era stata una continuità. Bisognerà aspettare ora almeno sino al 12 gennaio che venga designato e nominato il nuovo direttore generale. Anche se non c'è ancora alcuna convocazione ufficiale, con tutta probabilità il consiglio di amministrazione della Rai si riunirà proprio il 12 gennaio per procedere alla scelta del successore di Gianni Billia. Quel giorno potrebbe riunirsi, infatti, il consiglio di amministrazione per la designazione del candidato, con il concerto dell'Iri, azionista della Rai. Subito dopo potrebbe svolgersi l'assemblea degli azionisti per la ufficializzazione della nomina e, immediatamente dopo, una nuova riunione del consiglio di amministrazione potrebbe ratificare la candidatura e procedere all'insediamento del nuovo direttore generale.

Gianni Billia

Questa procedura si verificò in un solo giorno per la nomina di Gianni Locatelli da parte del consiglio dei «professori» presieduto da Claudio Demattè. Per quanto riguarda le candidature, l'orientamento generale dei quattro consiglieri sembra rivolto alla scelta di un candidato interno per una serie di motivi, non ultimo quello che il nuovo direttore generale dovrà lasciare il suo incarico al termine del mandato dell'attuale consiglio, le cui dimissioni scatteranno al momento del varo da parte del parlamento delle nuove regole per la nomina del Consiglio di amministrazione.

FALSE NOTIZIE

Scognamiglio e i Carabinieri L'Arma apre un'inchiesta

ROMA - Il Comando generale dell' Arma dei Carabinieri ha ufficialmente confermato ieri con una nota di aver aperto un' inchiesta interna sulla lettera anonima inviata nei giorni scosi ad organi di stampa ad opera di «un sedicente gruppo di 'carabinieri associati'», relativamente al servizio di scorta fornito al presidente del Senato, Carlo Scognamiglio.

Nella lettera - precisa il Comando generale dell' Arma - erano contenute «notizie assolutamente prive di ogni fondamento su una supposta distrazione di personale e mezzi dai normali servizi territoriali di prevenzione e repressione in materia di ordine pubblico che si svolgono nel Tigullio» e questa circostanza sarebbe appunto avvenuta in relazione alla presenza nella zona del presidente del Senato.

Il Comando Generale considera «inammissibile» che «in base ad anonime ed infondate segnalazioni venga chiamata in causa un' alta carica dello Stato, che, peraltro, non ha mai richiesto particolari o speciali servizi di protezione alla propria persona». «Siano gli autori del falso - conclude la nota - elementi interni od esterni all' Arma, le attività per garantire la sicurezza pubblica rimangono e rimarranno uno dei pilastri dell' Istituzione; e in esse e per esse la tutela delle alte cariche dello Stato costituisce un ambito privilegio».

LO STATO RISPARMIA

Sanità: più esenzioni ma soltanto per chi ha un reddito basso

Non pagheranno più il ticket i bambini al di sotto dei sei anni e gli anziani con più di 65. Migliorerà l'assistenza ospedaliera

ROMA - Nel 1995 si allarga il ventaglio delle esenzioni, ma molti soggetti non potranno di fatto usufruirne perché torna lo sbarramento del reddito. In compenso analisi ed esami di laboratorio costeranno meno per la vasta platea dei cittadini non esenti. Ribassi in vista anche per i farmaci che restano divisi in tre fasce.

Queste in sintesi le misure prese dalla legge finanziaria, che faranno risparmiare allo Stato oltre 6.300 miliardi, soprattutto con tagli alle spese per il personale e con maggiori economie derivanti dalla chiusura di piccoli ospedali.

CHI NON PAGA IL TICKET

Dal 1° gennaio non pagano il ticket i bambini al di sotto dei 6 anni di età e gli anziani con più di 65. Rispetto all'anno scorso, le fasce di età si restringono (nel '94 erano sotto i 10 e oltre i 60) e l'esenzione non spetta se gli interessati appartengono a nuclei familiari con redditi superiori a 70 milioni.

In base alle nuove disposizioni, completano la mappa dei soggetti esenti:

a) i pensionati sociali;

b) i pensionati al minimo con più di 60 anni e i disoccupati, a patto che il reddito familiare, riferito all'anno precedente, non superi 16 milioni, elevati a 22 se il coniuge è a carico e con l'aggiunta di un ulteriore milione per ogni figlio a carico;

c) i pazienti affetti da neoplasie maligne e in attesa di trapianto di organi.

Per dimostrare il diritto all'esenzione collegata al reddito, ci si baserà sull'autocertificazione con dichiarazione dell'interessato o di un suo familiare da apporre sul retro della ricetta. Chi rientra nelle esenzioni indicate pagherà una quota fissa di 3000 lire per una confezione e di 6000 lire per due o più confezioni sia per i farmaci essenziali (fascia A) sia per quelli definiti di rilevante interesse (fascia B). La quota è invece sempre di 6000 lire per le prestazioni specialistiche e gli esami di laboratorio.

La finanziaria conferma l'assistenza completamente gratuita per alcune categorie come i grandi invalidi per servizio, gli invalidi di guerra titolari di rendita vitalizia, gli invalidi civili totali e i grandi invalidi del lavoro.

ESENTI PER PATOLOGIA

La categoria comprende tutti coloro che sono affetti dalle patologie indicate in un decreto ministeriale del 1° febbraio 1991 e gli invalidi parziali. Per quango riguarda le medicine, gli interessati pagheranno solo la quota fissa (3000 o 6000 lire) per i farmaci necessari alla cura della patologia o dell'invalidità specifica, mentre per tutti gli altri saranno soggetti al normale ticket, pari al 50% del prezzo.

Stesso trattamento per l'assistenza specialistica: il contributo a carico dell'interessato è limitato alla quota fissa di 6000 lire per le prestazioni connesse alla patologia o allo stato invalidante. La finanziaria conferma inoltre l'esenzione dal ticket per le prestazioni diagnostiche e terapeutiche chieste dalle donne in gravidanza alle strutture pubbliche.

CITTADINI NON ESENTI

Per i 35 milioni di cittadini che non usufruiscono di esenzioni, la novità più importante riguarda l'assistenza specialsitica. Dal 1° gennaio 1995 per le visite, gli esami di laboratorio e le cure termali, la quota a carico scende da 100 a 70 mila lire. Nulla cambia per quanto riguarda il pagamento delle medicine che restano divise in tre fasce fino al 1° gennaio 1996: si paga solo la quota fissa per quelle essenziali (3000 o 6000 lire secondo il numero di confezioni) e il 50% per i farmaci considerati di rilevante interesse terapeutico dal Servizio sanitario nazionale. Il prezzo di quest'ultimi viene ridotto intanto del 2,5% ma è destinato ancora a scendere in conseguenza dell'abbassamento dell'Iva dal 9 al 4% dal 1° giugno 1995.

Un ulteriore ritocco potrebbe essere realizzato con l'immissione sul mercato di confezioni tarate in base al ciclo terapeutico. Per i cittadini dovrebbero esserci inoltre meno disagi nel rapporto con le strutture sanitarie. Le Usl e gli ospedali dovrano tenere un registro con le prenotazioni per visite, analisi e ricoveri, consultabile da chiunque abbia interesse. Chi sceglie il ricovero nelle camere a pagamento dovrà pagare solo le spese aggiuntive non quelle già garantite dal Servizio sanitario nazionale. Dovrebbe migliorare inoltre l'assistenza ospedaliera.

Le regioni hanno sei mesi di tempo per chiudere gli ospedali con meno di 120 posti letto, trasformandoli in residenze per anziani e soggetti non autosufficienti. Restano comunque in funzione anche se di piccola dimensione, gli ospedali ad alta specializzazione e quelli situati in località di montagna o nelle isole minori.

Sergio D'Onofrio

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore LEOPOLDO PETTO

DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante) Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo L. 373.000, sei mesi L. 202.000, tre mesi L.113.000; (6 numeri settimanali) annuo L. 322.000, sei mesi L.173.000, tre mesi L. 97.000; (5 numeri sett.) annuo L. 287.000, sei mesi L.162.000, tre mesi L. 81.000.
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2800 (max 5 anni)
Abbonamento postale gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciale L. 242.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 290.400) Elettorale feriale L. 193.000 (fest. L. 193.000) - Finanziaria L. 378.000 (fest. L. 453.600) R.P.Q. L. 252.000 (fest. L. 302.400) - Occasionale L. 326.000 (fest. 391.200) Redazionale L. 252.000 (fest. L. 302.400) Manchettes 1ª pag. (la coppia) L. 925.000 (fest. L. 1.100.000) - Finestrella 1ª pag. (4 mod.) L. 1.000.000 (fest. L. 1.200.000) - Legale L. 357.000 (fest. L. 428.400) - Appalti/Aste/Concorsi L. 367.000 (fest. L. 440.400) - Necrologie L. 5.000 - 10.000 per parola (Anniv. Ringr. L. 4.500 - 9.000 - Partecip. L. 6.600 - 13.200 per parola) - Avvisi economici vedi rubriche (+Iva)

La tiratura del 2 gennaio 1995 è stata di 62.800 copie

Certificato n. 2513 del 15.12.1993

LETTERATURA: BECKETT

Ma quanto dolore si può tollerare?

Recensione di

G. Cacciavillani

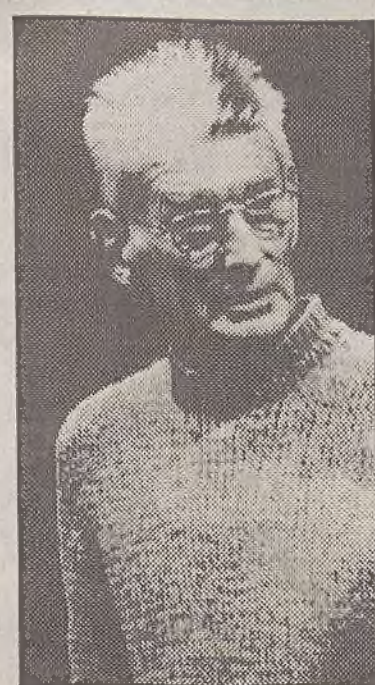
Nella «Pléiade» di Einaudi tutte le opere dell'irlandese

«Non c'è niente da esprimere, niente con cui esprimere, nessuna capacità di esprimere, nessun desiderio di esprimere, insieme all'obbligo di esprimere». Questa è per Beckett la condizione dell'artista contemporaneo. Dell'irlandese bilingue, ma di prevalenza «francese» intorno alla fine degli anni Quaranta (1906-1989) esce ora «Teatro completo» (Einaudi/Gallimard, Bibilioteca della Pléiade, pagg. 936, lire 95 mila), con traduzioni a cura di Carlo Fruttero e con introduzione, note e apparati critici a cura di Paolo Bertinetti, così ricchi nel loro aspetto quantitativo e così acuti nel loro aspetto qualitativo, da rendere quest'opera senz'altro la più indovinata e felice di tutta la collana.

Entrare nel mondo di Beckett (come, per altri versi, in quello di Kafka) significa penetrare nel cuore della Modernità, laddove il Negativo assoluto si riverbera nel «grado zero» a cui son giunti (o da cui ripartono) i tragici personaggi di questa teatralità macerata e sempre più scarnificata e larvale.

L'attesa di un evento che non si produrrà mai («Aspettando Godot»), il sopravvivere crudele di relitti umani («Finale di partita»), il delirio verbale che continua insensato in un mondo senza senso («Giorni felici»), la vita tutta registrata e catalogata che non può più essere ricordata («L'ultimo nastro di Krapp»): questi sono i temi portanti delle prime, e maggiori, «pièce» di Beckett. «Niente è più grottesco del tragico», «niente è più comico dell'infelicità»: queste battute di due personaggi ci fanno intendere che il tragico beckettiano tocca abissi di disperazione e di desolazione non facilmente sostenibili.

È un tragico venato di beffa, di buffoneria, di crudeltà gratuita – l'eroe greco dà di gomito al «clown» o ai «tipi» del cinema muto –, amaro sino alla feccia, tale da giustificare la fine osservazione del curatore: «Ridiamo dell'infelicità umana in quanto ridiamo della beffa più clamorosa di cui è vittima l'umanità, e cioè del fatto che non è possibile cogliere un senso, uno scopo, una finalità nella nostra esistenza».

«La morte si sconta vivendo», come diceva Ungaretti. Ma anche, come diceva l'amato Calderon, evocato nel saggio su Proust, «il delitto maggiore dell'uomo è di essere nato». Lukàcs, a cui questo universo da incubo sembrava semplicemente «immorale», fu a suo tempo duramente contestato da Adorno (autore di uno stupendo saggio su Beckett, ripreso in appendice con diversi altri), in quanto la negatività dell'età contemporanea troverebbe riscontro nel nichilismo dell'opera d'arte, che acquista così, di contraccolpo, un valore positivo. «La negazione beckettiana ci costringe in qualche modo a ripartire da zero».

Certo che, entro uno spazio-tempo sempre più ristretti e compressi, entro cicli vitali profondamente scossi – «Ma cos'è questa storia di non poter morire, vivere, nascere, di dover restare là dove ci si trova morenti, viventi, nascenti...» –, la parola, per quanto inutile alla comunicazione, è come un cordone ombelicale non recidibile, attraverso cui una parvenza di vitalità dà comunque ancora prova di sé.

Ma dopo aver negato la sensatezza del conversare, dopo aver negato la possibilità del delirante monologare, a Beckett non resta che mettere in scena la «visibilità» stessa della situazione tragica, dove le parole sono distorte o sopraffatte dall'urlo, dal gemito, da qualche suono, da qualche rumore. Ed ecco i capolavori – meno noti – del secondo Beckett.

Le urne di «Commedia», i rifiuti di «Respiro», la bocca di «Non io», il volto di «Quella volta», il va' e vieni di «Passi», la sedia e il riflettore di «Dondolo». In questo processo di spegnimento del vitale e del vivente – «contrazione», diceva Beckett, pensando ai sommi artisti –, si giunge al puro dato visivo, all'immagine come unico «medium» espressivo. Non a caso, uno dei massimi conoscitori dell'opera, Martin Esslin, parla degli ultimissimi testi – i cosiddetti «dramaticules» – come di «liriche visive», in cui l'immagine poetica si è definitivamente liberata della parola. E si vedano allora, al vertice, «Quad» e «Nacht und träume» (1984), dove predominano le geometrie pure di entità in dissolvenza.

Io penso che i «casi estremi» entro cui si svolge la parabola beckettiana nascondano un problema, un quesito a cui non è né semplice né facile dare risposta: fino a che punto è «contenibile» il dolore umano?

MUSICA: TESTIMONIANZE

Gavazzeni e i suoi dintorni

Affabile e piccante biografia (con un capitolo su Trieste) dell'anziano maestro

Recensione di

Sergio Cimarosti

Quel grande vecchio della musica italiana che è Gianandrea Gavazzeni può ancora insegnarci molte cose. Dal podio, dal tavolo di scriba e a viva voce. Sulle sue doti letterarie non si discute. Sono state sempre lodate l'asciuttezza, l'originalità, la cultura, l'arguzia del suo stile. Così è anche per le pagine di questo **«Scena e retroscena» (Rizzoli, pagg. 245, lire 34 mila).** *Che il libro nasca come «testimonianza» raccolta da Renato Garavaglia e Alberto Sinigaglia (lo rivelerebbe una nota a margine) oppure come opera d'inchiostro gavazzeniano, nulla cambia. Nel timbro si riconosce chi ha «dettato» il «Quaderno del musicista», e «Il sipario rosso». La sintassi, le curvature del periodo, la pratica dell'accenno e dell'improvviso, esibiscono quella paternità.*

Ricco di ricordi, umori, giudizi, aneddoti, il libro di Gavazzeni propone un affondo nel mondo della musica e della lirica, convincente immagine di un «conservatorismo» che in fondo ha i suoi pregi.

Importa, invece, il dipanarsi dei ricordi d'una vita che si fa filtro d'eventi e di persone. Attraversare la «scena» del titolo significa andare incontro a un secolo di musica, vedere le esperienze esecutive intrecciarsi alla storia della cultura. Nel «retroscena» s'agitano private vicende, studi, amicizie, incontri folgoranti, scelte artistiche, gusti, confessate preferenze e avversità. Quasi una biografia. Eppure così ben distribuita nelle parti («Musica per una vita», «L'arte del dirigere», «L'arte del comporre», «Che cos'è la musica?») da assumere a tratti il rilievo dell'esposizione saggistica.

Gettando uno sguardo alle tredici fitte pagine dell'indice dei nomi, occupate dall'esercito di personaggi e di opere messo di fronte al lettore, si pensa con meraviglia alla leggerezza e alla densità aforismatica impiegate nello sfiorare mille fili d'arte e mille sorti umane. Il «brogliaccio» di Gavazzeni s'ammassa per forza di gravità, cedendo alla pienezza delle sue ripercorse «stagioni».

Ecco sciolta in minuzioso racconto l'avventura del giovane bergamasco classe 1909. La sua vocazione sembra ereditata da una madre musicofila e da un padre musicista dilettante, appassionato d'opera (presente ventisei recite su ventisette al «Parsifal» scaligero del 1913 diretto da Tullio Serafin), avvocato antifascista, eletto deputato nel '21 tra i banchi del Partito popolare.

Roma, dunque. Gianandrea, il cui curriculum scolastico si ferma alla quarta elementare, intraprende solidi studi al Liceo musicale di Santa Cecilia. Ragazzo curioso, formidabile autodidatta, nella frequentazione romana del teatro di prosa, della lirica e dei concerti sinfonici, affina la sua sensibilità d'ascolto. E frequenta e ammira gli amici del padre: De Gasperi, Don Sturzo, Filippo Meda, il giovane Gronchi. Nel '25, dopo il disastro politico, il trasferimento a Milano. Altra città, altro conservatorio. Avviene qui l'incontro con il maestro di composizione, l'adorato Ildebrando Pizzetti.

Poi le promesse del pianista, le speranze del compositore, la sicurezza del mestiere direttoriale, nel '33, con un concerto all'Eiar di Torino, e nel '40, l'approdo, denso di futuro, al palcoscenico lirico: per il Teatro delle Novità di Bergamo creato da Bindo Missiroli, Gavazzeni concerta un suo balletto dal donizettiano titolo «Il Furioso all'isola di San Domingo», le opere nuove «Il mito di Caino» di Franco Margola e «La principessa prigioniera» di Vincenzo Davico, sostituite in alcune repliche da una «Suor Angelica» con la giovanissima Magda Olivero.

Risale a quest'occasione l'amicizia con Franca Somigli, moglie del sovrintendente del «Verdi» di Trieste, Giuseppe Antonicelli. Invitato a dirigere «La Bohème» nella città giuliana, il musicista incontra Stuparich, Anita Pittoni, Quarantotti Gambini, Giotti, Vito Levi, Giorgio Voghera e, nella libreria di via San Nicolò, parla di melodramma con il «verdiano» Saba: «Dopo, Saba disse a Quarantotti Gambini: "Non star più a portarme quel Gavazzeni che xe un fascista". "Ma no, guardi", disse Gambini, "che viene da una famiglia di antifascisti, non è vero...". "No, no" ribatté Saba "xe un fassista, xe un fassista". Faceva parte delle follie di Saba».

Finito l'incubo della guerra, la carriera di Gavazzeni passa per i migliori teatri italiani, Scala in testa. Qui il libro s'impenna. Prende direzione tematica e, per due lunghe sezioni, si tuffa in una passerella, piena d'osservazioni di carattere tecnico-musicale, immergendoci in un Olimpo direttoriale oramai tramontato. Stagione eccelsa di talenti. Toscanini l'Imperatore e una corte di principi: Guarnieri, Gui, Marinuzzi, De Sabata, Walter, Furtwängler, Knappertsbusch, Reiner, Erich Kleiber, Krauss, Ferrara, Bernstein, Serafin, ma anche una schiera di dimenticati d'abilissimo mestiere quali Sergio Failoni, Gaetano Bavagnoli, Willy Ferrero, Giuseppe Del Campo, Umberto Berrettoni e Angelo Questa, fino agli «oscuri» formidabili maestri collaboratori Ferruccio Calusio, Luigi Ricci e Gaetano Marchese. Nomi a cui poche righe restituiscono intelligenza, bravura, gestualità, carattere e umore.

E non sempre splendono nobili riflessi. Cadono veli pesanti. Il Furtwängler, dalle scelte arbitrarie e dal gesto serpentino, viene «scoperto» da una prima parte dell'orchestra scaligera in un bordello milanese: «Maestro, anche lei qui?». E quello imperturbabile, con accento tedesco: «Oh, sì, vengo tutti i giorni».

E che dire del nobile Karajan che, dopo il secondo atto di «Fedora» alla Scala, va nel camerino di Gavazzeni e gli dice: «Tu la dirigi benissimo, ma quest'opera è merda», e fa atto di sputar per terra? Ah, livori divini...

Emergono le passioni interpretative. S'arriva a quel repertorio studiato, salvato, amato e difeso dal nazional-reazionario Gianandrea: Mascagni, Giordano, Cilea, Leoncavallo, il maestro Pizzetti. Cioè, assieme a Puccini, il nerbo dell'italico Novecento lirico. E poi le amicizie: Casella, Ghedini, Gian Francesco Malipiero, Dallapiccola, Petrassi (autore dell'affettuosa prefazione al volume), Bettinelli.

Incrollabile è la fede in ogni musica che accenda il sentire del pubblico, che funzioni sulla scena, che abbia pregi di scrittura, che possa «arrivare» all'ascoltatore (e Berg lo fa meglio di Schönberg). Senza quelle rigidità di giudizio che tanta «rive gauche» della critica ha invece dimostrato nei confronti delle voci estranee all'avanguardia e verso il «passatista» Gavazzeni. Prese di posizione da pugno chiuso sulla partitura.

Atteggiamenti che non erano delle menti più lucide in ambito critico: gli amici, ciascuno ritratto nella sua intima natura, Eugenio Gara, Fedele d'Amico, Massimo Mila e Teodoro Celli (musicista vero, prestato al recensire, egli aveva studiato composizione con Ezio Camussi, magistrale insegnante «privato»).

E se reazionario Gavazzeni dev'essere, noi siamo con lui. Biasimando i soprusi delle regie, gli artigli delle case discografiche, l'amministrazione politico-manageriale dei teatri lirici, poco fantasiosa nella scelta dei titoli, la massificazione del gusto, i «pifferini calanti» che per più di un'ora tartassano il primo atto del «Ritorno di Ulisse in patria» di Monteverdi, diretto e riveduto da Harnoncourt, il noioso Mozart tedesco di Böhm; proclamando la necessità dell'artigianato paziente, la superiorità, in Mahler, dei cicli liederistici sulle sinfonie, la differenza tra Bellini e Donizetti in merito alla resa fonica della scrittura orchestrale, alla vocalità e alle consuetudini d'intervallazione.

S'impara sempre da Gavazzeni. I giovani saturnini catturati da questo libro-archivio qualche lagrima per tempi e mùsici passati la verseranno.

CERAMICA: TRIESTE

La tazzina in vetrina

Storia della pregevole produzione del '700

Recensione di

Marianna Accerboni

Algide terraglie di fine Settecento realizzate «a uso d'Inghilterra» riaffiorano, fatte oggetto di nuovo interesse, dalle credenze di molte dimore triestine. Tutto merito di una bella pubblicazione uscita a cura della cooperativa Linea Museo, costituita da Fiorenza De Vecchi, Lorenza Resciniti, Marzia Vidulli Torlo e Marino Ierman.

Accanto a quest'arte figulina - così raffinata nei delicati decori a traforo da venir imitata, qualche decennio più tardi, dalle più celebri manifatture bassanesi - compare il nome di Bianca Maria Favetta, attenta studiosa di cose triestine, scomparsa di recente. Alle sue pazienti e analitiche ricerche negli archivi polverosi e nella tradizione, si deve la parte fondamentale del libro, la cui riedizione aggiornata le è stata dedicata.

Il volume, ricco di fotografie, ci informa su un capitolo finora trascurato dello spirito imprenditoriale triestino ai tempi di Maria Teresa d'Austria: la produzione in loco di ceramica. Un fenomeno circoscritto nel tempo (durò grosso modo dal 1773 al primo decennio dell'Ottocento), ma importante, poiché sottolinea la valenza europea che la città andava assumendo nella seconda metà del Settecento.

Le candide terraglie erano infatti allora di gran moda, ma non venivano ancora prodotte nel Veneto. Loro patria era l'Inghilterra, in particolare lo Staffordshire, dove si potevano reperire le materie prime più pure. Aggiungendo quarzo all'argilla, John Dwight e John Astbury crearono un «grès» bianchissimo e duro, leggero e compatto, facilmente lavorabile a stampo. Più tardi Josiash Wedgwood ne avrebbe fatto uno dei materiali preferiti dalla regina Charlotte, «the Queen's ware».

Nel frattempo a Trieste il ferrarese Giacomo Balletti, grande uomo d'affari sul declinare degli anni, si accingeva alla sua ultima impresa: la produzione di «majolica e fajanse dipinte» iniziata nel 1773 nella zona Santi Martiri. Con un'esclusiva di dieci anni, egli introduceva a Trieste un'elegante e personale imitazione del vasellame dei reali inglesi.

Tre anni più tardi la fabbrica passò a Pietro Lorenzi, celebre e abilissimo maiolicaro di origine cadorina. Conteso da prestigiose manifatture, egli scelse tuttavia Trieste. E fu proprio qui che un suo collaboratore gli carpì la formula della terraglia, portandola a Nove di Bassano, da dove avrebbe preso il via un'ampia diffusione dei modelli triestini, tuttora attiva.

Largamente esportate negli «Stati ereditari» dell'Impero austroungarico e in Europa, le nostre terraglie erano però realizzate con materie prime provenienti dal Vicentino, meno pregiate di quelle inglesi. Fu perciò inventata una vernice coprente che le rendesse simili alla terraglia Wedgwood.

L'attività del Lorenzi fu proseguita da Francesco Goi. Altre due fabbriche, quella di Giuseppe Sinibaldi e Ludovico Santini e la «Mattia Filippuzzi e C.», furono attive nello stesso periodo con modelli simili, distinti soltanto dai marchi. Il loro stile, tralasciando via via il «rocaille», accoglieva forme naturalistiche e neoclassiche, che sarebbero piaciute al Canova.

EDITORIA

Dagli scaffali di Musatti

MILANO — Si apre con un volume fuori commercio intitolato «Ex libris di Cesare Musatti», a cura di Andrea Kerbaker, la collana «Biblioteca privata del Novecento» di Vanni Scheiwiller. Il volume è di interesse e curiosità particolari perché nasce dal fortuito ritrovamento, in un mercatino, di una parte dei libri e delle riviste appartenuti a Musatti, padre della psicoanalisi freudiana in Italia.

Alcuni pezzi di ceramica triestina, dal libro che propone gli ultimi studi di Bianca Maria Favetta.

NARRATIVA: NOVITA'

Questi hanno i titoli giusti

Alcuni libri di prossima uscita: Malerba, Capriolo, Mari...

ROMA — Luigi Malerba, Paola Capriolo, Fulvio Abbate, Sandro Veronesi, Aldo Rosselli, Salvatore Mannuzzu, Michele Mari, Romana Petri, Sandro Onofri. Sono alcuni dei nomi della numerosa schiera di narratori italiani pronti a scendere in campo nell'anno appena avviato per conquistarsi l'attenzione dei lettori e, anche (non si sa mai), per contendersi il bottino dei premi letterari.

Messe da parte le atmosfere intimistiche che sembravano dominare la narrativa italiana degli ultimi anni, le proposte per la nuova stagione affondano le radici piuttosto nella smarrita contemporaneità, spesso tinta di giallo e con un alone di mistero, e nella storia.

La Roma del 1522, città raffinata e crudele, è per esempio al centro del nuovo romanzo di **Luigi Malerba**, «Le maschere» (Mondadori): protagonisti i cardinali Cosimo Rolando della Torre e Valerio Ottoboni che, asserragliati nei propri palazzi, combattono a suon di trame una battaglia privata per il potere.

Ambigua e misteriosa è la storia raccontata da **Paola Capriolo** nella «Spettatrice». Qui la scrittrice torna alle tematiche affrontate nel «Doppio regno», con personaggi che compaiono e scompaiono intrecciando la loro torbida presenza con quella di due attori che stanno mettendo in scena un «Don Giovanni» (un ritorno anche al tema musicale, già visto in «Tosca»).

Grande attenzione alla realtà nei romanzi di **Fulvio Abbate** («Dopo l'estate», Bompiani) e di **Sandro Veronesi** («Venite venite B 52», Feltrinelli). Il primo racconta la vicenda di Alberto Catena, un ex «impegnato» che non vuole cedere alla sconfitta e che, assieme ad alcuni amici, tenta di avviare un'impresa commerciale che apra una speranza per il futuro. Il secondo è la storia di Ennio Miraglia, uno strampalato «eroe del nostro tempo», che «frigge nello strutto della Prima Repubblica» e rotola verso il fondo dell'epoca più oscura e degenerata che il mondo abbia conosciuto.

Un personaggio smarrito anche il protagonista di «Il fuggiasco» (e/o), un romanzo, anzi quasi un'autobiografia firmata da **Massimo Carlotto**: autore-narratore è un uomo accusato dell'omicidio di una ragazza che, latitante, gira per il mondo, da Padova a Parigi, dalla Spagna al Messico, in una fuga rocambolesca, tra continui travestimenti e cambi d'identità.

Autobiografico è «La mia America e la tua» (Theoria) di **Aldo Rosselli**, taccuino newyorkese di uno scrittore che ha attraversato la vita delle metropoli statunitense dal 1940 a oggi. Un omicidio è al centro di due romanzi del nuovo anno: «Colpa di nessuno» (Theoria) di **Sandro Onofri** e «Il terzo suono» (Einaudi) di **Salvatore Mannuzzu**.

Il libro di Onofri ruota intorno all'inchiesta personale di Paolo, il figlio di un macellaio che ritrova la moglie brutalmente uccisa; ma il nucleo del racconto è solo un espediente per descrivere con impietoso occhio realistico il degrado morale e sociale della ricca società italiana. Mannuzzu, con raffinata operazione metaletteraria, rimette in gioco i protagonisti di un suo romanzo precedente, «Un morso di formica». A indagare sulla morte dello zio magistrato e scrittore, sarà un maldestro investigatore ossessionato dalla paura dell'Inferno, mentre allo scapestrato nipote toccherà il ruolo di principale indiziato.

Occhio alla realtà anche nella «Filologia dell'anfibio» (Bompiani) di **Michele Mari**, il «diario di una recluta», che sarà a marzo in libreria. Ricerca linguistica e anche grafica, riflessioni sulla vita e sulle cose di un «prigioniero» della caserma in questo nuovo volume del giovane autore lombardo.

«I racconti dell'antierotico» (Marsilio) sono invece la proposta di **Romana Petri** per il '95. Si tratta di una raccolta di racconti a tema, che sonda un universo poco esplorato come quello dell'antierotismo.

Elisabetta Stefanelli

PITTURA: LUTTO

Morto Gigotti, uno degli ultimi della «Scuola romana»

ROMA — E' morto a Roma, a 87 anni, il pittore Lorenzo Gigotti, uno degli ultimi esponenti della «Scuola romana», soprannominato dai critici il «pittore solitario». Conclusi gli studi all'Accademia, Gigotti si era formato negli anni Trenta con Scipione, Capogrossi, Ziveri e la Raphael, esponendo per la prima volta a Roma nel 1936. Fu quella un'esperienza importante, ma al tempo stesso fugace. Decise infatti di seguire la propria inclinazione alla solitudine e alla sperimentazione, staccandosi da mode e correnti italiane per chiudersi nel suo studio di via Margutta e sviluppare una ricerca di respiro più europeo, nella tradizione cubista, ricca di riferimenti al post-impressionismo e ai «fauves». Dal secondo dopoguerra, fortemente stimolato da Chagall, si dedicò con fervore all'arte sacra, realizzando vetrate (delle quali studiò a fondo la tecnica nelle botteghe di maestri francesi), mosaici (nella cattedrale di San Paolo del Brasile) e affreschi.

MONITO DI WOJTYLA CONTRO L'INDIFFERENZA RELIGIOSA CHE LA CHIESA ACCOGLIE COME UNA SFIDA

Il Papa: «Si vive senza Dio»

I guasti del benessere - Ribadita la necessità di convertire alla «vera fede», cioè a quella cattolica, tutte le genti

Il Pontefice esorta a non ignorare la religione.

CITTA' DEL VATICANO — L'indifferenza religiosa? Niente altro che una sfida, dura s'intende, per la Chiesa del 1995. Lo ha ribadito Giovanni Paolo II in un discorso rivolto alle Missionarie della Scuola, le religiose di Santa Caterina da Siena. Papa Wojtyla ha ricordato che l'agnosticismo contemporaneo «porta molti uomini di oggi a vivere come se Dio non ci fosse o ad accontentarsi di una religiosità vaga, incapace di misurarsi con il problema della verità e con il dovere della coerenza».

Parole severe di taglio biblico, che peraltro il Pontefice suole ripetere ogni qualvolta se ne presenta l'occasione, cioè quando si parla della società contemporanea immersa nel benessere e priva, almeno all'apparenza, di tutti quei valori spirituali ed etici che danno il sale alla vita del nostro tempo.

E poichè stava rivolgendosi alle religiose che si occupano dell'educazione scolastica delle giovani generazioni, Papa Wojtyla ha voluto indicare un programma spirituale ed apostolico che regga il confronto con i miti fallaci dell'epoca contemporanea.

Un programma, ha voluto precisare, ancora, «più valido in questi nostri tempi in cui la società, profondamente travagliata, avverte un grande bisogno di essere illuminata e guidata ad incontrare e sperimentare l'amore e la misericordia di Dio», quello cioè di annunciare il Vangelo a tutte le genti, nonchè di «illuminare e salvare le anime, convertendole all'unica vera fede, rivelata da Dio stesso per mezzo di Gesù Cristo».

Era da tempo che un Pontefice «ecumenico» e «aperto» al dialogo con tutte le religioni come l'attuale, non parlava «apertis verbis» della necessità di convertire alla «vera fede», cioè la cattolica, tutte le genti.

I messaggi di Scalfaro e di Berlusconi al Pontefice

Ma non ha trattato soltanto questo argomento squisitamente religioso, in questo discorso. Rivolgendosi proprio a delle suore educatrici, Giovanni Paolo II ha voluto indicare l'orientamento vincente della pedagogia contemporanea, sostenendo che «è molto importante l'insegnamento nella scuola per formare le giovani generazioni alla vera fede cristiana e per aiutarle ad accettare e praticare con sincerità, convinzione e coraggio, tutte le esigenti norme del Vangelo».

Al primo e al terzo piano del «sacro Palazzo» vaticano, sono giunti ieri due messaggi dalla sponda italiana del Tevere: uno a firma del Capo dello Stato, Scalfaro, l'altro firmato dal presidente del Consiglio, sia pure dimissionario, Berlusconi. Ambedue trattavano il medesimo argomento, cioè la tematica diciamo così muliebre della «Giornata della Pace», che è stata celebrata da Giovanni Paolo II la mattina del primo giorno dell'anno di grazia 1995.

Scalfaro ha ringraziato il Pontefice per il rinnovato augurio di pace «e per aver voluto richiamare tutti al personale impegno di ciascun cittadino del mondo per la pace». Il presidente della Repubblica ha poi scritto di condividere la tesi pontificia sul ruolo emergente della donna nel processo di pace, e per questo la società deve rispettare la dignità della stessa donna a tutti i livelli per collaborare alla costruzione della pace «ancora così sofferente e ferita».

Il presidente del Consiglio Berlusconi, scrivendo al cardinale segretario di Stato Sodano, ha voluto ribadire la propria convinzione «sul ruolo di rilievo che deve essere riservato alla donna nella famiglia, nella cultura, nella politica e nella società nel suo insieme». Ed ha concluso sostenendo che la promozione della donna non deve richiedere la sua rinuncia «alla propria specificità a danno della famiglia, nella quale svolge un ruolo insostituibile». Insomma, tutti riconoscono la donna e il suo ruolo dopo che l'ha scoperto la Chiesa.

Emilio Cavaterra

IN BREVE

Tre nuovi giudici riprendono le redini di «Mani pulite»

MILANO — Il responsabile dei Gip del tribunale di Milano, Mario Blandini, ha assegnato i filoni d'inchiesta Mani pulite di cui era titolare Andrea Padalino, tornato alla pretura di Monza. Ad occuparsi del filone storico, quelli che Padalino aveva ereditato da Italo Ghitti, dell'inchiesta sulla Fiamme Gialle, di quella sul Secit e sulla sanità saranno Oscar Maggi, Anna Di Mauro e Anna Conforti. Su altri filoni avviati dal pool della Procura (in particolare quello sui conti esteri di Bettino Craxi) nonchè sulle inchieste antitangenti avviate dal sostituto Fabio De Pasquale, la competenza resta al Gip Maurizio Grigo.

Anton Grigoriev, il piccolo russo resterà con i genitori italiani

REGGIO CALABRIA — Il Tribunale per i minorenni di Reggio Calabria ha emesso un decreto con il quale ha dichiarato i coniugi Bruno Naso ed Irene Marvasi, la coppia che ospita a Cittanova il bambino russo Anton Grigoriev, idonei per l' adozione di uno o due bambini di nazionalità straniera. Anton Grigoriev, che ha nove anni, è in Italia dall'estate del 1993 e non vuole più fare rientro nel suo Paese. A dare notizie del decreto è stato il ministro della famiglia, Antonio Guidi, nel corso della trasmissione di Raidue «Cronaca in diretta», leggendo la lettera inviatagli dal presidente del Tribunale, Carlo Toraldo, sul decreto emesso dal collegio, passo necessario per arrivare all'adozione.

Veglia il padre per tre giorni: non si era accorta che era morto

L'AQUILA — Tre giorni e tre notti accanto al padre aspettando che si svegliasse per farlo mangiare, come sempre. Un'attesa lunghissima e vana per una ragazza di 27 anni A. T. dell'Aquila, minorata di mente, che ha vegliato sul corpo senza vita del padre pensando stesse dormendo. Il genitore era invece morto stroncato nella notte da una emorragia interna. Ai carabinieri, intervenuti dopo una segnalazione fatta da alcuni vicini di casa insospettiti dalla luce sempre accesa della camera da letto, ha detto solo «papà non si vuole svegliare» non rendendosi conto, proprio per il suo stato, di ciò che era successo. Una vicenda tristissima che ha sconvolto gli abitanti della piccola frazione di S. Vittorino, a pochi chilometri dall'Aquila.

Morì di malaria dopo un viaggio Tre medici rinviati a giudizio

MONTECATINI TERME — Tre medici della Valdinievole sono stati rinviati a giudizio per omicidio colposo per la morte (avvenuta il 6 gennaio di quattro anni fa) di una ragazza, Cinzia Mondini, 27 anni, di Montecatini, a causa della malaria che aveva contratto durante una vacanza in Africa. Due mesi dopo la morte di Cinzia, il fidanzato spagnolo della ragazza, Enriquez Olivares, si tolse la vita distrutto dal dolore. Nella richiesta di rinvio a giudizio, il pm Elisabetta Pioli sostiene che la morte della giovane avvenne perché non fu tempestivamente effettuata una terapia antimalaria adeguata ai sintomi di malattia dimostrati dalla paziente.

SCOMPARSA

Ylenia: un anno fa l'ultimo messaggio

ROMA — Una anno fa Ylenia Carrisi faceva perdere le sue tracce. Sulla vicenda della giovane figlia di Al Bano e Romina Power si è scritto e si è detto di tutto: c'è chi giura di averla vista a Santo Domingo, chi in una clinica svizzera per gestanti, chi la crede vittima di riti vudù.

Tutto cominciò il primo gennaio di un anno fa. Con una telefonata a Cellino San Marco, arrivata alle 14. 30, Ylenia la più grande dei quattro figli della celebre coppia di cantanti, fa gli auguri ai genitori e li tranqullizza: «Sono a New Orleans in un albergo di passaggio, vi farò sapere... ». Sarà l'ultima volta che la ragazza darà notizie di sè.

FERMATI ALTRI DUE TEDESCHI (UNO GIA' ESPULSO) ALL'INTERNO DELLO SCALO MARITTIMO

Napoli blindata: psicosi-terrorismo

La Digos minimizza e parla di due vagabondi - Interrogata la donna che scattava foto dentro al porto

Marilies Walter

NAPOLI — Napoli, città blindata, ancora controlli intensi in buona parte del territorio metropolitano, con particolare «attenzione» per i cosiddetti obiettivi strategici. L'allarme terrorismo - scattato all'indomani dell'arresto della cittadina austriaca e non tedesca come si era detto in un primo momento, Marilies Walter, sorpresa dagli agenti della Polmare mentre fotografava il circolo ricreativo «Uso» (quello per i marines americani, lo stesso trasferito nel Porto dopo il tragico attentato di sei anni fa. Un'autobomba provocò una devastante esplosione che costò la vita a 5 persone) - non accenna rientrare.

C'è sempre allarme, dunque, anche dopo «le buone notizie» arrivate ieri dalla Digos, non vi sarebbe infatti nessun collegamento tra i due cittadini tedeschi fermati sempre all'interno dello scalo marittimo (erano anche loro nei pressi della struttura ricreativa per militari Usa) e la donna detenuta nel carcere femminile di Pozzuoli (i giudici le hanno infatti confermato il provvedimento restrittivo, motivato dal proiettile per arma da guerra trovatole addosso quando è stata bloccata).

Manfred Seyferth, 38 anni, ammanettato in compagnia di un connazionale, Erich George Dahalman (subito rilasciato, ma espluso dal territorio italiano) risulta ricercato perchè deve scontare - su ordine della procura romana - un anno di reclusione in una casa di lavoro; furto aggravato. Ora è rinchiuso a Poggioreale.

Buio fitto sulle fotografie di militari Nato e di aeroporti

Le coincidenze che avevano fatto pensare ad un possibile e tragico filo comune delle due storie erano molte: dal fermo nella medesima zona dalla data d'arrivo a Napoli, il 27 sia per la cittadina austriaca che per i due tedeschi.

«Sono semplici vagabondi che non hanno alcun collegamento con gruppi terroristici o eversivi». Questa la conclusione cui, però, sono giunti gli agenti della Digos ai quali i due hanno raccontato di essersi persi nella stazione marittima partenopea, dove stavano cercando un'imbarcazione tedesca.

Ieri sera, intanto Marilies Walter è stata interrogata dal sostituto procuratore Giovanni Melillo, titolare dell'inchiesta aperta subito dopo il suo arresto. Deve dare ancora parecchie spiegazioni agli investigatori; a cominciare dalla pallottola calibro 7,62 che portava con sè la sera in cui è stata arrestata, al perché di quelle fotografie all'esterno del circolo «Uso», a ragione considerato possibile obiettivo d'attentati.

Inoltre e questo è uno dei lati più inquietanti della vicenda, deve chiarire la ragione di quelle immagini - ritrovate nell'albergo in cui soggiornava a Napoli - che la ritraggono armata fino ai denti ed in compagnia di personaggi in tuta mimetica. Ed ancora, gli «scatti» di interni di aeroporti italiani, e di alti militari Nato i cui volti sono cerchiati con pennarello rosso.

Le indagini continuano. Come i controlli nella città.

Paolo De Luca

LA SCRITTRICE NORVEGESE DI ORIGINE EBRAICA MYRIAM GEELMUYDEN

Sfregiata per la seconda volta

Già aggredita nell'agosto '93 per motivi razziali, è stata nuovamente ferita al volto

ASSISI — Nuova misteriosa aggressione alla scrittrice norvegese Myriam Geelmuyden, 45 anni, ebrea, residente da sette anni ad Assisi. La donna il 15 agosto del '93 venne immobilizzata in una stradina deserta e poco illuminata della città di San Francesco da tre giovani che dopo averle strappato dal collo la croce di David le sfregiarono la guancia sinistra con un temperino e la lasciarono sanguinante in terra dopo averle gridato «Sporca ebrea, vattene a casa».

Ieri la donna è stata ancora ferita al volto ma questa volta l'aggressione è avvenuta non più in strada ma all'interno dell'appartamento in Via Portica che lei divide con la sorella Yael. Trasportata immediatamente nell'ospedale di Assisi i sanitari le hanno riscontrato 4,5 tagli provocati da un oggetto appuntito d un forte stato di choc.

Sul nuovo episodio, stanno indagando polizia e carabinieri ma nel più stretto riserbo, tanto che i giornalisti non possono avvicinarsi nè nel reparto di chirurgia dove è ricoverata, assistita dalla sorella e dal suo legale Gian Vito Ranieri, nè sul luogo dove è avvenuto il fatto. Inoltre non è stato fornito nessun particolare sulle circostanze e sulla dinamica dell'accaduto. La Geelmuydn è una donna piacente di mezza età, dai grandi occhi azzurri e i capelli biondi quasi sempre portati legati dietro la nuca. Nata ad Oslo ha frequentato per cinque anni la facoltà di psicologia. Giornalista e scrittrice come la sorella, laureata in filosofia, collabora dall'Italia con riviste norvegesi alle quali invia reportage, saggi ed articoli.

Un anno prima un gruppo di giovinastri l'avevano presa a schiaffi nei pressi della Pretura di Assisi. Anche in quel caso portava al collo la catenina con la stella di David. «La porto sempre con me» disse «per motivi religiosi, come i cattolici portano la loro croce, ma anche per sfida e provocazione. E' il mio modo di combattere l'intolleranza».

Nel caso di ieri l'episodio cruento è avvenuto all'interno del suo bellissimo appartamento di Assisi. «Erano le 5 del pomeriggio. Hanno suonato» ha raccontato la Geelmuyden alla sorella e al suo legale. «Prima di aprire ho chiesto chi era ed una voce d'uomo mi ha detto di essere il postino. Tranquillizzata ho aperto l'uscio ed un giovane a volto scoperto mi ha colpito con un oggetto tagliente, non so se un coltello o un temperino, prima alla fronte, poi al mento e alla guancia dove ero già stata ferita. Poi è fuggito via. Io ho perso conoscenza». Gli inquirenti intendono procedere con cautela nelle indagini perchè forse, attraverso questo nuovo episodio di violenza, potranno arrivare a sciogliere il bandolo di una vicenda che già in passato era apparsa assai confusa.

La Geelmuyden (nel '93)

ARCHIVIATA LA DENUNCIA DI UN PROFESSORE CONTRO LA SUA EX COMPAGNA

«Mandare in bianco» l'amante non è reato

FIRENZE — «E' la fine di un incubo, di un brutto sogno dal quale mi sono finalmente risvegliata, che mi lascia tuttavia un po' d'amaro in bocca e qualche diffidenza in più verso gli altri. Non avrei mai immaginato che una storia d'amore finita male potesse finire sul tavolo di un magistrato». E' il commento a caldo dell'avvocatessa fiorentiina alla notizia di richiesta di archiviazione della denuncia per violenza privata presentata dal suo ex amante, Angelo Baracca, 55 anni, fiorentino, docente di Fisica all'università toscana. L'uomo si era rivolto alla magistratura denunciando la donna perchè lo mandava in bianco dopo averlo eccitato con le sue improvvise esplosioni erotiche. Ma secondo la Procura della Repubblica il professore non può chiedere alla giustizia di procedere nei confronti della fidanzata perchè la vicenda non presenta «alcun aspetto penalmente rilevante». E' il parere del sostituto procuratore Pietro Suchan, che dopo aver esaminato l'esposto con il quale il professore Baracca ha denunciato l'ex amante per violenza privata, ha chiesto al Gip l'archiviazione del caso.

Angelo Baracca, invece, ha accolto con disappunto la notizia della richiesta di archiviazione. Secondo l'avvocato Massimo Torniai, legale del docente, «l'archiviazione si deve ad una carenza del codice penale che non prevede nè il reato di abuso nè quello di molestie sessuali, ma il fatto in sè resta grave ed ha risvolti sociali importanti e nuovi di cui Baracca potrebbe farsi portavoce». L'avvocato Torniai, non esclude un riesame dell'esposto e l'opposizione al decreto di archiviazione.

«In questo storia non c'è assolutamente reato - ha commentato il magistrato - capisco la sofferenza di questo signore, ma questo problema non si risolve con la giustizia penale». Dalla lettura delle dieci pagine dell'esposto dell'ex consigliere regionale dei Verdi, secondo Suchan, più che l'ipotesi di reato di violenza privata sembra emergere quella di atti di libidine violenta, se non addirittura la violenza carnale. «Ma da parte di Baracca - è il giudizio del magistrato - c'era consenso, non si può parlare di aggressione indebita nella sfera sessuale». Proprio la convinzione che le presunte «aggressioni sessuali» di cui si è detto vittima il docente siano avvenute con il sostanziale consenso della «vittima», è alla base della richiesta di archiviazione formulata dal sostituto procuratore Suchan.

UN PREGIUDICATO L'OMICIDA DELLA PICCOLA CONCETTA

Coda di botti: orribili mutilazioni Individuato il killer di Capodanno

BARI — Il «bollettino di guerra» si aggrava. Il bilancio dei «botti» di Capodanno si fa di ora in ora più pesante. Altri giovani sono rimasti feriti, hanno subito mutilazioni alle mani, o rischiano di non vedere più per colpa dei fuochi d'artificio raccolti in strada e fatti esplodere. Dovevano servire del festeggiare in allegria il 1995 appena nato, in qualche caso si sono trasformati in un incubo senza fine.

E' accaduto a Napoli, come sempre prima in classifica per le stragi di San Silvestro, e poi a Perugia, in provincia di Campobasso e in provincia di Nuoro. Un'unica nota positiva ad alleggerire la tensione sul Capodanno di paura: è stato individuato il killer di Concetta la bimba centrata alla mezzanotte da un proiettile mentre era sul terrazzo della casa dei nonni a Foggia.

Ma torniamo alla «coda» dei feriti di Capodanno. Un bambino di appena 7 anni, Raffaele Discolo, ieri a Napoli è stato investito in pieno da un petardo fatto scoppiare dagli amichetti in strada: ha riportato lo spappolamento della mano destra, ustioni alla sinistra e una ferita al torace con sospetta lesione degli organi interni. Ora è ricoverato in prognosi riservata al Santobono.

E' andata un po' meglio, ma soltanto un po' ad un ragazzino di 11 anni, Jacopo Sirchio, di Perugia. Aveva deciso di fare un gioco nuovo, all'apparenza innocente: ha collocato alcuni petardi in un recipiente di vetro e poi ha dato fuoco alla miccia usata come innesco. L'esplosione gli ha portato via una mano, la destra, e alcuni frammenti gli hanno procurato escoriazioni al volto e in altre parti del corpo.

Bambini e adulti perdono le mani nell'esplosione di fuochi d'artificio. Diciottenne colpito da una fucilata forse non vedrà più dall'occhio destro

A Trivento, in provincia di Campobasso, Giuseppe Gianserra, 23 anni, ha perso entrambe le mani ed ha subito un forte trauma ad un occhio per l'esplosione anticipata di una bomba- carta. Ha perso quattro dita della mano destra, a Termoli (Campobasso) Marcuccio Adduocchio, 49 anni. Ancora in prognosi riservata il ventottenne Daniele Di Marco, di Isernia, colpito al naso da una scheggia partita dalla sua pistola lanciarazzi.

Si era invece affacciato tranquillo alla finestra, Roberto Mameli, 18 anni, ad Ilbono (Nuoro). Aveva una gran voglia di vedere i fuochi d'artificio, una voglia che gli è costata cara: raggiunto al viso dai pallini di una fucilata rischia di perdere l'occhio destro.

Si è appreso, intanto, il nome dell'incoscente che la notte tra di Capodanno ha ucciso la piccola Concetta Di Donna; si tratta di Ciro Stanchi, 21 anni, pregiudicato per rapina e furti che dal 7 dicembre scorso era in libertà controllata. Malgrado gli appelli dei familiari e di tutti coloro che erano insieme a lui prima della mezzanotte perché smettesse di sparare ha continuato ed ha ammazzato la piccola Concetta e rischiava di fare una strage.

Ciro Stanchi, attualmente ricercato, si trovava nella propria abitazione al secondo piano della scala H del condominio di via Martiri di via Fani 56 proprio di fronte alla palazzina dove c'era Concetta.

Ha fatto fuoco con una pistola calibro 7,65 almeno una trentina di volte, e già prima di mezzanotte. La traiettoria che dall'alto in basso ha colpito la piccola Concetta dimostra che lo Stanchi ha sparato ad altezza d'uomo, infatti la piccola è stata colpita da due proiettili dalla finestra dell'appartamento di fronte. Che lo Stanchi avesse sparato ad altezza d'uomo lo si deduce dalla traiettoria dei proiettili e anche dal fatto che una pallottola ha sfondato la finestra di un altro appartamento sempre di fronte a quello di Stanchi.

Un'altra ancora si è conficcata nella serranda di un terzo appartamento sfiorando una donna. Insomma: in quel condominio di sarebbe svolta una vera e propria battaglia in piena regola. Quanto alla piccola Concetta, è stata colpita prima alla mano, ed è caduta: il secondo proiettile quello mortale l'ha presa mentre si alzava.

Ciro Stanchi deve essersi accorto di quanto accadeva. Infatti è scomparso. Tutti i familiari e gli amici in un primo momento avevano riferito agli investigatori della Squadra mobile che il giovane era andato via alle 2,30.

Poi, la svolta; una pallottola è stata ritrovata tra le foglie di una pianta e sul balcone di casa Stanchi. Impossibile, allora, negare: in quella casa si era sparato con armi salve. Adesso Ciro Stanchi deve rispondere di omicidio per il momento colposo; non è escluso che si trasformi in volontario o in qualche cosa di peggio. Si potrebbero ravvisare anche gli estremi della strage, perchè è stata messa in pericolo la pubblica incolumità.

AUTORITA' E TANTA FOLLA AI FUNERALI

La guerra di Parisi ai misteri d'Italia

Le spoglie di Vincenzo Parisi davanti alla Basilica di S. Maria degli Angeli.

ROMA — Le massime autorità dello Stato, primo fra tutti il Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, funzionari ed agenti di polizia, ma anche tanta, tanta gente comune, hanno dato l' addio a Vincenzo Parisi, partecipando nella Basilica di Santa Maria degli Angeli, a Roma, ai solenni funerali di stato dell' ex capo della Polizia morto nella notte tra venerdì e sabato scorsi per un infarto, all' età di 64 anni.
La cerimonia funebre, officiata dal Cardinale Vicario di Roma, Camillo Ruini, da cinque cappellani della Polizia e dal parrocco della Basilica di Piazza della Repubblica, è stata preceduta dalla consegna da parte del Capo dello Stato alla vedova di Parisi, la signora Maria Rosaria Mazzocchi, di una medaglia d' oro al valor civile, e da due brevi orazioni, pronunciate dal Ministro dell' Interno Roberto Maroni e dal Procuratore della Repubblica di Palermo, Giancarlo Caselli. Portata a spalla da sei agenti in alta uniforme, sulle note della «Marcia funebre» di Chopin eseguita dalla banda della Polizia di Stato, diretta dal maestro Maurizio Bindi, la bara di Vincenzo Parisi, avvolta nella bandiera tricolore, è stata deposta davanti all' altare centrale della Basilica dove l' attendevano i familiari e le autorità. All' esterno della chiesa, gremita ovunque, centinaia di persone hanno atteso la conclusione della cerimonia. Il Presidente della Repubblica, insieme con la figlia Marianna e con il capo della Polizia Fernando Masone, prima che cominciasse la funzione religiosa, hanno confortato una delle figlie del prefetto Parisi, Antonella, trattenendosi a lungo a conversare con lei, accanto alla bara del padre.
Il ricordo di Parisi è stato affidato al procuratore di Palermo, con lui in prima fila nella lotta al fenomeno mafioso, e al Ministro dell' Interno, che si è avvalso della sua esperienza all'inizio del suo mandato. Giancarlo Caselli ha voluto sottolineare la grande generosità dell' uomo, «sempre disponibile con chiunque, sempre pronto ad aiutare e consigliare». Di lui il procuratore di Palermo ha ricordato le doti di «razionalità, serenità e lucidità» che - ha detto - «lo hanno reso prima cittadino e poi poliziotto». «Tenere sempre alto il senso della lotta alla criminalità mafiosa» ed essere consapevoli che «i problemi esistono per essere risolti con strumenti adeguati alla loro gravità» sono, secondo Caselli, gli insegnamenti principali che Vincenzo Parisi lascia in eredità. Di quel «vero amico, difensore e costruttore della legalità repubblicana» che è stato l' ex Capo della Polizia, il procuratore di Palermo ha voluto infine ricordare gli «importanti successi» ottenuti nella lotta contro le cosche mafiose e la grande intuizione di voler costituire un Nucleo speciale per le indagini sulle stragi di Capaci e di via d' Amelio.

---

†

Il 1.o gennaio è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Picek in Alberti

Addolorati lo annunciano il marito UMBERTO, il figlio ALESSANDRO e i parenti tutti.
Il funerale avrà luogo giovedì 5 alle ore 12.15 da via Pietà per Bagnoli della Rosandra.

Bagnoli, 3 gennaio 1995

Ricordano con affetto

Rita

BERTO e ROSANNA CIMOLINO.

Trieste, 3 gennaio 1995

Si uniscono al dolore i cugini DUILIO, MARISA, ERMANNO e famiglie.

Trieste, 3 gennaio 1995

Il 31 dicembre è mancata

Argia Rusconi ved. Marziani

Ne comunicano la perdita la figlia MARINA, la sorella e i parenti.
Un ringraziamento al dott. GIUSEPPE GORDINI per la sua sensibilità e interessamento.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 10.20 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 3 gennaio 1995

I familiari di

Giusto Scarel

ringraziano tutti coloro che si sono uniti al loro dolore.

Trieste, 3 gennaio 1995

Il giorno 31 dicembre 1994 è mancato all'affetto dei suoi cari

Girolamo Uva (Gino)

Ne danno il triste annuncio la mamma GIUSEPPINA, il fratello PIETRO unitamente ai parenti tutti.
Il funerale avrà luogo domani, mercoledì 4, alle ore 9.40, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 3 gennaio 1995

Addolorati e commossi per l'improvvisa scomparsa del nostro caro

Gino

siamo vicini alla famiglia.
- Colleghi e direzione del Gruppo PACORINI.

Trieste, 3 gennaio 1995

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Giugovaz

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie ELDA, il figlio SERGIO con la moglie LUISA, i nipoti EMANUELL e SARA, i cognati e i parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 4 gennaio alle ore 9 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 3 gennaio 1995

RINGRAZIAMENTO

La figlia e i familiari di

Claudia Enzmann

ringraziano di tutto cuore amici e conoscenti che si sono uniti al loro immenso dolore.

Trieste, 3 gennaio 1995

---

†

Antonio Dessardo

ha raggiunto la sua adorata moglie lasciando tra noi un vuoto incolmabile.

Lo annunciano addolorati la figlia LUISA con NICOLA, PAOLA, ROBERTA.

I funerali seguiranno mercoledì 4 gennaio alle ore 12.40 dalla Cappella di via Costalunga.

Si ringraziano coloro che parteciperanno al nostro dolore.

Trieste, 3 gennaio 1995

---

†

Non è più con noi

Milena Zerjal ved. Starz

La rimpiangono addolorati i nipoti ALBERTO, STEFANIA, VALENTINA e PAOLO, unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno domani, mercoledì, alle ore 11 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 3 gennaio 1995

Si è spento serenamente

Nerone Sorta

Lo annunciano i nipoti ENNIO e MANLIO con rispettive famiglie.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 10 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 3 gennaio 1995

---

†

Un tragico destino ci ha strappato per sempre il nostro adorato

Davide Martellani

Lo annunciano con immenso dolore la mamma ISABELLA, il papà EMILIO, la sorella TATIANA con DORIANO e il piccolo DEAN, la nonna NELLA e i parenti tutti.

Il funerale avrà luogo mercoledì 4 gennaio alle ore 9.30 dalla Cappella del cimitero di Barcola per la chiesa S. Bartolomeo.

Trieste, 3 gennaio 1995

Davide

resterai sempre nel mio cuore.
- Nonna NELLA

Trieste, 3 gennaio 1995

Davide

un giorno ci rivedremo e saremo di nuovo insieme.
- Tua sorella TATIANA

Trieste, 3 gennaio 1995

La famiglia ZUCCOLO si associa al dolore per l'immatura perdita di

Davide

Trieste, 3 gennaio 1995

Profondamente colpite, partecipano addolorate famiglie RAVALICO, TOROS, CARLI.

Trieste, 3 gennaio 1995

MICHELA, CLARA, MASSIMO e ARIANNA ti ricorderanno sempre.

Trieste, 3 gennaio 1995

Partecipano al dolore le famiglie MARIO, PAOLO, ROBERTO POTOCCO, VALENTINA, DONATELLA e ALESSANDRO, la zia ANITA.

Trieste, 3 gennaio 1995

Ciao

Davide

Rimarrai per sempre nel nostro cuore.
- SANDRO e TATIANA

Trieste, 3 gennaio 1995

Ciao

Davide

Con affetto e stima ti ricorderemo sempre: zio RINO, zia MARA, MONIKA, ROBY, ERIKA, BRUNO e ILENIA.

Trieste, 3 gennaio 1995

Arrivederci dolce

Dado

I cugini ELSA con ALDO, CRISTINA con DIEGO.

Trieste, 3 gennaio 1995

All'immenso dolore di ISA, EMILIO, TATIANA e familiari si associano commosse le famiglie GHERBEZ e DRIOLI.

Trieste, 3 gennaio 1994

Partecipano al lutto della famiglia MARTELLANI i dipendenti: DAVIDE, CRISTIAN, ANGELO, SUSANNA, DAVIDE, CRISTIAN.

Trieste, 3 gennaio 1995

Partecipano commossi PINO, LILIANA e ROBERTO ZHOK per la perdita del caro

Davide

Trieste, 3 gennaio 1995

Partecipano commossi i condomini di via Bonomea 108/19 e 20.

Trieste, 3 gennaio 1995

Davide

sei sempre con noi.
I tuoi amici di Barcola: GIUSEPPE, AURORA e UMBERTO, MAXI e ANTONELLA, RENZO e CRISTIANA, ROBERTO, PAOLO, DARIO e ORNELLA, FURIO, CORINNA e GABRIELE, VALDI, STEFANO e CRISTINA, MARCO e ANNA, ERICA, ROBERTA, LUCIA, LAURA, MIKLA, BARBARA, ROSSANA, TAMARA, DANIELA, VALENTINA, MICHELA, FABIO, SANDRA, LAURA e DARIO, SANDRO, RICCARDO, ALESSIO e ANNA, MARIO, ANNA, ROSAMARIA, ORIANA, ROBERTO, DAVOR, MARCO e DONATA, CATERINA, SALVATORE, GIORGIO, ENRICO, SAMANTHA, MARIANGELA, MARIA, GIANCARLO e MARIELLA, SANDRO, MASSIMO, MAX, LELE, LUCIA, ROBY, FABRIZIO e COMAR.

Trieste, 3 gennaio 1995

Partecipa al lutto la famiglia SAIN.

Trieste, 3 gennaio 1995

Vicini a ISA, MILI e famiglia per la tragica perdita del loro

Davide

gli amici UGO, LEDA, DAVIDE e WALTER ZUANI.

Trieste, 3 gennaio 1995

Partecipano addolorati i cugini SONIA, MARINO e famiglie congiunte.

Trieste, 3 gennaio 1995

Partecipano al dolore della famiglia i titolari e i dipendenti della I.S. COPY.

Trieste, 3 gennaio 1995

Ciao

Davide

- PAOLA, ANDY

Trieste, 3 gennaio 1995

Il 2 gennaio è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Carlo Colapietro

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie LIA, i figli ETTA e ROBERTO, il genero FRANCO, la nuora MARIA.

Il funerale avrà luogo domani, mercoledì 4, alle ore 12, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 3 gennaio 1995

Ciao

nonno

- FEDERICA, NINA, EMILIANO

Trieste, 3 gennaio 1995

Partecipano al lutto di ETTA e famiglia gli amici: FULVIA e GIULIO, LUCIANA e GIORGIO, GABRIELLA e FULVIO.

Trieste, 3 gennaio 1995

Dopo breve tempo ha raggiunto la sua BIANCA

Narciso Norbedo

Ne danno il triste annuncio le figlie MARINELLA e GRAZIELLA, i generi, i nipoti ELENA, ROBERTO e MIRNA (assente), la sorella MARIA, la cognata PALMA e i parenti tutti.
Si ringrazia il dottor ZOCCANO per l'assistenza prestata.
I funerali seguiranno domani, mercoledì, alle ore 11, dalla Cappella del Maggiore per il cimitero di Muggia.

Muggia, 3 gennaio 1995

I ANNIVERSARIO

Antonio Lomuscio

Sei sempre con noi.

I tuoi cari

Trieste, 3 gennaio 1995

---

†

Dopo tre settimane ha raggiunto MARIO

Maria Vatta Cucchini

e ora sono insieme nella pace del Signore.
La ricordano GABRIELLA con PAOLO e PIETRO, PEPI con ALBINA e i parenti tutti.
La famiglia ringrazia i medici e il personale del Sanatorio Triestino, i medici curanti dott. ODDONE SACHS e dott. CLEMENS MARGONI BASTIAN omeopata, le signore ADA e MARILENA e tutti gli amici e i parenti che l'hanno affettuosamente assistita in questi mesi.
Il funerale si terrà giovedì 5 gennaio alle ore 9.40 nella chiesa del Sacro Cuore di Gesù in via del Ronco, dove sarà celebrata la Santa Messa.

Non fiori ma offerte per la missione di Iquitos in Perù

Trieste, 3 gennaio 1995

L'Amministrazione Provinciale di Trieste partecipa al grave lutto che ha colpito la dipendente dottoressa GABRIELLA CUCCHINI ZANINI per la perdita della madre signora

Maria Vatta Cucchini

Trieste, 3 gennaio 1995

Dopo lunghe sofferenze ci ha lasciati

Olga Hardinka ved. Stumbi

Ne danno il triste annuncio la figlia LUCIANA con ROBERTO, l'adorato nipote DAVIDE con CRISTINA, la sorella, il cognato, l'affezionato ANTONIO, famiglie FEDRIGO e DESTRO.
Un sentito ringraziamento al personale medico e paramedico della VI Medica del Santorio.
I funerali seguiranno domani, mercoledì, alle ore 12.20, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 3 gennaio 1995

Si associano al dolore di DAVIDE per la perdita della

nonna

- VIRGILIO e LOREDANA.

Trieste, 3 gennaio 1995

---

†

Si è spenta serenamente

Rosa Novacco ved. Dussini

di anni 96

Lo annunciano i figli AURELIA, MARIA, SECONDO con la moglie ANTONIA, nipoti, pronipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani, mercoledì 4 gennaio, alle ore 12, dalla Cappella di via Costalunga per la chiesa di via Carsia di Opicina.

Trieste, 3 gennaio 1995

Il 1.o gennaio è mancato improvvisamente

Beniamino Zanetti

Ne danno il triste annuncio la figlia ARIELLA, le sorelle, il fratello e i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi, alle ore 10.30, partendo dalla Cappella di via Pietà per Salgareda.

Trieste, 3 gennaio 1995

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Roberto Morosini

ringraziano quanti, in vario modo, hanno preso parte al loro immenso dolore.

Trieste, 3 gennaio 1995

II ANNIVERSARIO

Adriano Sola

I tuoi cari ti ricordano sempre.

Trieste, 3 gennaio 1995

NELIO e NIDIA RIZZARDI commossi per la perdita dell'amico

Ugo Cioli

sono vicini a CICCI e famiglia.

Trieste, 3 gennaio 1995

Partecipano al lutto della famiglia gli amici FIORENZO MARTINELLI con IGOR e MARGHERITA TERCON, LILLY CAMERINI e MASSIMILIANA e GASTONE BRUGIAPAGLIA.

Trieste, 3 gennaio 1995

Partecipano al dolore di MARINA e DANIELA: SERGIO e GIANNELLA CECOVINI, ROBERTO ed ELISABETTA COMISSO, MASSIMO e MARINA CORBELLA, GIANPAOLO e KITTY GEI, LUCIANO e LORI SAMPIETRO.

Trieste, 3 gennaio 1995

Partecipano al grande lutto di MARINA e famiglia gli amici: FABIO e FLAVIA ZORZINI, GIULIO e MARISA COMELLI.

Trieste, 3 gennaio 1995

Partecipano al lutto SPARTACO e MARTA LANTIERI.

Trieste, 3 gennaio 1995

Rimpiangono con grande affetto il caro

Ugo

GIANNINA e ANNAMARIA MIZZAN, ANTONIO e GABRIELLA con GIOVANNA e MATTEO, MARINA LEVA.

Trieste, 3 gennaio 1995

RAMIRO e LIA de HAAG sono accanto a CICI, MARINA e DANIELA nel dolore per la scomparsa dell'amico

Ugo

Trieste, 3 gennaio 1995

Con l'affetto di sempre FIDES, ROSSANA e GLAUCO sono vicini a CICI e ai suoi cari nel ricordo del nostro

Ugo

Trieste, 3 gennaio 1995

BARBARA e VICHI FRANCO partecipano affettuosamente al dolore della signora GILDA, di MARINA e DANIELA per la scomparsa del caro

DOTTOR

Ugo Cioli

Trieste, 3 gennaio 1995

PIERO e ROBERTA si uniscono al dolore di MARINA, della mamma e dei familiari per la perdita del loro caro papà

Ugo

Trieste, 3 gennaio 1995

L'Ordine dei Medici chirurghi e degli Odontoiatri della provincia di Trieste partecipa con profondo cordoglio al lutto per la scomparsa del collega

DOTTOR

Ugo Cioli

Trieste, 3 gennaio 1995

ALBERTO e GIOVANNA OPPENHEIM addolorati partecipano al lutto di MARINA e della famiglia CIOLI.

Trieste, 3 gennaio 1995

MARIUCCIA, LICIO, PAOLO, amici di sempre uniti nel dolore a CICI, MARINA, DANIELA, ricordano

Ugo

Trieste, 3 gennaio 1995

Rimpiangono l'amico fraterno, NIVES con GIULIANA e FABRIZIO.

Trieste, 3 gennaio 1995

Profondamente addolorati per la morte del caro amico

DOTTOR

Ugo Cioli

sono vicini alla famiglia ANNY PALADINI, GIORGIO e MARINA MUSITELLI, GIANNI e GIULY PALADINI.

Trieste, 3 gennaio 1995

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giorgio Denich

Ne danno il triste annuncio la moglie GIORGINA, i figli GIANNI, LOREDANA e ROBERTA, la nuora LICIA, i generi FULVIO e GIORGIO, i nipoti FRANCESCA, MICAELA, SARA, DANIELE, LUCIA e MAURO.
Un grazie vada alle signore BIANCA e MERY.
I funerali seguiranno domani 4 corrente alle ore 13 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 3 gennaio 1995

L'ultimo saluto dell'amica BIANCA e famiglia.

Trieste, 3 gennaio 1995

Partecipano al lutto le famiglie MARINELLI, SKARABOT.

Trieste, 3 gennaio 1995

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Ambrogio Rabario

Ne danno il triste annuncio la moglie LIZA, la figlia LISETTA e il genero MARIO COLLER.
I funerali seguiranno mercoledì 4 gennaio alle ore 11 nella chiesa di Borgo San Mauro-Sistiana.

Trieste, 3 gennaio 1995

---

†

E' mancata ai suoi cari

Stefi Skutelj in Schillani

La piangono il marito EDY, i figli, le sorelle unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 9.20 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 3 gennaio 1995

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Emilia Calognomi

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio i parenti tutti.

Trieste, 3 gennaio 1995

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Romana Zorzet ved. Mihely

ringraziano quanti presero parte al loro dolore.

Trieste, 3 gennaio 1995

A quattro anni dalla scomparsa di

Dante Zorini

lo ricordano con infinito amore

figlio, nuora, nipoti e pronipoti

Trieste, 3 gennaio 1995

---

†

Si è spenta improvvisamente

Simeona Jurinich in Fonda

Il marito MARIO e congiunti ne danno il triste annuncio.
I funerali avranno luogo giovedì 5 corrente, alle ore 12, nella chiesa S. Vincenzo de' Paoli.

Trieste, 3 gennaio 1995

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Angelo Notarangelo

Ne danno il triste annuncio la moglie LUCIA, i figli ANTONIO e DONATO e parenti tutti.
Il funerale avrà luogo domani, mercoledì 4 gennaio, alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 3 gennaio 1995

Il Chairman dell'American Bureau of Shipping, il presidente dell'Abs Europe Ltd e la direzione e tutto il personale dell'Abs Europe di Genova esprimono profondo cordoglio all'ing. SAVERIO DI MACCO per la scomparsa della madre, signora

Clara Pellegrino

Genova, 3 gennaio 1995

Il Direttore, i componenti dei comitati consultivi e il personale delle delegazioni INTERSIND F.V.G., Veneto e T.A.A. partecipano al lutto dell'ing. SAVERIO DI MACCO, amministratore delegato della FINCANTIERI S.P.A. per la morte della madre, signora

Clara Pellegrino

Trieste, 3 gennaio 1995

Il Consiglio di Amministrazione e il Comitato Direttivo, il Collegio dei Revisori dei Conti, il Presidente, il Direttore Generale e tutto il personale del Registro Italiano Navale partecipano al lutto del Consigliere di Amministrazione e membro del Comitato Direttivo, ing. SAVERIO DI MACCO per la scomparsa della cara mamma

Clara Pellegrino ved. Di Macco

Genova, 3 gennaio 1995

VALERIO RIVADOSSI e NICOLA SQUASSAFICHI partecipano al dolore dell'amico SAVERIO per la scomparsa della cara mamma

Clara Pellegrino ved. Di Macco

Roma, 3 gennaio 1995

3.1.1989 3.1.1995

Loris

Ringrazio le persone amiche che oggi lo ricorderanno.

MARIAPIA PAGAN

Trieste, 3 gennaio 1995

INVASIONE / LA PODEROSA ARMATA DI MOSCA COSTRETTA PER ORA A RITIRARSI DALLA CAPITALE DELLA CECENIA

Grozny diventa una trappola per i russi

Deputati della Duma parlano di centinaia di morti e di decine di carri armati distrutti dai ribelli - Si attende la nuova offensiva

INVASIONE / STAMPA

E' morto l'inviato di «Stella Rossa», stop a troupe Bbc

MOSCA — Vladimir Zhitarenko, inviato speciale dell'organo delle forze armate russe «Krasnaya Zvezda» (Stella Rossa), è rimasto ucciso nei combattimenti a Grozny. Il giornalista, 54 anni, è stato colpito mortalmente al capo mentre seguiva gli scontri nel settore nord-occidentale della capitale cecena. La morte risale a domenica, ma soltanto ieri il ministro della Difesa russo ne ha dato notizia.

Da trent'anni nel mestiere, Zhitarenko si era offerto volontario per la Cecenia. In passato la sua esperienza di corrispondente di guerra l'aveva portato in Afghanistan e in diverse zone dell'ex Urss in cui erano in atto conflitti. Lascia la moglie e un figlio, ufficiale nelle forze armate. Zhitarenko è il secondo giornalista ucciso in Cecenia. Il 22 dicembre la fotografa americana Cynthia Elbaum, 28 anni, free lance, aveva perso la vita durante un attacco di artiglieria, decapitata da una scheggia.

Una troupe televisiva dell'emittente britannica Bbc è stata intanto arrestata e rilasciata dai militari russi. Lo ha confermato all'agenzia Interfax il portavoce del governo Valentin Serghieiev. La giornalista Keith Elizabeth Peters e due colleghi di origine australiana di cui sono stati resi noti solo i cognomi, Drus e Leadgherwood, sono stati fermati nella cittadina di Tolstoi Iurt, a nord-ovest di Grozny.

Il presidente georgiano Eduard Shevardnadze ha detto intanto che mercenari provenienti dall'Abkhazia, regione secessionista della Georgia, combattono in Cecenia a fianco delle forze separatiste di Giokhar Dudaiev.

Parlando nel suo tradizionale intervento radiofonico del lunedì, Shevardnadze ha sottolineato che le autorità di Tbilisi dispongono di dati che confermano la presenza di militanti abkhazi in Cecenia. Egli ha quindi espresso l'auspicio di una rapida soluzione al conflitto ceceno che ponga fine al drammatico bagno di sangue nella vicina repubblica caucasica.

La presenza di nutriti e agguerriti gruppi di mercenari filosecessionisti in Cecenia è stata ripetutamente denunciata dalle autorità russe in questi giorni. Ultimo in ordine di tempo è stato il ministro Graciov, secondo il quale la resistenza dei ribelli è dura a morire grazie anche a «mercenari stranieri» da lui definiti «molto esperti» dal punto di vista della preparazione militare.

Nei giorni scorsi la dirigenza russa aveva riferito che il regime di Dudaiev arriva a pagare i mercenari stranieri fino a 800- 1000 dollari al giorno. I loro paesi di provenienza, è stato denunciato, sono in primo luogo Afghanistan, Giordania, Arabia Saudita e altri stati islamici.

INVASIONE / REAZIONI

L'imbarazzo Usa: «Siamo dalla parte di Eltsin. Però...»

WASHINGTON — Crescono le preoccupazioni a Washington. Pur ribadendo che la guerra in Cecenia è un problema «interno» della Russia, l'amministrazione americana è stata toccata dalle immagini della capitale secessionista sotto le bombe. E i collaboratori di Bill Clinton hanno aggiustato il tono delle dichiarazioni.

Sempre attento a ribadire la preminenza dell'interesse di Mosca e Washington in una relazione senza ombre, il consigliere per la sicurezza nazionale Tony Lake ha osservato che «il problema non è tanto che i russi usino la forza, ma il modo con cui usano la forza». Giovedì scorso il Dipartimento di Stato era stato più esplicito: reagendo con un comunicato al bombardamento di un orfanotrofio a Grozny aveva manifestato il «profondo disagio» degli Usa.

La posizione di Lake e del Dipartimento di Stato non significano tuttavia che Clinton abbia ritirato il sostegno a Boris Eltsin. «Non c'è dubbio - ha proclamato il consigliere per la sicurezza nazionale - che la Cecenia debba essere parte della Russia». La sua cautela riflette i timori di Washington per l'indebolimento di 'Corvo Bianco' a vantaggio dei nazionalisti: «Vigorose proteste occidentali non farebbero che peggiorare la situazione della leadership a Mosca», ha commentato un diplomatico con il 'New York Times'.

L'amministrazione Clinton teme ora che Mosca sia incoraggiata a risolvere con la forza altre crisi nel 'cortile di casa'. Le inquietudini non sono solo della 'squadra' della Casa Bianca democratica. Robert Dole, presidente della nuova maggioranza repubblicana al Senato, ha agitato lo spettro del ritiro degli aiuti economici alla Russia se la guerra in Cecenia continuerà a provocare vittime civili: «La crisi - ha osservato alla Cbs - mette in una situazione difficile il presidente Clinton e tutti noi che abbiamo appoggiato Eltsin senza remore».

Con molta prudenza, anche la Francia - che ha assunto dal 1.o gennaio la presidenza di turno dell'Unione Europea - ha avviato una serie di passi diplomatici, tentando di coinvolgere le istituzioni europee - sia 'continentali' come l'Organizzazione per la cooperazione e la sicurezza in Europa (Osce, l'ex Csce), sia 'comunitarie' come l'Unione Europea - per contribuire a trovare una soluzione al conflitto in Cecenia.

Secondo fonti del ministero degli esteri francese, il governo di Parigi «sta esaminando la situazione e i passi diplomatici da fare in stretto coordinamento con i partner dell'Ue»: il ministro degli esteri Alain Juppè avrebbe in particolare l'intenzione di coinvolgere direttamente l'Osce, di cui fanno parte 53 paesi europei (tra cui la Russia) e che possiede tra l'altro una commissione per la prevenzione dei conflitti. In ambienti politici parigini, il piccolo passo di Juppè viene considerato assai prudente e probabilmente insufficiente per fare davvero pressione su Mosca.

MOSCA — Si sarebbe per ora conclusa con centinaia di morti e - apparentemente - con una disastrosa sconfitta, nonostante le rassicuranti dichiarazioni di Mosca, l'«offensiva finale» delle forze russe contro la capitale cecena Grozny, iniziata sabato scorso.

Testimoni indipendenti, fra cui i deputati della Duma Viktor Sheinis e Anatoli Shabad, che fino a ieri mattina erano a Grozny, hanno parlato di centinaia di morti fra i russi, di decine di carri armati distrutti, di unità allo sbando in città e circondate dalle forze del presidente separatista Giokhar Dudaiev.

«Ho visto cadaveri di soldati russi ovunque, carri armati distrutti: solo sulla piazza centrale ne ho contati trenta, ma ce n'erano altri. I carri superstiti non sanno dove andare, non conoscono la città, sparano su qualunque cosa si muova«, ha affermato Shabad in una telefonata dal villaggio di Khassav Iurt (Daghestan), trasmessa in diretta dalla radio «Eco di Mosca». «Non credete a una parola dei telegiornali e delle notizie ufficiali - ha detto il deputato - perché sono tutte bugie: il palazzo presidenziale non è circondato, neanche la capitale lo è, le frontiere cecene non sono chiuse».

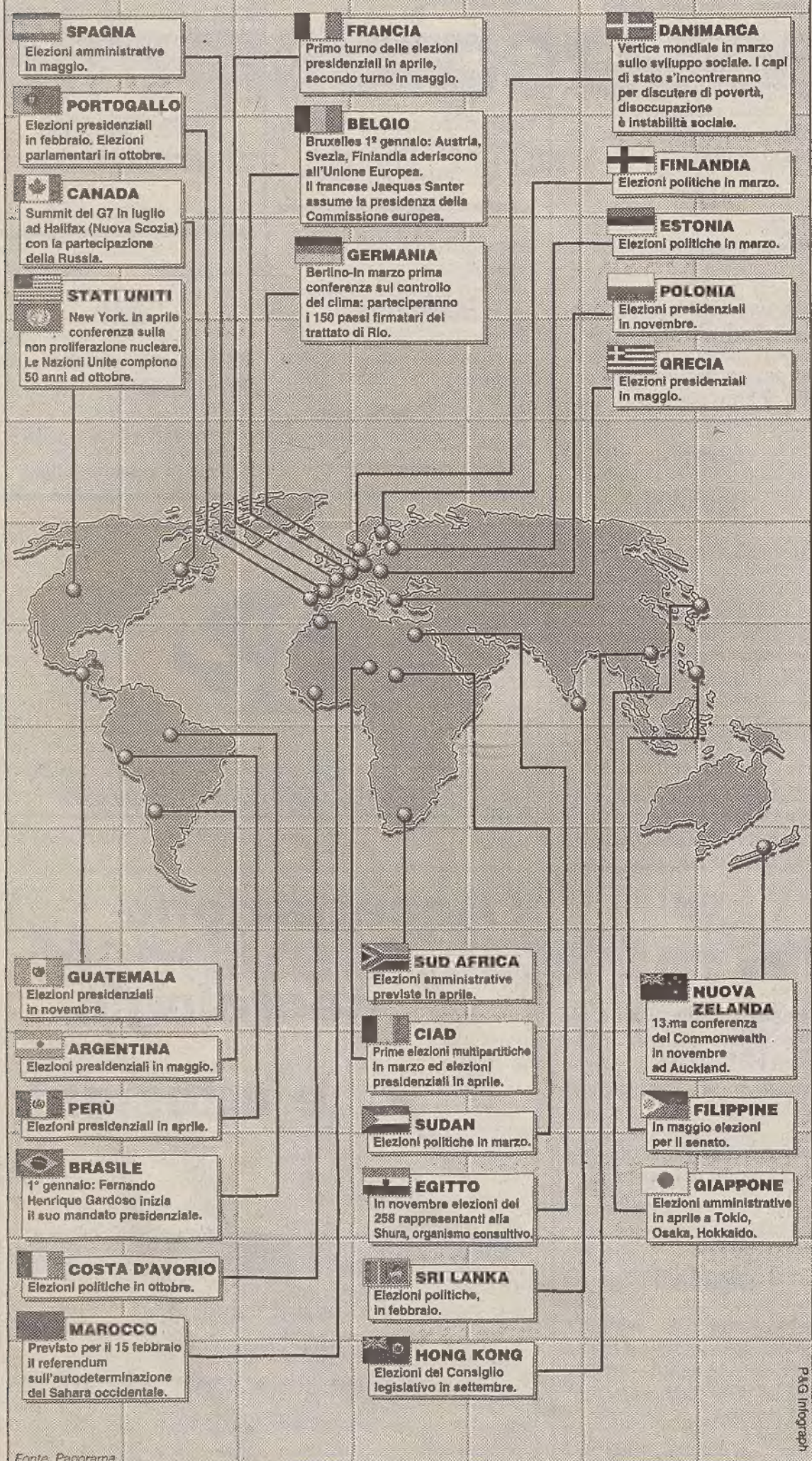
A Mosca, tuttavia, il governo russo continua a sostenere che le forze federali controllano gran parte della capitale. Ma i comunicati ufficiali hanno perso i toni trionfalistici dei giorni scorsi. Lo stesso ministro della difesa Pavel Graciov, d'altro canto, aveva in gran parte smentito l'altra sera il rapido successo dell'offensiva, ammettendo che il palazzo presidenziale di Dudaiev era «circondato», sì, ma ancora in mani cecene, e che sarebbero occorsi «cinque o sei giorni per completare il disarmo delle bande armate illegali».

Ieri l'ufficio stampa del governo russo - peraltro parco di comunicati - ha affermato che «il disarmo delle forze illegali continua», nonostante «la feroce resistenza» dei miliziani di Dudaiev. Secondo il governo, le forze federali «stanno prendendo il controllo di punti essenziali di Grozny, e tutti i quartieri residenziali sono pattugliati dalle truppe del ministero dell'interno». Mosca ha insistito sulla presenza di molti mercenari fra le file cecene, e il controspionaggio russo ha affermato che i guerriglieri stanno formando unità per organizzare atti terroristici in tutta la Federazione russa.

Secondo il comandante dello stato maggiore ceceno Aslan Mashkadov, i russi sono stati invece cacciati dalla capitale e «non ci sono al momento gruppi organizzati di soldati russi operanti a Grozny». E i fitti bombardamenti di artiglieria che dal pomeriggio di ieri hanno ripreso a colpire i quartieri centrali e periferici della capitale fanno ritenere che le forze russe si siano effettivamente ritirate, almeno in gran parte.

Secondo le autorità cecene - in parte smentite da Mosca - le perdite russe ammonterebbero da 600 a 1.000 morti, 250 mezzi corazzati distrutti, 300 militari (fra cui cinque alti ufficiali) catturati e 100 feriti. Ma si tratta ovviamente di cifre non verificabili in alcun modo. Nella generale atmosfera di propaganda, è difficile valutare certe dichiarazioni.

Nella capitale, ha affermato il deputato russo Shabad, si attende di ora in ora una nuova massiccia offensiva di Mosca «per coprire il fallimento della prima». Tacciono al momento i due principali protagonisti della crisi cecena, Boris Eltsin e Giokhar Dudaiev. Quest'ultimo, secondo il controspionaggio russo, continuerebbe a dirigere via radio le forze cecene da un bunker nei sobborghi di Grozny.

Per i russi non si tratta di una passeggiata: nella foto in alto alcuni cadaveri di carristi; nell'altra un ceceno su un carro appena catturato.

OFFENSIVA DEGLI INTEGRALISTI ISLAMICI

Una strage di poliziotti in Egitto

Uccisi otto agenti e tre civili in quattro azioni eversive - Il Paese vive nel terrore

IL CAIRO — I gruppi integralisti islamici hanno 'celebrato' in Egitto l'inizio del 1995 con uno dei più sanguinosi attentati contro la polizia degli ultimi anni, uccidendo ieri otto agenti oltre a tre civili in separate azioni armate, condotte con spietata determinazione, nella regione di Mallawi, circa 270 km a sud del Cairo.

Nel primo attacco - secondo un comunicato del ministero dell'interno - un 'commandò ha fermato un minibus nel villaggio di Roda alle 7.30 locali, facendone scendere i passeggeri, contro i quali gli assalitori, il cui numero non è stato precisato, hanno «aperto il fuoco indiscriminatamente», uccidendo cinque poliziotti e due civili. Un poliziotto è rimasto ferito.

Mezz'ora più tardi, «sconosciuti hanno sparato contro un camioncino diretto verso il villaggio di Ashmunin», uccidendo un poliziotto e un civile, e ferendo un altro civile.

Il terzo incidente è accaduto sempre a Roda, dove gli assalitori hanno sparato contro un autobus, uccidendo un poliziotto.

Infine l'ultimo attentato è stato commesso nella città stessa di Mallawi, dove un poliziotto è stato ucciso nel quartiere di el-Hallaga. Le autorità hanno imposto un coprifuoco alla regione, dove le forze dell'ordine bloccano e ispezionano tutti i veicoli di passaggio alla ricerca degli assalitori.

La guerra integralista ha provocato 570 morti.

Secondo le fonti gli assalitori appartengono all'organizzazione clandestina 'Jamaa Islamiyà, che avrebbe voluto vendicare la morte di sei suoi militanti, uccisi dalla polizia mercoledì scorso nella stessa regione. Già ieri un poliziotto era stato la prima vittima dell'anno nella spietata lotta scatenata dal marzo 1992 dai gruppi integralisti egiziani contro il regime del presidente Hosni Mubarak, con un bilancio di quasi 570 morti, inclusi 12 stranieri.

La risposta delle autorità è stata risoluta: centinaia di militanti sono stati processati da corti militari e dal giugno 1993 ne sono stati impiccati 42.

Negli ultimi mesi gli attentati sono nettamente diminuiti al Cairo - dove tuttavia lo scorso ottobre è stato accoltellato Naguib Mahfuz, premio Nobel per la letteratura 1988 - ma non sono cessati in alto Egitto.

Dopo le campagne repressive della polizia nella regione di Assiut, gli integralisti hanno spostato più a nord la loro roccaforte, nella regione di Mallawi, dove molte piantagioni di canna da zucchero, nascondiglio prediletto dei terroristi, sono state distrutte.

Nella città - ha indicato il quotidiano in lingua inglese 'Egyptian Gazettè - il tasso di assenze dalle scuole raggiunge il 28 per cento, perchè «i genitori temono per la vita dei loro bambini nel tragitto verso la scuola»; e anche i funzionari statali «ci pensano due volte prima di uscire presto per recarsi al lavoro».

Frattanto, uno dei leader storici della guerra d'indipendenza algerina, Hocine Ait-Ahmed, presidente del partito socialista FFS algerino, ha espresso dubbi sulla matrice islamico integralista del recente sequestro di un Airbus dell'Air France e sull'uccisione di quattro missionari europei in Algeria avvenuta poche ore dopo l'epilogo del sequestro.

In un'intervista pubblicata dal quotidiano parigino 'Le Parisien', Ait Ahmed ha tra l'altro affermato: «Non escludo un uso strumentale dell'assassinio dei missionari a Tizi Uzu e mi pongo una serie di interrogativi sulle complicità di cui hanno goduto gli autori del sequestro dell'Airbus... Forse si è voluto provocare una tragedia con l'obiettivo di suscitare un sostegno (all'attuale governo di Algeri) molto più forte da parte dell'opinione e del governo francesi».

TENSIONE IN CISGIORDANIA

Compromesso di Rabin per la collina contesa

GERUSALEMME — Il governo israeliano ha ordinato ieri la fine dei lavori di spianamento del terreno nella collina cisgiordana contesa dai coloni dell'insediamento ebraico di Efrat - che vogliono costruirvi un complesso edilizio e affermano di avere avuto tutti i permessi necessari - e dagli abitanti palestinesi del villaggio di El Khader, che invece ne rivendicano la proprietà. Ai coloni il governo Rabin ha proposto di spostare i lavori su una collina, più vicina all'insediamento. La decisione - che prevede anche il trasferimento della supervisione dei piani di costruzione e allargamento degli insediamenti a una commissione di ministri ad hoc - potrebbe appesantire il clima nelle relazioni tra Israele e Olp, alla vigilia dell'incontro che oggi al Cairo il ministro degli esteri Shimon Peres avrà con i rappresentati dell' Autorità Nazionale Palestinese. In discussione saranno diverse questioni al centro dei negoziati tra le parti per l' estensione dell' autonomia a tutti i territori occupati. Sia Israele sia i palestinesi, stando a buone fonti, si accuseranno reciprocamente di una lunga lista di violazioni delle intese raggiunte.

La decisione di ieri, che non ha avuto l' assenso unanime dei ministri (contrari i quattro esponenti del partito Meretz), è in effetti un compromesso tra le opposte richieste dei palestinesi e dei coloni e non ha soddisfatto nessuna delle due parti. I coloni sembrano inclini a respingerla, perchè a giudizio di alcuni dei loro esponenti non dà sufficienti garanzie per l' attuazione del progetto edilizio. Per i palestinesi, ha dichiarato Saeb Errekat, ministro per gli affari municipali nell' Autorità Nazionale Palestinese (ANP) «la questione va al di là di una disputa su un terreno e investe piuttosto tutta la politica di costruzione degli insediamenti ebraici nei territori occupati, di cui noi vogliamo la fine». Israele, ha continuato Errekat, «deve scegliere tra insediamenti e processo di pace». La vertenza, scoppiata oltre due settimane fa con l'arrivo dei bulldozer nella collina contesa, era subito divenuta un caso fortemente politicizzato dai palestinesi e dalle forze politiche a loro alleate, da una parte, e dai coloni e dai loro alleati dell'opposizione di destra, dall'altra.

BALCANI / SPARATO IERI CONTRO L'HOLIDAY INN DI SARAJEVO

Un missile contro la tregua

Non ci sono stati né morti, né feriti - Resta tranquilla la situazione nel resto della Bosnia

Sarajevo: un vecchio offre del pane in cambio di alcune scatolette di cibo a un casco blu inglese.

ZAGABRIA - Un colpo di coda dei partigiani della guerra ha fatto vacillare ieri la tregua di Capodanno entrata in vigore domenica in Bosnia, quando un razzo anti-carro ha colpito poco dopo mezzogiorno l'hotel 'Holiday Inn', a Sarajevo. Il proiettile, secondo quanto ha dichiarato la centralinista dell'albergo interpellata da Zagabria, ha provocato solo danni materiali di entità limitata all'altezza del quarto piano. «Ci siamo presi un grande spavento, ma ormai ci siamo abituati», ha detto.

Le Nazioni Unite non hanno potuto accertare da dove sia partito il colpo, ma classificano l'incidente la più grave violazione del cessate il fuoco che è entrato in vigore alla viglia di Natale e che, con l'accordo firmato sabato da serbi e musulmani, da ieri è diventato una cessazione generale delle ostilità di quattro mesi.

«Qualsiasi attacco contro un obiettivo civile è di per sè molto grave - ha detto il portavoce dell'Unprofor a Zagabria Thant-Myint-U - ma non credo che il razzo di oggi (*ieri ndr.*) possa far deragliare il processo di pace che abbiamo appena avviato». Nel resto della Bosnia la situazione ieri è stata tranquilla e per la prima volta da molti giorni le armi hanno taciuto anche a Bihac, la turbolenta enclave musulmana nel nord-ovest del paese che le autorità di Sarajevo hanno più volte indicato come il punto nevralgico e cruciale della crisi. «Qui è tutto calmo, ancora domenica si sparava ma non vengono più segnalati combattimenti - ha detto al telefono il portavoce dell'Unprofor nella sacca Edward Joseph - questo non significa che la tensione sia disinnescata, bisogna per questo coinvolgere nel processo anche i serbi della Krajina e i musulmani di Fikret Abdic».

Queste due parti non hanno firmato gli accordi mediati dall' ex presidente Usa Jimmy Carter. Abdic, il 'signore della guerra' musulmano ribellatosi a Sarajevo, nei giorni scorsi ha siglato un cessate il fuoco solo a livello locale. Per convincere i serbi della Krajina, regione della Croazia che ha proclamato l'indipendenza da Zagabria, ieri si sono mobilitati il generale Bertrand de Lapresle, comandante dei caschi blu nella ex Jugoslavia, e i mediatori internazionali David Owen e Thorvald Stoltengerg, che sono andati a Knin, la capitale della loro repubblica. In un riferimento inequivocabile ai serbi della Krajina, il testo dell'accordo di tregua entrato in vigore alle 12 di ieri prevede espressamente che «tutte le forze straniere vengano ritirate dalla Bosnia». Ieri a Mostar, il capoluogo del'Erzegovina, il comandante dei caschi blu in Bosnia, generale Michael Rose, ha ottenuto la firma degli accordi anche dai croati di Bosnia, che -pur essendo alleati dei musulmani nella Federazione costituita l'anno scorso- nei giorni scorsi si erano dissociati dal documento, pur senza violare la tregua.

Quando alle 12.10 di ieri un forte boato ha fatto tremare l«Holiday Inn' di Sarajevo, si è temuto che, anche questa volta, le illusioni di pace in Bosnia avessero avuto vita breve. »In quel momento - ha raccontato la centralinista - in albergo c'erano una settantina di persone, tra clienti e personale, abbiamo avuto paura per la nostra incolumità ma anche per il cessate il fuoco, da più di una settimana a Sarajevo non succedeva più nulla e per la prima volta in due anni avevamo passato un Natale e un Capodanno quasi normali«.

Nel quadro della normalizzazione, come prevedono gli accordi, sembra imminente la riapertura delle cosiddette »strade blu« attraverso le quali i convogli umanitari saranno in grado di raggiungere Sarajevo. La loro riattivazione è indispensabili per far giungere i rifornimenti ai 380.000 abitanti di una città assediata da 1.002 giorni. Proseguono anche i contatti tecnici a livello militare per attuare, nel giro di poche settimane, una separazione delle forze con interposizione dei Caschi Blu. »La cessazione delle ostilità non è fine a sè stessa - ha detto il portavoce dell'Unprofor a Sarajevo Aleksandr Ivanko - serve solo a favorire una ripresa dei negoziati politici sulla base del piano di pace del gruppo di Contatto«. Del gruppo fanno parte Usa, Russia, Francia, Germania e Gran Bretagna.

BALCANI / IN FUGA DALL'ESERCITO

La «crisi d'identità» dell'Armata federale

Servizio di
Mauro Manzin

ZAGABRIA - Prima dello sfacelo era uno degli eserciti più potenti d'Europa. Ora l'ex Armata federale jugoslava è un gigante con gli artigli d'acciaio, ma dal ventre molle. L'arsenale in suo possesso, infatti, è ancora molto temibile, in campo missilistico, in quello corazzato e nel settore aeronautico che ha a disposizione i sofisticati Mig-29 sovietici e finora ancora inutilizzati (così come gran parte dei depositi di missili e del parco carriarmati) nel conflitto in corso. Mentre l'intera marina militare, lo ricordiamo, è ammassata nella base montenegrina delle Bocche di Cattaro. Ma con il disfacimento della Repubblica federativa socialista di Jugoslavia e la nascita degli stati secessionisti l'Armata ha subito una «crisi d'identità» paragonabile a quella dell'Armata rossa nell'ex Urss.

Casta privilegiata, protetta e superpagata, ora la classe militare, in quel che resta della Jugoslavia (Serbia e Montenegro), vive la crisi dei Balcani alla stessa stregua degli altri strati sociali. Anzi, per gli uomini che portavano la stella rossa sul berretto il contraccolpo è stato più forte. Solo nel corso dell'anno appena trascorso, come confermato anche da fonti di stampa serba e montenegrina, ben tremila tra ufficiali, sottufficiali o altri militari specializzati hanno abbandonato la divisa per cercare una nuova occupazione.

Un ufficiale dell'aeronautica, ad esempio, guadagna attualmente circa 600 marchi al mese (quasi 630 mila lire) ed è già una superpaga se comparata agli altri stipendi che percepisce in Serbia chi ha la fortuna di avere ancora un impiego fisso. Ma evidentemente tutto questo non basta a frenare l'emorragia. Molti di essi, anche perché in possesso di un'ottima preparazione tecnica e specialistica preferiscono mettere su attività in proprio o cercano fortuna all'estero. Chi però tra di essi vuole espatriare trova grosse difficoltà. Soprattutto agli ufficiali dimissionari le autorità di polizia non vogliono, infatti, concedere il passaporto in quanto sono considerati depositari di importanti segreti militari la cui eventuale divulgazione potrebbe nuocere, a detta delle autorità centrali di Belgrado, alla sicurezza dello Stato. Molti se ne sono andati lasciando la Serbia o il Montenegro clandestinamente.

Per gli uomini in divisa non ci sono più gli assegni integrativi trimestrali con cui rimpinguavano la già pesante busta paga di una volta. Sono spariti i negozi a loro riservati, nè ricevono più la tredicesima mensilità. Quelli poi che si sono ritirati dagli stati secessionisti sono stati ammassati con le loro famiglie in baracche o scantinati e stanno vivendo da tre anni a questa parte in condizioni molto simili a quelle dei profughi. Una sorta di «pena del contrappasso» messa in atto da un beffardo destino. I militari e i loro familiari costretti a vivere in questa sorta di «bidonville» con le stellette sono quasi 40 mila.

Il disagio sociale che si è venuto a creare in queste comunità forzate è enorme. Lo scorso fine settimana il figlio minorenne di un ufficiale ha assalito un suo vicino, anch'egli ufficiale dell'ex Armata federale, lo ha ucciso assieme alla moglie e ha gravemente ferito i loro figli rispettivamente di 18 e 21 anni. Il fattaccio è avvenuto in una delle palazzine della scuola militare di Belgrado nelle cui stanze sono state ammassate la gran parte delle famiglie dei soldati che prestavano servizio effettivo e di carriera nelle caserme slovene, croate, bosniache e macedoni. Un vero e proprio ghetto.

Le condizioni di vita nella scuola militare sono molto precarie e motivi di tensione esplodono quasi giornalmente. Gli uomini con le stellette sono stanchi ed esasperati e molti di essi si avvicinano alla rinata Lega dei comunisti che, fatta risorgere dai generali della vecchia nomenklatura militare titina (pochi giorni fa si è tenuta in Montenegro una «convention» che avrebbe visto la partecipazione anche di esponenti giunti dalle repubbliche secessioniste) «sogna» la rinascita della Jugoslavia, magari solo a livello confederale, ma dove l'esercito potrebbe nuovamente tornare a contare.

DAL MONDO

Il mostro di Gloucester avrebbe massacrato fino a sessanta persone

LONDRA - Fred West, il «mostro di Gloucester» trovato impiccato nella sua cella a Londra, potrebbe avere ucciso a sangue freddo fino a 60 persone e non soltanto dodici come gli hanno finora contestato i giudici. A rivelarlo, scrive il quotidiano britannico The Mirror, sarebbe stato lo stesso West confidandosi ad amici e parenti che recentemente lo avevano visitato in carcere. In un' «esclusiva mondiale» di nove pagine, il giornale dà grande rilievo a quella che definisce l'«ultima confessione» di Fred West: «Sono stato malvagio, ho fatto molte cose brutte, oltre ai cadaveri trovati dalla polizia nella mia casa e nel mio giardino ve ne sono molti altri e solo io so dove si trovano». I cadaveri in questione sarebbero state alcune decine.

Croazia: il paese dei fumatori dichiara guerra alle sigarette

ZAGABRIA - E' destinata a sollevare proteste a non finire la campagna anti-tabacco lanciata con il primo dell'anno dal governo della Croazia, paese di fumatori accaniti dove sinora in pratica non erano in vigore restrizioni di nessun genere. La campagna, secondo quanto ricorda il quotidiano di Zagabria Vecernji Vesti, fa parte di un programma lanciato per iniziativa del ministro della sanità Andrija Hebrang. Il ministro, dal primo gennaio, ha vietato ogni forma di pubblicità per tabacco e sigarette ed ha messo al bando il fumo negli uffici pubblici e in quelli privati dove lavorano più persone. Le sanzioni sono salatissime. Le trasgressioni sulla pubblicità possono comportare multe fino a oltre 15 milioni di lire.

Cipro: un inviato di Clinton per scongiurare nuove crisi

WASHINGTON - Il presidente Clinton ha deciso di mandare un inviato speciale nell'isola che la sua amministrazione considera un potenziale focolaio esplosivo del Mediterraneo. Lo scrive il 'Washington Post'. Citando fonti del Dipartimento di Stato, il giornale rivela che per la missione è stato prescento Richard Beattie, un avvocato di New York senza esperienza della regione ma con la piena fiducia del presidente. Il suo viaggio nell'isola e nelle due madrepatrie Grecia e Turchia è in programma a fine mese. Sarà la seconda missione in poche settimane di un alto emissario degli Usa: proprio ieri l'assistente segretario di Stato per l'Europa Richard Holbrooke è partito per la regione. Il compito che gli spetta non sarà dei più facili.

Tagikistan: tragico Capodanno, 10 morti avvelenati da champagne

DUSHANBE - Brindare al nuovo anno con champagne prodotto localmente è stato fatale a sei militari russi, alla moglie di un diplomatico e a tre civili: sono morti alle prime ore id questa mattina. Altri 13 militari e 9 civili sono ricoverati in ospedale per avvelenamento. Le prime indagini delle autorità tagike rivelano che lo champagne era stato avvelenato col cianuro. Secondo l'Itar-Tass, le bottiglie vendute nei pressi della base miltiare russa a Dushanbe, potrebbero essere state deliberatamente avvelenate. I militari russi, che collaborano con le autorità tagike nella battaglia contro l'opposizione armata musulmana, sono stati spesso oggetto di attentati: solo nel'94 sono stati assassinati almeno 11 militari.

BALCANI

Un appello dell'Unicef per i bimbi in guerra

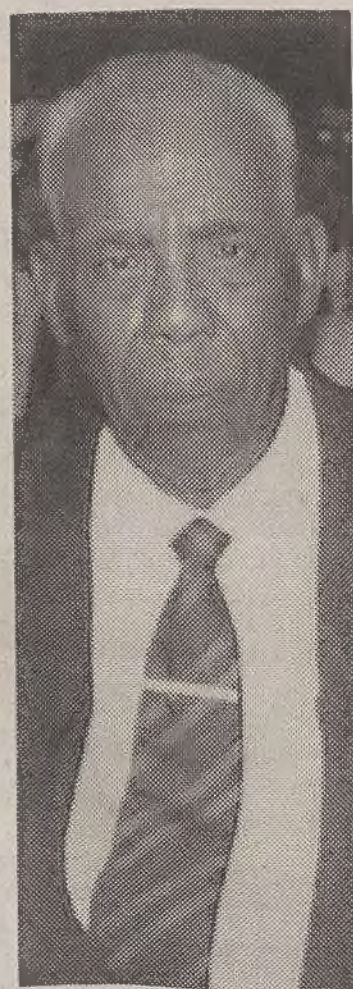
ROMA — Il Comitato italiano dell'Unicef, il Fondo delle Nazioni unite per l'infanzia, ha inviato in questi giorni un appello per tutti i bambini in guerra. «Noi, bambini italiani - specifica l'apposito comunicato - insieme ai nostri sindaci di tutta Italia, nominati dall'Unicef "Difensori dell'infanzia", vogliamo inviare a tutti i bambini in guerra nel mondo, non solo la nostra solidarietà, ma l'impegno di portare ogni giorno nelle nostre famiglie e nelle scuole l'ansia comune di un avvenire a cui sentiamo di avere diritto. Un avvenire che vogliamo vivere con tutti voi alla ricerca di una pace possibile, proprio come riconoscimento del nostro diritto al futuro, che convinca la società degli adulti a svalutare i rancori storici e gli odi razziali, che nascondono solo vergognosi interessi politici ed economici. Non abbiamo chiesto di venire al mondo - dice ancora il comunicato - ma siamo stati invitati a vivere l'avventura della vita nella gioia e nell'impegno dei valori quali la tolleranza, la comprensione, soprattutto tra noi bambini».

FUGGI' DALLA SOMALIA NEL 1991

E' morto Siad Barre nell'esilio di Lagos

ROMA - Mohamed Siad Barre, è deceduto nell'esilio di Lagos per un attacco cardiaco, era andato al potere in Somalia con un colpo di stato 25 anni fa in nome della democrazia e della giustizia. Fu costretto alla fuga all'inizio del 1991, dopo una disperata resistenza in un bunker, dalla guerriglia antigovernativa di Mohamed farah Aidid, che affermò di lottare proprio per «il ripristino della democrazia e dei diritti civili nel paese».

Nato nel 1910 nell'allora Somalia italiana, sposato e con venti figli, Siad Barre percorre una brillante carriera nella polizia e poi nell'esercito, dove, dopo l'accesso all' indipendenza del paese nel 1960, sale tutti i gradini fino a diventare capo di stato maggiore.

E il 21 ottobre 1969, il generale, che l'organizzazione umanitaria amnesty international definì uno dei più brutali dittatori dell'africa, rovescia il governo del primo ministro Mohamed Eqal, proclamando di agire per preservare democrazia e giustizia e per lottare contro corruzione e tribalismo. Prima mossa di Siad Barre è l'adozione del «socialismo scientifico», con la nazionalizzazione di terre, banche, scuole, elettricità, trasporti, e con il controllo statale di importazioni e esportazioni. Alla stretta amicizia con Mosca, affianca quella con i paesi africani e arabi, e nel 1974 fa entrare il suo paese nella lega araba.

Siad Barre

Negli anni 70 e 80 Siad Barre deve fare i conti con la siccità e la grave crisi economica, e con i costi del conflitto con l'Etiopia per il controllo dell'Ogaden, concluso con la pace siglata con il presidente etiopico Menghistu Hailè Mariam nel 1988. Per far fronte a questi problemi, cerca di coltivare anche i rapporti con l'occidente, per assicurarsi aiuti militari e economici, e procede allo smantellamento graduale dell'economia socialista da lui stesso creata, liberalizzando l'agricoltura e offrendo incentivi agli investimenti stranieri privati.

Nonostante gli aiuti, in particolare di Italia e Usa, la Somalia, tra i paesi più poveri al mondo, resta in condizioni miserevoli. Gli anni 90 si aprono con una crescita del malcontento e dell'opposizione, che inscena dimostrazioni spesso represse nel sangue. La decisione di Barre di indire libere elezioni per il primo febbraio 1991 e di lasciare la guida del Partito socialista rivoluzionario con l'entrata in vigore della nuova costituzione, nell'ottobre 1990, appare tardiva. Vari movimenti di opposizione armata si alleano, e nel dicembre 1990 divampano combattimenti tra ribelli e governativi a Mogadiscio. Nel gennaio 1991 Barre fugge da Mogadiscio: per alcuni mesi controlla con i suoi fedeli il sudovest del paese. A maggio del 1992 si rifugia in Kenya, ma è costretto a trasferirsi in Nigeria in seguito alle dure proteste dell'opposizione.

DISTRUTTO DA UN INCENDIO A BELFAST LO STORICO PALAZZO STORMONT

Brucia la Camera dei Comuni

Non si segnalano vittime - Il «falco» Paisley parla di un atto doloso

LONDRA - La vecchia Camera dei Comuni di Belfast è stata distrutta ieri da un violento incendio scoppiato dentro palazzo Stormont, la sede del disciolto parlamento nordirlandese. Dalle prime indagini non è emerso nessun elemento che possa far sospettare un'origine dolosa.

I danni all'edificio sono ingenti, ma non si segnalano vittime, anche perchè quando è cominciato l'incendio il palazzo, che si trova a circa sette chilometri dal centro di Belfast, era deserto. Verso le 9 di ieri mattina un poliziotto in giro di pattugliamento esterno ha scorto le fiamme nell'ala ovest, dove sono in corso dei lavori di ristrutturazione, ed ha dato l'allarme. Dieci squadre di vigili del fuoco hanno lavorato oltre due ore per domare il rogo.

L'incendio del palazzo, considerato il simbolo del potere unionista nelle sei contee nordirlandesi, è l'unico avvenimento giunto a turbare il primo capodanno di pace dopo 25 anni di violenza nella provincia britannica. Nè bombe, nè morti, solo festeggiamenti e perfino cattolici e protestanti che si sono stretti la mano e fatti gli auguri allo scoccare del nuovo anno.

Non bastano però tre mesi di cessate il fuoco e sia pur significativi gesti di buona volontà a cancellare anni di odi e diffidenze. E l'incendio di ieri lo ha confermato. Il «falco» unionista Ian Paisley ha detto che la polizia è convinta si tratti di un incendio doloso.

Le parole di Paisley, risolutamente contrario ad ogni trattativa con i nazionalisti cattolici, non hanno avuto conferme ufficiali. Anzi un portavoce del ministero per il Nord Irlanda ha chiaramente detto che al momento non è emerso nessun elemento che possa far pensare ad un incendio doloso, mentre i vigili del fuoco assicurano di non aver trovato nessun segno di effrazione.

Il palazzo fu costruito nel 1928 per dare una sede adeguata al parlamentonordirlandese, nato nel 1920 dopo la separazione delle sei contee dal resto dell'Irlanda. L'assemblea elettiva, sempre saldamente dominata dalla maggioranza protestante unionista, fu dissolta nel 1972 dal governo di Londra che, di fronte all'esplosione della violenza, decise di assumere direttamente l'amministrazione della provincia. Il mese scorso nel palazzo Stormont si è tenuto il primo incontro ufficiale di carattere interlocutorio fra la delegazione del partito nazionalista Sinn Fein ed i rappresentanti del governo britannico.

I vigili del fuoco impegnati a spegnere l'incendio del palazzo Stormont.

MINI INCIDENTE CON SARA IN UN ALBERGO

Carlo conquista la suite

LONDRA - Ospitare in un piccolo ed esclusivo albergo sei membri della famiglia reale britannica è sicuramente un grande onore, ma può creare qualche problema diplomatico. E' quello che sta accadendo al Walserhof Hotel di Klosters sulle Alpi svizzere dove da cinque giorni si trova la duchessa Sara con le due figlie Beatrice ed Eugenia e dove ieri è arrivato il principe Carlo con i due figli William ed Harry. Non ci sarebbe stato nessun problema se Sara non fosse stata alloggiata proprio nella suite preferita da Carlo, il quale non sembra propenso ad atti di cavalleria verso la cognata. E così «Fergie» ha dovuto cedere l'appartamento e trasferirsi in un altro al piano superiore, benchè lo avesse prenotato fino al prossimo fine settimana. L'arrivo di Carlo, oltre a privarla della suite, le farà perdere anche la guida alpina che l'ha accompagnata in questi giorni. Bruno Sprecher, infatti, dovrà occuparsi dell'erede al trono e dei suoi figli e non avrà più tempo per lei.

Sia il principe di Galles che la duchessa di York sono amanti dello sci e particolarmente affezionati a Klosters. Ma era accaduto soltanto una volta parecchi anni fa che le loro presenze nel villaggio svizzero coincidessero.

COM'È PICCOLO IL MONDO QUANDO
IL PICCOLO
TI ARRIVA A CASA
CARPINTERI & FARAGUNA
Porto Sconto
PIETRO SPIRITO
Prefazione di TULLIO KEZICH
TRIESTE A STELLE E STRISCE
VITA QUOTIDIANA AI TEMPI DEL GOVERNO MILITARE ALLEATO
MGS PRESS EDITRICE
Abbonarsi a «IL PICCOLO» conviene:
25 per cento di risparmio
e prezzo bloccato per dodici mesi.
Da oltre 113 anni ti portiamo a casa
ogni giorno la tua città, la tua regione e il mondo.
Agli abbonati (vecchi e nuovi) «IL PICCOLO»
farà due regali importanti:
«TRIESTE A STELLE E STRISCE»
di Pietro Spirito
Uno spaccato della vita quotidiana
ai tempi del Governo Militare Alleato
e
«PORTO SCONTO»
Il primo audiolibro (libretto e cassetta)
di Carpinteri & Faraguna
Una maldobria di oltre un'ora
raccontata dagli attori
Ariella Reggio, Gianfranco Saletta
e Mimmo Lo Vecchio
CEDOLA DI ABBONAMENTO
Da ritagliare e inviare a:
IL PICCOLO Uff. Abbonamenti - Via Guido Reni 1 - 34123 TRIESTE
NOME
COGNOME
TEL.
VIA
CAP
CITTÀ
Lire 373.000
7 numeri settimanali
(359 annuali)
Lire 322.000
6 numeri settimanali
(307 annuali)
IL VERSAMENTO POTRÀ ESSERE EFFETTUATO A MEZZO ASSEGNO BANCARIO INTESTATO A:
O.T.E. - IL PICCOLO - O TRAMITE C/C POSTALE N. 254342 SEMPRE INTESTATO O.T.E. - IL PICCOLO

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 00386-66) 38821 - fax 38826/38347

AMMONTEREBBERO A 12 MILIARDI LE PERDITE DOVUTE ALLO SCIOPERO DEI FERROVIERI

Fiume, il porto «piange»

Centomila tonnellate di merci sono state dirottate verso gli scali di Trieste e Capodistria

Il porto di Fiume, che lamenta forti perdite per lo sciopero dei ferrovieri.

FIUME — Mentre ferrovieri croati e governo Valentic festeggiano ancora il raggiungimento dell'intesa, che ha siglato la fine dello sciopero durato 20 giorni, al Consorzio portuale di Fiume si fanno mestamente i calcoli inerenti ai danni causati dalla totale sospensione dei traffici. Ammonterebbero così a 12 miliardi di lire i danni derivanti dal blocco delle comunicazioni ferroviarie, perdite a fronte delle circa 100 mila tonnellate di merci che invece di giungere nello scalo quarnerino hanno dovuto per forza di cose essere dirottate verso i porti di Capodistria e di Trieste. Una strenna natalizia inaspettata per le due rivali nordadriatiche e che ha letteralmente fatto imbufalire il direttore dell'Ente porto di Fiume, Josip Stefan.

«Fossero soltanto i 12 miliardi di lire il nostro handicap – si confessa Stefan – non ci lamenteremmo più di tanto. Il guaio è che abbiamo perduto di colpo tutta la fiducia e la credibilità che eravamo riusciti a riconquistare negli ultimi tempi dopo un lungo periodo di magra, derivante dalle vicende belliche nei Balcani. Per anni abbiamo dovuto convincere i nostri partner sulla sicurezza della direttrice di traffico quarnerina e sull'affidabilità del porto fiumano. Tre settimane di agitazione sono invece bastate per mandare in fumo un lavoro eseguito con certosina pazienza, da diplomatici. Adesso ci spetta il compito di convincere nuovamente austriaci, ungheresi, cechi e slovacchi che a Fiume non ci sono scompensi relativi al movimento portuale. Ma sarà un compito molto ingrato».

Stefan ha poi rivolto un appello al ministero dei Traffici e Trasporti e alla direzione delle Ferrovie statali affinché in futuro non abbiano a ripetersi scioperi del genere, originati (così il responsabile dell'Ente porto) dalla precaria sensibilità con la quale il predetto dicastero ha gestito il malumore dei ferrovieri. «Regalare affari ai porti capodistriano e triestino – ha inoltre dichiarato – è inaudito e danneggia non solo il nostro consorzio ma tutta la Croazia».

Stefan ha inoltre fatto presente che nei prossimi giorni la dirigenza portuale si rivolgerà alle massime cariche dello Stato chiedendo determinati stanziamenti per ripianare il deficit. In attesa che da Zagabria giunga qualche segnale positivo, all'Ente portuale hanno comunque deciso di fare affidamento sulle risorse interne: durante le festività di Capodanno si è lavorato sodo e anche nei giorni a venire l'attività portuale si svolgerà 24 ore su 24.

a. m.

L'OPINIONE

Nuovi comuni sloveni, primi passi nel caos

Il sindaco di Lubiana, Rupelj.

L'amministrazione locale in Slovenia ha fatto i primi passi, lasciandosi dietro anche gli ultimi rimasugli dell'autogestione socialista. Ma li ha fatti male; non per colpa sua, bensì del Parlamento (e del governo) che non è riuscito a elaborare le leggi e tutto il dispositivo necessario alla vita dei comuni secondo precise norme democratiche.

Le critiche rivolte anche in quest'occasione al Parlamento e ai suoi organismi sono state unanimi. Non c'è stata seduta dei nuovi consigli comunali nella quale non ci siano stati rimproveri all'attività dell'organo legislativo, accusato di «irresponsabilità», causa la quale c'è oggi, purtroppo, tutta una serie di problemi, capillari per l'attività dei consigli comunali, nei quali è difficile raccapezzarsi.

Vediamoli: non sono chiaramente definite le competenze dei consigli, tantomeno quelle delle cosiddette presidenze, dei sindaci e anche delle giunte. Ancora non è chiaro cosa succederà con decine e decine di impiegati comunali. Non solo, il problema della proprietà dei comuni vecchi e nuovi sinora non è stato toccato. Ed è uno dei principali. Il caso del consiglio cittadino di Lubiana, dove il nuovo sindaco Dimitrij Rupelj (che tempo fa è stato anche ministro degli Esteri) volutamente non ha voluto prendere la parola, causa le manchevolezze delle disposizioni, è una bella dimostrazione del come stanno le cose. Il caso di Lubiana non è l'unico.

In sostanza non esistono le norme legislative basilari per far marciare le amministrazioni locali. Il Parlamento aveva cercato di risolvere la questione in due mesi ed è praticamente riuscito soltanto ad approvare la legge sul finanziamento dei comuni che è già soggetto di critiche. La televisione slovena in un suo commento è stata micidiale; il giornalista ha detto chiaro e tondo che l'inizio dell'attività dei comuni è caotico.

Nulla di strano, quindi, se una buona parte dei partiti nei comuni grandi e piccoli della cosiddetta periferia si sia già alla seduta costitutiva espresso per un'urgente decentralizzazione amministrativa (e politica). Da un potere accentrato a Lubiana c'è poco da sperare. In molte sedute si è parlato di province e di regioni. Non sono stati pochi i casi, specialmente nei comuni lungo le frontiere, in cui è stata sottolineata anche la necessità di una determinata, almeno consultiva decentralizzazione della politica estera, almeno per quanto riguarda il paese adiacente.

Il presidente del Parlamento, Skolc, ha detto due giorni fa, all'ultima seduta dell'assemblea dell'anno scorso, che il supremo organo legislativo della Slovenia ha svolto «un grande e responsabile lavoro». Le sedute costitutive dei nuovi comuni non l'hanno confermato. Risponde a verità, invece, che nel Parlamento ha in buona parte imperato la politica dei partiti e che questi hanno cercato di trasferirla, anche nell'amministrazione locale. Certamente è questa la causa prima del grande ritardo e della grave confusione.

In un paese piccolo come la Slovenia tale stato di cose dovrebbe e potrebbe essere impedito. Si è fatto un gran parlare di accordi e soluzioni cosiddette autogestite, ma queste fanno parte di un sistema che è scomparso e che aveva le sue lacune. Dovere è obbligo del Parlamento è quello di elaborare con precisione e maturità almeno l'ossatura della relativa legislazione. I comuni si daranno adesso una gran da fare per redigere i nuovi statuti; il che sarà un passo avanti.

Ma non va scartata anche la possibilità, recentemente ventilata, e che sarebbe in fondo la strada più giusta, e cioè che il Parlamento potrebbe già in gennaio rivedere tutto il dispositivo sull'amminsitraizone locale e redigere una legge chiara e definitiva.

Miro Kocjan

NEI BRINDISI DELLA GENTE SEMPLICE PER SALUTARE IL NUOVO ANNO UN SOLO AUSPICIO

«Prima di tutto la pace, il resto verrà»

E ci sono stati anche richiami ai «valori più veri», alla riconciliazione, al superamento dei confini di terra e di mare

Servizio di **Alberto Cernaz**

ALBONA — Accanto all'albero di Natale, ai botti e alle grandi abbuffate, il cliché di fine anno ci ha abituati all'ascolto di messaggi augurali importanti. Quelli di papi, presidenti e diplomatici. Ma la gente comune che cosa si augura, ci siamo chiesti. Per saziare questa curiosità abbiamo raggiunto alcune delle località istro- quarnerine interpellando gente del posto, soprattutto connazionali, che ci hanno fornito una prima battuta perfettamente identica. A Fiume come a Buie, il pensiero numero uno va alla pace e alla salute. Pace innanzitutto che, come in una reazione a catena, porterebbe, secondo i nostri interlocutori, alla soluzione di tanti problemi.

Per Pina Giambastiani, pensionata albonese ex dipendente presso gli stabilimenti della termocentrale di Fianona, è fondamentalmente che «scoppi» la pace «...perché ci sia nuovamente lavoro per tutti e i giovani non debbano andar lontano da casa per guadagnarsi da vivere». Pace e buon senso anche nei desideri di Roberto Bencich, esordiente imprenditore di Fiume, il quale non riesce a capacitarsi del fatto che «mentre da queste parti si fa baruffa per cose assurde, Austria, Svezia e Finlandia varcano la porta d'Europa».

«Mi auguro che il '95 ci renda più concreti e meno egoisti — dice Roberto — che veda un rilancio dell'economia e una società più giusta».

Tornando in Istria, percorriamo la strada che lambisce il borgo medievale di Rozzo e ci fermiamo a Marusca, minuscola stanzia dell'agro pinguentino, dove nel mezzo di una partita a carte disturbiamo Lino Nesich. Molla il mazzo, alza il calice ed esclama «Buon anno, pace e salute. La pace — aggiunge — porterà chiarezza su cose che oggi a noi paiono oscure e incomprensibili». «Come pinguentino — continua l'agricoltore — mi auguro che il 1995 regali una sede alla nostra Comunità italiana e la possibilità per i miei nipoti di poter imparare la lingua italiana, oltre che tra le mura domestiche, anche sui banchi di scuola».

Un itinerario attraverso i pittoreschi paesaggi collinari dell'Istria centrale ci porta fino a Buie. In piazza Lama incontriamo Rosetta Bonetti, verace «buiesa», casalinga di «professione», che vorrebbe il '95 un anno di autentica riconciliazione. Riconciliazione «tra chi è rimasto e chi è andato via, tra chi può aver bisticciato in paese, e poi buona volontà a comprendersi a vicenda rimuovendo dalla mente pregiudizi e brutti ricordi». Ma da moglie di un agricoltore, la «siora» Rosetta auspica anche prosperità nei campi e soprattutto fa gli scongiuri che il '95 non porti tempeste e grandini devastanti, come quelle dell'anno appena concluso.

Lasciamo Buie passando per Caldania. Qui è nato l'attuale sindaco di Isola. Ed è proprio nella cittadina del Capodistriano che stiamo andando. Dopo una fila al confine, condivisa con turisti di fine anno sulla via del rientro, raggiungiamo Isola, il suo mandracchio, e incontriamo Loredano Pugliese. Da pescatore si augura che il '95 «ci riporti il mare, che i governanti capiscano quanto sarebbe importante per noi poter cancellare o perlomeno superare con facilità i confini. La tradizione — dice Pugliese — ci vedeva pescare lungo l'intera costa adriatica, oggi cavilli e insidie non ci permettono di doppiare nemmeno Punta Salvore. Poter lavorare come i miei avi, ecco quello che desidero nel '95».

A Capodistria è il tardo pomeriggio. Il netturbino Lucio Apollonio in una piazza deserta pulisce i resti di lattine e petardi esplosi il giorno prima. «Se mi auguro soldi? "Ramengo anca i soldi" — dice Lucio — se c'è una cosa che mi piacerebbe vedere è qualche sorriso in più sulle labbra della gente. Corrono sempre e quasi non ti salutano più. Parlano poco e se lo fanno non lo fanno in strada. Beh, cinquant'anni di repressione non possono svanire "de boto". Comunque, mi basterebbe questo: un ritorno ai valori. Quelli veri».

Una panoramica del centro storico di Albona.

PRIMI DATI DELLE PRESENZE

Più roseo del previsto il bilancio turistico della riviera fiumana

FIUME — Né i riverberi della guerra né i prezzi da capogiro (specie quelli extra-alberghieri) hanno potuto intaccare l'indiscusso fascino del Quarnero e delle sue isole, un effetto-magnete che per la notte di San Silvestro ha richiamato sulla splendida riviera e dintorni oltre quindicimila turisti, nella gran parte stranieri. Un inizio di '95 che gli operatori turistici regionali vedono di buon auspicio per uno dei pochissimi comparti che in Croazia «tira», portando denaro fresco e occupazione.

Le previsioni della vigilia erano improntate a un moderato ottimismo, rinfocolato da migliaia di prenotazioni. Ma all'ultimo momento vi sono stati gli inattesi arrivi di numerosi villeggianti che - rotti gli indugi - si sono riversati nei centri turistici della terraferma e sulle isole di Veglia, Lussino, Cherso e Arbe.

La riviera di Abbazia è stata ancora una volta un irresistibile polo d'attrazione: da Volosca a Draga di Moschiena i vari impianti ricettivi hanno ospitato cinquemila vacanzieri di fine anno. Interessante rilevare (come, del resto, confermato anche dalle direzioni dei vari alberghi) che molti turisti hanno voluto prendere parte al gran veglione all'aperto ad Abbazia, una novità assoluta nella Perla del Quarnero, e dove si sono dati appuntamento in diecimila, senza eccessi degni di tal nome. Dietro ad Abbazia, la graduatoria delle presenze ha visto nelle primissime posizioni le isole di Cherso e Lussino, mete prescelte da duemilacinquecento visitatori.

Anche quest'anno la tradizione ha voluto che a Lussinpiccolo si portassero centinaia di villeggianti attratti dalle attesissime competizioni di pesca subacquea, valide per la «Coppa Europa» (complimenti all'Italia che si è aggiudicata l'ambito titolo) e per la «Coppa delle Città», che risulterebbe essere la più massiccia di questo genere di gare al mondo per numero di partecipanti. A fregarsi le mani dalla contentezza sono stati anche i responsabili delle imprese turistico-alberghiere della Riviera di Crikvenica, di Veglia e Arbe, che insieme hanno totalizzato circa seimila presenze.

Finalmente c'è stato pure un risveglio, anche se non in termini tali da esaltare, dell'industria dell'ospitalità ai piedi della catena del Velebit. Troppo vicina alle aree di crisi, la regione veniva da quattro anni accuratamente evitata; stavolta, a Segna, Karlobag e sull'isola di Pago si sono presentate diverse comitive e singoli, ma si è trattato soprattutto di turisti croati, in particolare provenienti dalla capitale.

Tornando per un attimo alla regione quarnerino-montana, resta da aggiungere che il maggior numero di arrivi si è registrato da Austria, Italia, Germania e Slovenia.

a.m.

PIOGGE

Dalmazia: emergenza energetica cessata

SPALATO — Dalmazia, la manna del cielo. Le recenti e abbondanti precipitazioni piovose hanno di gran lunga migliorato il quadro elettroenergetico nella regione, che riceverà energia dalle centrali idroelettriche Zakucac, Djale e Dubrovnik. Attualmente la portata del fiume Cetina (il più importante in Dalmazia) tocca i 220 metri cubi d'acqua al secondo, mentre in precedenza non superava i 25. È di 7 milioni di chilowatt il consumo quotidiano di corrente da Zara a Ragusa.

SUCCESSO DELLA RASSEGNA D'INVERNO A CAPODISTRIA

Ventimila alla Fiera

Unico neo la sede: il capannone allestito non è sufficiente

CAPODISTRIA — È appena calato il sipario sulla prima fiera-mercato d'inverno del Litorale, realizzata in funzione delle feste di fine anno, e gli organizzatori stendono i primi bilanci della manifestazione espositiva, che si è svolta nelle ultime due settimane dell'anno da poco archiviato, guardando soprattutto al futuro.

Unanime la constatazione che si è trattato di un interessante esperimento, il quale, con i dovuti ritocchi, rappresenterà certamente un valido supporto per le prossime rassegne che si svolgeranno nel maggiore centro costiero. Del resto alcuni dati statistici, nella freddezza matematica delle cifre, illustrano eloquentemente la validità dell'iniziativa.

Nell'arco di due settimane, dal 16 al 30 dicembre, una cinquantina di espositori, provenienti da tutta la Slovenia, hanno offerto alcune migliaia di articoli di largo consumo, in prevalenza oggetti per regali di fine d'anno, a un variegato pubblico. Ma in fiera non sono mancati anche articoli più consistenti - come, a esempio, automobili - i quali, nonostante la generalizzata crisi economica, sono andati praticamente a ruba.

Secondo le prime valutazioni oltre ventimila sono stati i visitatori che hanno affollato il capannone allestito per l'occasione.

La fiera è stata visitata ufficialmente anche da alcune delegazioni di uomini d'affari del vicino Friuli-Venezia Giulia, del Veneto e della regione istriana. Gli imprenditori italiani e croati si sono interessati soprattutto al futuro della manifestazione.

Alcuni esponenti della Camera di commercio del Friuli-Venezia Giulia e della Camera di economia della regione istriana hanno rilevato la loro disponibilità a prendere parte, con propri stand espositivi, alle prossime edizioni della rassegna. Stando alle parole di Matjaz Turk, principale ideatore della manifestazione, attualmente il maggiore problema è costituito dalla sede che ha ospitato la rassegna fieristica.

Il capannone, eretto nel perimetro del mercato cittadino di Capodistria, non ha rappresentato certamente una soluzione ideale. Ma la questione potrà venire definitivamente risolta con la costruzione del Palasport, che dovrebbe essere realizzato della Bonifica capodistriana.

Ora gli organizzatori stanno già mettendo a punto il progetto della prossima edizione della fiera primaverile, in programma dal 28 maggio al 4 giugno. Alla fiera, che segnerà quest'anno la sua seconda edizione, dovrebbero prendere parte espositori sloveni, italiani e croati.

e. o.

benzi

I CAMBI	
SLOVENIA	Tallero 1,00 = 13,37 Lire*
CROAZIA	Kuna 1,00 = 288,18 Lire
Benzina super	
SLOVENIA	Talleri/l 73,20 = 1.008,89 Lire/l
CROAZIA	Kune/l 4,00 = 1.152,74 Lire/l
Benzina verde	
SLOVENIA	Talleri/l 66,40 = 915,17 Lire/l
CROAZIA	Kune/l 3,80 = 1.095,10 Lire/l

(*) Dato fornito dalla Splosna Banka Koper di Capodistria

«Doppia cittadinanza (slovena o croata) agli esuli»

Sono decenni che si parla di doppia cittadinanza per gli autoctoni di nazionalità italiana rimasti in Istria, a Fiume e in Dalmazia: è l'unico modo sicuro per tenerli legati alla nazione in cui si parla la loro madrelingua; sarebbe un atto basato sulla giustizia, contemplato anche dal diritto internazionale e già applicato in altri casi analoghi. Speriamo che ciò si attui quanto prima, cioè che a quei nostri connazionali venga concesso di ottenere anche la cittadinanza italiana; però così si risolverebbegiuridicamente soltanto il problema etnico sociale minore, fra quelli che appassionano la storia delle nostre terre, cioè soltanto il problema di quei 30-35 mila cittadini di lingua italiana che sono rimasti al di là dei confini, ma non si risolverebbe ancora il problema dieci volte maggiore che riguarda i 300-350 mila cittadini costretti a fuggire da quelle terre dopo il lontano 1945!

C'è un solo modo per risolvere dal punto di vista etnico-sociale anche il problema degli esuli istriani, fiumani e dalmati, un modo basato ugualmente sulla giustizia, quasi in maniera matematica, come in una equazione algebrica, dove a un'operazione eseguita da una parte deve corrispondere una equivalente operazione anche dall'altra; praticamente se agli italiani rimasti al di là del confine si concede il diritto di avere oltre alla cittadinanza dello Stato in cui risiedono (Slovenia o Croazia) anche la cittdinanza italiana, sarebbe ugualmente giusto concedere a tutti gli esuli venuti in Italia il diritto di ottenere anche la cittadinanza dello Stato in cui giace la loro terra di 'origine (Slovenia o Croazia).

Questo per ciò che riguarda gli esuli istriani, fiumani e dalmati potrebbe essere il punto basilare più importante nella rinegoziazione dell'assurdo Trattato di Osimo, sul quale un governo che degnamente li rappresenti dovrebbe insistere a oltranza, infatti sono certo che la richiesta della seconda cittadinanza si realizzerebbe in forma plebiscitaria fra tutti gli esuli sparsi in Italia, soprattutto perché sarebbe un atto giuridicointernazionalmente riconosciuto che legherebbe fermamente per tutti i secoli a venire gli esuli e tutti i loro diretti discendenti alla loro terra!

È importante sottolineare che acquisendo anche la cittadinanza slovena o croata, tutti gli esuli acquisirebbero automaticamente anche il diritto di acquistare immobili in Slovenia o Croazia, a seconda dei casi, come oggi è già stabilito per i propri cittadini in quei due Stati.

Si tratterebbe dunque di un atto di somma giustizia verso una massa di cittadini da troppo tempo abbandonata, cui verrebbe data la possibilità di salvaguardare la propria identità originale in maniera ereditaria e sicura, nonché la possibilità di un agevole ritorno alla terra dei propri antenati a tutti coloro che lo volessero.

In conclusione, con la formula sopra citata si raggiungerebbero infallibilmente quattro obiettivi di fondamentale importanza:

1) si terrebbero gli esuli eternamente legati alla loro terra d'origine;

2) si terrebbe unita nel nome della seconda cittadinanza e anagraficamente controllabile tutta la massa degli esuli sparsi in Italia;

3) si darebbe la possibilità di acquistare immobili nelle terre avite a tutti gli esuli, anche a quelli che non ne possedevano mai;

4) si rafforzerebbe la posizione materiale e morale della minoranza italiana rimasta in loco, sia con legami sempre più stretti con i fratelli emigrati, sia e ancor più per il fatto che la minoranza italiana sarebbe in breve tempo e in maniera finora insperabile rafforzata numericamente venendo formata da tutti i fratelli di doppia cittadinanza, cioè da quelli residenti tanto da una parte quanto dall'altra parte del confine!

Emo Tossi
(esule da Capodistria)

LATISANA: IN MANETTE I RAPITORI-SFRUTTATORI ALBANESI DI UNA VENTENNE BOSNIACA

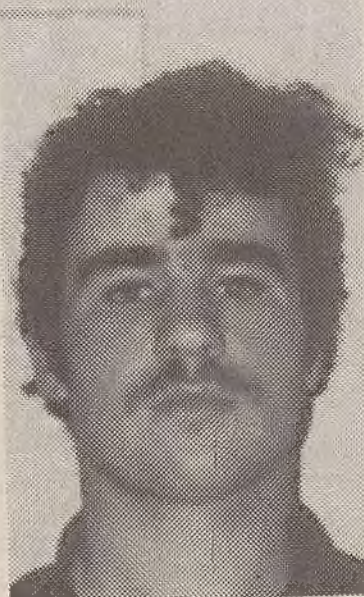
Presi quattro «protettori»

Il blitz dei carabinieri manda all'aria un business malavitoso con basi anche in Lombardia

LATISANA - Rapiscono una giovane bosniaca per avviarla alla «vita»: e scattano le manette con l'accusa di sequestro di persona a scopo di sfruttamento della prostituzione per quattro albanesi, di cui uno minorenne. Si tratta di Anest Grami, 19 anni, Elvis Kazanjciu, 18, di Durazzo, Agron Dibra, 30 e il minore K.D., 17. La giovane è Sufja Lizabeta, 20 anni, bosniaca. L'operazione si è conclusa a Latisana, ma la vicenda si inserisce in un più vasto contesto malavitoso che collegherebbe la nostra regione con la Lombardia.

Veniamo ai fatti: il 30 dicembre scorso, Sufja Lizabeta viene notata a Latisana nei pressi della stazione delle autocorriere, inseguita da tre ragazzi. I militi dell'Arma, dalle poche parole colte dalla ragazza nel suo italiano incerto, capiscono che si tratta di rapimento. Di qui, l'inseguimento e le manette per Anest Grami e Elvis Kazanjciu, in via Dietro Chiesa. Agron Dibra viene invece arrestato dopo un'ora nei pressi della stazione ferroviaria.

La ragazza, Sufja Lizabeta, stava per finire sul marciapiede

Stando alla deposizione della ragazza, tutto risalirebbe alla sera del 29, quando Lizabeta si trovava a Como, dove risiede il fratello con regolare permesso di soggiorno. Non conscendo la città, la giovane chiede informazioni rivolgendosi ad alcune persone in auto e accettando un passaggio per raggiungere la casa del fratello. Nell'auto, una Fiat Uno blu, risultata rubata a Desio (Milano) i quattro albanesi si dirigono verso il Friuli-Venezia Giulia.

Anest Grami

Elvis Kazanjciu

Agron Dibra

Sufja Lizabeta, accortasi della strana direzione presa, tenta di ribellarsi, ma viene picchiata, stordita con alcolici e minacciata con una pistola. Nella notte, i cinque si fermano in un appartamento a Lignano Pineta. La mattina seguente, la ragazza riesce a fuggire e a raggiungere Latisana in autostop, accettando il passaggio da una donna. Sufja si limita a chiedere di andare alla stazione poichè vuole raggiungere il fratello a Como.

Intanto, su indicazione della giovane, viene localizzato e perquisito l'appartamento di Lignano e viene rinvenuta un'agenda nella quale è inserito un indirizzo sospetto: i Carabinieri, appostati nella località indicata, riescono a braccare anche il minorenne K.D.. Sui quattro ora pesano molteplici accuse: dal sequestro a scopo di sfruttamento della prostituzione alla minaccia aggravata, dalla violenza privata al furto d'auto e furto di capi d'abbigliamento. Il trentenne Agron Dibra era già noto alle forze dell'ordine, dopo aver utilizzato sei nomi fasulli: il 25 dicembre scorso, era stato fermato a Lignano per accertamenti, sprovvisto di documenti, soldi e lavoro. Sufja Lizabeta è ora ritornata dal fratello, il quale però non avrebbe sporto denuncia e non si sarebbe dimostrato troppo sorpreso che la sorella fosse a Lignano. La tempestività dei Carabinieri di Latisana, Lignano, coordinati dal Nucleo operativo di Palmanova, ha evitato alla giovane un triste destino. Ma la vicenda getta sospetti sul fatto che la malavita tenti di spostare in queste zone qualche «operazione», sfruttando la copertura di centri balneari come Lignano.

Aldo Banzato

TRE RIVISTE CHIEDONO: «VIA LA RETE»

Proposta la caduta del 'muro'di Gorizia

GORIZIA - «Ma esiste una sola, grande Gorizia? Sì, c'è, è viva non soltanto in chi la sente, ma se guardi oltre via San Gabriele, oltre la rete del piazzale della Transalpina, vedi che la città continua, va avanti. Ma quelle sbarre e quella rete sono barriere che si oppongono alla voglia di osmosi culturale, alla voglia di conoscersi. Chiediamo [illegible] a quest'ultimo retaggio della guerra fredda: è tempo di un'interconnessione spaziale, che regoli il flusso tra le due parti di Gorizia in funzione non soltanto commerciale (perchè ora è così) ma dia a tutti, ciclisti e pedoni compresi, la possibilità di essere in un attimo da un centro all'altro.» E' questo il fulcro del «manifesto» con il quale due periodici di Gorizia, «Isonzo-Soca» e «Zuf de Zur» (il primo da tempo opera per una realtà di convivenza, il secondo - dal titolo simpaticamente e significativamente interetnico - svolge anche le funzioni dell'Informagiovani) ed uno di Nova Gorica, l'«Oko», congiuntamente chiedono un segno di concreta volontà di superamento della barriera tra le due città. La rete da abbattere è quella che è posta alle spalle della stazione Transalpina nella zona Nord di Gorizia o, se si preferisce, nell'immediata periferia di Nova Gorica mentre le sbarre da eliminare sono quelle del valico pedonale di via San Gabriele, sempre nella zona nord della città, che, nell'istanza dei promotori, dovrebbe anche essere aperto 24 ore su 24.

La proposta, che già fa discutere a Gorizia, sarà presto illustrata ai sindaci delle due città, Gaetano Valenti e il neo eletto Crtomir Spacapan, che peraltro hanno già dimostrato entusiasmo per l'iniziativa. La quale, tuttavia, per essere attuata avrà bisogno di un sostegno convinto anche a livello dei rispettivi governi e ministeri degli esteri, nonchè delle autorità di polizia di frontiera. Proprio per questo le redazioni delle tre riviste daranno vita a un comitato per la promozione del confine aperto. Se la rete della Transalpina dovesse sparire, sarebbe cancellato quello che per anni è stato il simbolo della divisione tra due «pianeti», quello occidentale e libero e quello dell'Est comunista. Caduto il muro di Berlino, finita l'era comunista in Slovenia, con la prospettiva del suo ingresso nella UE, oggi resta questo «muretto» che simboleggia - per i promotori - il freno a una integrazione reale tra le due città. Un'esigenza sentita da molti ma ancora avversata da tanti. Chi la spunterà?

To. Ba.

DUE GIOVANI SI PERDONO NELLA BOSCAGLIA: RITROVATI DOPO 18 ORE

Disavventura sul Piancavallo

Protagonisti due veneziani con la passione dello sci da fondo sorpresi dall'oscurità

PORDENONE — Si sono persi in mezzo alla boscaglia del Piancavallo, a oltre 1300 metri di quota e per 18 ore il black-out è stato totale. Protagonisti dell'episodio, conclusosi fortunatamente con un lieto fine, i veneziani Angelo Cavalier e Vittorio Marella, rispettivamente di 38 e 28 anni.

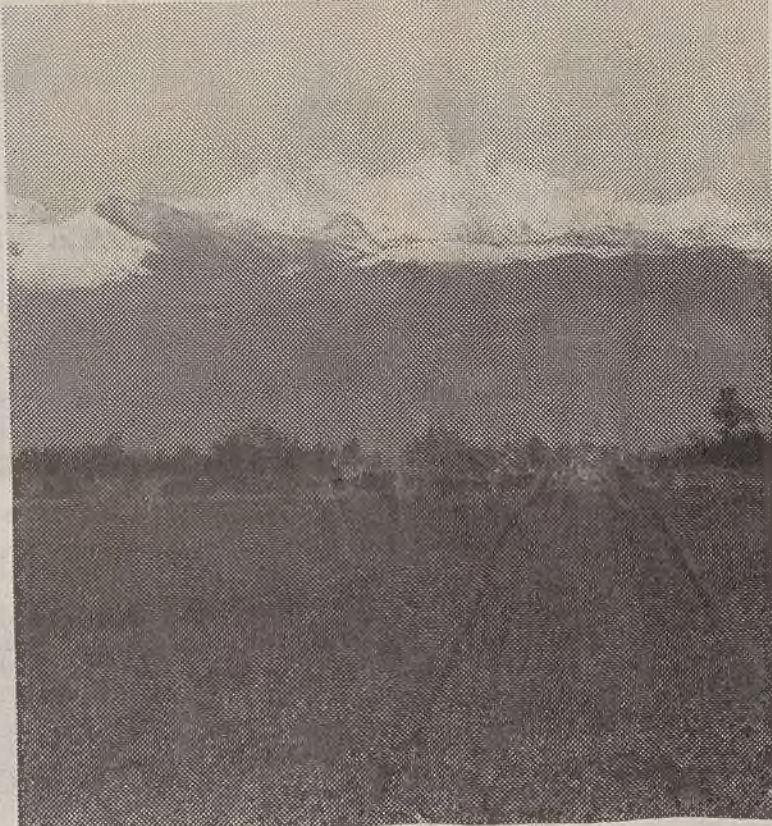
I due erano arrivati nella località turistica assieme alle rispettive famiglie alcuni giorni fa, in occasione delle festività natalizie. Domenica mattina, di buon'ora, hanno montato sci di fondo e scarponi per una lunga «passeggiata», ma dopo qualche ora, complice anche l'oscurità, hanno perso l'orientamento, non riuscendo più a riguadagnare il sentiero originario.

Nella notte avevano riparato nella casera del Medico

L'allarme è scattato soltanto all'una di notte, quando la sorella di Cavalier, non avendo più notizie del fratello e dell'amico da diverse ore, ha chiamato i carabinieri di Aviano che a loro volta hanno informato dell'episodio la guardia forestale.

Per i soccorritori non era però possibile intervenireimmediatamente a causa dell'assenza di luce. Ieri mattina le ricerche sono riprese con esito positivo: i due sciatori sono stati ritrovati infatti sani e salvi poco prima delle cinque all'interno della casera del Medico, un vecchio rifugio abbandonato, che però era aperto.

Cavalier e Marella sono apparsi in buone condizioni di salute seppur estremamente provati dal freddo gelido della notte montana. Non è stato quindi necessario il ricovero all'ospedale.

Massimo Boni

Piancavallo da incubo per due giovani veneziani.

DAL VERDE ELIA MIONI DURE CRITICHE ALLA GIUNTA

«Bilancio senza rete»

Industria e sanità affrontati in assenza di riforme e piani di settore

TRIESTE - A Natale e Capodanno appena consumato il capogruppo dei Verdi in Consiglio regionale, Elia Mioni, torna sul bilancio approvato nell'ultimo scorcio del '94 in Regione. «E' un bilancio privo di scelte qualificanti e di proposte di respiro per il governo della comunità regionale - obbietta Mioni - A fronte di una restrizione sempre più maracata delle risorse finanziarie e della conseguente riduzione delle autonome scelte politiche - afferma - non vi è stato alcun segnale per comprendere in che modo si intenda ristrutturare in futuro questo modello di spesa "storica", dandosi necessari strumenti di valutazione dei risultati della spesa e di verifica della qualità delle scelte».

«Settori decisivi - continua Mioni - come l'industria o la sanità, sono stati affrontati in assenza di riforme legislative o di piani di settore previsti per legge, sui quali questa Giunta non si è ancora espressa». Poichè non è la continuità con il passato ciò che serve per governare l'attuale complessa fase della società e della stessa istituzione regionale - conclude Mioni - resta fortemente aperto in questo Consiglio il problema di una maggioranza e di una Giunta che superi la gestione ordinaria ed affronti in modo nmuovo nodi legislativi e politici che non possono più attendere.

IN BREVE

Plauso dell'Aci di Udine per il decreto Asquini: «Porta soltanto vantaggi»

UDINE - Soddisfazione per la prevista estensione a tutto il Friuli-Venezia Giulia delle agevolazioni sulla benzina è stata espressa, in un comunicato, dal presidente dell'Automobile club di Udine (Acu), Giovanni Asquini (omonimo del sottosegretario alle Finanze, Roberto Asquini). Ricordando che il provvedimento era da tempo stato auspicato dall'Acu, Asquini ha rilevato che esso viene così finalmente a correggere una distorsione del mercato, indotta dal risparmio ottenibile con la benzina slovena. Inoltre, per Asquini, l'agevolazione dovrebbe convincere molti a non percorrere tanta strada per andare in Slovenia solo per acquistare un paio di stecche di sigarette o altri generi, come la carne, che fino a ora facevano rimanere quasi sempre oltre confine le lire risparmiate sul carburante. Asquini ha anche criticato «i parlamentari ed i consiglieri regionali di Gorizia, non sufficiente informati», che si sono detti contrari al provvedimento. Per il presidente dell'Acu, infatti, il «regime di zona franca è stato sì rideterminato, ma in meglio, con vantaggi indiscutibili sia in termini delle economie personali che macroeconomici».

Commercianti friulani: Giuseppe Casco in quiescenza

UDINE - Giuseppe Casco, funzionario dell'Associazione dei commercianti della provincia di Udine, dall'1 gennaio ha lasciato l'incarico dopo 35 anni di servizio. Nel corso di un incontro conviviale i dirigenti dell'Ascom e i colleghi lo hanno festeggiato in segno di riconoscimento per l'attività fin qui svolta in particolare nei settori del diritto commerciale, della disciplina del commercio e della normativa fiscale dando un contributo essenziale alla realizzazione del «sindacato d'impresa». Il vicepresidente Cosatti, in sostituzione del presidente Claudio Ferri, e l'ex presidente Zoratto hanno ricordato la dedizione e l'incisività del lavoro svolto da Casco nell'ambito dei servizi di assistenza tecnica che l'Ascom svolge a favore delle ditte associate.

Bimestrale «Notiziario Ersa»: garantite le uscite per il '95

UDINE - Continuerà anche nel '95 la pubblicazione del «Notiziario Ersa», la rivista bimestrale dell'Ente regionale per lo sviluppo dell'agricoltura a carattere divulgativo. Lo ha deciso il consiglio di amministrazione dell'ente, confermando la tiratura di 15 mila copie e la pubblicazione, in mille 500 copie, del supplemento della rivista dedicata al settore biologico. L'impegno di spesa previsto è di 150 milioni.

Da Arta partito il pellegrinaggio dei Re Magi e seguito di musici

UDINE - È partita ieri pomeriggio, da Arta, la processione dei tre Re Magi che recano la «Stele di Nadal», una grande cometa di legno, ornata di fiocchi di carta multicolore e con al centro una lampada ad olio. I Magi e i musici fino al 5 gennaio andranno di casa in casa a Arta e in tutte le otto frazioni del Comune. Tutte le famiglie ricambieranno offrendo il «pan di cjase», il pane di casa con la farina di segala.

In mostra a Tolmezzo oli e grafiche di Casarsa

TOLMEZZO - Resterà aperta al pubblico fino al 16 gennaio la mostra di oli e grafiche firmati dal pittore udinese Redi Casarsa, classe 1942, nato a Tavagnacco ma per molti anni residente in Belgio.

La rassegna è allestita nella Galleria «Porta di Sotto» di Crivello Milena (con sede in via Roma), e si può visitare ogni giorno con questo orario: 10-12, 16- 19.

GRADO: 9 PER CENTO IN PIU' DI PRESENZE NEL '94

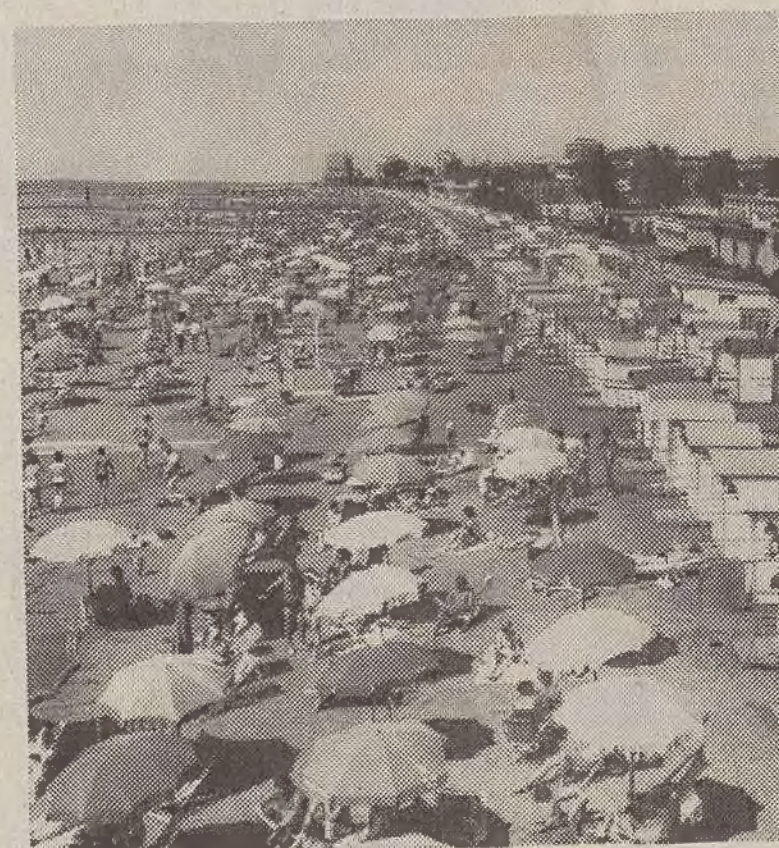
Isola sempre più d'oro

Spiagge gradite ai connazionali oltre che a tedeschi e austriaci

GRADO — Per Grado, l'«isola d'oro» del turismo regionale, il '94 si è chiuso con un bilancio positivo delle attività ricettive. Un risultato al quale, oltre al sapiente mantenimento di una consolidata tradizione turistica, ha contribuito anche (come del resto per altre località balneari adriatiche) certamente la crisi della lira. Ma non basta certo il minor costo della nostra moneta a spiegare il fatto che le presenze complessive dei turisti a Grado sono decisamente aumentate rispetto al '93: sono infatti passate da un milione e 350 mila a oltre un milione e 450 mila (e va rilevato che i dati del '94 si fermano al 31 ottobre).

La gran parte dei villeggianti che hanno soggiornato a Grado provenivano dall'Italia (oltre 823 mila), dalla Germania (281 mila 738), dall'Austria (230 mila 20), da altri paesi dell'Europa occidentale (53 mila 85) e di quella dell'Est (37 mila 661). In leggero calo le presenze dei villeggianti italiani: - 0,68 per cento: I turisti stranieri sono invece stati, sempre nel '94, 608 mila 713, rispetto ai 512 mila 701 del '93. Gli aumenti più consistenti nelle presenze riguardano gli utenti provenienti dall'Austria (+28,50 per cento) e dalla Germania (+16,31 per cento).

Ecco invece i dati relativi alle presenze collegate all'attività delle terme marine: per il '94 sono state 319 mila 315, contro le 297 mila 11 del '93. Un lieve calo è stato registrato in questo settore nel primo semestre del '94. Calo che è stato motivato dall'imposizione del ticket sulle terapie e sulle cure termali. Tuttavia, già negli ultimi mesi dell'anno l'andamento in questo specifico settore del turismo ha evidenziato una netta ripresa. «Per quanto riguarda i programmi per il '95 - ha annunciato il presidente dell'Apt, Felluga - intendiamo rivalutare il turismo termale con nuove proposte più complete per quanto riguarda la psammatoterapia (le sabbiature). Ma l'iniziativa che stiamo portando avanti per il futuro riguarda la realizzazione del parco termale acquatico, i cui lavori stanno per essere avviati. Una volta realizzato, il progetto servirà un'utenza molto ampia per tutto l'arco dell'anno. Il primo lotto di quest'opera prevede la costruzione di una piscina all'aperto di 1500 metri quadri con acqua di mare opportunamente depurata».

La grande piscina coperta, che verrà costruita con il secondo lotto del progetto, sarà in grado di mantenere l'acqua a temperature diverse, riscaldandola a seconda del livello di profondità. Per quanto riguarda gli orientamenti dell'Apt di Grado per la promozione per il '95, Felluga ha detto che «saranno consolidate le iniziative rivolte ai turisti di lingua tedesca, nonché ai connazionali».

Bilancio lusinghiero per l'estate '94 a Grado.

Assalto all'Apt: in fila per cabine e ombra

GRADO - Insolita affluenza di turisti ieri mattina negli uffici dell'Apt di Grado, dove è cominciata la prenotazione di ombrelloni e cabine per la prossima stagione. Per «conquistare» il posto preferito - magari occupato da anni - già alle otto alcune persone erano in attesa davanti agli uffici, nei quali si è poi registrata una vera e propria ressa. All'Apt - che gestisce direttamente la spiaggia e, da tempo, ha un sistema di prenotazioni computerizzato - sono inoltre arrivate centinaia di telefonate, soprattutto da Friuli-Venezia Giulia, Lombardia, Veneto e Piemonte. Quanto avvenuto ieri mattina è stato commentato con soddisfazione a Grado, dove si spera, quindi, che il '95 possa risultare positivo almeno come l'anno scorso, conclusosi con un incremento di clienti, soprattutto di quelli provenienti dall'Austria e dalla Germania.

IN CALO LE SEPARAZIONI LEGALI

Nel '93 ultimo «basta!» per mille e 574 coppie

TRIESTE — Nel corso del '93, nel Friuli-Venezia Giulia sono state presentate al Tribunale competente mille 41 domande intese a instaurare procedimenti tendenti a ottenere la separazione personale dei coniugi; ben 393 in meno, rispetto all'anno precedente. Il che equivale a un calo del 27,4 percento. Tale evento assume una particolare rilevanza e un eloquente significato, qualora si consideri che nel precedente quinquennio tali domande erano andate, di anno in anno, costantemente aumentando: da 881 nel 1987, erano salite a 922 e a 931 nei due anni seguenti, a mille 279 e mille 243 rispettivamente negli anni 1990 e '91, per toccare infine — con mille 434 domande — il massimo storico nel 1992, al quale nel '93 era seguita una brusca flessione.

Rapportate al numero delle famiglie residenti nella regione, le mille 41 domande di separazione personale dei coniugi presentate nel 1993 corrispondono a una media di 22 istanze ogni diecimila famiglie (equivalenti, in altri termini, a una domanda ogni 446 famiglie residenti); media che — inferiore a quella nazionale, pari a 25 istanze di separazione ogni diecimila unità familiari — assegna al Friuli-Venezia Giulia il dodicesimo posto nella graduatoria decrescente delle venti regioni italiane basata sul rapporto «famiglie- domande di separazione».

Separazioni personali dei coniugi nel Friuli-Venezia Giulia dal 1984 al 1993

Anni	Domande presentate	Separaz. concesse
1984	1.072	963
1985	1.379	963
1986	1.248	1.025
1987	881	598
1988	922	806
1989	931	918
1990	1.279	1.372
1991	1.243	1.441
1992	1.434	1.226
1993	1.041	1.574

Questa graduatoria è capeggiata dal Lazio e dalla Valle d'Aosta, ambedue con frequenza pari a 49 istanze di separazione legale ogni diecimila famiglie; seguite dalla Liguria (con 32), dal Trentino-Alto Adige (30), Campania (29), Piemonte e Umbria (28), Emilia-Romagna (25), Puglia (24), Sardegna e Lombardia (23) e — al dodicesimo posto, come si è detto — dal Friuli-Venezia Giulia (22). In coda, il Veneto, l'Abruzzo e il Molise.

Tornando al Friuli-Venezia Giulia, nello scorso anno nella nostra regione sono stati esauriti, nella «fase presidenziale» (nel corso della quale il presidente del tribunale esperisce i tentativi di riconciliazione dei coniugi), mille 840 procedimenti riguardanti istanze di separazione personale dei coniugi. In mille 465 casi — cioè, nel 79,6 percento del totale, pari a quattro su cinque — è stata concessa la separazione, con sentenza di omologazione; mentre 134 casi, grazie all'intervento del presidente del tribunale, si sono conclusi felicemente con la riconciliazione dei coniugi, l'archiviazione e la non omologazione.

Nella «fase ordinaria», invece, i casi «esauriti» sono stati soltanto 135, dei quali 109 con l'accoglimento della richiesta di separazione.

Complessivamente, quindi, nella nostra regione hanno ottenuto la separazione legale mille 574 coppie (le quali hanno, così, imboccato la strada che, nella maggior parte dei casi, conduce al divorzio): in media, una ogni 296 famiglie. Concludendo, infine, una panoramica sull'andamento del fenomeno nel tempo rivela che — dal 1984 al '93, vale a dire nell'arco degli ultimi dieci anni — nel Friuli-Venezia Giulia sono state presentate complessivamente 11 mila 430 domande di separazione personale dei coniugi; mentre contemporaneamente le separazioni concesse sono state 10 mila 886. In media, tre al giorno.

Giovanni Palladini

IL SOPRINTENDENTE AI BENI CULTURALI ACCUSATO DI AVER INDIRETTAMENTE FAVORITO UNA PRATICA PER LA SUA VILLA FRIULANA

Abuso d'ufficio, Bocchieri nei guai

In alto, la storica dimora dei conti di Brazzà, in provincia di Udine, sottoposta a vincolo dalla Soprintendenza; qui sopra, la vicina villa di Bocchieri a Brazzacco, che potrebbe beneficiare del provvedimento statale.

Servizio di
Claudio Ernè

Potenziali vantaggi fiscali dalla decisione presa tre anni fa

La Procura della Repubblica ha chiesto il rinvio a giudizio dell'architetto Franco Bocchieri, soprintendente ai beni culturali del Friuli-Venezia Giulia. Il reato ipotizzato è l'abuso in atti d'ufficio. Nel documento firmato dal sostituto procuratore Federico Frezza si fa esplicito riferimento a una villetta che il soprintendente ha acquistato a Moruzzo, nei pressi di Udine. La costruzione, grazie a un vincolo firmato dallo stesso Bocchieri per l'adiacente dimora storica dei conti di Brazzà, ha acquisito formalmente un particolare beneficio fiscale derivante da un "vincolo indiretto". Meno imposte da pagare. Almeno in teoria, perchè finora il soprintendente non ha usufruito di questa agevolazione.

Va detto che il predecessore di Bocchieri, l'architetto Antonio Valentino, aveva sempre negato alla dimora dei conti di Brazzà il vincolo ora ammesso. La villa ha subito negli anni Trenta massicci restauri che ne avrebbero alterato l'originale fisionomia. Da qui il "no" di Valentino, un "no" che, secondo l'accusa, Bocchieri ha trasformato in un "sì". Il suo documento risale al 1991 e rappresenta uno dei primi atti compiuti da Bocchieri dopo il suo insediamento nell'alta carica.

La vicenda è emersa circa un anno fa quando un notaio friulano aveva chiesto identico beneficio fiscale per un'altra casetta che si trovava nelle stesse condizioni di quella di proprietà del soprintendente. I funzionari erano cascati delle nuvole proprio per quel "vincolo indiretto". Non sapevano nulla della casetta di Moruzzo e per questo avevano voluto fare chiarezza. Da qui all'intervento della Procura della Repubblica il passo è stato breve. Dopo mesi di indagini in assoluto segreto il magistrato inquirente ha chiesto nell'ultimo giorno del 1994 il rinvio a giudizio dell'alto dirigente dello Stato.

Fra qualche tempo sarà dunque il giudice per le indagini preliminari a decidere se l'architetto Bocchieri deve essere processato per abuso d'ufficio o può essere assolto nel corso dell'udienza preliminare. Non è una questione da poco perchè il potere della Soprintendenza è molto esteso e ramificato. Le sedi di Trieste e Campobasso sono le uniche in Italia dove il vertice decide sui beni ambientali, archeologici, architettonici e storico - artistici. In quelle delle altre città italiane i campi di intervento e di controllo sono invece divisi e separati.

Ma c'è anche dell'altro. Il parere dei soprintendenti è vincolante per i piani di recupero urbanistico di aree storiche, per tutte le costruzioni degli enti di diritto pubblico, per la conservazione di affreschi, chiese, quadri. Interessi enormi se si considera che il nostro Paese ha una storia di tremila anni e che nel vicino Friuli dal 1976 in poi si sono riversati fondi straordinari per la ricostruzione del dopo terremoto.

Nell'inchiesta il sostituto procuratore Federico Frezza ha interrogato come testimoni alcuni nobili friulani proprietari di castelli e ville, nonchè un magistrato veneziano che ha partecipato a una cena in cui si era discusso della casa del soprintendente. Tutti hanno escluso che all'architetto Bocchieri sia venuto qualche beneficio dalla concessione del vincolo sulla antica dimora del conti di Brazzà. La magistratura vuole però capire quali sono le ragioni che hanno portato al rovesciamento della decisione del precedente soprintendente. Anche la procedura adottata per istruire la pratica, poi sfociata nel vincolo, ha suscitato negli inquirenti qualche perplessità. Bocchieri ha sempre protestato la sua innocenza e buona fede sostenendo di non aver nè chiesto, nè ottenuto per altra via i benefici fiscali connessi al vincolo indiretto sulla sua abitazione.

Quarantaquattro anni, nato a Trieste, genovese d'adozione, l'architetto Bocchieri ha assunto la carica di soprintendente ai Beni culturali del Friuli-Venezia Giulia l'8 febbraio 1991. In quella data il ministro Ferdinando Facchiano (Psdi) aveva firmato il decreto di nomina. Il 2 aprile successivo l'alto dirigente si era insediato in piazza Libertà sul ponte di comando di palazzo Economo, la sede del suo ufficio. Su quel ponte di comando ora si sta abbattendo la tempesta dell'indagine penale.

LA VICENDA CITTAVECCHIA

Androna Aldraga: il braccio di ferro fra Roma e Trieste

Il '94 di Franco Bocchieri si è chiuso all'insegna dei problemi giudiziari. Ma per il soprintendente l'intero anno non è certo stato facile. L'architetto è stato coinvolto assieme all'Iacp in una vicenda - quella di androna Aldraga - finita sui tavoli della Procura presso la Pretura, e poi archiviata. A denunciare Bocchieri e l'Istituto era stato il presidente del Comitato per la salvaguardia di Cittavecchia, Alessandro Zanmarchi, il cui nome si è affiancato ad altre firme fra le quali quella del presidente della sezione provinciale di Italia Nostra Franco Zubin.

Aldilà della denuncia, la storia delle demolizioni di Androna Aldraga ha indotto il ministero per i Beni culturali ad attaccare in maniera sempre più pesante il soprintendente, accusato in sostanza da Roma di aver concesso all'Iacp l'autorizzazione a demolire. Un'autorizzazione, puntualizzano i dirigenti degli uffici romani, che solo al ministro in persona spettava dare. Leggendo l'ampio carteggio che registra le prese di posizione e le argomentazioni sostenute da entrambe le parti, si può notare come Roma abbia progressivamente preso le distanze dall'operato del soprintendente.

Gli edifici di androna Aldraga vengono demoliti fra il 10 e l'11 novembre '93: è la stessa soprintendenza, l'11 novembre, a intimare all'Iacp la sospensione dei lavori perché l'Istituto avrebbe proceduto «senza preavviso alcuno». Nel giro di pochi giorni si arriva a un chiarimento, mentre si ribadisce «l'intesa» fra i due enti. Il ministero però vuole vederci chiaro: l'allora direttore generale Sisinni chiede spiegazioni al soprintendente. Non soddisfatto delle risposte, incarica nel febbraio del '94 due ispettori centrali di esaminare la questione e invia i risultati delle indagini al direttore generale del personale «con preghiera di valutare se i fatti emersi abbiano rilevanza disciplinare».

Nuova autodifesa di Bocchieri, nuovo attacco - molto ruvido, questa volta - da parte di Roma. Che parta di «plateali contraddizioni» emerse dalle giustificazioni del soprintendente. E ribadisce l'esclusiva competenza ministeriale sulle autorizzazioni concesse. Bocchieri, in un'intervista rilasciata al Piccolo il 20 agosto (e mai smentita), sostiene che l'intera faccenda «è stata solo il frutto di un colossale equivoco, di un'incomprensione fra ministero e soprintendenza»: il ministero, afferma in sostanza Bocchieri, ha fatto confusione fra l'intero piano di recupero di via dei Capitelli e quello ristretto di androna Aldraga.

A quel punto il vicedirettore generale Sante Serangeli spedisce da Roma una lettera in cui invita il soprintendente a voler confermare il contenuto delle sue dichiarazioni, definite «infondate» anche sulla base delle relazioni ministeriali redatte dagli ispettori. «Non ci sono stati equivoci né incomprensioni da parte nostra», dice in quei giorni al Piccolo Serangeli: «la corrispondenza parla chiaro». Roma, insomma, rimane sulle sue posizioni.

Intanto, all'inizio di agosto, parte dal ministero una lettera di diffida all'Iacp che intima il blocco dei lavori e la presentazione di un nuovo progetto conforme alla situazione originaria del caseggiato. L'Iacp, che si trova a fare le spese delle «incomprensioni» fra ministero e soprintendenza, ricorre al Tar, che dà ragione all'Istituto. Ma il ministero non si dà per vinto: l'ordinanza di sospensione del Tar andrà ora giudicata dal Consiglio di Stato. L'Avvocatura generale di Roma ha fatto proprie le motivazioni espresse da quella di Trieste: non esiste la necessaria autorizzazione del ministero. E la stessa soprintendenza, secondo l'Avvocatura, si è sempre espressa con riserva sulle autorizzazioni da essa stessa concesse. Roma comunque continua a non condividere l'operato di Bocchieri: prova ne è il ricorso al Consiglio di Stato, indipendentemente dalla decisione che sarà presa in tale sede.

p. b.

CAMION TAMPONA UN'AUTO E FINISCE CONTRO LA PARETE DELLA GALLERIA DI CHIARBOLA

Cisterna si rovescia, un morto

PREGIUDICATO

Muore in strada

Il cadavere di un uomo è stato rinvenuto in via San Marco alle 6 del mattino del giorno di Capodanno. Il suo nome è Luigi Giormani, 47 anni, residente in via Reiss-Romoli 25, detto Gigi Crimine. La morte sarebbe avvenuta per cause naturali. Anche se sono oscuri molti i lati oscuri di questa vicenda. Non ultimo il fatto che Giormani aveva diversi precedenti penali per reati di droga. Sul posto è giunta un'ambulanza, ma il medico non ha potuto fare altro che constatare il decesso e avvertire la polizia. Quindi è arrivato il medico legale Fulvio Costantinides che ha effettuato un primo sopralluogo escludendo eventi violenti all'origine del decesso.

Un camion cisterna impazzito è finito contro la parete della galleria di Chiarbola dopo aver tamponato un'auto che lo precedeva. E' morto il conducente nel terribile urto che ha distrutto la cabina. Il contenuto della cisterna si è riversato sull'asfalto. Per un paio d'ore si è temuto che quel liquido appiccicaticcio fosse un prodotto chimico inquinante. Solo quando sono state trovate le bolle d'accompagnamento della merce allora è cessato l'allarme ambientale: si trattava di olio grezzo di colza proveniente dalla Grecia. E greco era anche il camionista. Christos Zafiris, 42 anni, e morto sul colpo.

La galleria di Chiarbola è comunque stata interrotta al traffico. L'asfalto sara pulito con particolari detergenti ma non sarà un lavoro facile per i tecnici dell'Italspurghi.

L'allarme è scattato verso le 17. «Ho visto il muso del camion che si stava avvicinando sempre più mentre stavo scendendo dalla 202. Poi ho sentito un urto e non è stato facile tenere la macchina in strada», ha detto Giuseppe Reiner, 56 anni, via Paisiello 5/7 che era alla guida della Renault Clio tamponata dal bisonte. Seduta al suo fianco c'era la moglie Marisa Bartole, 55 anni, che è stata accompagnata in stato di choc al pronto soccorso. A questo punto l'automobilista si è spostato sulla destra e il camion zigzagando lo ha superato. All'imbocco della galleria si è messo quasi di traverso e la cabina ha sbattuto violentemente contro la parete. La cisterna si è aperta riversando il contenuto sull'asfalto. Dall'altra parte stava sopraggiungendo una Renault 5 condotta da Loretta Luin, 55 anni, via Montebello 33. La donna ha inchiodato l'auto con una violenta frenata. Poi terrorizzata ha ingranato la retromarcia ed è andata a sbattere contro una colonna. Guarirà in due settimane. L'ipotesi più accreditata dalla polizia stradale è che si siano improvvisamente rotti i freni del camion proprio dove la strada è in discesa. Sul posto si sono recati i vigili del fuoco e le ambulanze del 118. Ma come detto solo verso le 19 si è capito che trasportava olio. Il corpo del camionista è stato composto all'obitorio del Maggiore a disposizione del sostitito procuratore Emanuela Bigattin.

GRAVE

Cade in motorino

Cade in motorino, è gravissima. L'incidente si è verificato ieri alle 8.40 in largo Giardino. Nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Cattinara è ricoverata Marisa Ferlan, 31 anni, residente in via Boccaccio 5. La donna è stata trovata a terra e vicino c'era il suo ciclomotore. Sul luogo dell'incidente si sono recati i vigili urbani.

Il luogo dell'incidente dove si è riversata un'enorme quantità di olio fuoruscito dalla cisterna del camion greco. (Foto Lasorte)

I PROGRAMMI DI GIOVANNI CERVESI, NUOVO RESPONSABILE DELL'URBANISTICA NELLA GIUNTA ILLY

«Assessore a tempo pieno»

IL CASO CERVESI SPACCA IL GRUPPO DI APT

Paolo Castigliego "ritorna" al Pri

Servizio di
Furio Baldassi

Effetto Cervesi su Alleanza per Trieste. Il gruppo consiliare perde per strada Paolo Castigliego. Il fondatore della coalizione ha infatti reso nota ieri la sua decisione di ritornare alle origini repubblicane: sarà l'unico esponente del Pri nel consiglio comunale. Stamattina formalizzerà al sindaco Illy e al segretario generale la sua scelta, che comunque non andrà a incidere sugli equilibri di maggioranza. «Il mio appoggio alla giunta Illy continuerà - ha detto Castigliego - e anzi, per essere più chiaro, aggiungo che ho valutato positivamente la scelta autonoma del sindaco di sostituire Cargnello con Cervesi».

Nessun veto sul nuovo assessore all'urbanistica, dunque, semmai delle forti perplessità sul ruolo assunto nella vicenda da ApT e soprattutto dal suo capogruppo. «Russignan, a dirla tutta, si è comportato malissimo. E' inammissibile che il responsabile del gruppo, su di un argomento così delicato come quello di un rimpasto di giunta parli a titolo personale. Che poi, come ho sentito dire, abbia ventilato addirittura un suo possibile passaggio all'opposizione a seguito della scelta di Cervesi, è una cosa che non sta nè in cielo nè in terra».

Non c'è solo uno screzio personale, peraltro, dietro alla sofferta scelta di Castigliego. L'esponente repubblicano era da tempo scontento delle connotazioni assunte dalla sua "creatura" e adesso lo dichiara a tutte lettere. «Già nell'ultimo congresso provinciale del Pri era stato deciso di concludere l'esperienza all'interno di ApT nel caso la formazione non fosse stata capace di dimostrarsi autonoma nè di assumere un forte ruolo politico. Si sono verificate entrambe le ipotesi, e allora, d'accordo col segretario provinciale Franco Colombo, abbiamo deciso di ritornare all'antico».

Due parole anche su Cervesi, suo vecchio "duellante" all'interno del Pri. «Le nostre differenze - precisa - riguardavano l'impostazione nuova del partito che io, seguendo la linea nazionale, avevo portato fuori dal pentapartito, mentre lui era più morbido. Tutto qui. Anche per questo considero eccessivo chi mette alla base della sua presunta incompatibilità le cariche politiche da lui assunte in passato. Cervesi non è più iscritto al Pri da un anno, e credo che probabilmente, se lo fosse stato, il sindaco non lo avrebbe nominato...Ma certi ragionamenti, lasciatemelo dire, mi sembrano stupidi, oltre che ipocriti».

Qualche sferzata parte anche nei confronti della maggioranza tutta, Pds e Ppi compresi, «ormai inesistente politicamente e capace solo di ratificare i provvedimenti della giunta», ed è il momento dei messaggi. «Alleanza per Trieste può anche continuare il suo lavoro come gruppo, se lo ritiene - ammonisce Castigliego - ma è chiaro che il discorso del simbolo, essendo io il suo propiziatore, si esaurisce con questa esperienza».

In casa ApT, intanto, si registra più perplessità che imbarazzo. «Non ho niente in mano - ammette Alberto Russignan - non avendo sentito Castigliego. Certo, mi sembra molto triste che una persona che fino a un giorno prima aveva apprezzato e lodato la posizione di ApT se ne vada via così. Evidentemente una certa sua signorilità era solo di facciata, nelle parole». Polemiche a parte, Russignan non recede dalla sua posizione su Cervesi. Che era e rimane oltranzista. «Insisteremo fino alla nausea sull'inopportunità della sua scelta. Continuo a domandarmi che interesse possa avere uno che fattura mezzo miliardo all'anno e ha in mano, al momento, tutti i cantieri più importanti, a chiudere lo studio e sacrificarsi per la città...».

Intervista di
Arianna Boria

Un assessore a tempo pieno. Prima di accettare la responsabilità dell'urbanistica nella giunta Illy, Giovanni Cervesi ha deciso di ritirarsi da tutta la sua attività professionale che abbia attinenza col Comune. Una scelta all'insegna della trasparenza, che spiegherà alla commissione consiliare sesta integrata con i capigruppo, nell'incontro di presentazione del nuovo assessore che il sindaco Illy si è impegnato a convocare. «La mia attività si ridurrà praticamente del cento per cento — ammette Cervesi — ma è un onere che ho calcolato. Visto poi che non ho collaboratori, non ci sarà nemmeno il rischio di miei progetti firmati con un nome diverso. Questo però non presuppone ambizioni future nel campo politico. Una volta terminata l'esperienza amministrativa, tornerò al mio lavoro». A tre ore dall'inizio del primo giorno in Comune, il nuovo assessore ha pronta una lista di priorità: il compimento del Piano regolatore («con soddisfazione di tutti e tenendo conto dei punti di vista di tutti»), un rapporto meno difficile con la Regione, una migliore qualità dei servizi offerti dagli uffici comunali, la riqualificazione del verde in generale e un programma serio dei traffico e dei parcheggi. A proposito del Prg, in particolare, Cervesi si ripromette di avere al più presto un confronto con ambientalisti, associazioni che si occupano della tutela del patrimonio storico urbano e con la Sovrintendenza.

Che giudizio dà del nuovo strumento urbanistico?

«Conosco il piano regolatore così com'è stato divulgato all'inizio dell'estate. Il mio giudizio è positivo sulla zonizzazione e sulla normativa. Non ho approfondito l'aspetto della viabilità, che tuttavia mi sembra non sufficientemente determinato nelle scelte. Per quanto riguarda gli emendamenti e le modifiche approvati dal consiglio comunale, mi riservo di entrare nel merito. Credo però che sia importante sottolineare come una scelta generale, una rete di impostazione per tutta la città, sia stata fatta. Le osservazioni potranno contribuire a fugare qualche dubbio, ma sono modifiche di poco conto rispetto al quadro globale».

Indipendentemente dal Piano regolatore, quali interventi ritiene più urgenti?

«Innanzitutto il risanamento di Cittavecchia. In questo contesto ognuno deve fare la sua parte, il Comune, la Sovrintendenza, le associazioni di tutela. Siamo arrivati a un punto che non ammette ulteriori dilazioni. Se restauro dev'essere, che venga fatto. Personalmente non ho preclusioni sulle modalità di intervento, purchè nei limiti della fattibilità. Un altro problema, ugualmente urgente, è quello che riguarda le richieste dello Iacp in merito ai fondi a sua disposizione. Qui, però, ritengo necessaria un'inversione di tendenza: bisogna puntare al recupero più che alle nuove edificazioni, salvaguardando le poche aree verdi, di qualità, che abbiamo».

Ha preso il posto del dimissionario Fabio Cargnello in giunta proprio l'ultimo giorno dell'anno. Giovanni Cervesi, 49 anni, ingegnere, arriva all'assessorato all'urbanistica del Comune tra strascichi di polemiche. La maggioranza lo guarda quantomeno con diffidenza (solo il Pds, al momento, ha parlato di «neutralità»), una parte dell'opposizione mantiene le distanze e si riserva il giudizio sui fatti concreti, gli ambientalisti si irridiscono e lo criticano come esponente di quella Prima Repubblica che ha dato scarsa prova di sè sul piano amministrativo e della tutela del patrimonio pubblico.

Il neoassessore, da parte sua, dice che se lo aspettava e si dà un tempo di circa otto mesi per raggiungere i primi obiettivi, capovolgendo, se possibile, il giudizio dei detrattori. Ex ufficiale dei Carabinieri («la qualifica cui tengo di più»), ex esponente del Pri e vice presidente della Provincia dall'85 al '90, Cervesi ha firmato il palazzo della Marineria, il piano regolatore di Muggia (con un altro professionista) all'inizio degli anni Ottanta, l'intervento alla Ras, il recupero e la ristrutturazione degli edifici del Lloyd Adriatico, il piano particolareggiato del Sincrotrone e dell'Area di ricerca, il progetto di ristrutturazione dell'ex hotel Corso, varie sedi, compresa quella principale, della Banca Antoniana di Trieste. E' stato uno dei 36 soci promotori della Banca popolare di Trieste e attualmente fa parte del collegio dei probiviri.

Prioritario l'iter del Prg, con l'apporto di tutti

Secondo lei che cosa va corretto nella ripartizione urbanistica del Comune?

«Le indicazioni a mia disposizione sono quelle di un utente, quindi non sarebbe corretto dare giudizi. Molto è stato fatto anche dall'ingegner Cargnello, che si è occupato in prima persona di questo aspetto. Ritengo che per migliorare il servizio per tutti i cittadini si debba intervenire su due versanti: lo snellimento delle procedure e la parziale «sburocratizzazione» degli uffici, con conseguente assunzione di responsabilità, nei limiti della propria competenza, a tutti i livelli. La città di Trieste ha un grado di civiltà e di cultura amministrativa tale da richiedere una risposta diversa e più puntuale».

Perchè gli ambientalisti ce l'hanno tanto con lei?

«Un libero professionista, con oltre vent'anni di attività alle spalle, ha certamente, nel bene e nel male, progettato opere che possono essere in contrasto come qualità, contenuti e localizzazione, con gli schemi ideali e gli obiettivi degli ambientalisti. Bisogna sempre tener presente, però, che laddove il Prg ammette l'edificazione e ne stabilisce i parametri, l'operatore che interviene correttamente in base ad essi sa di poterlo fare. E' a monte che vanno operate le scelte. Un professionista ha sempre davanti a sè due tipi di committenza: quella pubblica, le cui opere hanno probabilmente un minore impatto dal punto di vista ambientale, e quella privata che, sia si tratti di nuova edificazione sia di restauro, tende a ottenere il massimo a sua disposizione. In questo caso, pur nell'assoluto rispetto delle leggi, si cerca anche di soddisfare il mercato. Credo che gli ambientalisti vedano in me chi vorrebbe costruire comunque e dappertutto. Ma è un'opinione assolutamente fuori luogo, dal momento che ho la capacità di discernere quali siano il ruolo e le prerogative di un libero professionista da quelle di un amministratore pubblico».

La preoccupa l'atteggiamento di sostanziale freddezza con cui è stato accolto dalla maggioranza consiliare?

«No, non mi preoccupa. Ho dichiarato più volte di aver smesso anni fa con l'attività politica e di non aver intenzione di ricominciare. Il mio ruolo è tecnico e propositivo e le indicazioni che fornirò saranno valutate dalla giunta e dal sindaco oltre che dal consiglio comunale, ognuno nell'esercizio delle prerogative che gli sono proprie. Credo siano stati i miei trascorsi — comunque sempre subordinati all'attività professionale — ad aver indotto qualcuno a pensarmi ancora come un «politico» e quindi a considerare con sospetto la mia presenza in giunta, soprattutto da chi non mi considera omogeneo alle sue posizioni».

Pianificazione: per Trieste ci vogliono norme specifiche

Lei è stato vice presidente della Provincia e candidato nelle file del Pri. Ora dove si colloca?

«Oggi non sono iscritto ad alcun partito, ma non rinnego niente del mio passato. Sono stato un esponente del Partito repubblicano e ne sono uscito senza alcuna polemica. Naturalmente mantengo le mie idee politiche, che fanno capo ai miei ideali e che, come tutti i cittadini, esplicito nel segreto dell'urna. D'altro canto, proprio la freddezza con cui sono stato accolto, sia da destra che da sinistra (anche se devo riconoscere la correttezza di quest'ultima) avvalora la tesi di una mia non-appartenenza a qualsiasi schieramento. Voglio però sottolineare un aspetto ben preciso: se il sindaco mi avesse chiesto di esercitare un ruolo anche politico non avrei mai accettato l'incarico. Io mi limito a dare indicazioni tecniche».

Che cosa risponde alle critiche mosse agli interventi da lei firmati? Parlo di via Scorcola, dell'Astra e della Smolars di via Gambini?

«Per quanto riguarda via Scorcola, l'intervento nasce da un progetto non mio che risale al 1980. Questo stesso progetto è stato riproposto da me a seguito delle necessità derivanti dalla legge regionale 52, laddove l'edificio era già stato costruito nella parte interrata. La mia attività si è quindi limitata all'aspetto burocratico. Per quanto riguarda l'Astra e Smolars si tratta di piani particolareggiati per l'edificazione in aree previste come edificabili dal Prg».

Che cosa ha pensato quando ha letto la lettera di dimissioni dell'ingegner Cargnello?

«Non solo ho letto la lettera di Cargnello, di cui sono amico da vecchia data, ma l'ho commentata insieme a lui, prima che la rendesse pubblica. Devo dire che, se da una parte lo capisco sotto il profilo umano ed emotivo, non capisco invece quali sono i contrasti di interesse che possano prevalere dopo l'adozione del Prg. Sono fermamente convinto, infatti, che le scelte vere sono già state fatte in consiglio comunale. Le osservazioni e le controdeduzioni servono a fare giustizia e a correggere elementi di dettaglio, ma non modificano le scelte operate all'atto dell'adozione. E, comunque, il consiglio resta l'organo principe per l'analisi e la valutazione anche di tutte le osservazioni. Forse la lettera è dovuta a una non compiuta conoscenza di tutte le fasi successive all'adozione del Prg».

Che idee ha circa il rapporto con la Regione in questa delicata fase?

«Con la Regione abbiamo il problema contingente dell'adozione e dell'approvazione del Piano regolatore, una fase che dovrà essere discussa per accorciare i tempi ed evitare conseguenze altrimenti molto negative per tutta la città. La Regione, inoltre, deve finalmente capire che per le sue caratteristiche passate, presenti e future, Trieste, nel contesto della pianificazione territoriale, ha necessità non di favori, ma di attenzione e di norme specifiche. La città, in termini di legge quadro urbanistica e di norme di attuazione, non può essere trattata alla stregua dei comuni della pianura. Se si vuole recuperarne il patrimonio edilizio, tutelare il verde e le aree libere, dare rilancio e salvaguardare i contenuti culturali, storici, ambientali e la funzione emporiale, Trieste ha bisogno di norme particolari nel quadro generale della pianificazione territoriale. E' necessaria una presa di coscienza da parte della Regione che tali criteri non possono essere gli stessi di Spilimbergo e Cormons».

Che cosa risponde a chi dice che un costruttore non può fare l'assessore all'urbanistica?

«Che l'assessore all'urbanistica non può essere un costruttore».

Riaperto il giardinetto di via Catullo

E' stato riaperto da alcuni giorni il giardinetto pubblico di via Catullo, dopo un intervento curato dal settore Verde pubblico del Comune. Le opere eseguite (in parte dal personale interno, quindi in economia e a spese contenute, in parte da esterni specializzati) hanno riguardato il ripristino delle panchine in muratura e dei sedili in legno, la sistemazione di una nuova area giochi per i bambini e una serie di altri interventi generali utili per la migliore fruibilità e la sicurezza del giardino. Alla cittadinanza è stata così restituita una piccola «oasi» di tranquillità nel tessuto urbano. (Foto La Sorte)

Androna San Cilino: «No al nuovo garage»

Oltre cinquanta firme per dire no alla costruzione di un'autorimessa in androna San Cilino. Gli abitanti della via hanno scritto alla Commissione trasparenza del Comune, chiedendo un intervento immediato per la sospensione e il riesame della concessione edilizia a suo tempo rilasciata all'impresa Riccesi per la realizzazione di un garage a due piani, uno dei quali interrato. L'opera, su cui anche l'Usl ha già dato parere favorevole, non convince i residenti, preoccupati per i disagi del cantiere e per la sicurezza della struttura.

La nuova autorimessa — si legge nel documento presentato all'organo di trasparenza dell'amministrazione - avrà accesso carrabile dall'Androna San Cilino, che è una strada a fondo cieco, a due sensi di marcia, con una larghezza di poco superiore ai due metri, a stento sufficiente per il passaggio di un'auto alla volta, senza alcun marciapiede o spazio per i pedoni. L'incremento del traffico conseguente all'apertura del garage causerà pericolo e problemi per gli abitanti della via, che non può essere allargata in quanto delimitata dagli edifici. Anche nel corso dei lavori, il trasporto dei materiali edili e di scavo potrebbe pregiudicare seriamente la sicurezza dei molti anziani che risiedono in zona.

Ma il documento dei cittadini non si ferma qui e solleva altri interrogativi riguardanti la stabilità della struttura. Il garage verrà realizzato a ridosso dei confini di proprietà (non sarà quindi un pregiudizio per la stabilità delle case vicine?), in un vero e proprio 'imbuto', chiuso a valle dalle attigue facciate posteriori dei palazzi a sette piani affacciati su via Giulia e a monte dal ripido versante della collina occupato da case e piccoli appezzamenti. E' facile quindi prevedere — continuano i firmatari della denuncia — che il gas di scarico ristagnerà sulla zona, senza considerare l'inquinamento acustico derivante dalla prevista copertura in lamiera (pioggia e bora non lasceranno dormire chi vive a pochissime metri di distanza dal garage). Infine, ci si chiede, a chi gioverà questa autorimessa, se il nuovo parcheggio di via Giulia, praticamente contiguo, è sempre semivuoto?

I margini di azione della Commissione trasparenza, presieduta dall'indipendentista di «Nord Libero» Laura Tamburini, non sono molti, visto che la procedura della concessione edilizia è ormai archiviata. Il primo impegno riguarda però la sostituzione della copertura in lamiera con una meno frastornante e un intervento presso gli uffici comunali del settimo settore per l'immediato ripristino della rete fognaria nell'Androna. «Le fognature sono rimaste quelle del tempo dell'Austria — dicono i residenti — mentre la pavimentazione da allora è molto peggiorata. Ci sentiamo dimenticati dal Comune. Che si pensi a questo problema piuttosto che alla costruzione del garage».

LA GIUNTA REGIONALE HA DELIBERATO LA NOMINA DI ERRIQUEZ ALLA PRESIDENZA DELL'ISTITUTO

Iacp agli ordini del generale

Fra i primi obiettivi, migliori rapporti con la cittadinanza e un dialogo più intenso con la Regione

Ma si deve anche stabilire in fretta con il Comune dove costruire gli alloggi finanziati recentemente

Iacp, un presidente con le stellette. Il generale (in pensione) Giuseppe Erriquez si insedia in questi giorni ai vertici dell'ente, dopo che la Giunta regionale ne ha formalmente deliberato la nomina. Erriquez viene a ricoprire l'incarico lasciato vacante dall'avvocato Terpin, dimessosi nel luglio '93. Un anno e mezzo durante il quale l'istituto di piazza Foraggi è stato retto dal vicepresidente Franco Zigrino.

Anche se l'attuale consiglio di amministrazione scadrà a fine giugno - il che fa presumere che Erriquez possa venir confermato per il successivo mandato - i compiti che attendono il nuovo presidente non sono nè pochi nè tantomeno semplici.

Con molto pragmatismo, Erriquez (che fino a due anni fa è stato comandante militare di Trieste) si limita a dire: «Non ho un'esperienza specifica, ma ma dispongo di tanto buon senso e farò del mio meglio». Ma subito dopo ci tiene ad assicurare che «i cittadini che abitano in alloggi dello Iacp o che si rivogono ad esso hanno bisogno di credere nell'istituto. Per questo punterò a migliorare i contatti con il pubblico, a dare la massima disponibilità per andare incontro alla esigenze della cittadinanza».

Anche se «inserito» nello Iacp da due mesi (in cui ha operato in qualità di consigliere, ndr) Erriquez ha già le idee chiare sui passi da intraprendere. Innanzitutto, intensificare il dialogo con la Regione «per un rapporto sereno, che ci consenta di lavorare nell'ambito del nostro mandato».

Regione che ha recentemente stanziato per lo Iacp triestino 88 miliardi per nuovi alloggi (5-600 unità abitative), su un totale di 210 assegnati dallo Stato. Ma per utilizzarli i tempi sono strettissimi. Già entro i primi di febbraio il Comune dovrà decidere dove far costruire i nuovi appartamenti. In caso di ritardo potrebbe essere concesso un certo margine di tempo, ma comunque al massimo entro aprile il Comune dovrà prendere una decisione. Diversamente la scelta sarà fatta, d'autorità, dalla Regione.

Erriquez, sottolineando che mai la Regione aveva stanziato oltre il 40 per cento dei fondi disponibili a favore dello Iacp triestino, non si nasconde che per poterli utilizzare si dovrà attuare, assieme al Comune, una lotta contro il tempo. «Mi impegno a incontrare gli amministratori comunali quanto prima - afferma il nuovo presidente - perchè questo treno non vada perduto». E subito dopo, rivolto anche agli altri interlocutori istituzionali, aggiunge esplicito: «Chiedo solo che ci lascino lavorare e non ci mettano i bastoni fra le ruote».

Non va comunque sottaciuto che Erriquez si trova a «ereditare» un ente con il bilancio in pareggio (raggiunto con pesanti sacrifici a causa del pagamento dell'Ici), con un «portafoglio» di finanziamenti per recuperi e nuovi cantieri di oltre 150 miliardi nei prossimi cinque anni, con appalti per 189 alloggi, con otto lotti di manutenzione straordinaria, un flusso di vendita di alloggi pari a oltre 250 unità all'anno, e con un assetto funzionale rimesso a punto anche se penalizzato dal blocco delle assunzioni.

IL RINVIO A GIUDIZIO DI ALCUNI MANIFESTANTI

Spazi sociali: «Segnale pesante»

«C'erano almeno cinquanta persone sui binari della stazione il 16 giugno '94. Consigli di fabbrica, sindacalisti ben conosciuti. Perchè la Digos ha scelto di segnalare alla magistratura solo nove nomi, tra i quali almeno quattro di aderenti al nostro collettivo?».

Alcuni dei giovani di cui la Procura ha chiesto il rinvio a giudizio per interruzione di pubblico servizio prendono posizione, chiedono che sia fatta chiarezza, protestano. Il Collettivo "Spazi sociali" ha diffuso un comunicato in cui, oltre a compiere un'analisi politica dello sciopero generale, cerca di ricostruire cos'è accaduto quella mattina in cui Trieste era scesa in piazza a difesa della sua economia.

«Uno dei cortei entrò nella stazione con centinaia e di lavoratori e dirigenti sindacali. I binari furono occupati da decine degli stessi, con striscioni dei consigli di fabbrica e di categoria. L'azione repressiva di polizia e magistratura, generalmente volta alla negazione del diritto a lottare, vuole in questo caso rivalersi particolarmente su alcuni soggetti, noti in città e dentro alcune realtà produttive per il loro impegno a difesa dei diritti sociali».

Per dimostrare la loro tesi citano alcuni filmati realizzati dalla Rai e da Telequattro. Attraverso quei nastri si potrebbe ricostruire ciò che è avvenuto all'interno della stazione Centrale tra le 12 e le 12.30 del 16 giugno 1994.

Il documento diffuso dal collettivo è tutt'altro che diplomatico e riecheggia antiche prese di posizione oggi abbandonate dal movimento sindacale. «Il rinvio a giudizio di nove manifestanti per la temporanea occupazione dei binari della Stazione centrale, accanto a quello dei cinque operai della Ferriera e all'inchiesta sui fatti di piazza Oberdan dell'ottobre scorso, rappresenta un segnale pesantemente intimidatorio, per l'oggi e soprattutto per il domani, nei confronti di tutti quei lavoratori, pensionati e studenti che lottano in difesa del loro salario e per condizioni di vita più dignitose».

MAXITRAFFICO DI COCAINA FRA COSTA RICA E TRIESTE

Droga, quattro in manette

In carcere Francesco Pausic, Sandro Zorzenon, Alessandro Izzo e Maria Cristina Altin

Mistero sui destinatari di «dosi» per un miliardo

Quella dei Pausic è una famiglia senza dubbio «famosa» nel settore della droga. Negli ultimi mesi il figlio Giancarlo e il padre Francesco hanno più volte varcato la porta degli uffici di vari magistrati, sempre in qualità di indagati o di arrestati. Il penultimo episodio risale alla prima settimana di dicembre quando Francesco Pausic, 72 anni, è stato arrestato dal sostituto procuratore Federico Frezza in persona, in un movimentato blitz a Opicina. In quell'occasione Pausic si incontrò con un'altra persona che non aveva pagato la droga al figlio Giancarlo. Si trattava (così dichiarò la vittima) di circa 10 milioni per una partita di hashish. E per convincere Alessandro Izzo a tirare fuori il denaro, Pausic non avrebbe usato mezze misure: aggressioni e minacce. Al momento di consegnare la busta con i 10 milioni c'erano anche i carabinieri con il magistrato. E così è scattato l'arresto.

Alla vigilia di Capodanno è venuta fuori un'altra vicenda indirettamente legata all'episodio dell'estorsione. Si tratta di traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Un 'pentito' avrebbe raccontato al giudice Frezza e al collega De Nicolo di due viaggi in Costa Rica effettuati nella primavera dello scorso anno da Giancarlo e da Francesco Pausic. Il 'vecchio' avrebbe confermato molte circostanze nell'interrogatorio di ieri mattina. Non ultima, che il corriere della droga era proprio lui. E poi che non si trattava di hashish, ma piuttosto di cocaina. Circa 2 chili che erano stati acquistati a San Josè e a Quepos, e pagati circa 35 milioni di lire.

Francesco Pausic avrebbe aggiunto che di viaggi in Centro America ce ne sarebbero stati due per un totale appunto di quattro chili di droga giunta a Trieste. I due Pausic non sono però rientrati in Italia insieme, ma separatamente. Francesco avrebbe ammesso che il figlio gli aveva promesso 50 milioni di compenso per il servizio da San Juan a Milano.

In questa vicenda sono finite nei guai, oltre a Pausic padre, anche altre tre persone, Maria Cristina Altin, già convivente di Franco Bortuzzo, arrestato più volte per vicende di droga, Alessandro Izzo, al quale Francesco Pausic aveva intimato di dargli 10 milioni; e Sandro Zorzenon, anche lui coinvolto in traffici di droga.

Gli arresti sono stati messi a segno dai Carabinieri di Gorizia e dagli uomini del Goa della Guardia di finanza. Pausic, Zorzenon e Izzo sono al Coroneo, mentre la Altin si trova nel carcere di Udine. Ma in questa vicenda ci sono ancora molti lati oscuri. Non ultimo quello relativo a dove è finita la droga. Gli investigatori sarebbero riusciti solo a scoprire che un pacchetto contenente un chilo di coca era stato sotterrato nel cortile della casa dove abitava Maria Cristina Altin. Poi la coca è stata dissotterrata ed è sparita. Per gli altri tre chili è andata ancora peggio. Nessuno sa dire chi li ha acquistati pagando più o meno 750 milioni. E in questa direzione puntano le indagini.

IN POCHE RIGHE

Processato per furto e poi scarcerato a San Silvestro

Processato e scarcerato il giorno di San Silvestro, Davide D'Angeri, 23 anni, via del Biancospino 22/2 che il 15 dicembre scorso fu sorpreso da una pattuglia della volante mentre stava rovistando in alcune macchine in sosta in via Virgilio, dove si era recato con una Fiat Uno rubata nella zona di San Cilino. D'Angeri ha optato per il patteggiamento e per furto e tentato furto il pretore Arturo Picciotto gli ha applicato, con l'attenuante del danno risarcito (ha tacitato tutte le parti lese) otto mesi di reclusione e 400 mila lire di multa con i benefici. La pena era stata concordata dal difensore Lucio Calligaris con il p.m. Luigi Dainotti. Il raid di D'Angeri fu scoperto nel tardo pomeriggio quando passando lungo via Virgilio durante un servizio di pattugliamento, gli agenti l'avevano pescato al 'lavoro'. Accanto a lui era posteggiata la Fiat, contenente l'autoradio e altri oggetti, di cui il giovane ammise di essersi impossessato nel rione di San Cilino.

Edinost scrive al presidente Scalfaro sulle norme per la tutela degli sloveni

L'Associazione socio-politica Edinost di Trieste ha chiesto l'intervento del Presidente della Repubblica Scalfaro affinché il Parlamento approvi almeno entro il cinquantesimo anniversario dell'entrata in vigore della Costituzione (che avverrà nel '98) «apposite norme a tutela della minoranza linguistica slovena» del Friuli Venezia Giulia. In una lettera al Capo dello Stato, Edinost afferma che nel 1982 la Corte costituzionale «ha sentenziato che l'uso della lingua slovena nei rapporti con le autorità amministrative e giudiziarie è il livello minimo di tutela di una minoranza linguistica riconosciuta, quale è quella slovena». Nonostante questo, secondo Edinost, il potere legislativo rimane inerte e localmente si fa di tutto per impedire l'uso della lingua slovena anche nelle situazioni in cui lo stato attuale della legislazione lo permette.

Nord Libero contesta Niccolini: «Non sei un vero federalista»

L'indipendentista di Nord Libero, Laura Tamburini, critica duramente il deputato leghista Gualberto Niccolini ed esprime dubbi sul suo federalismo. Secondo Tamburini, per la 'languente economia cittadina', l'onorevole si sarebbe limitato a spalleggiare il sottosegretario Asquini, con l'unico risultato di 'far pagare la benzina ai triestini 300 lire in più in un prossimo futuro'. Niccolini, inoltre, dice ancora l'indipendentista, ha supportato 'l'inesistente segretario locale della Lega Nord' (Tanfani), contribuendo a disgregare il movimento tra odi e rancori, e ora, pur non avendo il coraggio di lasciare la Lega, strizza l'occhio a Forza Italia e sta seduto su più sedie.

Sulli: «Il mio vagito è sano, ma la Cgil di Zvech rantola»

Ancora una puntata nella polemica tra il consigliere comunale di An, Bruno Sulli e il segretario provinciale della Cgil, Bruno Zvech. Sulli ricorda al sindacalista che l'Arsenale non ha certo chiuso per causa di Fini e Berlusconi («che, si sa, comandano in Italia da 30 anni e oltre...») e lo «diffida» ad affermare che i motivi della manifestazione dei 25 mila in difesa della Ferriera gli erano sgraditi, «tant'è — prosegue — che in una riunione consiliare sono stato tra i sostenitori della manifestazione ed ero anche presente in piazza dell'Unità». L'esponente di An sottolinea infine che il suo «vagito» è quello di un neonato sano, rieletto in consiglio comunale nel voto con preferenza unica, e suggerisce a Zvech di preoccuparsi piuttosto del «rantolo» della Cgil.

LA GIOVANE DONNA INGIURIATA SUI MURI DELLA CITTA'

L'inferno di Roberta

Una lunga serie di persecuzioni, ultima delle quali un incendio «sbagliato»

La ventisettenne Wernigg vive nell'incubo da quando ha lasciato il convivente: «Il fuoco in via Soncini era per me»

«Non era Margherita Marchi la vittima dell'incendio che mercoledì scorso ha bruciato l'ingresso della sua abitazione. In quell'appartamento di via Soncini 34, ci dovevo essere io». Roberta Wernigg non ha dubbi. La ragazza di 27 anni, madre di un bambino di quattro, ormai da mesi sta vivendo una specie di incubo. «Hanno ripetutamente rotto i finestrini della mia autovettura, ricevevo telefonate moleste, minacce e ora hanno dato fuoco all'appartamento che fino a poco tempo fa era di mio padre». Nessun indizio, nessuna prova che possano mettere fine a una brutta storia iniziata qualche anno fa e che non accenna a terminare.

«Nel 1989 ho conosciuto un uomo con il quale dopo un breve periodo — ha raccontato la giovane — sono andata a vivere in una villa a Muggia. Dalla nostra unione è nato un bambino, che è stato legalmente riconosciuto». Qualche cosa non ha però funzionato e ben presto una bella storia d'amore è diventata un calvario. «Il nostro rapporto è durato fino al marzo scorso — ha continuato la ragazza — quando tra noi si sono intensificati dei disaccordi a causa dei ripetuti momenti in cui il mio convivente, che usava bere degli alcolici, tornava a casa spesso ubriaco comportandosi brutalmente con me e nostro figlio».

E sono state proprio queste incomprensioni a far sì che un giorno Roberta Wernigg lasciasse la casa con il figlio, senza più farne ritorno. «Pensavo di trovare la serenità, ma invece ho trovato l'inferno. Dopo essercene andati dalla casa in cui abitavamo, sono iniziate delle rivendicazioni nei miei confronti. La mia autovettura e quella di mio padre sono state ripetutamente danneggiate e, cosa che più mi tocca, sui chioschi per l'attesa degli autobus, sui bottini della raccolta differenziata della carta e sui muri della città, ci sono ovunque scritte che mi appellano in maniera ingiuriosa. E l'autore delle scritte ha pensato bene di imbrattare anche il cancello dell'asilo frequentato dal bambino e il portone della casa in cui abitava mia madre. Ma anche fuori città, c'è chi dice di aver sentito parlare di Roberta Wernigg. Le strade di Aurisina, Santa Croce, Monfalcone per arrivare fino a quelle di Lignano, sono tappezzate da un messaggio chiaro. «Roberta Wernigg p.....a».

Una vita infernale quella della ragazza, che, dopo l'inspiegabile incendio in via Soncini, teme per la sua vita, ma soprattutto per quella di suo figlio. Erano da poco passate le 22 di mercoledì scorso, quando degli ignoti personaggi hanno cosparso di un liquido altamente infiammabile uno zerbino davanti l'appartamento al piano ammezzato di via Soncini 34. Le fiamme e il fumo hanno creato il panico tra gli abitanti dello stabile e solo il provvidenziale intervento di alcuni di essi ha evitato il peggio. Margherita Marchi, un'anziana signora che aveva da poco fatto cambio del suo alloggio con quello della giovane mamma, ha rischiato di morire bruciata. Ma chi ha cosparso di diluente la porta d'ingresso e ha dato fuoco? Gli inquirenti stanno cercando i colpevoli e non escludono che si possa trattare di un «attentato».

«L'autore o gli autori di questo gesto criminoso mi conoscono bene, tanto da sapere che in quell'alloggio ci sarei dovuta andare ad abitare con mio figlio dopo aver lasciato il mio convivente». Una storia ricca di incognite ma anche di alcune certezze, nella quale la ragazza ha subito anche dei ricatti da parte di un uomo. «Alla fine del mese di marzo — ha continuato — un amico di famiglia mi ha aiutato a portare via dalla casa di Muggia le mie cose per depositarle in un suo appartamento. Scatoloni pieni di libri, valigie, mobili e gli album dei ricordi tra cui il mio diario personale. Un'agenda in cui annotavo tutto da quasi quindici anni e nella quale, evidentemente, c'è scritto qualcosa per cui, chi è entrato in possesso, mi sta ricattando». Molto probabilmente l'autore delle scritte, il vandalo che ha danneggiato le autovetture della famiglia Wernigg e il responsabile dell'incendio sono la stessa persona.

Roberto Vitale

Roberta Wernigg (qui ritratta assieme al figlio), da tempo vittima di una vera persecuzione: «Anche l'incendio di via Soncini era per me». (Foto Sterle)

COMUNE

Utenti dei pesi

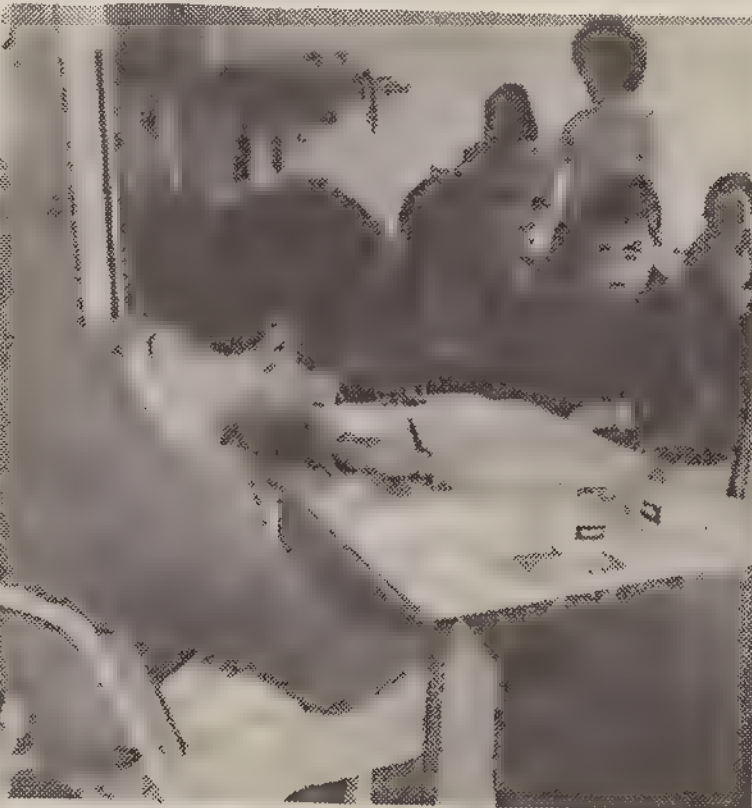
Il Comune rende noto che lo «Stato degli utenti dei pesi e delle misure» del Comune di Trieste per il biennio 1995-'96, deliberato dalla Giunta comunale, rimarrà pubblicato all'Albo pretorio per otto giorni consecutivi (a partire dal 1.o gennaio). I ricorsi potranno essere prodotti alla Giunta comunale entro 30 giorni dalla pubblicazione. Il Comune rammenta che è perseguibile chiunque, essendo utente all'atto della pubblicazione dello Stato e non essendovi compreso, non ne abbia chiesto l'iscrizione entro 30 giorni dalla pubblicazione e chiunque, avendo rilevato un esercizio o avendo iniziato un'attività per la quale sia previsto l'uso di strumenti metrici, non si sia iscritto come utente al Comune, Settore 11.o, Caras, Servizio Metrico.

Villa Cardarelli non trova compratori

Non trova acquirenti la villa ex Faccanoni, l'ultimo segmento della defunta "Fintour", la società che voleva valorizzare la baia di Sistiana e che è stata travolta da un crac di 300 miliardi. Anche l'ultima asta è andata deserta e il curatore, il professor Lino Guglielmucci, tenterà di venderla in altro modo. L'ultima dimora triestina di Quirino Cardarelli non trova acquirenti, non perché il prezzo di 700 milioni sia troppo alto, ma perché la sua manutenzione e gestione prevede esborsi troppo alti per qualunque privato. E nessun ente o società per il momento si è fatto avanti con proposte concrete.

UN CENTINAIO DI DELIBERE AL VAGLIO DELLA GIUNTA

Comune, le spese di fine anno

Firmati gli ultimi «atti dovuti» per un importo complessivo di qualche miliardo

Tra le delibere approvate la più consistente riguarda la convenzione per l'assistenza agli handicappati.

Un centinaio abbondante di delibere che impegnano il Comune a una spesa complessiva di qualche miliardo. È questo il risultato dell'ultima riunione di giunta, che ha visto al tavolo di lavoro il sindaco e gli assessori anche poche ore prima del brindisi per il 1995: erano numerose infatti le firme da apporre in calce ai cosiddetti «atti dovuti», cioè a quei provvedimenti che, pena la decadenza, devono essere adottati entro una certa data, in questo caso il 31 dicembre.

Fra l'altro si è trattato della prima assemblea di assessori alla quale ha partecipato il «nuovo acquisto» della compagine di Riccardo Illy, Giovanni Cervesi, diventato assessore all'urbanistica in luogo di Fabio Cargnello. E proprio Cervesi ha dovuto subito impegnarsi sul delicato fronte della commissione edilizia. Tale organo infatti dovrà essere rinnovato nella sua composizione e il neoassessore ha discusso con i colleghi le linee sulle quali dovranno articolarsi le scelte. Alla relazione seguirà a breve una proposta di delibera, sulla quale la giunta sarà chiamata a esprimersi.

Fra le delibere adottate nell'ultimo giorno dell'anno spicca, per la consistenza dell'importo (la spesa per l'amministrazione sarà in questo caso di 980 milioni), quella relativa alla convenzione valida per l'anno appena iniziato fra Comune e Centro di educazione speciale di Trieste. In sostanza, attraverso il Cest, saranno svolte dall'amministrazione numerose attività di assistenza a favore degli handicappati. A fungere da braccio operativo del Comune, in questo caso, saranno chiamati i Centri educativi occupazionali. La delibera è stata dichiarata immediatamente esecutiva.

Sono invece 396 i milioni che saranno spesi per prorogare il contratto con la cooperativa «Radar», nell'ambito dell'integrazione al servizio infermieristico e tutelare svolto dal Centro residenzialehandicappati. Sempre nell'ambito assistenziale, saranno quasi 45 i milioni di spesa necessari per poter affidare alla Sogit il trasporto dei portatori di handicap e dei disabili nel primo semestre del '95.

Quasi 600 milioni saranno infine destinati al rinnovo delle convenzioni con il «Cest» per le gestioni delle «Comunità alloggio» di via Valmaura 53, di via Don Bosco 19, di via Valmaura 55 e con l'associazione «Mitja Cuk». Sotto il profilo delle attività artistiche, il Comune, di concerto con la Regione, che fra l'altro offrirà un contributo di 15 milioni, ha stabilito di organizzare e allestire una mostra denominata «Ottocento a Trieste. Tesori di una società». L'impegno di spesa dell'amministrazione in relazione a questa delibera, immediatamente esecutiva, è di 40 milioni. Una decina di milioni, sempre nel contesto delle attvitià culturali, saranno spesi invece per curare una pubblicazione sulla Cappella Civica. La giunta ha poi deciso di affidare all'architetto Pietro Cordara l'incarico per la redazione di un progetto di stralcio e per la direzione dei lavori nell'ambito del recupero funzionale del parco della Rimembranza.

u.sa.

QUIESCENZA

Se ne va l'appuntato delle scorte in tribunale

Addio alla divisa, giù il berretto. Da alcuni giorni è stato posto in meritato congendo l'appuntato Vittorio Cioè, una delle figure "storiche" del nucleo "traduzioni e scorte" dei carabinieri. Per 22 anni la sua barba e i suoi occhi azzurri sono stati fotografati accanto ai protagonisti della cronaca giudiziaria cittadina. Era lui che "accompagnava" indagati e imputati dal Coroneo all'aula del processo o dell'interrogatorio. Le sue mani hanno stretto i ferri o le manette attorno ai polsi di personaggi eccellenti della politica, di poveri Cristi, di ergastolani e di terroristi. Tutti sono stati trattati con umanità. Per i più disgraziati l'appuntato Cioè ha anche messo mano al portafoglio per acquistare un caffè o un panino durante i lunghi viaggi di trasferimento verso le carceri della Sardegna. E' per questo che lo vogliamo salutare.

ORE E ORE DI CODA PER OTTENERE IL PERMESSO DAL COMUNE

Fila moscovita per andare a funghi

Quasi quattrocento persone hanno già chiesto la licenza per la raccolta micologica

Ore di fila per potere ottenere il permesso annuale per la raccolta dei funghi. (Foto Sterle)

Solo un parte però potrà averne diritto

Hanno affrontato il freddo della notte, incuranti dei postumi provocati dalle «fatiche» della notte di San Silvestro. Ma l'obiettivo era troppo importante: conquistare l'ambito permesso firmato dal Comune.

Sono gli appassionati di funghi, quegli irriducibili che non hanno esitato un solo istante a presentarsi quando faceva ancora buio, l'altra notte, molto prima che si intravedessero le prime luci dell'alba del primo giorno feriale del 1995.

E così, con buon anticipo rispetto alle fatidiche ore 8.15 del mattino, orario fissato dall'amministrazione per l'apertura dello sportello in piazza dell'Unità, destinato ad accogliere le domande su carta bollata, quasi 400 persone si sono ordinatamente disposte in fila.

E in pochi minuti, inevitabilmente, i permessi sono andati esauriti: «In questa prima mattinata abbiamo raccolto 378 richieste — ha spiegato verso le 9 il responsabile dell'ufficio protocollo del palazzo comunale, Decaneva — ben di più del limite concesso ai residenti, ma si tratta di un margine necessario, in quanto alcune domande potrebbero rivelarsi errate e perciò non sufficienti a ottenere il permesso di raccolta».

Gli uffici del Comune, infatti, continueranno a ricevere le domande (nel frattempo però lo sportello, dopo la prima «ondata», è stato trasferito al primo piano del Municipio) senza limiti, poi saranno le autorità competenti a decidere sulla legittimità delle singole domande.

E gli esperti sostengono che mai come quest'anno l'assalto è stato massiccio. («Negli anni scorsi — ha detto uno dei più affezionati a questo tipo di raccolta — si poteva presentarsi agli sportelli del Comune anche nella seconda o nella terza giornata di apertura»). Ma c'è un perché. Nel 1994 in Slovenia è stata approvata dal Parlamento una legge che vieta agli stranieri di raccogliere funghi: la passione «micologica» i triestini la dovranno perciò sfogare soltanto fra le «mura domestiche» della loro provincia, e anche in questo caso con dei limiti ben precisi.

Il regolamento predisposto dalla Comunità montana del Carso, che a sua volta trae origine giuridica dalla legge regionale n. 34 del 1981, parla infatti molto chiaramente di 350 permessi da destinare ai residenti nel Comune di Trieste mentre 150 sono riservati ai residenti fuori Comune.

In ogni caso il singolo permesso, ovviamente non cedibile e rigorosamente personale, darà diritto alla raccolta entro il limite di 2 chilogrammi al giorno.

«Si tratta di un quantitativo in grado di soddisfare sia coloro che vanno "a funghi" per il più immediato gusto della tavola — ha detto qualcuno ieri mentre aspettava l'apertura dello sportello — sia quelli che sono animati da curiosità scientifica».

E in effetti l'approccio di questo tipo sembra essere particolarmente diffuso: la legge regionale, all'art. 2, elenca con precisione le specie di piante o di parte di esse la cui raccolta e detenzione è vietata.

Si tratta di una ventina di esemplari, tutti gli altri possono invece diventare l'«oggetto del desiderio» degli amanti del genere.

Ma attenzione, le pene sono piuttosto severe e le guardie forestali hanno già annunciato l'applicazione severa delle sanzioni: «La Regione intende impedire il depauperamento ed evitare l'estinzione delle specie più rare del patrimonio floristico del Friuli-Venezia Giulia — si legge nell'art. 1 della legge n. 34 dell'81, intitolata "Norme per la tutela della natura" — assicurandone alla collettività i vantaggi di un maggiore e più equilibrato godimento».

u.sa.

REFERENDUM

«Accendete i fari»

È iniziata ieri, e continuerà per tutta la giornata di oggi, l'iniziativa «fari accesi per i referendum e per le elezioni» lanciata a livello nazionale dal Movimento dei Club Pannella: si tratta in pratica di un invito a circolare con i fari dell'auto accesi anche in pieno giorno. «Un modo - dicono i pannelliani - per fornire i cittadini di un ulteriore strumento di sollecito nei confronti della Corte Costituzionale».

GIOVANNI GAGLIARDI LASCIA DOPO 40 ANNI DI ATTIVITA'

Addio alla toga del giudice per i minori

TRASPORTI

«Grazie onorevoli»

Il Coordinamento permanente autotrasportatori Trieste, ha espresso soddisfazione per l'operato degli onorevoli Asquini, Menia, Niccolini e Vascon in merito al provvedimento di legge sul gasolio defiscalizzato per la provincia di Trieste.

Giovanni Gagliardi, procuratore della Repubblica presso il tribunale per i minorenni la cui giurisdizione è a livello regionale, ha concluso ieri la sua quasi 40.ennale vita tra leggi e regolamenti. Originario da San Severo di Puglia, Gagliardi si laureò a pieni voti in giurisprudenza e il 28 settembre del 55 entrò quale uditore nell'ordinamento giudiziario.

Fu per lunghi anni pretore di Gorizia, dopo l'80 fu assegnato quale sostituto procuratore generale alla Corte d'appello di Trieste e nel gennaio dell•84 venne nominato magistrato di Cassazione. Nel '91 assunse l'incarico di procuratore presso i minorenni, incarico che ha lasciato ieri per sempre. Magistrato di grande preparazione giuridica è stato sempre impegnato nella più certosina ricerca della verità e le richieste che concludevano le sue requisitorie erano una conclusione profondamente meditata e serena.

Dottrina e cordialità erano alla base del suo quotidiano lavoro e del suo impegno nell'ascoltare con scienza e coscienza le ragioni delle persone contro le quali doveva puntare l'indice accusatore. Il suo addio alla toga lascia un profondo voti nei quadri della requirente. Giovanni Gagliardi si congederà ufficialmente da magistrati e collaboratori martedì 10 gennaio durante una cerimonia nel gabinetto del procuratore generale Domenico Maltese.

Mir

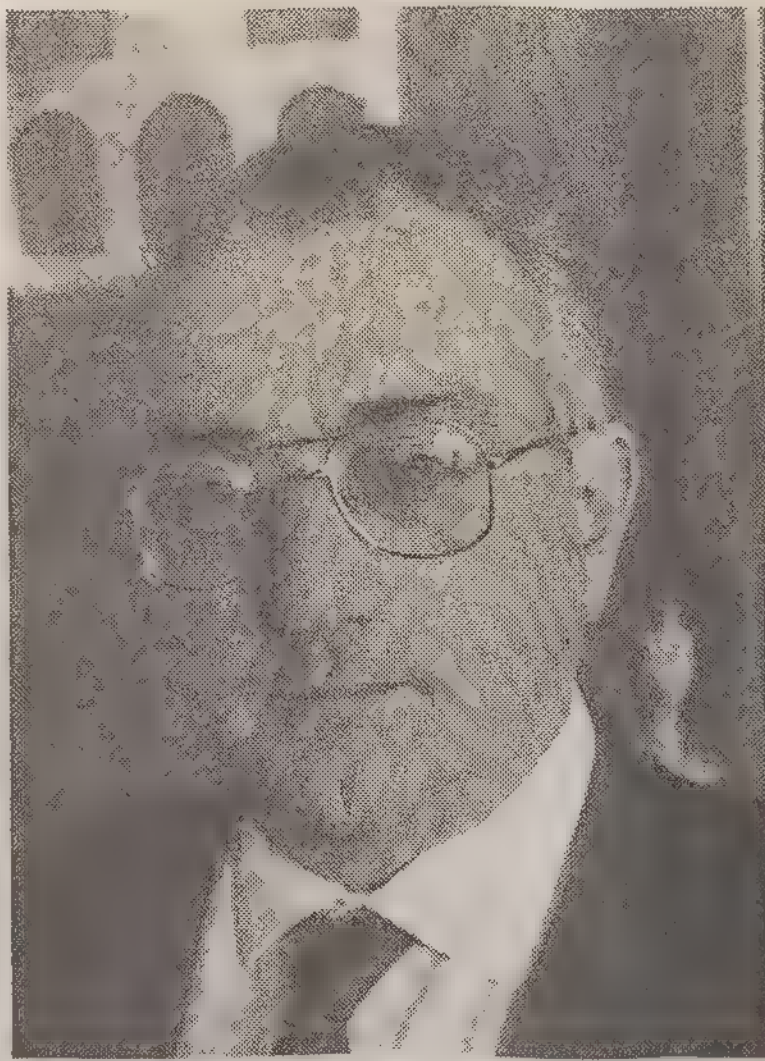
DUINO AURISINA / L'ASSESSORE GASPERI SOSTITUISCE IL DIMISSIONARIO SPETIC

Cambio al «bilancio»

Il sindaco, presentando il titolare, ha definito la situazione amministrativa «molto complessa»

Cambio della guardia nella giunta comunale di Duino-Aurisina. È stato nominato ieri, infatti, il nuovo assessore al bilancio del piccolo comune carsico.

Antonio Gasperi, duinese, laureato in economia e commercio, un'esperienza trentennale di dirigente industriale alla Pirelli, ex direttore generale alle industrie Maffi di Milano e attuale socio accomandatario della società Metalmineraria di Trieste, avrà quindi l'arduo compito di sostituire l'assessore uscente Spetic, dimessosi per motivi di incompatibilità professionale. Quest'ultimo, infatti, oltre che amministratore pubblico è anche membro del consiglio direttivo della Banca di credito cooperativo del Carso che da quest'anno svolgerà il servizio di tesoreria per il Comune.

Gasperi, presentato ieri ufficialmente nel corso dell'usuale conferenza stampa mensile dal sindaco Giorgio Depangher, è stato uno dei promotori della lista di maggioranza «Insieme». Al tempo delle elezioni si fece anche il suo nome come potenziale candidato a sindaco del comune, candidatura alla quale rinunciò poi lo stesso Gasperi per impegni di lavoro. In questi primi giorni il nuovo assessore sta prendendo contatto con gli uffici comunali per poi definire un programma di lavoro a lungo termine.

Antonio Gasperi, il nuovo assessore al bilancio.

«La situazione per l'amministrazione è ancora molto complessa — ha dichiarato ieri — a causa della carenza di personale. Nonostante vi sia chi afferma il contrario, gli organici sono incompleti e bisognerà insistere per riuscire a ricoprire incarichi essenziali come quello di ragioniere capo, tutt'ora vacante».

Sempre a proposito di personale, il sindaco Giorgio Depangher ha ricordato la precarietà della situazione legata alla mancanza di un segretario generale, una carenza che rischia di paralizzare le numerose attività amministrative del Comune. La titolare dell'incarico, assente per motivi di salute, è stata rimpiazzata, solo nel mese di dicembre, da ben quattro funzionari. A partire del 9 gennaio sarà a disposizione di Duino-Aurisina il dott. Francesco Perlo, segretario comunale di Ragogna in provincia di Udine, che assicurerà la sua presenza nel Comune per quattro giorni alla settimana. Il problema del segretario è a ogni modo risolto solo parzialmente e il sindaco rimane in attesa di una risposta da parte della prefettura alla sua ultima nota trasmessa agli uffici lo scorso novembre.

Tra le azioni positive, invece, portate a termine nell'ultimo mese del '94, Depangher ha ricordato l'approvazione dei bilancio e l'appalto dei servizi di tesoreria e di nettezza urbana.

Un plauso infine è andato anche al gruppo comunale di volontari che nella settimana tra l'8 e il 13 dicembre si sono recati in Piemonte, a Diano d'Alba, per prestare soccorso alle popolazioni colpite dalla recente alluvione.

Erica Orsini

DUINO AURISINA

Rabbia silvestre: un altro caso a San Pelagio

Ancora un caso di rabbia silvestre in una volpe abbattuta il 23 dicembre scorso nel comune di Duino Aurisina, in località San Pelagio. L'allarme contro il diffondersi del virus rabido continua.

Considerando che il randagismo degli animali rappresenta una pericolosa fonte di propaganda del virus, il sindaco del comune carsico, Giorgio Depangher, ha disposto alcuni provvedimenti cautelativi diretti a reprimere il diffondersi della rabbia.

I cani, afferma l'ordinanza del sindaco, anche se muniti di museruola, non possono circolare se non condotti a guinzaglio; i cani accalappiati non possono essere restituiti ai possessori se non dopo aver subito favorevolmente il periodo di osservazione di sei mesi, riconducibili a due qualora vengano sottoposti a vaccinazione antirabbica post-contaggio.

I possessori di cani e gatti devono segnalare tempestivamente al settore veterinario dell'Usl n.1 - Triestina l'eventuale fuga dei propri cani e gatti, oppure il manifestarsi in essi di qualsiasi sintomo che possa far sospettare l'inizio della malattia, come ad esempio: cambiamento d'indole, tendenza a mordere, manifestazione di paralisi, impossibilità della deglutizione.

Eventuali trasgressioni saranno punite con sanzioni amministrative, salvo che il fatto non costituisca reato, a norma del regolamento di polizia veterinaria.

L'ordinanza di Giorgio Depangher verrà revocata il sessantunesimo giorno dopo la constatazione dell'ultimo focolaio di rabbia.

IN 15 GRANDI COMUNI DIMINUISCE DI PIU'

Popolazione in calo non solo a Trieste

È stato recentemente affermato che Trieste è l'unica città d'Italia in cui il numero degli abitanti sia diminuendo. Non è vero.

L'analisi comparata della serie storica di fatti riflettenti l'andamento demografico nei principali centri urbani del nostro Paese rivela infatti che, negli ultimi due anni, in ben 15 dei diciassette maggiori comuni italiani la popolazione residente è diminuita. E in sette casi la diminuzione è stata proporzionalmente superiore a quella registrata a Trieste.

Ecco alcune cifre. Nell'arco dei ventotto mesi ai quali si riferiscono gli ultimi dati resi noti dall'Istat, Roma ha subito la perdita di 48.669 abitanti, Milano, un calo di 35.441 residenti; mentre a Torino e a Genova sono state registrare flessioni pari rispettivamente a 20.732 e a 20.279 abitanti.

Nel medesimo periodo, gli abitanti residenti nel comune di Trieste sono diminuiti di 4702 unità (equivalenti a una media di 5,5 abitanti in meno, al giorno): una cifra che, rapportata alla consistenza numerica della popolazione residente, corrisponde a una diminuzione di 20,3 unità, in media, ogni mille abitanti.

Cali ben più rilevanti, anche in termini relativi, si sono verificati - come evidenziano i dati nella tabella - a Genova (che ha subito la perdita di 29,9 abitanti ogni 1000 residenti), Firenze (con 27,5 abitanti in meno, ogni mille residenti), Cagliari (26,7), Milano (25,9), Bologna (25,1), Catania (22,8) e Torino (21,5).In due sole città, Messina e Verona, gli abitanti sono aumentati.

Variazioni della popolazione residente nei principali comuni italiani

COMUNI	VARIAZIONI PER 1.000 ABITANTI
GENOVA	- 29,9
FIRENZE	- 27,5
CAGLIARI	- 26,7
MILANO	- 25,9
BOLOGNA	- 25,1
CATANIA	- 22,8
TORINO	- 21,5
TRIESTE	- 20,3
ROMA	- 17,5
TARANTO	- 13,5
PADOVA	- 13,3
VENEZIA	- 11,3
BARI	- 10,6
NAPOLI	- 6,7
PALERMO	- 4,9
VERONA	+ 1,1
MESSINA	+ 9,9

Queste cifre confermano, ancora una volta, che il fenomeno del decremento demografico è praticamente comune a tutti i grandi centri urbani, essendo essenzialmente collegato al «deficit» del movimento demografico naturale, conseguente al calo delle nascite.

Va, inoltre, osservato che tale fenomeno ha, in varia misura, interessato anche le altre città capoluoghi di provincia della nostra regione: nell'arco temporale considerato, Udine ha subito la perdita di 23,4 abitanti ogni mille residenti (equivalente a 2307 abitanti in meno), mentre a Pordenone e a Gorizia le diminuzioni sono risultate pari rispettivamente a 10,6 e a 9,2 abitanti ogni mille residenti.

Per quanto concerne in particolare Trieste, all'origine di questa involuzione della situazione demografica locale stanno il basso quoziente di natalità e l'insufficiente forza di attrazione esercitata dalla città, nei confronti delle forze di lavoro e degli abitanti delle altre province e regioni italiane; mentre nei confronti di coloro che, provenienti dall'estero, chiedono e ottengono l'iscrizione nell'anagrafe locale, Trieste costituisce un «richiamo» più forte.

Giovanni Palladini

NELLA NUOVA SEDE DEL CONSORZIO

Laboratorio di controllo per i vini doc del Carso

Il nuovo anno sembra aprirsi con i migliori auspici per il comparto vitivinicolo triestino. Dopo mesi di immobilismo, il Consorzio dei vini Doc del Carso incomincerà finalmente a muoversi.

Giovedì scorso infatti la Provincia di Trieste ha affidato in comodato al consorzio il museo del Carso di Rupingrande quale sede operativa per le varie attività del giovane organismo. L'ambiente museale potrà dunque venir usato quale sede di manifestazioni, mostre, convegni inerenti alla produzione vinicola della provincia triestina. Sempre in questa sede troverà posto un laboratorio utile alle analisi e ai controlli sui vini.

Di ottima qualità il Terrano del 1994

E a proposito di vini, l'annata '94, contrassegnata da una significativa contrazione delle quantità prodotte, sarà certamente ricordata per la qualità del vino «più amato» dai triestini, quel Terrano che riserverà ai suoi aficionados delle piacevoli sorprese. Più maturo e strutturato rispetto alle annate precedenti, il Terrano '94 si presenta molto colorato e profumato, con i suoi classici sentori di frutta di bosco. Anche per i vini bianchi l'annata sarà in grado di garantire discrete soddisfazioni.

Tuttavia persistono alcuni problemi di maturazione dei vini, derivati da una stagione estiva troppo siccitosa. È un processo delicato che se non controllato a dovere può portare all'ossidazione del prodotto. I bianchi '94 tendono a chiarificarsi con maggiore difficoltà, sostanzialmente devono ancora completare il processo di decantazione, processo che ha lo scopo di liberare progressivamente il vino dalle sostanze organiche e in genere dalle particelle solide in sospensione.

Maurizio Lozei

RIONI / VISIONE GRATIS AL LUMIERE

Tre pomeriggi al cinema per combattere la noia

Gratis al cinema per tre pomeriggi. E mercoledì scorso è stato il primo di questi pomeriggi di proiezioni cinematografiche con film piacevoli, offerti ai giovani (ma non solo a loro), dal rione del Consiglio della settima Circoscrizione (Servola-Chiarbola-Valmaura-Borgo San Sergio).

L'interessante appuntamento filmico si svolge al cinema Lumiere di via Flavia e l'ingresso è gratuito per tutti.

La manifestazione, intitolata «Tre pomeriggi al cinema», si rivolge a quella utenza che talvolta, in questi giorni di vacanza scolastica e chiusura dei ricreatori, non sempre trovano molte possibilità di svago.

La formula è di un cartone animato alle 16 per i più piccoli ed un film alle 18.30 per i più grandi, intervallato da un documentario avente per tema la città.

Nel primo appuntamento è stato proiettato, fra gli altri, il film «Superdraghi della notte» con Bruce Lee. Domani ci sarà il cartone animato «Il barone di Munchausen» e il film «Mrs.Doubtfire» con Robin Williams.

Mercoledì 11, conclusione alla grande degli appuntamenti con «Orsetti del cuore» (alle 16) e «I clows», l'indimenticabile capolavoro di Federico Fellini (ore 18,30).

A GIOVEDI'

Pensioni anticipate

L'Inps ha reso noto che è stata anticipata a giovedì prossimo la riscossione di oltre 1.500.000 di pensioni di vecchiaia e di invalidità dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri, normalmente pagabili presso gli uffici postali dal 7 gennaio. L'Inps ha precisato che l'anticipo dei pagamenti «è stato stabilito in via eccezionale, tenendo conto della particolare ricorrenza dei giorni festivi».

ORE DELLA CITTÀ

Incontri sul cinema

Il Cepacs organizza, a partire dal 19 gennaio, una serie di dieci incontri con la storia del cinema, in particolare con quello sull'infanzia. Nel corso di ogni incontro, a un'introduzione di caratterestorico-cinematografico seguirà la proiezione di un film. Gli incontri, aperti a tutti, si terranno il mercoledì, con inizio alle ore 20.30, nella sede di via della Fornace 7. Per ulteriori informazioni e iscrizioni telefonare al 308706, i giorni mercoledì, giovedì e venerdì, dalle ore 17 alle ore 18.

Acquaticità per la terza età

Riprende l'attività motoria per anziani in piscina nell'ambito del progetto Uisp (Unione italiana sport per tutti) «Il piacere di muoversi» rivolto alla terza età. Gli incontri si svolgono al mercoledì dalle 10 alle 11 presso la piscina Radin di Altura (via Alpi Giulie 2/1). Per informazioni e iscrizioni rivolgersi agli uffici della sede Uisp (p.zza Duca degli Abruzzi 3, tel. 639382, fax 362776) dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18.

Primi Passi

Parte anche a Trieste il progetto «Primi Passi» della Uisp (Unione italiana sport per tutti) rivolto all'infanzia (e in particolare alla fascia d'età compresa tra i 0 e i 6 anni) e ai genitori e basato sulla visione del gioco come strumento motorio; giocare nell'acqua «amica» è un modo nuovo di stare insieme alla mamma e al papà e altrettanto piacevole è giocare in palestra anche assieme ad altri bambini e genitori. L'attività prenderà il via questo mese con gli operatori dell'associazione La Marmotta e dell'asilo nido «Il Guscio». Per informazioni e iscrizioni rivolgersi agli uffici della sede Uisp di Trieste (p.zza Duca degli Abruzzi 3, tel. 639382, fax 362776) dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18.

Calzature Erika

via Carducci 12, augura un felice anno nuovo all'affezionata clientela e comunica che quest'anno i saldi saranno eccezionali, per eliminazione articoli. (Com. eff.).

STATO CIVILE

NATI: Cucchiarelli Giacomo, Pecorale Giulia, Rosani Paola, Santorello Noemi Gilda, Gombach Chiara.

MORTI: Martellani Davide, di anni 29; Virilli Patrizia, 31; Liberale Manuela, 23; Bulfon Ondina, 39; Picek Maria, 48; Ferjancic Stefania, 80; Vidmar Cirillo, 79; De Matteis Luigi, 94; Hardinka Olga, 75; Rusconi Argia, 78; Zerjal Milena, 76; Novel Anna, 69; Jakusch Vittorio, 84; Skutelj Stefania, 46; Bonaventura Giuseppe, 74; Uva Girolamo, 52; Sorta Nerone, 84; Rocco Gasperina, 94; Busleta Mario, 70; Renda Concetta, 75; Gombac Emilio, 91; Dessardo Antonio, 80; Zago Nerina, 72; Zanetti Beniamino, 75; Aschacher Giuseppina, 74; Amoroso Aurelio, 81.

Accademia di musica e canto corale

Si è tenuto nella chiesa evangelica luterana il concerto di Natale organizzato dal Centro culturale Gulliver con i gruppi dell'Accademia di musica e canto corale di Trieste. La prima parte ha visto protagonista il coro dei Piccoli cantori Città di Trieste (foto) diretto da Maria Susovsky, che ha eseguito musiche polifoniche sacre e profane. La seconda parte è stata interamente dedicata a Mozart con il Coro giovanile e l'orchestra da camera dell'Accademia di musica e canto corale diretti dal maestro Stolfa, con la partecipazione dei solisti Susovsky, Ierchich, Pecorini e Albertelli.

Gli auguri della LpT

La Lista per Trieste ricorda a tutti gli associati e simpatizzanti che oggi a partire dalle 17.30, presso la sede di corso Saba 6, ci sarà il tradizionale scambio degli auguri.

Equipaggiamenti sportivi

Decorre fino al 31 gennaio 1995 il periodo utile per presentare al Comune, su carta legale, le richieste di contributo all'acquisto di equipaggiamenti sportivi per la prossima stagione agonistica. Il Servizio comunale preposto alle attività sportive invita le associazioni aventi diritto, a ritirare il fac-simile delle relative domande – lievemente modificato rispetto agli anni precedenti – presso i suoi uffici, al primo piano del Palazzo Modello, in via del Teatro n. 5; sede dove gli interessati possono altresì rivolgersi, con orario 8.30-12.30 di ogni giorno feriale, per ricevere ulteriori, eventuali informazioni nel merito.

Accademia Belle Arti

Nel bimestre gennaio-febbraio, l'Accademia Internazionale di Belle Arti propone un seminario teorico e pratico di disegno e pitture ad acquerello sotto la direzione del prof. Cervi Kervischer. In totale sono otto lezioni (ogni giovedì dalle ore 17 alle 20 a partire dal 5 gennaio). Il seminario avrà luogo alla Casa Rurale di Duino. Informazioni: tel. 040-362043 / 0481-43503 oppure direttamente alla Casa Rurale di Duino alle ore 17 di giovedì 5 gennaio.

Alcolisti anonimi

Siete interessati al problema alcol? Desiderate saperne di più sul recupero di migliaia di alcolisti? Siete invitati a partecipare alle riunioni informative che si terranno ogni 1.o martedì del mese presso il gruppo di alcolisti anonimi «Il Giardino» di via Pendice Scoglietto 6 dalle ore 19.30 alle ore 21.30. Tel. 577388.

Sulla neve col Cai

Anche quest'anno lo Sci Cai XXX Ottobre organizza a Forni di Sopra corsi di sci alpino e nordico per adulti e bambini. Le lezioni inizieranno il 15 gennaio per concludersi il 12 febbraio. Il 19 febbraio sarà effettuata una gita a Sesto Pusteria. Per ulteriori informazioni, rivolgersi alla segreteria nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 19 alle 20 (tel. 634067).

Yoga e salute

L'Associazione yoga e salute annuncia che domani presso la palestra della scuola Attilio Grego di strada di Guardiella 9 si terrà una lezione introduttiva e la presentazione del corso di concentrazione e rilassamento per l'anno 1995. L'ingresso è libero. Le lezioni avranno inizio lunedì 9 gennaio dalle 20 alle 21. Per informazioni telefonare al 390473 nelle ore serali.

Sam Gilda

Il Sindacato autonomo magistrale Sam-Gilda comunica che i docenti elementari che intendono avvalersi dell'assistenza fiscale (modello 730) da parte del Provveditorato agli Studi, debbono presentare un'apposita istanza entro il prossimo 15 gennaio. Il fac-simile della domanda può essere ritirato anche presso la sede del Sam-Gilda, il lunedì, mercoledì e venerdì, in piazza Ospedale n. 3, dalle 17.30 alle 19.30.

Acli San Vito

Il circolo Acli S. Vito di via Muzio n. 5/a destina la sede sociale due giorni la settimana alle persone sole dai 0 ai 60 anni. Pertanto vedovi, divorziati, separati o soli non chiudetevi in voi stessi ma passate da noi il mercoledì o il venerdì dalle 18 alle 23. Potrete trovare chi vi aiuta e vi ascolta ed essere meno soli, venite e troverete dei veri amici.

Docenti del Nautico, festa di congedo

Si sono riuniti nella sede dell'Istituto tecnico Nautico i docenti in attività, un folto gruppo di ex insegnanti e il personale non docente per rinnovare una simpatica tradizione che ha lo scopo di festeggiare gli insegnanti che lasciano la cattedra al termine degli anni di servizio. Stavolta i festeggiati sono stati Vito Mizzan e Maria Mussinano, ai quali sono state consegnate le tradizionali targhe in segno di grata riconoscenza e di apprezzamento per la lunga e instancabile attività educativa che hanno svolto nel corso degli anni passati in cattedra.

Studio Tommaseo

Si apre domani alle 18.30 allo Studio Tommaseo di via del Monte 2/1, in collaborazione con l'associazione culturale L'Officina, la mostra «Segni e ritmi. Disegni inediti di Rino Rello» a cura di Donatella Graberg Boniventi. Visitabile fino al 12 gennaio.

Un grazie dall'Itis

L'Istituto triestino per interventi sociali (Itis) ringrazia l'ignoto cittadino che nei giorni scorsi ha lasciato una banconota da lire 100.000 nella cassetta degli oboli del Servizio annaffiatoi del cimitero comunale di Sant'Anna.

Amici del cuore

L'Associazione amici del cuore mette a disposizione come di consueto, in vari punti della città, l'unità mobile, completamente attrezzata per la misurazione gratuita della pressione arteriosa, con la possibilità di misurazione in tempi immediati anche dei valori del colesterolo. È possibile contribuire ai costi dei materiali di rilevazione con una piccola offerta libera destinata a sostenere le attività benefiche degli Amici del cuore per il progresso della cardiologia triestina. Il personale paramedico dell'associazione, da domani al 7 gennaio, sarà a disposizione della cittadinanza per fornire le proprie prestazioni. L'unità mobile stazionerà in piazza Goldoni con orario dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 17.

Fotografia per principianti

Sono aperte le iscrizioni al corso di fotografia per principianti, che si terrà a Muggia, a cura di Laura Battich, del Circolo Udi «8 Marzo» e del Coordinamento donne Spi-Cgil. Il corso, propedeutico al 5.o concorso fotografico sul tema «Donne e tempo libero», inizierà mercoledì 11 gennaio. Per informazioni tel. 638839 o 273140.

PICCOLO ALBO

I cortesi passanti che il 12 novembre alle 15 hanno assistito all'urto avvenuto tra una Peugeot 306 e una Bmw nella parte alta di via Cologna, sono pregati di contattare il n. telefonico 360847.

Si prega nuovamente il gentile signore che ha potuto acquistare il 7 novembre all'asta Monte dei pegni orologio da uomo d'oro con bracciale oro marca Zenith, di rimettersi in contatto con noi (non tramite la madre ma la figlia Annamaria) al 571601.

Persa collana d'oro grande valore affettivo il 13 dicembre zona Muggia. Ricompensa. Tel. 231726.

Il 30 dicembre verso le 18 è stato smarrito al Centro Commerciale «Il Giulia» un orecchino d'oro di grande valore affettivo. Offresi ricompensa a chi lo avesse trovato. Telefonare al 43215 ore serali.

Smarrito giubbotto pelle testa di moro taglia 48 notte Capodanno zona via Bergamasco. Pregasi onesto rinvenitore tel. 327255.

MOSTRE

Galleria Rettori Tribbio 2
Mostra mercato della grafica

CONCERTO

Gli Amici della lirica in omaggio a Viozzi

L'Associazione Amici della Lirica, col patrocinio del Comune, ha commemorato nel corso di una serata svoltasi al museo Revoltella il musicista triestino Giulio Viozzi nel decennale della scomparsa. Alla manifestazione hanno dato la loro adesione alcuni noti artisti cittadini: il celebre tenore Carlo Cossutta, la giovane mezzosoprano Daniela Barcellona, il tenore Giuseppe Botta, il cantante-attore Mario Pardini e il Gruppo Cameristico di Trieste.

Il programma della serata è stato articolato in tre parti: la prima e la terza comprendevano arie d'opera e canzoni, mentre quella centrale è stata dedicata a composizioni di Viozzi. Pardini ha eseguito i due «Scherzi vocali» intitolati «Pazzo» e «Assassino». Il Gruppo Cameristico si è esibito nel quartetto vocale «Per far bigoli» e nella canzone «Stammi vicino». Altre pagine vocali sono state offerte da Pardini e da Botta, mentre la Barcellona ha proposto l'aria «Cruda sorte» dall'«Italiana in Algeri» e un frammento dell'«Adriana Lecouvreur».

Protagonista assoluto della serata è stato Cossutta, che ha esordito con l'aria «Quando le sere al placido» dalla «Luisa Miller», suscitando l'entusiasmo del pubblico. Cossutta, anche nelle altre pagine di cui è stato interprete, ha dimostrato tutta la potenza e l'espressività della sua sempre magnifica voce. Fra gli altri, da segnalare il duetto del secondo atto dal «Sansone e Dalila» che il tenore ha offerto al fianco della Barcellona.

APT

Pacchetto turistico per i soldati del Gma

A completamento delle iniziative in occasione dei 40 anni del ritorno di Trieste all'Italia, l'Apt ha predisposto un pacchetto turistico per la prossima privavera, per i soldati dell'ex Governo militare alleato. Nel corso della Fiera internazionale del turismo, a Londra, si è svolto un incontro con i rappresentanti del «Fusiliers Association Trieste Branch». I responsabili dell'associazione, che annovera fra i suoi iscritti tutti coloro che hanno partecipato all'avventura triestina di quasi mezzo secolo fa, hanno dimostrato di apprezzare l'iniziativa Apt. La proposta prevede, fra l'altro, una serie di visite alle più caratteristiche località regionali, e alcuni appuntamentiufficiali. Il «good morning» a San Giusto è stato fissato per il prossimo maggio.

FILO DIRETTO CON L'INPS

Nome e cognome del lettore ....

Luogo e data di nascita ....

N. telefonico (facoltativo) ....

N. e categoria della pensione (se pensionato) ....

Dove ha lavorato o lavora se ancora in attività ....

Altre notizie reputate utili ....

Esporre con chiarezza e sinteticità il problema o quesito ....

Si risponderà soltanto alle schede originali che saranno inviate oppure consegnate a:
"IL PICCOLO" - Via Guido Reni 1 - 34123 Trieste

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

I piccoli affari disonesti fanno perdere i grandi.

Inquinamento

2,3 mg/mc
(Soglia massima 10 mg/mc)

Dati meteo

Temperatura minima: 5,5; temperatura massima: 8,4; umidità: 34%; pressione: 1009,3 in aumento; cielo sereno; calma di vento; mare quasi calmo con temperatura di 11,3 gradi.

Le maree

Oggi: alta alle 9.58 con cm 45 e alle 23.26 con cm 42 sopra il livello medio del mare; bassa alle 4.21 con cm 18 e alle 16.42 con cm 65 sotto il livello medio del mare. Domani prima alta alle 10.33 con cm 38 e prima bassa alle 5.03 con cm 16.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

OGGI

Farmacie di turno

Dal 2 gennaio all'8 gennaio 1995

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Bernini, 4 tel. 309114; via Felluga, 46 tel. 390280; lungomare Venezia, 3 - Muggia tel. 274998; via di Prosecco, 3 - Opicina - Tel. 215170 (Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Bernini 4, via Felluga 46, largo Piave 2, lungomare Venezia 3 - Muggia, via di Prosecco 3 - Opicina - Tel. 215170 (Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 21 alle 8.30: largo Piave 2.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Televita.

ELARGIZIONI

— In memoria di Alessandro De Maio dalla moglie Graziella Mario 30.000 pro Com. Luchetta, Ota, D'Angelo.
— In memoria di Giuseppe Malusa nel XIV anniv. (29/12) dalla moglie 50.000 pro Ass. donatori del sangue.
— In memoria di Maria ved. Canali per il compleanno (31/12) dalla figlia Carla 50.000 pro Itis.
— In memoria di Maria Pia Bearzi nell'anniv. (1/1) dalla sorella Annina 25.000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe, 25.000 pro Banca del sangue.
— In memoria di Marina Rismondo (1/1) da zia Anna Marcon 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Marina Rismondo (1/1) e Norma Marcon ved. Rismondo dalla fam. R. Czerwenka 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Sergio Ballig per il 40.o anniv. di matrimonio (2/1) dalla moglie 50.000 pro Soc. S. Vincenzo (chiesa Beata Vergine delle Grazie), 25.000 pro Ass. Ital. amici di Raoul Follerau, 25.000 pro Missione triestina di Iriamurai.
— In memoria di Carla Bonacci nel XVII (2/1) dalle figlie 50.000 pro Uic, 50.000 pro Ist. Burlo Garfolo (centro oncologico).
— In memoria di Edvin Bundi nel XX anniv. (2/1) dai familiari 300.000 pro sc. media Campi Elisi (premio studio E. Bundi).
— In memoria di Norma Coceani (2/1) da Bruno, Luisa, Marino, Franco e Marisa 100.000 pro Centro tumori Lovenati; da Lucia e Cesare 50.000 pro Centro emodialisi.
— In memoria di Marcello Canziani nell'VIII anniv. (3/1) dalla moglie 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Fides Curzolo nel I anniv. (3/1) dalla figlia e famiglia 100.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Bruno Grandis nell'anniv. (3/1) dalla sorella 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Sigismondo Kanizsa per il compleanno (3/1) da Pino 20.000 pro Sweet Heart, 20.000 pro Padri Cappuccini (pane per i poveri).
— In memoria della piccola Ilaria e del nonno Nildo Micol da nonna Dinora 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 25.000 pro Uildm.
— In memoria di Rudi Legat nel XXIV anniv. dalla moglie Floria 75.000 pro Centro tumori Lovenati, 75.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Marco Luchetta per il compleanno da Anna e Paolo 500.000 pro Com. Luchetta, Ota, D'Angelo, Hrovatin.
— In memoria di Franco Movis nel XV anniv. (3/1) dalla moglie Ervina 50.000 pro Ass. Amici del cuore; da Maria Tomasi 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Maria Pacor nel IV anniv. (3/1) dalla cognata 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Massimiliano Roth nel I anniv. (3/1) dalle sorelle Natalia e Gisella 200.000 pro Villaggio del Fanciullo.
— In memoria di Franco Zamperlo nel XXIX anniv. (3/1) dai genitori Nevea e Ugo 50.000, dagli zii Clara e Bruno 50.000 pro Ass. Amici del cuore (prof. Camerini).
— In memoria di Dante Zorini senior per il compleanno (13/12) e l' anniv. (3/1) dal figlio, dalla nuora, dai nipoti e pronipoti 100.000 pro chiesa S. Sergio martire, 100.000 pro Pro Senectute, 100.000 pro Padri Cappuccini Montuzza.
— In memoria dei propri cari defunti per il Santo Natale da Grazia Polo 100.000 pro Astad.
— In memoria dei cari genitori, del marito e della sorella dalla figlia Rosa 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Giorgio Genuzio da Angela Genuzio 100.000 pro Aism.
— In memoria di Giuseppe Gerdol da Elisa, Ester, Nino e Riccardo Tominz 100.000 pro Avo.
— In memoria di Lucia Gobbo dai condomini ed inquilini della via Udine n. 36 200.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Gradenigo ved. Stavagna dalla figlia Elda 20.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Pietro Grandi da Wilma ed Ernesto Marzari e da Annamaria Cattaruzza 100.000 pro Caritas.
— In memoria di Giuseppina Griznik ved. Sulli dalla nipote 25.000 pro Pro Senectute (pranzo di Natale).
— In memoria di Bianca Kravos da Christine, Luciana ed Angela 60.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Gianfranco Maiola dagli amici della «Otto» 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ervin Milazzi da Uccia Ferrara e Gianna Berni 60.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Laura Mulli in Bartole da Fides Apollonio, da Silvia Degrassi e da Dino Bartole 100.000 pro Unicef.
— In memoria di Eugenio Mezzavia da Anita 100.000 pro Astad.
— In memoria di Cisa Malandrino da Giorgi 10.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Nathalie dalle amiche della scuola di danza 454.000 pro Chiesa S. S. Trinità (Don Danilo per i poveri).
— In memoria della mamma e della nonna Parovel dai condomini di via Felluga 43/2 100.000 pro Ass. donatori di sangue.
— In memoria di Bruno Parovel da un gruppo di condomini di via Galleria 16 275.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Francesco Pascon dai dipendenti delle Costruz. ed. Pascon, dai dipendenti ed. Bi Zeta Srl, da Alberto e Silvia Zuban e da Stefano e Tiziana Zuban 700.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Mariano Petronio da Maria Fonda Petronio e fam. 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Anita Pitacco ved. Zambella da Rosy e Marcella 30.000 pro Centro tumori Lovenati (ricerca).
— In memoria di Patrizia Quarantotto Robolotti da Aldo e Silva 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Etta Rocco Fullin da Mary Cardo 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Antonia Rocco Fullin dalla fam. Dallò 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria della cugina Paola Sancin da Sergio e Sonja 100.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Nereo Scarpaltiti da Manfredi Robba 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

PARTITA LA SPEDIZIONE CUI PARTECIPANO DUE SPORTIVI TRIESTINI

Avventura in canoa

Lidia Mosca e Stefano Figliolia esploreranno i fiumi di Guatemala e Honduras

È partita da Trieste la spedizione di canoa fluviale che, dal logo del maggior sponsorizzatore, prende il nome di «Mondo telefonico expedition». Gli obiettivi sono le esplorazioni dei fiumi più selvaggi ed estremi del Guatemala e dell'Honduras.

All'iniziativa, che è stata resa possibile anche per il contributo economico del «Gruppo Kayak», della «Scuola di canoa fluviale» e dal Cai XXX Ottobre, partecipano due canoisti liguri, due piemontesi, due svizzeri e due triestini, che sono anche gli organizzatori di questo exploit: Lidia Mosca e Stefano Figliolia.

In particolare, Stefano Figliolia è maestro nazionale di canoa Fick e conduttore di rafting, come pure istruttore della «Scuola di Canoa Fluviale» del Cai XXX Ottobre. Egli non è nuovo a simili esperienze, avendo già organizzato, ed avendovi anche attivamente partecipato, spedizioni di canoa fluviale estrema in tutta Europa, in Armenia, in Perù ed all'Ile de La Reunion (Oceano Indiano).

I due triestini che partecipano all'avventura in canoa.

Stefano Figliolia, fisico asciutto e temperamento avventuroso, ha sceso in solitaria (primo ed ancora unico) il corso delle sorgenti andine del Rio delle Amazzoni, ha attraversato in solitaria il deserto del Sahara, dapprima su una moto e poi a bordo di una Fiat 128, ha preso pure parte ad un trekking in Amazzonia, mentre in sella a un cavallo ha effettuato la traversata classica dell'Irlanda.

Ma questo infaticabile giramando, abile in molti sport (è anche ex istruttore di speleologia), non tralascia di divulgare le sue esprienze e le sue conoscenze: infatti è uno degli autori del libro «40 discese sui fiumi del Friuli-Venezia Giulia, Slovenia ed Austria» e collaboratore delle due uniche riviste nazionali di canoa.

Alla ricerca di corsi d'acqua di estrema difficoltà

Figliolia – e si capisce bene perché – è un sostenitore dell'introduzione in Italia del 7.o grado di difficoltà fluviali, che ufficialmente ora arrivano fino al 6.o grado, come un tempo per l'arrampicata. Lidia Mosca, anch'essa socia del Gruppo Kayak della XXX Ottobre, non ha altrettanta esperienza, anche se ha partecipato pure lei, che pratica questo sport da appena quattro anni, a numerose spedizioni. Ma il suo compito non è meno importante: provvederà alla parte logistica della spedizione.

Le canoe, in polietilene, sono modelli Refer 313 di costruzione italiana. Per poter giungere sui posti discesa sono state tagliate in tre parti e saranno imbullonate al momento: esperienza anche questa nuova: ma il trasporto aereo e quelli successivi, hanno reso necessario questo artificio. La spedizione si propone la discesa di tre fiumi honduregni, già percorsi da spedizioni americane, e poi l'esplorazione della giungla tropicale, nelle prossimità dei rilievi montuosi, nella speranza di trovare corsi d'acqua con difficoltà estreme 5.o e 6.o grado e magari del mitico 7.o

Non mancheranno certo le difficoltà a questi avventurosi che se la dovranno vedere con la vegetazione della pluviselva tropicale, con gli animali che la abitano, non sempre mansueti, ed in particolare con gli insetti che infestano quel mondo meraviglioso e selvaggio, affrontando tutte le situazioni da soli e senza nessun appoggio. In tanta solitudine, l'unico conforto sarà il costante contatto telefonico satellitare tra i diversi gruppi operativi della spedizione ed i collegamenti fono con l'Italia; se no a che serve lo sponsor nel campo della fonia?

10° REFERENDUM MUSICALE CITTADINO

ABBINAMENTO CON IL FESTIVAL MUSICALE DI MUSICA LEGGERA DI VENEZIA

I nostri lettori sono invitati ad ascoltare e a giudicare i brani del recentissimo XVI Festival della Canzone Triestina attraverso lo "Speciale" trasmesso ogni giorno da un circuito di emittenti radiofoniche cittadine. La canzone vincitrice con i voti dei lettori di questa seconda Graduatoria Ufficiale prenderà parte - unitamente alla composizione più votata al Politeama - al Festival Nazionale di musica leggera di Venezia "Leone d'Oro", importante avvenimento di valorizzazione artistico-musicale. Inoltre l'annuale Riconoscimento "Premio Diffusione" verrà assegnato all'emittente più votata.

LE CANZONI FINALISTE
(nella sequenza dello Speciale Festival)

1. **Ieri, ogi e...** *(di U. Marchesan e R. Aiello)* Complesso "I Samantha & Co."
2. **Fraca fraca, ruca ruca** *(di F. Gregoretti e G. Gianneo)* Gruppo "Fumo di Londra"
3. **Balla Trieste** *(di L. Comelli e P. Pizzamus)* Complesso "Pentaurus"
4. **Done moderne** *(di M. G. Detoni Campanella)* Maria Grazia Detoni Campanella
5. **Sta serenada** *(di P. Rizzi)* Paolo Rizzi, Amalia Acciarino e il gruppo mandol. "Euterpe"
6. **Quel ritornel** *(di O. Chersa)* Oscar Chersa
7. **Chissà se i sa?** *(di E. Benci Blason)* Erminia Benci Blason e "I cari amici"
8. **Quando el Carso te ciama** *(di M. Di Bin)* Andrea Terranino e Deborah Duse
9. **Soto el feral** *(di R. Scognamillo)* Complesso "Gli Assi"
10. **Trieste-Austria** *(di M. Ratschiller)* Martha Ratschiller e "La Servola Band"
11. **Trieste balerina** *(di E. Vidiz e U. Lupi)* Evelina Furlani
12. **L'amor xe un gelato** *(di S. Napolitano e Roberto Gerolini)* Complesso "Billows '85"
13. **Trieste... tasi e scoltime** *(di M. Palmerini)* Boris Kosuta e "I Long Sluc"
14. **Beato fra le done** *(di L. Sartini Felluga e R. Felluga)* Roberto Felluga e il trio "Claudia-Lorena-Nadia"
15. **Insieme per Trieste** *(di M. Sardi)* Mara Sardi con Federica e Loredana Perruccio
16. **Passegiando per Trieste** *(di S. Svara e F. Valdemarin)* Gruppo "Il resto d'Italia"
17. **Tranvai rap** *(di F. Polojaz e A. Saksida)* Mauro Gori e "Gli Effe Kappa"

REFERENDUM

16° FESTIVAL DELLA CANZONE TRIESTINA

La composizione preferita del XVI Festival della Canzone Triestina è:

L'Emittente cittadina nella quale ascolto abitualmente questo sondaggio è:

Le schede vanno inoltrate al giornale «IL PICCOLO» di Trieste - Via G. Reni 1 entro e non oltre il 22 gennaio 1995

Emittenti che trasmettono quotidianamente «Speciale XVI Festival Triestino»

- *Radio Cuore (106.100) orari variabili*
- *Radio Nuova Trieste (93.300-104.100) ore 12.30*
- *Radio Quattro Network (97.100-98.300) ore 12 e 17.30*
- *Radio Trieste Evangelica (88-94.500) ore 8 e 15*

Al termine del riuscitissimo XVI Festival della Canzone Triestina al Politeama Rossetti il nostro giornale ha indetto il tradizionale Referendum per offrire l'opportunità ai lettori di giudicare questo nuovo repertorio in dialetto del classico e festoso avvenimento canoro. Questa votazione è importante perché la canzone selezionata dai lettori, mediante l'apposita scheda tratteggiata, rappresenterà Trieste al Festival Nazionale di musica leggera di Venezia - Premio "Leone d'Oro" - in coppia con la più votata al Politeama ("Insieme per Trieste"). La scheda sarà pubblicata ogni giorno sino al 21 gennaio compreso.

I GIULIANI NEL MONDO HANNO OSPITATO IL PIANISTA GON

Musica doc a Bruxelles

Festoso successo per il concerto dell'artista di origine goriziana

Si è chiuso all'insegna della musica di Chopin e di Liszt l'anno sociale dell'Associazione Giuliani nel Mondo. Nello splendido decoro natalizio della sala da concerto dell'hotel Astoria di Bruxelles, un gruppo di amici si è ritrovato per assistere al concerto del pianista giuliano Massimo Gon, di origine goriziana e ora docente di pianoforte al conservatorio Tartini di Trieste. L'associazione Giuliani nel mondo ha invitato Gon a esibirsi a Bruxelles, dopo gli importanti successi ottenuti dall'artista tanto in Australia quanto in Sud America.

Con il recital di Gon, i Giuliani nel Mondo hanno trovato il modo migliore di scambiare gli auguri di buon anno con gli amici friulani, belgi e con le altre famiglie italiane che risiedono a Bruxelles. Il concerto, sotto gli auspici dell'Istituto italiano di cultura e alla presenza del console d'Italia Riccardo Guariglia, ha avuto un grandissimo successo. Gon ha offerto ai presenti dapprima la forza vitale e l'intensa sensibilità delle pagine di Chopin, poi una splendida esecuzione dei difficili studi di Liszt.

Gon è stato poi invitato dal Console d'Italia Guariglia a tenere nella prossima primavera, sempre a Bruxelles, un altro concerto, al suo ritorno dalla tournée che lo vedrà impegnato negli Stati Uniti.

Nel corso dell'anno sociale, appena concluso, dei Giuliani nel Mondo, l'associazione ha proposto molte attività come la messa in scena della commedia «Le vacanze» della concittadina Chicchi Paschi, che ha riportato un grande successo nel mese di marzo grazie al contributo della Regione. Sempre nel corso del '94 si sono tenute le manifestazioni per il pittore istriano Cesare dell'Acqua e per lo scrittore Italo Svevo. Importantissima è stata poi la visita a Bruxellese del sindaco Riccardo Illy accompagnato dal vicesindaco Damiani: entrambi hanno avuto modo di incontrare lì numerosi operatori economici e finanziari italiani e belgi.

MOVIMENTO NAVI A TRIESTE

TRIESTE - ARRIVI

Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
2/1	18.00	Da ROBERT MAERSK	Lavera	Silone
2/1	22.00	Li ZRINSKI	Skikda	rada
3/1	6.00	Tu KAPTAN ABIDIN DORAN	Istanbul	31
3/1	11.00	Ly EL GURDABIA	Marsa el Brega	rada
3/1	pom.	Ge RUTH BORCHARD	Ravenna	rada
3/1	17.00	Li MERKUR LAKE	Genova	50

TRIESTE - PARTENZE

Data	Ora	Nave	Destinaz.	Orm.
3/1	8.00	It SOCARCINQUE	Monfalcone	52
3/1	matt.	Ot UNA	ordini	39
3/1	9.30	It GIOVANNI DELLA GATTA	Venezia	52
3/1	12.00	Pa RAYA	ordini	Siot/2
3/1	13.30	It SANSOVINO	Durazzo	23
3/1	pom.	It SIBA GERU'	Beirut	4
3/1	pom.	Tu GOKCE M.	Istanbul	S.L.B.
3/1	pom.	Le LADY K.	Beirut	3
3/1	pom.	Ct PLOCE	Algeri	S.L.A.
3/1	pom.	Rs CHUPA	ordini	42
3/1	18.00	Tu KAPTAN ABIDIN DORAN	Istanbul	31
3/1	notte	Li GRANITE	ordini	Siot/4

MOVIMENTI

Data	Ora	Nave		Orm.
2/1	pom.	It FRA' DIAVOLO	rada	S.S.1
3/1	9.30	It BULKGENOVA	rada	52
3/1	12.00	It SOCAR101	42	52

AL FESTIVAL DEL TEATRO DIALETTALE

Solidarietà in palcoscenico Raccolta a favore dell'Asit

Riprende giovedì alle 20.30 al Teatro Miela la seconda edizione del Festival del teatro dialettale del Triveneto e dell'Istria, organizzato dall'Associazione L'Armonia con il patrocinio del Comune e della Provincia di Trieste. Sarà di scena il Gruppo teatrale Homo Ridens di Camisano Vicentino (Vicenza) che presenterà lo spettacolo cabaret «Na sgresenda nel cuor»: una storia fantaastica che narra le avventure di un angelo-cupido.

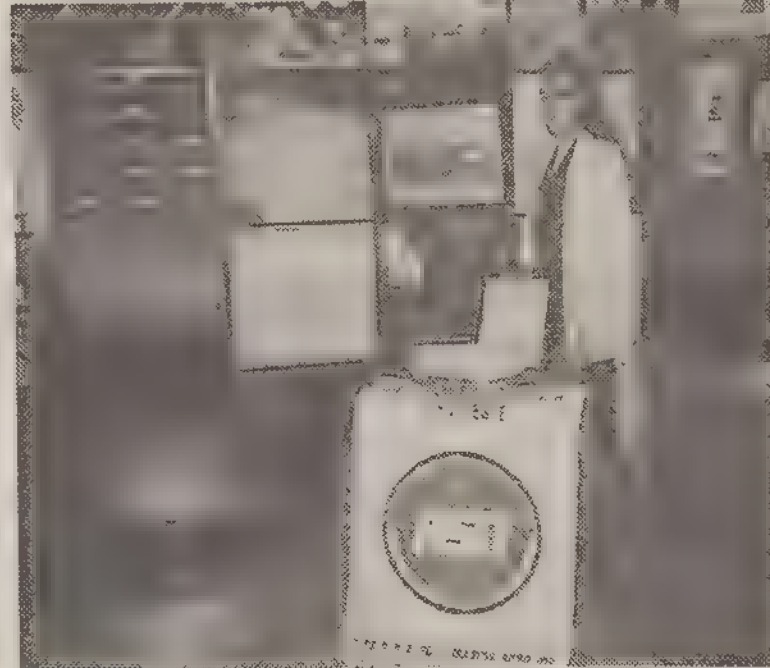
Nel corso della serata, e delle due successive del festival previste (sempre al Miela) venerdì 6 e sabato 7 gennaio, verranno raccolte delle offerte volontarie a favore dell'Asit, l'Associazione solidarietà internazionale Trieste presieduta da Marino Andolina. Le somme verranno utilizzate per acquistare un pulmino necessario al trasporto di medicinali a ospedali e cliniche pediatriche di Bosnia e Croazia e nei centri di assistenza ai profughi della Slovenia. Prima di ogni rappresentazione un dirigente dell'Asit illustrerà ai presenti le finalità dell'Associazione.

Dopo lo spettacolo-cabaret di giovedì, gli appuntamenti successivi vedrà impegnata venerdì sul palcoscenico del Miela l'Associazione Ottantasei di Verona, che proporrà «Il carro», storia di attori girovaghi scritta da Gianni Petterlini.

Il festival del teatro dialettale si concluderà sabato con un classico del teatro veneziano, «Le baruffe chiozzotte», in un allestimento applaudito più volte anche all'estero.

SI INIZIERA' CON MUGGIA

CamminaTrieste Programma di visite ai centri storici

CamminaTrieste, il Comitato per la sicurezza e i diritti del pedone, continua a proporre delle visite dei centri storici e delle aree pedonali con l'obiettivo di sensibilizzare tutti i cittadini al problema della vivibilità dei centri urbani. Nell'ambito di questo programma, la prima visita prevista per l'anno nuovo sarà quella del centro storico di Muggia, che si terrà sabato 28 gennaio. In seguito è prevista invece una due giorni a Bologna, Rimini e Urbino. Nel corso dell'anno, Camminatrieste ha in programma di effettuare visite di una o più giornate a Mantova, Ferrara, Klagenfurt, Spittal, Lubiana, Trento, Bolzano, Pisa, Firenze e Lucca. Il programma, precisa il Comitato, sarà attuato in periodi non coincidenti con stagioni di movimento turistico e con lo scopo preciso di informare e dibattere il tema dei centri urbani e della loro organizzazione.

Medaglia ai pensionati della CrT

Nel corso di una simpatica cerimonia, svoltasi nella Sala degli Stucchi della Cassa di Risparmio di Trieste-Banca Spa, sono state consegnate le medaglie ricordo ai dipendenti dell'Istituto andati in pensione nel 1994. Il presidente, Roberto Verginella e il direttore generale, Giuliano Grassi, nel porgere il saluto di commiato anche a nome dell'Amministrazione della Banca, hanno ringraziato i dipendenti presenti per la collaborazione e l'entusiasmo profusi in tanti anni di attività. Hanno inoltre ricordato come lo spirito di appartenenza alla CrTrieste rimanga sempre vivo, anche nei colleghi andati in quiescenza, e come ciò costituisca un significativo legame con i dipendenti tuttora in servizio. Dopo la consegna delle medaglie da parte dello stesso presidente e dei vari consiglieri intervenuti, non poteva mancare la rituale foto.

IMPORTANTE RICONOSCIMENTO A LIA CAMELI E PIA ROTA

Allenatrici benemerite del Coni

Due note preparatrici triestine, Lia Cameli e Pia Rota, sono state insignite di un'importante oonorificenza sportiva, la qualifica di «allenatore benemerito» del Coni. Il consiglio federale della Federazione hockey e pattinaggio ha infatti deciso, in considerazione della lunga e prestigiosa carriera di entrambe (sia la Cameli che la Rota sono state prima pattinatrici e poi allenatrici), di conferire alle due triestine il massimo riconoscimento nazionale.

TRIESTE COM'ERA

Solidarietà nell'Ottocento: la Cassa di risparmio di Maria Santissima

Un'originale forma di solidarietà umana sorse a Trieste nel 1834 sotto la denominazione di «Cassa di Risparmio di Trieste avendo in divozione Maria Santissima della Salute».

Il consiglio direttivo di questo ente filantropico era formato dal «Reverendo canonico parroco di S.ta Maria Maggiore, quale Direttore generale nell'ecclesiastico, vi è un cassiere, un controllore, due Direttori, otto Consultori, questi per assistere alle funzioni della Chiesa, gli ammalati, e funerali, oltre li detti, un scoditore, due assistenti salariati. La Direzione si presta gratis. Li doveri degli ascritti sono li seguenti, ognuno contribuirà carantani 30 al mese, oppure fiorini 6 all'anno, e questi si pagano antecipati. Viene vietato pagare a niun altro se non altro al rispettivo scoditore, da noi confermato, ed il medesimo rilascierà quietanza mensile o annua, firmata di proprio pugno dal cassiere. Cambiando di casa sono pregati, di darne avviso allo scoditore per il buon ordine onde non nascono inconvenienze, che per tal mancanza non verranno lagnanze. Tutti quelli che rimarranno debitori di tre mesi, perdono ogni diritto di questa Cassa».

Oltre ai benefici di natura strettamente spirituale (messe, benedizioni e preghiere), ai soci di questa Cassa di risparmio posta sotto la protezione della Madonna, erano riservati anche degli altri sostegni di carattere pratico, destinati a tutte le eventualità e bisogni straordinari, come i seguenti: «Tutti quelli che vorranno assistere la Processione del Corpus Domini, dovranno portarsi col viglietto proprio al deposito della cera, come prescritto dal rispettivo viglietto, che il Maschio riceve una torcia e la femmina un Candelotto, e farne la restituzione della detta cera, come prescrive il rispettivo viglietto».

Ma oltre che partecipare a delle funzioni religiose, il citato regolamento contiene anche disposizioni per l'assistenza medica e farmaceutica. Infatti un paragrafo del medesimo stabilisce che: «Ammalandosi chiunque degli ascritti, darà pronto avviso allo scoditore, che la direzione li passerà il dottore medico e medicine durante la malattia, e abbisognandoli il S.mo Viatico se sarà avvertito, verrà accompagnato con 12 Torcie come dovuta venerazione».

Ma vi si trovano contemplate anche altre forme di assistenza e solidarietà, come la seguente: «Accadendo poi che morisse, uno degli ascritti fuori di Trieste, autenticata la sua morte con documento e fede valida; si rimetteranno fiorini 50 alla famiglia per una sol volta».

Siamo ancora ben lontani dal nostro sistema di previdenza sociale, ma questa Cassa di risparmio triestina, rappresenta pur sempre un lodevole punto di partenza, che per essere compreso, deve venir inquadrato nel suo tempo.

Pietro Covre

LA «GRANA»

«Prezzo di un articolo Fra due negozi vicini il 60% di differenza»

Care Segnalazioni,
nel libero mercato è normale che la concorrenza fra venditori faccia diversificare i prezzi dello stesso articolo, ma non è proprio normale se tale diversificazione supera ogni corretto limite, penalizzando l'onesto acquirente. E ciò è quanto mi è apparso avendo recentemente acquistato, in un negozio di via Coroneo, un contenitore con sali assorbi-umido pagandolo lire 12.550. Ebbene, a poche centinaia di metri di distanza, in un noto grande magazzino del centro, lo stesso articolo viene prezzato a lire 19.950, ovvero a ben il 60% in più! Mi sembra un po' troppo e perciò segnalo il fatto alle autorità preposte al controllo dei prezzi, anche perché in quel magazzino ci vanno tantissimi acquirenti stranieri, che pagano e stanno zitti senza capire di venir così superspremuti.

Fabio Ferluga

Contemplando il mare, 40 anni fa

Il voluto controluce ha colto un aspetto dell'indole triestina: la tendenza alla contemplazione, la barca in primo piano, la nave da guerra sul molo Audace. Siamo nel novembre del '55.

Nerina Zetto Gregori

ALTRUISMO / IMPOSSIBILE DONARE SANGUE

«Senso civico disprezzato»

Ce lo insegna la Lega Lombarda che i terroni (o dipendenti statali...). Recatami il 28 dicembre in banca per ottemperare al mio dovere di cittadina, il mio senso civico, nonostante fossi esacerbata da mille impegni, mi portava a notare il testo di una lettera esposta vicino a uno sportello, il cui testo faceva scattare dentro di me la molla della solidarietà, e nei confronti della famiglia, e nei confronti della vittima stessa di un increscioso incidente sul lavoro occorso a un dipendente dell'Eapt.

Nella succitata lettera si richiedeva a dei potenziali donatori di contribuire alla raccolta di sangue 0 RH negativo e AB negativo, necessario per mantenere in vita questo fulgido esempio di lavoratore indefesso, accidentalmente colpito dalla disgrazia mentre prestando la sua opera tentava di arricchire, con il sudore della sua fronte, la ben pingue economia del nostro porto. In calce alla lettera stessa si comunicava che, per espletare questa umanissima azione, bisognava mettersi in contatto con il centro trasfusioni dell'Usl presso l'ospedale Maggiore.

A questo punto senza por tempo in mezzo raggiungevo il più vicino telefono pubblico e mi ponevo in comunicazione con il centro stesso per venire edotta sulle modalità onde poter donare queste poche gocce di sangue per me insignificanti, ma importantissime per una persona che sentivo a me vicina. All'altro capo del filo una voce femminile scortesemente mi rispondeva che con tutto il sangue che avevano già raccolto di quei gruppi potevano riempire la piscina Bruno Bianchi e quindi potevo mettermi il cuore in pace, risalire sulla pianta dove avevo vissuto fino ad allora e restarci.

A questo punto posso trarre un'unica conclusione che è la seguente. È inutile lamentarsi se le cose non vanno come dovrebbero perché finché continueremo a comportarci come la voce che mi ha risposto al telefono è fuori luogo far leva sui buoni sentimenti della gente, perché alla lunga non ci crede più nessuno. Comunque prometto di non perdere più il mio tempo né di farlo perdere agli altri, anche se il loro è molto più prezioso del mio.

Adriana Grassi

Paragone inopportuno

Nell'articolo in seconda pagina «Il caso Ferrara-Scalfaro: inchiesta della Procura» pubblicato sul Piccolo del 19 dicembre, si dice che Ferrara paragona Scalfaro a Bruto... «l'uomo che, pugnalato Cesare, ne magnificò poi polemicamente le doti politiche e umane in un discorso funebre scritto magistralmente secoli dopo da William Shakespeare».

A parte il fatto sorprendente che qualcuno utilizzi un discorso scritto secoli dopo, l'orazione funebre per Giulio Cesare nella magistrale opera di Shakespeare, che però certamente l'estensore dell'articolo non ha letto, viene fatta da Marco Antonio che, fingendo di lodare Bruto («...Bruto è un uomo d'onore...») solleva il popolo contro di lui.

Claudio Zanon

RICORDI / A CINQUANT'ANNI DALLA MORTE

'Foschiatti, una vita per la libertà'

Ancora una volta, il 20 novembre scorso, sostavo ai piedi della lapide di Gabriele Foschiatti. Era il 50.o anniversario della sua morte. Accanto a me, dopo aver deposto la corona d'alloro, i rappresentanti del Comune intervenuti alla cerimonia si strinsero in silenzioso raccoglimento. Ancora una volta, in quel pur breve momento, rividi la mia vita con lui. E provai lo stesso lacerante dolore di averlo perso troppo presto.

Dovevo ancora sapere capire troppe cose della sua vita, quando il suo sostegno ebbe a mancarmi. Ero solo una ragazzina, ancora insicura e frastornata dalle stridenti sfaccettature del tempo. La guerra con le sue crudezze; la scuola tutta «credere, obbedire, combattere», la famiglia soffocata in un tetragono antagonismo alla politica di Stato, ma pur rovente di coraggio, di forza, di pensiero.

Nel suo piccolo studiolo di casa, papà si chiudeva immerso fino a tarda notte nella lettura dei suoi amati libri: piccoli tesori scovati in librerie antiquarie, linfa di vita, universo di sapienza. Qui egli ritrovava finalmente la pace, spaziando libero da catene in uno sconfinato mondo di luce e di libertà. In qualche ventata di serena evasione amava investire anche me di quel suo mondo speciale: così accanto alle leggiadre fantasie puerili, nel mio cervello si assiepavano la realtà dal nome «Italia, Mazzini, Garibaldi, Risorgimento, redenzione», fascismo; accanto alle storie incantate trovavano posto le più belle liriche della poesia italiana. E ai versi infuocati del Carducci si alternavano quelli rivoluzionari della Marsigliese.

I drammatici fatti del '43 con l'epilogo funesto dell'invasione nazista, si affondarono con violenza nel suo animo. Una oscura angoscia pesò sulla nostra famiglia. Da quel momento papà apparve silenzioso, preoccupato. Rientrava più tardi dal lavoro; visite furtive si ripetevano in casa. In tale clima, sortivano dalla sua penna appassionati scritti di propaganda clandestina. Furono soprattutto due di essi ad avere maggiore incisione nelle coscienze: «Folclore triestino» e «Fede unitaria», considerato quest'ultimo, oltre che gioiello di pensiero e di stile, la sua più alta espressione di amore e dolore per la patria. In quel modesto studiolo, nella cornice domestica di dignitosa modestia, nascevano scintille di vita, appelli di fede e di libertà destinati a propagarsi tra le forze del comitato di Liberazione.

Tutto ebbe fine in quella brumosa mattina del 19 dicembre 1943 quando le Ss, varcata la nostra soglia, invasero il suo rifugio, devastarono la sua biblioteca impadronendosi dei suoi più compromettenti segreti. Gabriele, spirito indomito di libertà veniva brutalmente privato della libertà, propria. Il mondo ci crollò addosso; mi sentii di colpo senza età, sbalzata dalle suggestive consuetudini di intimità familiare tutta amore e calore, a una realtà cruda e sconvolgente. Rinchiuso prima nel carcere di via Coroneo e poi deportato a Dachau, Gabriele seppe sopravvivere al suo calvario per 12 mesi. La sua tempra d'acciaio, che sostenne il suo fisico seppur logoro e martoriato negli stenti delle baracche di Dachau e in quelli delle miniere dell'Alsazia, venne meno solo per mano determinata dalla barbarie nazista.

Apprendemmo della sua morte due mesi dopo, per bocca degli stessi nazisti, i quali con inumana freddezza congedarono mia madre e me consegnandoci uno straccetto di carta: il suo decesso era avvenuto per «Erysipol und Septycemia». Ci trovammo smarrite, in un vuoto abissale. Oggi, il bisogno di lui, padre, educatore, amico è una ferita immutabilmente aperta.

C'è però il «rintocco» pesante di qualche domanda a turbarmi. Che il movimento politico di cui egli fu l'animatore eccellente, sia cessato nel naturale decorso della storia, è un fatto accettabile; ma quanto può esserlo oggi la sopravvivenza dell'idealismo e dell'insegnamento di un integerrimo assertore del culto mazziniano e della fede repubblicana? Sono essi ancora seme fecondo di concretezza, onestà e verità? Lo specchio della vita da lui votata alla causa della libertà e il suo lungimirante testamento politico sono ancora pienamente valorizzati nella realtà infedele del presente?

Domande, queste, cui andrebbero contrapposte introspettive riflessioni: «Fede unitaria» con la sua eccezionale sensibilità politica può dare indefinitivamente le risposte più solide e trasparenti. Ancora una volta, sotto la lapide a San Giusto, mi compiacevo di rinnovare il rito celebrativo del 20 novembre ripercorrendo con struggente amore il lungo viale della mia memoria. Sia, questo, il mio fiore più bello deposto accanto alla corona dei 50 anni, mio indimenticabile Gabriele.

Gabriella Foschiatti

L'utilità del volontariato

Io, con tristezza, non posso aiutare questo giovane M.S. condannato alla disperazione, che scrive al Piccolo il 16 dicembre. Mi permetto di bussare al cuore dei giovani del volontariato (ne abbiamo tanti in città) e di suggerire: fatelo entrare fra voi, aiutatelo a inserirsi in qualcosa di veramente utile che gli dia la possibilità, domani, di avere quell'esperienza che gli permetterà di trovare un lavoro retribuito. La sua giornata fra voi sarà stare fra amici, fra ragazzi che hanno i medesimi problemi: non si sentirà più emarginato, ma godrà della considerazione dei suoi simili! Con tutta la mia solidarietà, so che il mio appello verrà soppesato; così si aprirà uno spiraglio di luce per questo giovane serio e volonteroso. E che questo nuovo anno porti serenità a tutti.

Amorina Gerolini

STABILE / A FAVORE DELLA RICONFERMA DI GALLINA

Un voto rimasto in minoranza

Leggo sul Piccolo del 28 dicembre un articolo di cronaca sulle vicende del mancato rinnovo dell'incarico al direttore del Teatro Stabile, dottoressa Gallina. L'articolo riportava alcune dichiarazioni del presidente del Teatro e voci raccolte nell'ambiente. Da queste ultime vi si ricava il quadro degli schieramenti in consiglio di amministrazione sul provvedimento, e mi si assegna, precisando la mia qualifica di rappresentante della Regione, il solo voto contrario contro i quattro voti favorevoli degli altri componenti del consiglio.

Desidero fare due precisazioni. Una prima riguarda la distribuzione dei voti; sento di doverla fare anche per lealtà nei confronti di uno dei componenti del consiglio che, trovandosi all'estero, non avrebbe potuto farlo, volendolo; e riguarda il suo voto, che è stato di astensione.

La seconda precisazione tende a meglio qualificare la mia opposizione alla delibera, in quanto a essa si contrapponeva una mia proposta alternativa, sulla quale avevo in precedenza informato il mio referente in Regione, ricevendone il conforto di un convinto gradimento. Si trattava, secondo una mia meditata convinzione, di prorogare di un anno l'incarico alla dottoressa Gallina per non vincolare, con una scelta fatta da un organo che è prossimo alla scadenza e per un triennio a venire, il consiglio che di quel triennio dovrà assumere la responsabilità della gestione del Teatro e al quale mi sembrava giusto riservare una delle scelte più qualificanti.

La mia proposta ha ottenuto due voti a favore e tre contro.

Rodolfo Castiglione

STORIA / UN'OPINIONE SUL PROGRAMMA DEDICATO A TRIESTE

«Combat film, è mancata l'obiettività»

A proposito del Combat film intitolato «Trieste terra di nessuno», per prima cosa, oggi Trieste è ancora di più «terra di nessuno». Dopo la fine della guerra si delineava già la sorte di queste terre. Cominciarono scioperi, che duravano anche 21 giorni, per avere due lire di aumento; le manifestazioni erano fatte in difesa della città che stava morendo da chi, come la classe operaia, vedeva nel declino della città la propria rovina. Essendo Trieste in zona di confine fra il sistema capitalista e socialista, fra Occidente e Oriente, nessuno aveva interesse al suo sviluppo, all'occupazione, nemmeno l'Italia.

In seguito la situazione è peggiorata; la migliore mano d'opera cantieristica è dovuta emigrare in Australia o in altre parti del mondo in cerca di un futuro migliore; le fabbriche sono state chiuse: l'Arrigoni; la Sorini, fabbrica di caramelle; la Colussi; la fabbrica macchine; le Luchyshoe; il cotonificio S. Giusto; calza Blok; la Vetrobel; l'Aquila; la birreria Dreker.

L'Italcementi oggi è in crisi; il Lloyd Triestino è in crisi; le Generali vogliono trasferirsi a Venezia; i cantieri sono stati trasferiti a Monfalcone; il Porto vecchio sta morendo e arrugginisce, ma non lo si vuole dare in affitto all'Austria, che quindi si è rivolta a Capodistria; la Ferriera, che non si sa che fine farà; anche l'arsenale S. Marco sta chiudendo. L'artigianato locale è soffocato dalle tasse, e alla Camera di Commercio ci sono state circa 2.000 cancellazioni. Perciò il titolo «Trieste terra di nessuno» è perfetto.

Ma per tornare a «Combat film», non era una trasmissione obiettiva. L'8 settembre 1943 ci fu la capitolazione dell'Italia e tutti credevamo che la guerra fosse finita. Invece l'Italia, compresa Trieste, venne occupata dai tedeschi. Per collaborare con il III Reich in Italia si formò la «X Mas»; a Trieste la banda Colotti imperversava; cominciavano le impiccagioni e in Villa Bellosguardo le torture; ci furono le fucilazioni a Opicina; i treni che partivano da Trieste erano pieni di cittadini inermi avviati ai campi di concentramento.

In tutta la Slovenia si organizzavano, in collaborazione con le SS del III Reich, i Domobranci, la Belogarda, la mano nera; gli Ustasci, i Centici. Tutti questi erano contro i partigiani e contro la maggioranza della popolazione che lottava contro il nazifascismo. Nella Seconda guerra mondiale gli Anglo-Americani ebbero circa 2 milioni di morti, contro i 20-30 e più milioni di morti in Europa e nei Balcani. Dal primo giorno e fino al primo maggio 1945 ci fu una guerra selvaggia, micidiale, discriminatoria, di terrore. Non occorre essere degli storici per capire questo, ma bisognava aver vissuto di persona quel periodo per capirlo bene.

Nei paesi sloveni, per esempio, fummo tutti mobilitati per nascondere e aiutare l'esercito italiano in fuga, abbandonato a se stesso, e considerato nemico dalle SS per il tradimento verso il III Reich. Questa è storia vera e non esistono né persone, né sistemi che il passato cancelli. Proprio in questo momento, in cui le guerre si susseguono, dove la popolazione muore, non per suo volere, ma per volere di coloro che dalla guerra hanno i loro profitti.

Le trasmissioni come «Combat film» dovrebbero documentarsi meglio, e far sentire diverse campane e non solo quelle aggradano a chi cura quei programmi.

Vera Zuzek

Italiani rifiutati

Ci risiamo. Nella estenuante, ma sacrosanta rievocazione del dramma delle Foibe, affiora, sul presunto numero delle vittime della furia titina, la convinzione che non tutte erano fasciste o «repubblichine». A ripetizione, gli estensori dei vari articoli pubblicati sui quotidiani propongono con compiacenza irritante il sostantivo, convinti di dare maggiore forza ai loro assunti. Va da sé che i fascisti e i «repubblichini», avrebbero meritato la fine che hanno avuto (si badi bene, a guerra finita), usando per essi quell'accenno frettoloso, tra disprezzo e stupore e di sicuro un malcelato trionfalismo, per una specie che non si conosce.

Ho vissuto la mia gioventù in coincidenza con gli anni più sciagurati della nostra patria: '43, '45. Ho servito nella Rsi, sull'Isonzo, nel XIV Battaglione costiero, contro la IX Armata jugoslava, che premeva per dilagare nella pianura, e, nel tentativo di arginarla, ci siamo riusciti fino al 30 aprile del '45, impedendo che venissero perpetuate quelle atrocità, che, più tardi, puntualmente si verificarono a Trieste, Gorizia, nell'Istria.

Il momento è opportuno per parlarne. Non sarebbero successe, ma accaddero, per la cecità politica, l'odio, soprattutto, ma anche per un desiderio di primogenitura, e forse, convinzione ingenua, che qualcuno fosse giunto all'appuntamento con la storia, da parte di uomini politici, del Cln, dei democratici italiani. Vennero avanzate proposte per la difesa di Trieste, da parte del generale Esposito (20 aprile 1945), comandante italiano della piazza, affinché venissero convogliate a Trieste, a Gorizia, truppe in numero di 20.000 uomini della Repubblica Sociale, sufficienti, per un primo momento, a rallentare la pressione jugoslava: truppe esperte, che avevano per quasi due anni retto onorevolmente il fronte che andava da Fiume, passando per Trieste, Gorizia, fino a Santa Lucia di Tolmino, cintura difensiva dell'Italia di allora.

Le proposte non vennero accettate per le ragioni su esposte, ma, diremmo, anche per una brusca accelerazione degli eventi. In ogni caso, comunque si voglia bizantineggiare, si rifiutò l'apporto di truppe italiane, la bandiera italiana, lo spirito di scarificio di italiani, che volevano proporsi per evitare quella tragedia, i cui segni premonitori avevano già avvertito.

E il Cln? Qualcuno ha scritto: tornò nella clandestinità. Un eufemismo, certamente. I lettori, non ingenui, diano il significato esatto al termine. Io, solamente, devo pietosamente registrare, che il mio battaglione contò quaranta morti accertati, ma che il numero sale sicuramente al 25% di 622 effettivi. Venti nostri commilitoni, triestini e fiumani, a fine guerra, il 5 maggio, consegnatisi nelle mani dei vincitori jugoslavi, vennero condotti a una trincea di Sella Doll di Montesanto, legati con il filo di ferro, fatti inginocchiare e uccisi con un colpo alla nuca. Combat Film.

Silvio Mazzaraco

Combat film

Non sono iscritto al Pds e perciò la faccenda non mi dovrebbe toccare direttamente, devo però far presente che l'opinione del giornalista Spirito, è proprio fuori luogo, quando dice il Combat Film spaventa il Pds. Se non sbaglio il Pds (nelle persone di Cadorini e di Budin) sottolinea il fatto che prima delle foibe erano succeduti ben altri fatti i quali hanno provocato i tragici avvenimenti che sono culminati con le foibe: occupazione della provinncia di Lubiana con tutto quello che seguì, rappresaglie, esecuzioni sommarie, deportazioni, incendi di interi paesi, ecc.

E bisogna dirlo, che non sono stati gli infoibatori a scagliare la prima pietra. Certo, oggi per screditare la Slovenia, specialmente in questo particolare momento, bisogna raccontare e mostrare all'opinione pubblica quello che fa comodo.

Drago Cesar

Un esempio da seguire

Si è svolto in questi giorni il funerale del signor Nereo Stopper e vorrei poterlo ricordare con poche parole. Che Iddio lo accolga in pace per tutto il bene silenzioso che ha fatto con semplicità e riservatezza. È stato un uomo che ha dato molto alla nostra cara Trieste e che ora noi tutti ricordiamo con grande rimpianto. Sarebbe auspicabile, per il bene di Trieste che oggi si dibatte in una crisi profonda, che la classe politica esprimesse uomini simili a lui, capaci di operare per il bene comune.

Antonia Frisenda

Postino in pensione

Dopo tanti anni di apprezzato servizio il postino signor Eugenio Nardelli va in pensione. In occasione del suo commiato, gli abitanti del condominio di via Fabio Severo 97 gli esprimono i più sinceri ringraziamenti per l'opera svolta in questi anni di attività e gli formulano i più cordiali auguri per il suo futuro.

A nome dei condomini
Dea Sluga

Il «cocolezo»

Questa cartolina d'epoca ci illustra il sentimentale «cocolezo» di una giovane coppia del tempo. Buon anno con tante «cocole» a tutte le coppie innamorate di ieri e di oggi.

Ferruccio Zoldan

«Stille Nacht»: ecco la storia del celebre canto natalizio

Scrivo questa lettera dopo aver letto Il Piccolo del 23 dicembre, e precisamente l'articolo «Là dove nacque Stille Nacht» a firma Baldovino Ulcigrai.

Mi dispiace doverlo dire, ma l'articolo contiene una informazione errata. «Stille Nacht» non è nata ad Hallein, cittadina a 15 km a Sud di Salisburgo e famosa per le sue miniere di sale, bensì ad Oberndorf, cittadina a 16 km a Nord di Salisburgo.

Il 24 dicembre 1818 ad Oberndorf, nella chiesa di San Nicola, si era rotto l'organo, ed era impossibile ripararlo subito. Perciò il parroco Joseph Mohr (1792-1848) chiese aiuto a Franz Xavier Gruber (1787-1863). Gruber era il maestro di scuola di Arnsdorf, villaggio a 3 km ad Est di Oberndorf. All'epoca i maestri erano pure musicisti, e Gruber infatti era organista e, all'occorrenza, compositore. Ispirato dalle sincere strofe di Mohr, Gruber compose così di getto la musica, per l'organico richiesto: canto e chitarra. La stessa sera, nella chiesa di Oberndorf, il pezzo venne eseguito, cantato da Mohr ed accompagnato da Gruber.

Il pezzo piacque ai paesani, e da allora lo si eseguì ogni 24 dicembre. Perciò nel 1820 Gruber lo arrangiò per due soprani, coro e chitarra. Il pezzo rimase così fisso ad Oberndorf. Gruber in seguito divenne maestro ad Hallein, e qui nel 1836 arrangiò di nuovo il pezzo, ormai noto in tutta la zona, per due soprani, coro, orchestra e organo, con il cambio di tonalità da re maggiore a mi bemolle maggiore. Infine nel 1845, per l'esecuzione a Salisburgo, lo arrangiò per due soprani, coro, due corni, archi e organo, ritornando alla tonalità originaria di re maggiore.

Il pezzo nel 1854 vene conosciuto dall'organista tirolese Karl Mauracher, che lo fece eseguire a Innsbruck dai suoi cantori del Tiroler Sängergruppe. Cominciò così la carriera mondiale di Stille Nacht. Purtroppo nei primi anni, a causa di errate informazioni e delle esecuzioni da parte dei cantori tirolesi, il pezzo divenne noto in Germania come «Canzone popolare tirolese». Gruber protestò, e disgraziatamente morì nel 1863 senza che i suoi meriti venissero riconosciuti. Solo successivamente, poiché il brano era nato in Austria e allora l'Austria era il grande impero austro-ungarico, il pezzo si diffuse in tutto l'impero con il giusto riconoscimento allo scomparso sfortunato Gruber.

Poi, nel nostro secolo, la musica si diffuse oltre i Paesi del Centro-Europa, e poco a poco conquistò tutto il mondo, divenendo il brano natalizio più bello ed eseguito. L'Italia non ha reso un buon servizio a Stille Nacht: le parole vennero cambiate in «Astro del ciel» abbastanza banale, e la musica fu eseguita più velocemente, privandola così del misticismo e della poesia. Sostanzialmente, l'Italia è oggi uno dei pochi Paesi dove «Stille Nacht» non è apprezzata come merita, e dove capita raramente di sentirla in chiesa la sera del 24 dicembre.

A Oberndorf da circa una trentina d'anni si svolge ogni 24 dicembre una cerimonia commemorativa. Alle ore 16 parte da Salisburgo sulla ferrovia secondaria della società Svb un trenino antico stile anni Trenta, tutto decorato di stelle comete. I viaggiatori hanno due possibilità di scelta. La prima: si scende a Oberndorf, si raggiunge la cappella di Stille Nacht, e qui vi sono discorsi celebrativi, e poi si canta tutti la melodia. La seconda: si prosegue ancora, si scende in un punto del bosco, e si raggiunge Arnsdorf. Qui, davanti alla scuola, si celebra la composizione, poi le campane della chiesa suonano in carillon «Stille Nacht» e quindi tutti in una processione con le fiaccole attraverso 3 km di bosco raggiungono Oberndorf, e si uniscono all'altra cerimonia. Il percorso è tutto segnato da candele ai lati del sentiero, il corteo è seguito da pompieri e da un'ambulanza in caso di eventuali necessità. Infine, alle 18.45 il trenino riporta tutti a Salisburgo.

Per quanto riguarda la chiesa di San Nicola di Oberndorf, essa venne distrutta da un incendio alla fine dell'Ottocento. Oggi al suo posto si trova una piccola cappella commemorativa, dove appunto si svolge ogni anno il 24 dicembre la cerimonia, cappella comunque ultravisitata tutto l'anno. Come testimonianza, porto la mia personale, avendo partecipato in anni recenti ad entrambe le cerimonie sopraccitate.

Perciò, concludendo, ad Hallein Gruber lavorò come maestro gli ultimi anni e lì morì, e vi è un museo che lo ricorda. Ma «Stille Nacht» non venne composta ad Hallein, bensì nella scuola di Arnsdorf ed eseguita ad Oberndorf, a Nord e non a Sud di Salisburgo.

Paolo Petronio

Fra Oberndorf ed Hallein c'è una rivalità nel legare il proprio nome alla mirabile musica di «Stille Nacht». È certo che nella bella cittadina a Sud di Salisburgo vi sia, abbastanza sconosciuto, l'unico museo dedicato al suo compositore, Franz Xavier Gruber, contenente anche il manoscritto dello spartito. Grazie comunque al lettore per tutte le altre informazioni.

b. u.

ANIMALI

Finte gravide Bobtail con droga nel ventre

Due femmine di bobtail, Lisabel e Ruina, erano state trasformate da un colombano in corrieri della droga: erano state, difatti, imbottite con 25 sacchetti di coca purissima del valore di svariati miliardi. Con un intervento chirugico la droga era stata immessa nel loro ventre e, munite di un certificato attestante che erano gravide, erano giunte in aereo a Fiumicino. Dove la loro avventura ha avuto un lieto fine. Un carabiniere del reparto operativo antidroga di Roma era riuscito a infiltrarsi tra gli spacciatori e quando il jet è atterrato, si è avvicinato al robiere, gli ha chiesto la coca e l'altro, indicando i cani, gli ha risposto che bisognava armarsi di un coltello. Il militare gli ha proposto, allora, di portare Lisabel e Ruina da un veterinario amico che avrebbe potuto recuperare la roba senza uccidere i cani. Così è stato fatto ma nell'ambulatorio il finto acquirente ha buttato la maschera, ha arrestato l'uomo e con lui altri 37 sono finiti in manette in Colombia, Spagna, Germania e Italia. E le bobtail? Sono diventate le mascotte del reparto inutilmente subissato di telefonate di gente che le vuole adottare.

■ Gravi problemi familiari costringono a regalare un giovane gatto bianco-tigrato. Chi lo volesse chiami nelle ore serali lo 040/305226. Un Fido è stato adottato al canile dell'Usl e al suo posto è subentrato un pastore tedesco femmina trovato al valico di San Bartolomeo. Oltre alla lupa, in via Orsera attendono un padrone buono un segugio istriano, un belga meticcio, un pastore turco, uno Yorkshire. Chi li volesse, chiami ogni giorno, meno domenica, dalle 7 alle 13, allo 040/820026. Sempre attestati a 22 i cani della pensione convenzionata Gilros, via Prosecco, tel. 040/215081. Si possono vedere tutti i giorni, tranne martedì e festivi.

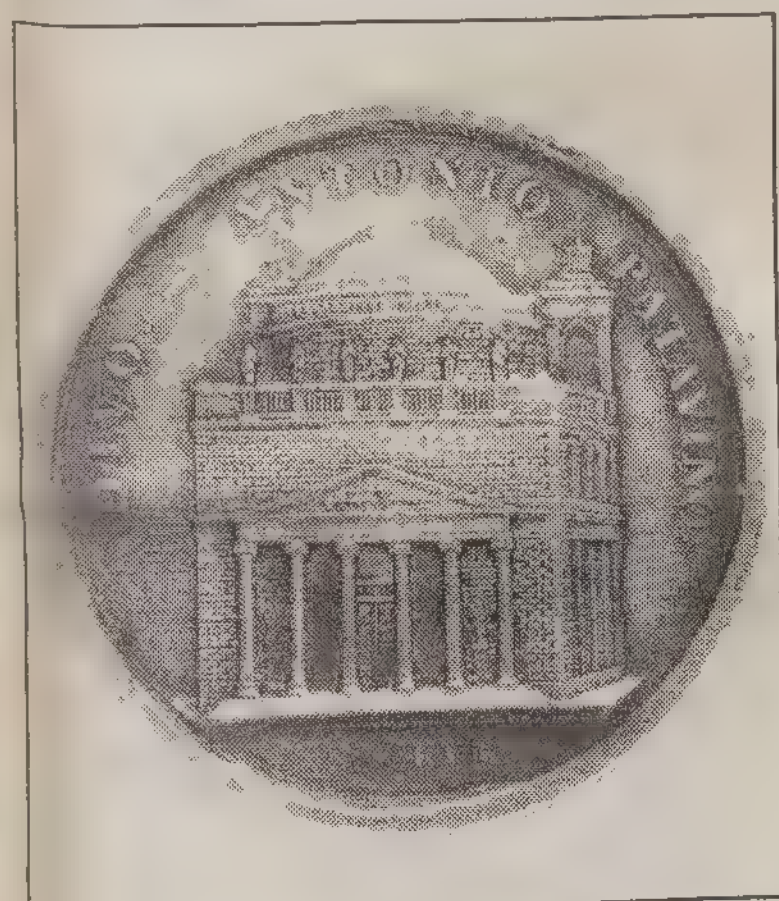
■ Attenti al cane: se Fido scappa e viene trovato in giro per Trieste il padrone si prende 830 mila lire e rotti di multa in base a un'ordinanza comunale. E non serve che sia vaccinato e non abbia morso o spaventato qualcuno. La sanzione mozzafiato è stata inflitta a una pensionata il cui unico figlio fa la maschera teatrale per mantenersi all'università. Uguale incidente è occorso ad alcuni abitanti di Gretta, i quali avevano adottato anni fa un bastardino che poi è diventato il cane di quartiere, ovviamente vaccinato. Portato al canile, alla signora che l'aveva fatto vaccinare è stata inflitta la salatissima multa che ha chiesto di pagare a rate. Si affiggono manifesti contro l'abbandono dei cani, ma non sarebbe più saggio eliminare le multe visto che si tratta sempre di cani di povera gente e per di più vaccinati?

■ La lettrice Valeria Gabrielli, che vive a Roma ma trascorre le vacanze a Grado, ha inviato un'indiganta lettera al sindaco della città lagunare e ce l'ha trasmessa per conoscenza. La signora rileva che dopo la partenza dei turisti, derisi e vessati per le loro attenzioni ai gatti, la situazione è notevolmente peggiorata. Mici buttati in mare da riva Bersaglieri, intere colonie sterminate con le esche per la derattizzazione; e nella zona dello Zipser un tale ha decimato con il vischio i colombi. Valeria chiede perché, come in tutte le città civili, non si sterilizzino le gatte e non si somministri ai piccioni mangime anticoncezionale, e sollecita l'urgente adozione di queste misure. Allo stato, Grado non merita di essere definita l'isola d'oro.

Miranda Rotteri

NUMISMATICA

Conio «neoclassico»

Medaglia che ricorda la posa della prima pietra di Sant'Antonio Taumaturgo

L'imponente chiesa di S. Antonio Taumaturgo, proposta «con felice intuizione da Pietro Nobile quale punto di fuga insostituibile nella prospettiva scenografica del Canale» (Pavan), è uno dei monumenti più rappresentativi del neoclassico tergestino.

Una medaglia incisa da Leopold Heuberger ricorda la posa della prima pietra, avvenuta il 4 ottobre 1828. Il dritto rappresenta la veduta prospettica del tempio secondo il progetto iniziale del Nobile: sono visibili infatti il bassorilievo del timpano e le due statue sotto il pronao esastilo che non furono mai realizzati.

L'attico è coronato dalle statue dei santi protettori Servolo, Eufemia, Giusto, Sergio, Tecla e Apollinare, opera di Francesco Bosa. Sul fondo l'alta cupola e – ai lati – i due campanili che abbelliscono la parte postica. In giro, in alto, DIVO. ANTONIO. PATAVINO. Nell'esergo: SACRVM.

Il rovescio riporta, su sette righe, la scritta: LAPIDE/AVSPICALI/RITE/POSITO/AN./M.D.CCC.XXVIII7/TERGESTE. Della medaglia esiste una serie senza il nome della città. Il pezzo (mm 57) fu coniato in oro, argento, rame e rame dorato.

L'esemplare argenteo qui riprodotto è offerto all'asta organizzata dalla Società di Banca Svizzera dal 24 al 27 gennaio a Basilea. In catalogo 3.000 pezzi medievali e moderni fra cui spicca la serie del S.R.I. che inizia con uno splendido Hochzeitsguldiner di Massimiliano I coniato a Hall.

Daria M. Dossi

RITI ANTICHI

A ogni dio la sua dea

Nella cultura mesopotamica tutte le divinità hanno il corrispettivo femminile

Dal momento che il duplice aspetto del maschile e del femminile, del fecondante e del fecondato, è parte integrante del pensiero mesopotamico, ogni personaggio della sfera divina ha la sua controparte femminile, cioè la sua «paredra». Durante la creazione, ciascuno dei componenti della triade divina si sdoppia in un essere femminile, che poi diventa la sua sposa. Nel caso di Anu essa era probabilmente la terra (che i Sumeri chiamavano «Ki»; ma alla dea davano talvolta lo stesso nome del dio, An).

È nota la contrapposizione – che in genere indica però piuttosto una complementarietà che si riscontra in molte religioni – fra il cielo fecondante e la terra fecondata; occorre tuttavia sottolineare che questa «paredra» del re degli dei ha a Sumer una personalità molto oscura. In epoca babilonese l'emanazione femminile di Anu fu chiamata Anat, ma anche in questo caso il suo carattere non è ben definito. In un testo letterario essa è presentata come dea madre, «generatrice del cielo e della terra». In altre parole, è la madre delle cose, così come Anu ne è il padre.

Talora è identificata con Ishtar e signoreggia il cielo delle stelle; non di rado passa per madre di Ea. Inoltre è la «sovrana delle tenebre», cioè propriamente dell'oltretomba, in contrapposizione al dominio luminoso del marito: infatti è vero che qualche volta essa non è che l'incarnazione femminile di Anu, da cui differisce solamente per il sesso, e rappresenta in questo caso una specie di «cielo-femmina», ma più spesso viene considerata in antitesi a lui.

La dea «paredra» di Enlil è a volte chiamata Ninkhursag (in sumero «signora della montagna»), altre volte Ninlil (forma femminile di Enlil). In epoca babilonese fu detta Belit (o Beltis), cioè «la signora», forma femminile di Bêl (ma per altro questo è un epiteto applicato a molte dee). Titoli più specifici sono «signora del mondo degli spiriti» e «grande madre». A causa anche di quest'ultimo epiteto, secondo alcune interpretazioni essa sarebbe il principio femminile della natura, la materia umida, passiva e feconda; da questo deriverebbe il nome che le dà Erodoto: Militta, «Generatrice» (ma in questo caso pare che vi sia una confusione con Ishtar, visto che il testo greco cita Afrodite).

Come sposa di Enki-Ea si trova una dea che talvolta ha nome Ninki (semplice femminile del nome del marito), ma più spesso è Damgalnunna («la grande sposa del principe delle acque») o, più spesso ancora, Damkianna («la sposa della terra e del cielo»), semplificato poi in Damkina. In origine essa fu l'humus fecondato dall'acqua, forse anche la superficie terrestre; da questo carattere «vivificante» deriva la sua valenza di dea della salute, invocata come tale nelle formule di scongiuro.

Franca Chiricò

IL TEMPO

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale
Previsioni per il 3.1.1995 con attendibilità 80%

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale
Previsioni per il 4.1.1995 con attendibilità 80%

Tempo previsto

Cielo sereno o poco nuvoloso su tutta la regione; sarà tuttavia possibile qualche temporaneo annuvolamento. Sulla costa vento di bora moderato.

Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min.	Max
Amsterdam	nuvoloso	1	4
Atene	variabile	12	17
Bangkok	sereno	20	32
[illegible]	variabile	24	29
Barcellona	nuvoloso	7	14
Belgrado	pioggia	4	8
Berlino	pioggia	0	3
Bermuda	nuvoloso	16	18
Bruxelles	sereno	1	7
Buenos Aires	sereno	24	35
Caracas	sereno	18	27
Chicago	nuvoloso	-5	3
Copenaghen	nuvoloso	1	7
Francoforte	nuvoloso	3	7
Gerusalemme	sereno	4	13
Helsinki	pioggia	2	3
Hong Kong	sereno	16	19
Honolulu	sereno	18	27
Istanbul	pioggia	12	16
Il Cairo	sereno	10	19
Johannesburg	sereno	14	26
Kiev	nuvoloso	0	2
Londra	nuvoloso	0	4
Los Angeles	nuvoloso	12	18

Località	Cielo	Min.	Max
Madrid	nuvoloso	6	13
[illegible]	sereno	22	30
La Mecca	nuvoloso	19	28
Montevideo	nuvoloso	18	32
Montreal	neve	--	-7
[illegible]	nuvoloso	0	3
New York	nuvoloso	3	6
Nicosia	nuvoloso	7	17
Oslo	nuvoloso	-3	1
Parigi	sereno	1	4
Perth	sereno	21	33
Rio de Janeiro	sereno	22	37
San Francisco	pioggia	8	9
San Juan	sereno	22	29
Santiago	sereno	14	29
San Paolo	pioggia	20	29
Seul	sereno	-5	2
Singapore	pioggia	25	32
Stoccolma	sereno	-1	4
Tokyo	sereno	2	11
Toronto	neve	0	1
Vancouver	sereno	-5	5
Varsavia	nuvoloso	2	5
Vienna	variabile	2	5

MARTEDI' 3 GENNAIO 1995 — S. GENOVEFFA

Il sole sorge alle 7.46 e tramonta alle 16.33. La luna sorge alle [illegible] e cala alle 19.24.

Temperature minime e massime per l'Italia

Località	Min	Max	Località	Min	Max
TRIESTE	5,5	8,4	MONFALCONE	1	10
GORIZIA	2,5	8,5	UDINE	0,8	10,4
Bolzano	-2	8	Venezia	2	10
Milano	0	9	Torino	1	7
Cuneo	-1	4	Genova	4	11
Bologna	3	9	Firenze	-1	11
Perugia	2	6	Pescara	4	12
L'Aquila	2	6	Roma	4	13
Campobasso	1	7	Bari	9	13
Napoli	10	15	Potenza	3	7
Reggio C.	12	15	Palermo	12	14
Catania	12	21	Cagliari	8	13

Tempo previsto per oggi: al nord parzialmente nuvoloso con nuvolosità più intensa in prossimità dei rilievi ove saranno possibili nevicate, anche a bassa quota. Al centro e sulla Sardegna nuvolosità variabile con ampie schiarite sul versante tirrenico. Al sud cielo nuvoloso con precipitazioni sparse che potranno essere nevose sui rilievi a quote relativamente basse. In serata, tendenza a miglioramento sul settore nord - occidentale, sulla Toscana e sulla Sardegna.

Temperatura: in ulteriore diminuzione, specie nei valori minimi.

Venti: ovunque settentrionali da moderati a forti.

Mari: molto mossi i bacini settentrionali; da molto mossi ad agitati gli altri mari.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: sulle regioni settentrionali, sulle centrali tirreniche e sulla Sardegna poco nuvoloso con temporanei addensamenti che sulle regioni nord - orientali potrebbero dar luogo ad isolate precipitazinoi, anche nevose. Sulle rimanenti regioni nuvolosità variabile a tratti intensa con precipitazioni anche nevose.

Temperatura: in diminuzione.

Venti. moderati da nord - est con sensibili rinforzi sulle regioni centro - meridionali adriatiche e su quelle ioniche.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Incapace di tradire - **6** Il Vallone più noto - **9** Smorzati, attenuati - **10** La città di Totò - **13** Una firma di Tofano - **14** Consumata lentamente - **15** Somiglia allo struzzo - **17** In coro - **18** Casella Postale - **19** Il compagno di Eva - **21** Stabilire in anticipo - **23** Una bella brunetta - **26** Vernice antiruggine - **27** In saio - **28** Due lettere di Ojetti - **30** Associazione (abbreviazione) - **31** Il nome di Svevo - **33** Difetti di poco conto - **35** Privi d'errori - **36** Il numero delle nascite - **37** Termine da ricette - **38** Osare.

VERTICALI: 1 Una popolare Edvige - **2** In un secondo tempo - **3** Il nome della Falana - **4** La famosa Maltagliati - **5** Nelle prime ore d'oggi - **6** Capetto locale - **7** Parte del dramma - **8** Si donano a mazzi - **11** Hans del dadaismo - **12** Una mèta del beone - **15** Dato alle stampe - **16** Ci comprende tutti - **19** Antica divinità frigia - **20** In questo istante - **21** Il nome di Mintoff - **22** Fa da mediatore - **24** Provare una grande contentezza - **25** È di moda mini - **27** Parola... d'ordine - **29** Il nome di Gabin - **31** Scorre in Baviera - **32** I non credenti - **34** Istituto Tecnico Agrario - **35** Non ne ha... l'amore.

INDOVINELLO

Sindacalista corporativista

Questi, nell'apparato, è sempre stato
piuttosto a destra e la sua funzione
mi fa venir la bile! ed ho capito
che me lo mangerò, per l'occasione!

Radar

CRITTOGRAFIA MNEMONICA (3,5,4)

CORONE D'ALLORO

L'Estense

SOLUZIONI DI IERI

Doppia zeppa: buoi, conigli = buoni consigli.

Incastro: bara, l'est = balestra.

Cruciverba

OROSCOPO

In collaborazione con il mensile Sirio

Ariete 21/3 – 20/4
Sono in arrivo notizie che attendevate da tempo e che rimetteranno in discussione circostanze che sembravano consolidate. A voi scegliere se dargli spazio o se ignorare completamente i suggerimenti delle mutate circostanze...

Toro 21/4 – 19/5
Giorni frizzanti per chi si è allontanato dal solito ambiente e vive in una dimensione di estrema serenità. Anche per coloro che sono rimasti a casa il clima del periodo è giocosamente divertente e pieno di ottime sorprese e novità.

Gemelli 20/5 – 20/6
Attenzione a non compiere passi falsi nei rapporti interpersonali, a non dar fiato alle trombe in una circostanza che invece preferirebbe il silenzio per risolversi al meglio. Attenzione a non fare il gioco di chi vi vuole male...

Cancro 21/6 – 21/7
Qualche avvenimento nuovo vi spiazza, poiché esula dalla linea che avevate preventivato. Far fronte a situazioni nuove con nuovo spirito, è la carta vincente della giornata, quella che vi darà inoltre le maggiori soddisfazioni.

Leone 22/7 – 23/8
Se un amore che credevate eterno scricchiola, se una unione a due è arrivata alla frutta, se i sentimenti vi fanno soffrire, pensate che per fortuna sia Venere sia Plutone fra poco non avranno più attenzioni per voi. Tenete duro...

Vergine 24/8 – 22/9
Mantenete la calma in una situazione complessa, ma perfettamente gestibile dalla vostra sagacia e dalla vostra ferrea determinazione a trarre dalle circostanze attuali il meglio. Fatelo non solo per voi ma anche per chi vi vive accanto.

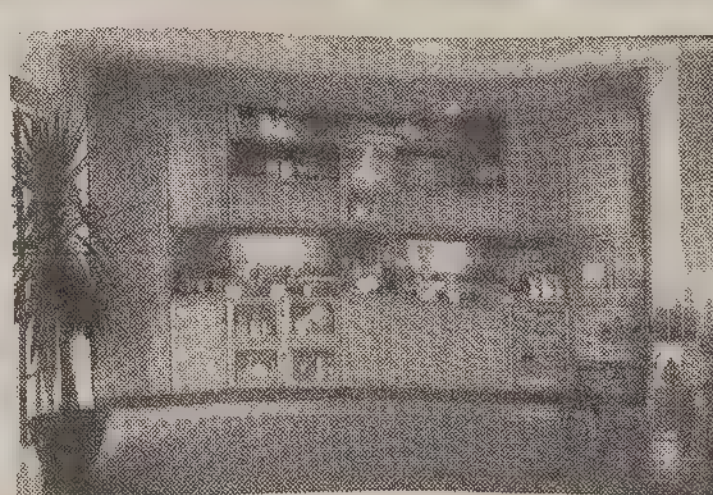
Bilancia 23/9 – 22/10
I risultati del vostro lavoro sono discreti, buoni forse ma di certo non eccellenti e proficui come. avevate sperato? Niente di male, impegnandovi di più e aggiustando il tiro sugli obiettivi da raggiungere farete centro!

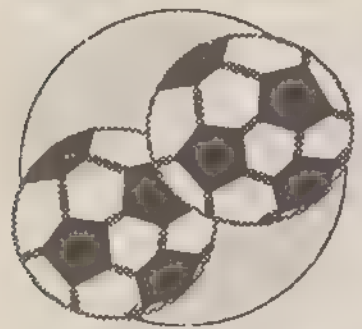
Scorpione 23/10 – 22/11
Godetevi gli ultimi sprazzi di pigrizia che le stelle vorranno concedervi, poiché fra pochi giorni la musica per voi cambierà: inizierà una fase attivissima ed effervescente nella quale vi impegnerete con determinazione.

Sagittario 23/11 – 21/12
Flirts e rapporti poco impegnativi sono spazzati via dall'insorgere di una grande passione che ha i connotati giusti per farvi felici davvero a lungo. Molti nel vostro entourage non vedono di buon occhio il vostro impegno a due.

Capricorno 22/12 – 20/1
Giocate, azzardate, scommettete: piccole vincite e soddisfazioni al gioco sono da mettere in preventivo, poiché la Dea Bendata vi sta passando accanto in punta di piedi. Gli astri sono dell'opinione che si ricorderà di voi.

Aquario 21/1 – 19/2
In questi giorni provate la strana sensazione di essere estranei dappertutto e con qualsiasi persona. Avvertite un senso di costruttiva ansia nell'affrontare la vita di tutti i giorni, che vi sta decisamente stretta... Salute buona.

Pesci 20/2 – 20/3
Fino ad oggi avete accettato senza battere ciglio provocazioni ed attacchi da parte di una persona che ambiva a darvi fastidio. Adesso è arrivato il momento di cambiare tattica e di rispondere alle ostilità ribattendo colpo su colpo.

CALCIO

INTANTO IL PIBE DE ORO A CUBA RICEVE UN DONO DA FIDEL E A PARIGI GLI OFFRONO IL PALLONE D'ORO

Maradona rischia le manette

Quadretto intimo in casa di Fidel Castro con Maradona e famiglia sorridenti.

BUENOS AIRES — Diego Maradona potrebbe essere arrestato al suo rientro in Argentina. Lo hanno sostenuto ieri fonti giudiziarie interpellate dall'agenzia di stampa statale «Telam».

Secondo le stesse fonti un giudice che si occupa del processo in cui l'ex calciatore è incriminato per «lesioni reiterate ed abuso di arma» per aver ferito con un fucile ad aria compressa 5 giornalisti che, il 2 febbraio del 1994, si trovavano attorno alla sua casa di campagna di Moreno, ha annullato la precedente decisione che escludeva la necessità di carcerazione preventiva per tale reato.

In proposito, lo scorso sabato, il quotidiano «Clarin» aveva rivelato che il pubblico ministero Alejandro Caride aveva appunto chiesto tale misura al giudice incaricato del processo dopo essersi accertato che Maradona aveva lasciato l'Argentina per recarsi a Cuba senza la necessaria autorizzazione giudiziaria.

Intanto, oggi Diego Armando Maradona riceverà a Issy les Moulineaux il Pallone d'oro assegnatogli dalla rivista France Football per rimediare all' ingiustizia di non averglielo mai conferito nel corso della carriera. Benchè abbia giocato diversi anni in Europa (Barcellona, Napoli e Siviglia), Maradona non ha infatti mai potuto concorrere al riconoscimento in quanto riservato al miglior giocatore europeo.

«All'inizio - spiegano ora a France Football - il trofeo era destinato al miglior calciatore in attività in Europa e per la prossima edizione si dovrebbe tornare a questa formula. Se la regola fosse stata questa anche negli anni passati, Maradona avrebbe sicuramente vinto nel 1986, l'anno in cui si consacrò campione del mondo con l'Argentina».

Sospeso dalla Fifa fino all'autunno del prossimo anno per essere risultato positivo a un controllo antidoping durante Usa 94, dal sei gennaio assumerà l'incarico di allenatore del Racing di Buenos Aires. Arriverà a Parigi da Cuba, dove Fidel Castro gli ha conferito la medaglia dell'Amicizia.

Il pibe è stato folgorato sulla strada dell'Avana: all'indomani dell'incontro avuto lui e famiglia con il «leader maximo», Diego Maradona ha dichiarato, entusiasta, di essere pronto a dare la vita per un uomo fantastico qual è Fidel Castro.

In un'intervista rilasciata all'agenzia di stampa cubana Prensa Latina, Maradona, che ha trascorso le feste di fine anno a Cuba, si è detto orgoglioso di avere avuto l'onore di essere ricevuto dal presidente dell'isola.

«Sapere che sta bene, che è fermo nella sua determinazione e che continuerà a battersi è una boccata di ossigeno che serve a confermarmi nel pensiero che fa bene a fare quello che fa. Io credo che per Fidel darei la vita, senza lasciar adito a dubbi. L'ho visto forte, potente, con convinzioni ammirevoli. Uno si emoziona a stare ad ascoltarlo. Mi ha regalato un altro dei suoi berretti, così ne ho già due e tornerò per averne un terzo».

Castro ha dato a Maradona un berretto militare verde con autografo e l'ex capitano della nazionale argentina lo ha ricambiato con una maglia della nazionale albiceleste con il n. 10.

Il suo entusiasmo per Fidel è tale che sarebbe felice di allenare la nazionale cubana. «Forse un giorno potrei dirigere la selezione di Cuba. Se mi chiama il Comandante, vengo».

Maradona era arrivato a Cuba il 24 dicembre con la moglie Claudia e le figlie insieme a un gruppo di altre ventotto personalità ospiti di una catena alberghiera dell'isola di Castro.

ARGENTINA

Caniggia e la chioma

LISBONA — Claudio Caniggia tiene più alla chioma che alla nazionale. Lo ha ribadito in una intervista al quotidiano portoghese «A Bola» dichiarandosi fermamente contrario al taglio imposto dal direttore tecnico Daniel Passarella.

«La cosa non ha senso - ha spiegato - non è stato certo per via dei capelli corti che i giocatori della nazionale hanno giocato meglio con Romania o Jugoslavia. Non mi piegherò mai a questo genere di richieste».

Caniggia ha polemicamente ricordato che quando Passarella era in servizio attivo nel calcio argentino, tutti i componenti della nazionale erano capelloni. «Il grande protagonista del Mundial 1978 fu Kempes che aveva i capelli lunghi», ha aggiunto il giocatore.

Caniggia guida attualmente la classifica dei cannonieri nel campionato lusitano con i 19 goal segnati nelle file del Benfica. Quanto al suo futuro, ha detto che deciderà in aprile. Caniggia esclude comunque un ritorno in Italia: «Ho giocato sei anni in Italia e bastano».

BRASILE

Romario ferito

RIO DE JANEIRO — Romario, l'attaccante della nazionale brasiliana di calcio campione del mondo e del Barcellona, ha concluso il suo veglione di fine d'anno in ospedale dopo essere stato raggiunto in pieno volto da una lattina piena di birra.

Il giocatore, al quale sono stati applicati cinque punti di sutura sul lato destro della fronte, si trovava in un famoso ristorante della Barra da Tijuca di Rio quando uno sconosciuto ha lanciato la lattina.

Magra consolazione per Romario, l'oggetto contundente non era diretto a lui, ma a un rumoroso gruppo che ballava sul tetto di una edicola.

Romario frattanto è stato designato Campione dei campioni per il 1994 nel sondaggio organizzato dal quotidiano sportivo L'Equipe. Al trascinatore della nazionale brasiliana al titolo mondiale in USA 94 con cinque reti e autore di 36 goal per il Barcellona nell'ultimo campionato spagnolo, sono stati assegnati 235 punti.

Secondo è risultato con 144 punti lo svizzero Tony Rominger titolare del record mondiale dell'ora di ciclismo e terzo il nuotatore russo Alexander Popov con 137 punti. Il campione dei campioni del 1993, il fondista algerino Noureddine Morceli, è finito undicesimo.

MERCATO

Bruno al Lecce

LECCE — Il difensore della Fiorentina Pasquale Bruno potrebbe tornare a giocare nel Lecce dove cominciò la carriera calcistica. Il giocatore ha infatti raggiunto un' intesa di massima con i dirigenti salentini e a Firenze si è incontrato con quelli viola per definire la risoluzione consensuale del contratto.

Stamane Bruno tornerà a Lecce per incontrare nuovamente i dirigenti leccesi e probabilmente firmare il contratto. In tal caso l' esordio in maglia giallorossa potrebbe avvenire già domenica prossima nella partita casalinga con il Verona.

INTER

Bergkamp ritarda

MILANO — Dennis Bergkamp tornerà a disposizione dell'Inter solo il 5 gennaio. Al momento della sua partenza per Amsterdam, il 18 dicembre scorso per proseguire l' opera di recupero con il terapista di fiducia Anthony Willems, era stato fissato il rientro a Milano per ieri. Ma qualche giorno fa, esattamente il 30 dicembre, il giocatore olandese ha inviato un fax alla società, rinviando il rientro al 5 gennaio, in quanto deve completare il lavoro di fisioterapia e di preparazione.

L'Inter ha accordato il prolungamento del permesso al discusso Bergkamp che, comunque, giovedì dovrà trovarsi alla Pinetina di Appiano Gentile. L'olandese afferma di essere all'80 per cento della condizione.

Inglesi no stop

LONDRA — Il campionato inglese della massima divisione non si è fermato nemmeno per l'ultimo giorno dell'anno. Il 31 dicembre è stato giorno di lavoro e, poi a mezzanotte, gli atleti hanno potuto così dedicarsi ai brindisi, brindisi in cui la maggior parte degli inglesi usa abbondare.

Sembra anche che gli spettatori non siano mancati: generalmente il calo lo sentono tutte le squadre che si sono attrezzate col merchandising (traduciamo con cianfrusaglie di tipo sportivo) per sopperire alla mancanza di denaro.

Nella foro, David May del Manchester United inseguito da un difensore del Southampton. La partita è finita 2-2 e il risultato non è andato proprio a genio ai blasonati dirigenti del Manchester.

GALEONE ALLE PRESE CON GLI INFORTUNATI

Sogliano molla l'Udinese

Si vocifera di un clamoroso ritorno di Mariottini

UDINE — Un anno aperto con uno 0-3 patito dalla Juventus e chiuso con uno 0-1 recapitato al Friuli dal Perugia di Castagner, è proprio difficile da mandare giù. Se poi si pensa che nel bel mezzo di questo 1994 ci sono sventure di vario genere, culminate con la retrocessione dei bianconeri in serie B, allora è meglio toccar ferro e guardare avanti, verso un '95 che, secondo i piani della dirigenza, dovrebbe vedere la squadra bianconera ritornare fra le nobili dell'Italpallone.

Proprio per questo motivo-obiettivo c'è subito da rimboccarsi le maniche: sabato sera, infatti, in anticipo televisivo gli uomini del prode Galeone andranno a far visita a una matricola terribile quale la Salernitana, creatura del rampollo di Zeman Delio Rossi. L'inizio dell'anno tuttavia è dei migliori per la banda del tecnico friulano dato che stanno rientrando parecchi degli infortunati più gravi.

Valerio Bertotto, dopo l'infortunio al ginocchio destro patito durante la trasferta a Venezia, ha ripreso gli allenamenti con la squadra e potrebbe essere in buone condizioni a cominciare dal prossimo impegno casalingo contro l'Ascoli dell'ex Albertino Bigon. Con i primi giorni del '95, molto probabilmente, si unirà ai compagni bianconeri anche Andrea Carnevale, sulla via di un clamoroso ritorno dopo un infortunio che poteva chiudere tranquillamente la carriera del giocatore. Il suo rientro in campo? Fra un paio di mesi.

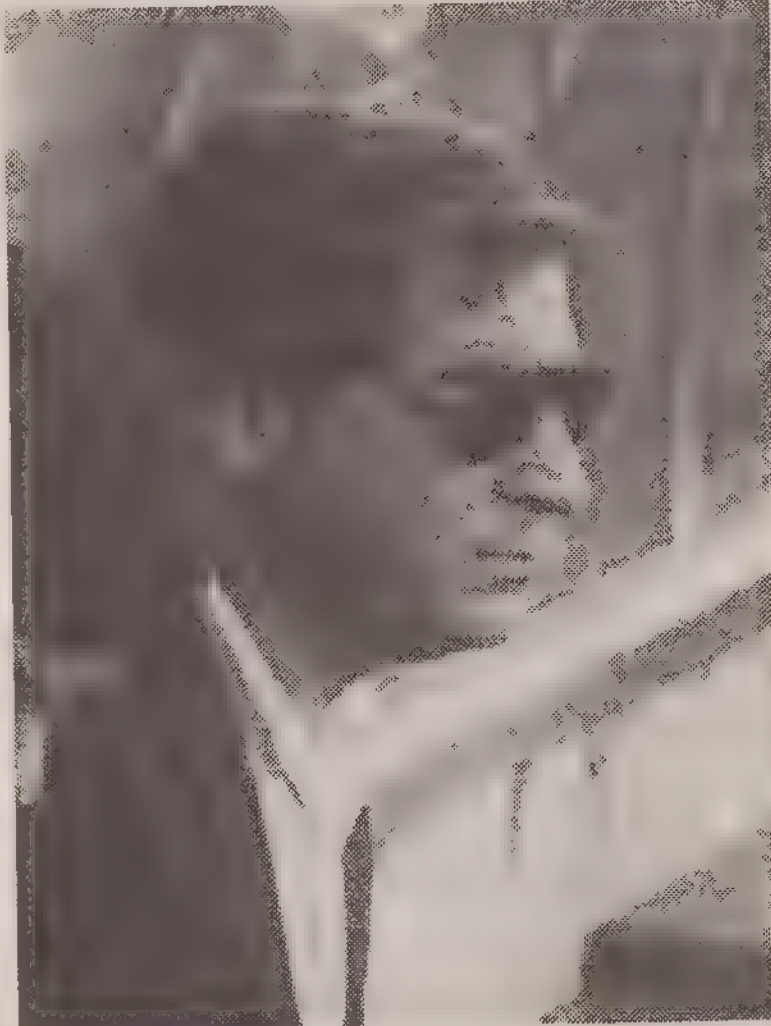



Immagine d'archivio per Marino Mariottini

Chi è, invece, già pronto per il ritorno, è Giacomo Banchelli, operato in artroscopia quattro settimane or sono. Il giocatore alla fine degli allenamenti partirà in ritiro con la squadra verso la Campania. In questi giorni, a ogni modo, si è allenato anche il portiere Graziano Battistini reduce da uno strappo muscolare al quadricipite del ginocchio destro. Sempre stabile, invece, la condizione del malandato Stefano Pellegrini.

Nel puzzle di Galeone, quindi, vanno man mano riassestandosi i pezzi malandati. Attenzione, tuttavia, la Salernitana è avversaria piuttosto dura da affrontare. La squadra di Rossi ha messo in mostra, fino a questo momento del campionato cadetto, un gioco piuttosto interessante evidenziando anche un paio di individualità da serie A: il giovane difensore Fresi, che i dirigenti del Milan vedono come il nuovo Baresi, e l'attaccante Pisano.

Altro giro, altro direttore. Non c'è problema all'Udinese, la parole organizzazione e programmazione non le conoscono e, quindi col nuovo anno ci si avvia a un cambio (l'ennesimo) al vertice operativo della società di via Cotonificio. Aveva iniziato la stagione Giorgio Vitali, l'ha sostituito, in settembre, Riccardo Sogliano, autentico padrone riconosciuto del mercato italiano. Proprio lui, arrivato a Udine da poco più di tre mesi, ha tutta l'intenzione di divorziare dalla società bianconera come ha ammesso il paron Pozzo in una recente intervista. «Il signor Sogliano ha manifestato l'intenzione di avvicinarsi a casa e quindi lo lasceremo andare. Non è un gran problema dato che già da un po' di tempo mi sono messo in moto per sostituire il dirigente varesino con un'altra persona di valore. Io non posso seguire la squadra da vicino, lo sapete tutti».

Dietro lo stretto diplomatismo del presidente sembra ci siano alcuni screzi avuti col manager lombardo, non solo da lui. E dietro la smania di andarsene del buon Sogliano sembrano ci siano le lire (o gli yen) del presidente del Genoa Spinelli. Il direttore operativo dell'Udinese (neologismo creato apposta per lui visto che Sogliano non è legato alla società friulana da contratto) ha già collaborato con la società rossoblù e per la sua sostituzione, in Friuli, si parla di un ritorno clamoroso: Marino Mariottini.

f. f.

LA NUOVA TRIESTINA IN ATTESA DELLA RIPRESA AGONISTICA

Salta l'amichevole col Rocar

I rumeni (senza visto) arriveranno con una settimana di ritardo

TRIESTE — Anno nuovo, vita vecchia. Questo almeno per l'Alabarda. In attesa, infatti, che il '95 porti a tifosi e società la gioia della promozione, ieri Pezzato e la sua truppa si sono ritrovati al Grezar per ricominciare con la quotidianità degli allenamenti. Da qui in avanti si riprende con la solita pappardella: tanto sudore, fatica e lavoro.

Una piccola novità, per la verità, c'è. La prevista amichevole con i romeni del Rocar, programmata per giovedì 5 gennaio, è stata posticipata a mercoledì 11 dello stesso mese. L'inizio dell'incontro rimane fissato alle 14.30, lo stadio ospitante sarà comunque il Grezar. Il motivo del rinvio? La società alabardata, in un comunicato, fa sapere che il tutto è avvenuto «per motivi di ordine burocratico inerente la concessione del visto alla squadra rumena». Evidentemente i tempi della burocrazia del nuovo stato rumeno sono rimasti simili a quelli del vecchio.

Niente paura, per poter vedere all'opera le stelle del crescente firmamento calcistico dell'Est, sarà sufficiente attendere ancora una settimana. Intanto, per sondare nel miglior modo possibile lo stato di forma raggiunto dagli alabardati, Franco Pezzato giovedì prossimo sostituirà i rumeni con i giovanotti della formazione juniores. Insomma, solita partitella infrasettimanale per poter preparare al meglio il rientro in campionato di domenica prossima, quando al Rocco scenderà la temuta Sanvitese.

I derby, come al solito, mettono un po' di soggezione. I friulani, reduci da una brillante vittoria casalinga con il Donada, non dovrebbero aver patito più di tanto gli effetti della sosta. Il ritmo partita, per loro, non dovrebbe essersi perso per strada. Aggiungiamo a ciò il buon periodo della Sanvitese in quanto a risultati, e la sua voglia di ben figurare nel mastodontico Rocco ed ecco preparato per domenica il giusto cocktail per poter assistere a una partita difficile e temuta dall'Alabarda. Triestina che, invece, potrebbe aver ancora nelle gambe le fatiche della dura preparazione svolta nelle due ultime settimane.

Qualche ostacolo previsto, invece, per il recupero di Gianluca Birtig. Il terzino friulano, dopo l'intervento di artroscopia al ginocchio, sembrava poter riprendere contatto con il campo subito dopo la sosta. Qualche dolorino di troppo accusato in questi giorni, invece, ha consigliato un rallentamento sulla preparazione. E, probabilmente, un leggero allungamento di tempi della sua definitiva guarigione.

a. r.

TRIESTINA / LE CIFRE

Un girone di ritorno tutto in salita

TRIESTE — Il Campionato nazionale dilettanti, girone D, ha iniziato a girare la boa di metà strada già nel 1994, con la disputa dell'anticipo Pro Gorizia-Caerano, che ha visto il successo degli ospiti, fermati negli ultimi due mesi solo dall'1-3 patito al Rocco a opera della capolista Triestina, solitarissima campione d'inverno. Quella disputata la vigilia di S. Silvestro alla Campagnuzza è stata una partita come tante altre ce ne saranno da qui alla fine, cioè tra squadre che entrambe non corrono rischi di retrocessione e che, d'altra parte, non possono più nutrire ambizione alcuna: ché, dopo tutto, arrivare alla fine terzi o decimi non fa alcuna differenza.

Diciamo terzi, e non secondi, perché pensiamo che la piazza d'onore (come già fu lo scorso anno per il Valdagno) possa contare moltissimo, atteso che anche per la prossima estate nelle categorie superiori (soprattutto nell'onerosissima serie C, 1 o 2 che sia) si annuncia una moria di società in gravi difficoltà economiche: per cui l'ipotesi di un ripescaggio non è affatto peregrina per chi arriverà secondo nel Cnd.

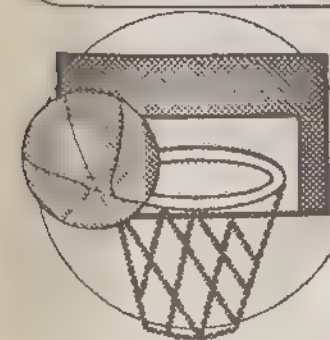
Va peraltro ricordato che per le vincitrici dei nove gironi il torneo non finirà il 6 maggio, disputandosi invece a partire dal 13 di quel mese la fase finale che attribuirà lo scudetto dei Dilettanti di cui attualmente (naturalmente in C2) si fregia la gloriosa Pro Vercelli: dato che le tristi vicende del fallimento hanno privato i tifosi alabardati di vedere sulle magliette rosse la coccardina tricolore conquistata con la Coppa Italia di C a Perugia, uno scudettino anch'esso tricolore, sia pure di formato ridotto, non farebbe schifo.

Non solo in quest'ottica, ma soprattutto per non sprecare l'eccellente lavoro fatto sinora e per non subire l'incerta sorte del ripescaggio, tuttavia la Triestina questo campionato ha ormai l'obbligo di vincerlo: e per far ciò non deve assolutamente distrarsi in un girone di ritorno che, al contrario dell'andata, presenta 8 gare casalinghe e 9 esterne, anche se molto probabilmente i derby di Sevegliano e Gorizia gli uomini di Pezzato li giocheranno praticamente in casa.

Il girone di ritorno, così come ovviamente fu per l'andata, s'inizia tutto in salita: subito la partita casalinga con l'avversario più insidioso che verrà al Rocco (Treviso a parte), la Sanvitese; e subito dopo a Legnago, per la più difficile trasferta che rimane da qui alla fine. Le partite casalinghe con Arzignano e Bolzano, e le dure trasferte sui campi di Donada e Luparense, concluderanno il ciclo di sei turni in cui il calendario del Treviso si presenta come assai più favorevole di quello alabardato: in casa Pro Gorizia, Caerano e Sevegliano, trasferte a Schio, Bassano e Arco per gli allievi di Pillon.

Nell'andata la Triestina nei primi sei turni fece 9 punti, il Treviso 10; andasse di nuovo così, ci andrebbe benissimo. Poi tutto l'ultimo terzo di campionato sarebbe in discesa, e anche il big match di sabato 29 aprile (in aprile saranno vietati i posticipi domenicali) che verrà subito dopo l'unica sosta del girone di ritorno potrebbe valere solo per il blasone.

Giancarlo Muciaccia

ILLYCAFFE' / STASERA AD ATENE DELICATO CONFRONTO DI KORAC CON IL PANIONIOS: MANCA BURTT

Chi vuol fare l'americano?

TRIESTE — La Illycaffè avrebbe rinunciato volentieri al brindisi di Coppa Korac ma ormai è in ballo su più piste e deve fare di necessità virtù. Stasera i biancorossi andranno a lezione di danza greca e la «sala» di Atene non sarà molto accogliente, almeno a giudicare dal trattamento riservato giorni fa alla squadra azzurra, per non parlare di come è stata amplificata ad arte la vicenda-Burtt. A scanso di equivoci Steve è rimasto a Trieste e il suo posto è stato preso dal giovane Zivic, il cui cognome perlomeno genererà un po' di apprensione al sospettoso Panionios...

In Grecia il basket ha soppiantato tutti gli altri sport e la pressione dei tifosi si fa sentire, alimentata da club pretenziosi, molti dei quali fanno il passo più lungo della gamba sicché le promesse spesso non vengono mantenute. Gli investimenti miliardari, poi, esigono un ritorno immediato e se le cose non volgono al meglio in campionato è logico che non sono ammesse delusioni nelle manifestazioni europee. È, questo, proprio il caso del Panionios che finora è una damigella d'onore per avversarie quali Iraklis, Paok e Olympiakos.

Il sodalizio greco non ha badato a spese, iniziando dalla panchina sulla quale è sistemato il grande Dusan Ivkovic. L'accoppiata degli stranieri è formata da Bailey e Mays, due tipi che si difendevanoegregiamente anche fra i professionisti. Nonostante i due americani e Christodoulou, un peso massimo dal tiro veloce e mortifero, la Illycaffè all'andata riuscì a imporsi d'un soffio ma la situazione ora è cambiata da così a così.

Ad Atene l'assenza di Burtt potrebbe farsi sentire a meno che qualcuno non intenda fare l'americano, d'altronde sulla scena continentale abbiamo già assistito a qualche miracolo. È già un piccolo prodigio che Trieste possa affrontare questa trasferta senza particolari assilli, visto che per la qualificazione sarà indispensabile vincere, pareggiare o perdere di un niente con Siviglia fra otto giorni.

Ovviamente non si può pretendere che Tonut all'improvviso risolva i problemi di Coppa, non bastassero i suoi guai. Capitan Alberto giocherà solamente se non avvertirà dolori alla caviglia sinistra, ipotesi piuttosto remota, comunque per la Korac c'è sempre pronto «John» Sabbia, un nome, una garanzia, basti ricordare il suo clamoroso canestro che aveva affossato le speranze del Panionios a una manciata di secondi dalla conclusione della gara.

s. b.

Pol Bodetto contro Bailey, centro del Panionios: uno scontro che si rinnoverà.

Korac: Stefanel all'ultima spiaggia per inseguire un posto nei «quarti»

MILANO - Ripartono le coppe internazionali: fra oggi e giovedì scendono in campo 10 squadre italiane.

Euroclub: le due italiane sono in testa ai rispettivi gironi e, dunque, decisamente ben messe. La Scavolini divide il primato con il Real Madrid e potrebbe approfittare del turno casalingo contro il Paok Salonicco, domani, per involarsi, considerato che il Real deve far visita al temibile Panathinaikos.

La Buckler, da parte sua, nell'Euroclub divide la temporanea leadership con Olympiakos, Limoges e Barcellona. E' un girone da mischia prolungata, dalla quale i bolognesi dovrebbero tirarsi fuori giovedì, sfruttando l'impegno in casa con la Joventut Badalona, che finora ha perso tutte e sei le partite disputate.

Coppa Europa: oggi la contraddittoria Benetton va a Tel Aviv contro l'Hapoel. Deve fare risultato per evitare che gli israeliani tornino in corsa.

Coppa Korac: Domani saranno di scena le altre tre rappresentanti italiane, tutte in casa: a Bologna, la Filodoro non dovrebbe avere problemi con lo Cholet, consolidando il primo posto nel girone A; a Milano, la Stefanel deve vincere col Peristeri per conservare la speranza di giocarsi la qualificazione la settimana successiva in Israele; la Birex ospita l'Alba Berlino ma il passaggio ai quarti è una montagna pressochè impossibile.

Coppa Campioni donne: è in trasferta la Pool Comense, dominatrice anche in campo internazionale. Giovedì gioca in Germania col Wuppertal.

Coppa Ronchetti: entrambe in casa le italiane, domani: l'Isab Energy Priolo riceve le greche del Volos, finora a digiuno di vittorie. La Lavezzini Parma ospita il Navarra Pamplona ma ha già la qualificazione in tasca.

ILLYCAFFE' / A MARGINE DELLA GARA CON MONTECATINI

Quando funzionano le ali c'è più varietà in attacco

Dallamora in crescendo. (Foto Lasorte)

TRIESTE - Per volare ci vogliono le ali. Bella banalità, d'accordo. ma raccontatelo un po' all'Illycaffè che per molte domeniche non ha visto tornare i conti da parte di chi doveva giostrare in «3». Con Tonut fuori causa, i biancorossi si sono visti privati di qualcosa come quindici punti buoni a partita. Punti che spesso neanche in tre i sostituti (Dallamora, Sabbia, Zamberlan) sono riusciti a garantire.

Tutto questo per dire che quando, come è capitato domenica scorsa, Dallamora scrive 15 e Zamberlan ne aggiunge 12 è difficile che la squadra si impappini. Al di là della relativa consistenza dell'avversario (dalla Panapesca ci si attendeva almeno una prova d'orgoglio e invece è arrivata a Chiarbola l'armata Brancaleone), con i due in serata-sì la manovra offensiva della squadra di Bernardi è risultata meno dipendente dall'estro di Burtt. Dice niente il 41 per cento da tre punti, una delle migliori esercitazioni balistiche degli ultimi tempi? In Dallamora, tra l'altro, l'Illycaffè ha trovato l'uomo più efficace per chiudere il contropiede.

E di contropiede, domenica, se n'è visto parecchio. Una conseguenza inevitabile data la netta supremazia a rimbalzo. Le quindici carambole di differenza rappresentano il primato stagionale per i triestini che, a parte la piovra Thompson, si sono catapultati a turno sotto le plance.

Classifiche. Scontro buono per abbellire le classifiche, quello con la Panapesca. Burtt ha giocato appena la metà degli incontri, ma è già a due punti dal top 15 dei marcatori. Gattoni mantiene il primato nelle palle recuperate ed è a un passo dall'essere il primo italiano nei falli subiti.

Dopo il calo di tensione a Siena, quindi, l'Illycaffè sembra aver ripreso il ritmo in crescendo che aveva contraddistinto le ultime settimane del '94. Se sia illusione o verità lo scopriremo la prossima settimana, quando gli uomini di Bernardi dovranno sostenere lo scorcio psicologicamente più impegnativo della sua stagione.

Maturità. I biancorossi dovranno dimostrare la maturità sufficiente per reggere allo stress di un incontro preceduto da un'attesa spasmodica (Stefanel, naturalmente), del decisivo match di Korac con il Caja San Fernando Siviglia e - per chiudere - della rovente trasferta di Reggio Calabria. Contro la Pfizer, l'Illycaffè si giocherà quel po' di chances che ancora le rimangono per catturare il decimo posto. Siena ha sensibilmente ridotto le possibilità, solamente l'exploit in Calabria riaprirebbe il discorso.

Sede. Da ieri la Pallacanestro Trieste ha una nuova casa. Abbandonata la vecchia (e soprattutto costosa) sede di Passeggio Sant'Andrea, lo staff biancorosso ha traslocato in via Lazzaretto Vecchio.

Prevendita. Da domani (9-13, 15-19.30), nell'ufficio di via Murat scatterà la prevendita dei biglietti per la partita con la Stefanel. Eventuali biglietti rimasti saranno messi in vendità domenica, due ore prima dell'inizio.

Ro. De.

Domani si gioca in A2: goriziani a Modena

TRIESTE - Il programma e gli arbitri della seconda giornata di ritorno del campionato di A2, in programma domani sera, con inizio alle 20.30:
Floor-Juve: Pasetto-Corrias;
Teamsystem-S.Benedetto: Pironi-Tola;
Libertas Udine-Francorosso: Pascotto-Monizza;
Auriga-Banco di Sardegna: Pozzana-M.Vianello;
Turboair-Pallacanestro Pavia: Corsa-Giordano;
Napoli-Aresium: Nelli-Penserini;
Menestrello-Brescialat: Borroni-Sabetta.
La partita tra Polti e Olitalia è stata disputata domenica scorsa, in anticipo, e si è conclusa con la netta vittoria della formazione canturina per 74-59.

La classifica aggiornata: Juve Caserta, Aresium Mi, Olitalia Fo, Teamsystem Rimini 22; Polti Cantù 20; Napoli, Turboair Fabriano, Banco Sardegna Ss 18; Francorosso To, Menestrello Modena 16; Brescialat Gorizia, Floor Pd 14; Auriga Trapani, S. Benedetto Ve 12; Libertas Udine 10; Pavia 2.

SERIE A1 / IL PUNTO SUL CAMPIONATO

Treviso ha perso l'autobus

Scontata l'assenza di spirito agonistico. La Buckler torna la favorita

Commento di
Gianni Decleva

ROMA - Feroce: solo così può esere qualificata questa apertura di 1995 per il basket. Feroce in campo ed a parole, con le polemiche che servono solo a rendere tutto ancora e sempre più difficile, con chi si sente sempre vittima, con chi crede che per emergere (vedi Fortitudo) non basti lottare in campo ma essere pungenti anche fuori, con i tifosi più discussi e le dichiarazioni più pepate.

Ma d'altra parte Bianchini non aveva appena finito di dichiarare che in Italia non si può giocare di fisico, che per questo ci troviamo male in Europa? Visti i risultati meglio continuare a giocare a basket, non a lotta libera. L'Europa faccia come le pare, supposto poi che sia vero che c'è più fisico in Euroclub.

A difendere duro in Italia ci pensano in tanti, ed è proprio così che hanno vinto Buckler e Scavolini in due partite già largamente perse rispettivamente contro la Benetton e la Filodoro. Perchè è chiaro che per risalire da «meno quindici» non si può usare il piumino.

E', evidente, fanno bene ad approfittare delle loro armi, pagando il dazio dei falli, perchè dimostrano, le due finaliste dello scorso campionato, di essere le più dure dentro, quelle che hanno la convinzione del loro valore e quindi possono rimettere in piedi situazioni apparentemente disperate.

E' per questo che il mucchio al vertice della classifica non ha, oggi, tutto lo stesso valore, e per questo che Buckler, senza Danilovic e Coldebella, dimostra qualche cosa in più rispetto alla Filodoro. Ma attenzione perchè fin dall'inizio Scariolo ha gettato acqua sul fuoco, ma il suo progetto, pur con passi falsi, va avanti. Oggi convivono Djorvecic ed Esposito, e sembrava impossibile, domani magari troverà il giusto equilibrio anche con i lunghi, per ora un pò sacrificati.

Woolridge deludente.

E la Cagiva Varese sembra avviata ad essere sempre meno la «sorpresa» per convincerci ad essere una realtà vera ad altissimo livello, perchè ha saputo risalire dopo momenti difficili.

Quelli che oggi affronta la Birex di Verona, dove Marcelletti ha avuto la capacità di rispondere a tutte le avversità, ma non riesce più a vincere se non marcia al massimo la sua coppia di guardie Bonora Williams. Ed è consolante così scoprire che nel basket quello che conta veramente è il cervello, anche se al servizio di grandi atleti.

E così Verona ha perso un pò di strada, ma è lì, in corsa come una Stefanel Milano che non convince mai ma, non perdendo tanta strada, ha tempo di recuperare. In effetti se Milano giocasse anche a basket, se corresse un po', forse sarebbe largamente avanti a tutte, ha mezzi spaventosi, manca uno straniero vero per fare la differenza.

Chi ha perso invece definitivamente l'autobus è la Benetton Treviso: la partita di Bologna è il suo simbolo. E' infatti tanto forte da poter andare a più 15 sul campo della Buckler ma così inconsistente sul piano del carattere da riuscire poi a perdere lo stesso.

E l'asso americano Woolridge è proprio l'uomo di questa squadra, grande classe ma zero spirito agonistico, nei momenti decisivi ha sbagliato tutto.

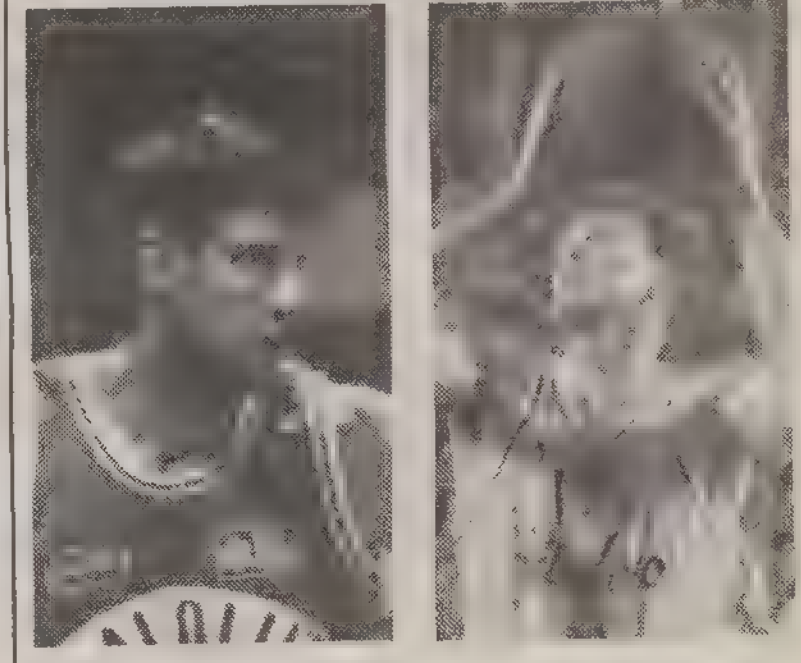
Solo un miracolo o una rivoluzione ormai può rilanciare la Benetton. Che deve stare anche attenta perchè dietro si sono risvegliate squadre che lottavano soltanto per il decimo posto. La vittoria di Siena a Reggio Calabria è un segnale, perchè la Comerson sta dando una scossa al campionato. Non ci sono più partite scontate.

Lo dimostra anche la vittoria di Pistoia contro la Birex. E così la zona finale dei play off è in subbuglio, fa un passo avanti anche la Illycaffè Trieste che, se trova continuità di gioco, può creare guai a tutti, intanto ha dimostrato di aver pescato con Thompson uno di quei pivot di cui tanti lamentano l'inesistenza.

Il clima si fa caldo, da qui ai play off sarà una corsa rabbiosa, speriamo che tutti sappiano tenere il controllo dei nervi.

L'immagine del basket non può essere quella ormai offerta da certi quotidiani che ne parlano solo se c'è da dirne male.

SERIE A1 / QUERELLE INFINITA

Vicenda Casoli, Seragnoli attacca la Scavolini: «Legittima gli incidenti»

Ario Costa (Scavolini) — Roberto Casoli (Filodoro)

PESARO - Non si placa la polemica tra la Scavolini e la Filodoro in merito al grave incidente di gioco occorso sabato scorso a Roberto Casoli, a causa di una gomitata di Ario Costa.

«Il fatto che più mi ha meravigliato è stato l' atteggiamento dei dirigenti della società di Pesaro, che credevo fossero di grande spessore umano e professionale». Con queste parole il proprietario della Filodoro Fortitudo, l' imprenditore Giorgio Seragnoli, è sceso per la prima volta in campo per stigmatizzare l' incidente.

«Ho assistito di persona ad un fatto di estrema gravità morale e di etica comportamentale - ha scritto Seragnoli nella nota - inoltre i filmati mi hanno confermato che il fallo fatto dal signor Costa ai danni del nostro giocatore era quantomeno volontario. Oltre a ciò ho potuto apprendere dalla stampa che i signori Costa e Riva hanno saputo esclusivamente "ironizzare" sull' accaduto, quando invece gente che è in campo da circa 20 anni avrebbe fatto qualcosa di meglio nell' inviare a Casoli almeno gli auguri di pronta guarigione. Mi stupisce inoltre il fatto che una società così qualificata come Pesaro si comporti in maniera da legittimare un episodio di così evidente gravità».

Da parte sua, la Scavolini, in un comunicato, si dichiara «sinceramente dispiaciuta per il grave incidente di gioco occorso a Roberto Casoli»; augura all' atleta «una pronta guarigione», ma al contempo contesta le dichiarazioni diffuse dalla Filodoro e rigetta «con sdegno l' interpretazione parziale e falsa della ricostruzione dell' episodio, tendente a criminalizzare il comportamento di Costa e Riva».

«Come si evince dalle immagini televisive il contatto tra Costa e Casoli è del tutto fortuito, e non si tratta di "un' aggressione violenta e premeditata", nè di "una vendetta consumata". La Scavolini, in ossequio alle recenti disposizioni emanate dalla Lega in relazione alle dichiarazioni a mezzo stampa, non intende alimentare sterili polemiche e, anzi, invierà formale richiesta a Fip e Lega affinchè vengano censurati comunicati irresponsabili e diffamatori».

CAPODANNO MOVIMENTATO

Pugnalato dopo il veglione Avent, ex ala di Caserta

ORLANDO - Capodanno movimentato per l'ex casertano Anthony Avent, attualmente protagonista di una buona stagione nelle file degli Orlando Magic, la squadra che finora ha il miglior record della NBA.

Uscito all'alba di domenica da un night-club dove aveva preso parte ad un veglione di fine anno, Avent ha preso a camminare da solo in una via nei pressi del locale, ed è stato insultato da tre uomini ai quali il cestista ha risposto per le rime.

A quel punto uno dei tre ha aggredito l'atleta accoltellandolo per quattro volte al braccio sinistro.

I tre sono poi fuggiti prima che arrivassero le forze dell'ordine, mentre ad Avent sono stati applicati venti punti di sutura all'arto ferito. Ma il giocatore ha dichiarato che intende tornare in campo, fin dalla prossima partita, quando i Magic affronteranno i New Jersey Nets.

Il piano di Deganutti: «Come migliorerò gli arbitri»

UDINE — Allacciare solidi rapporti con società e allenatori. Questo l'iniziale e più fermo proposito del neopresidente degli arbitri di basket della regione, Fausto Deganutti, primo udinese a ricoprire l'incarico dopo 46 anni d'ininterrotta egemonia triestina. In cambio un serio impegno a qualificare la categoria partendo dalle più giovani leve.

«È fondamentale - dice Deganutti - instaurare un certo feeling fra tutte le componenti del mondo della pallacanestro regionale, soprattutto per evitare sterili polemiche e spari nel mucchio quando a sbagliare è una maglietta grigia. Il Comitato arbitri regionale è quantomai disposto ad ascoltare tutte le campane e a intervenire quando gli arbitri sbagliano, ma in questo contesto appare fondamentale dialogare e rendersi disponibili».

Buoni propositi che trovano fondamento in un'organizzazione che Deganutti definisce pienamente efficiente (a collaborare con lui sono i triestini Riosa e signora Fabbri, oltre alla segretaria Marina Della Torre, presente quotidianamente nella sede del capoluogo giuliano) e nel fermento d'idee che anima il neoeletto numero uno dei fischietti.

«Questo mese inizieremo con il lavoro di aggiornamento per i giovani arbitri, seguiti con attenzione da vari commissari. Ma è meglio comunque, a questo proposito, mettere le mani avanti: ai nostri corsi partecipano in media una decina di persone, non consentendoci così una vera scelta qualitativa. Abbiamo insomma bisogno di tenerci stretto il maggior numero possibile di direttori di gara, confidando nell'aiuto del tempo e del buon senso di chi segue il basket. Ultimamente abbiamo perso due buoni arbitri (uno a Udine, un altro a Trieste) a causa della maleducazione di molti. Gente anche laureata che alla fine arriva a dirsi: "Chi me lo fa fare di sentirmi insultare per ventimila lire a partita?" Non si può certo dar loro torto».

In regione, evidenzia Deganutti, sono in attività circa 230 arbitri ma ce ne vorrebbero ancora un centinaio per non ritrovarsi in difficoltà da qui a un paio d'anni. «È necessario un reclutamento massiccio, quello che contiamo di attuare grazie anche ai Comitati provinciali della Fip e di quello regionale, che tramite il presidente Bertola si è impegnato a intervenire anche finanziariamente a favore della causa. Per quanto mi riguarda conto di organizzare sei riunioni in gennaio con gli arbitri nelle varie province, mentre a Udine ho riunito i commissari regionali».

Prevista fra l'altro, nel carnet del presidente, anche una serie d'incontri con gli allenatori in collaborazione con il loro numero uno, Pippo Garano.

«Sto allestendo delle riunioni di tecnici alle quali sicuramente parteciperanno nomi di prestigio quali Blasone, Piccin e Messina. Uno sforzo che spero venga premiato dalla partecipazione degli interessati delle varie società: di solito si presentano sempre molto pochi».

Ma qual è la situazione-arbitri in regione dal punto di vista qualitativo e quantitativo? Dice Deganutti: «A Trieste (un'ottantina di arbitri) il discorso fila discretamente, mentre piange totalmente a Pordenone, dove mancano (Pizzioli e Botter, che dirigono in B, esclusi) qualità e quantità. Gorizia, grazie a Monfalcone, vanta un ottimo nucleo (i fratelli Longo arbitrano in A, Cosulich in B1) ma c'è bisogno di reclutamento in provincia. A Udine, con il sottoscritto e Pozzana in A, Provini, Riuscetti, Galli e Genovino in B, c'è qualità ma è carente il numero. Speriamo appunto nella prossima attività promozionale».

Deganutti, al proposito, lancia poi un appello: «Nel periodo estivo organizziamo un maggior numero di tornei giovanili all'aperto, aiutando nello stesso tempo a crescere sia i ragazzi che gli arbitri. Trieste, sotto questo punto di vista, insegna. A questo proposito la categoria che rappresento s'impegna ad attivarsi per il solo rimborso spese, rinunciando al gettone. Nell'interesse proprio e di un movimento che vale la pena di riqualificare».

Edi Fabris

TOMBA SI ALLENA IN VAL DI FASSA PER LA GARA DI VENERDI' DI KRANJSKA GORA

Albertone è in arrivo

VIGO DI FASSA — Riprende oggi l'attività sciistica per Alberto Tomba, che ha trascorso il Capodanno in Val di Fassa in compagnia della fidanzata Martina Colombari e della sorella Alessia. Alcuni giorni di vacanza in assoluta tranquillità, che hanno visto lo sciatore azzurro festeggiare l'anno nuovo in una baita in alta montagna.

Ieri il campione bolognese si è recato con la fidanzata in elicottero a Brunico per salutare Umberto Anzelini, l'albergatore dove soggiorna quando giunge in valle di Fassa, che nei giorni scorsi è stato sopposto ad intervento chirurgico per la riduzione di uno strappo al quadricipite.

Stamane Tomba riprenderà la preparazione in gigante in vista del prossimo appuntamento di Coppa nel fine settimana a Kranjska Gora (Slovenia). Per gli allenamenti, sotto il controllo di Gustavo Thoeni, le società degli impianti gli hanno messo a disposizione domani e dopodomani le piste del Lusia (Moena), Catinaccio (Vigo di Fassa) e Belvedere (Canazei).

In val di Fassa sono in allenamento anche gli slalomisti Angelo Weiss, che è di casa, e Fabrizio Tescari, a cui si aggiungerà Fabio De Grignis.

Mentre la squadra azzurra di slalom e gigante ha continuato ad allenarsi e a lavorare intensamente anche durante le vacanze natalizie sperando di riuscire ad ottenere risultati migliori di quelli che hanno caratterizzato l'inizio di stagione, chiediamo a Norman Bergamelli, capostipite di una famiglia di atleti, il perché delle aspettative deluse.

La crisi che investe il resto degli azzurri

L'Italia sciatoria sembra essere solo Tomba, per voi i risultati non arrivano, come mai?

«Non sappiamo spiegarcelo, ce la mettiamo tutta, ma evidentemente corriamo con un freno nella testa, perché in Coppa Europa molti di noi vanno benissimo battendo anche atleti di Coppa del mondo a dimostrazione che c'è la preparazione fisica, ci sono i materiali, ma non c'è forse la testa. Probabilmente quando ci troviamo da soli davanti al cancelletto delle gare di Coppa qualche cosa ci blocca e non riusciamo a dare il massimo».

Eppure sia Bergamelli che Tescari che Holzer avete ottenuto, appena entrati in squadra, ottimi risultati addirittura salendo sul gradino più alto del podio, come spieghi ora le continue delusioni?

«Il problema è che non arrivando i risultati ci demoralizziamo e non riusciamo a reagire e anche se partiamo convinti, il nostro limite viene a galla».

Secondo te è un peccato non sfruttare un elemento trainante come Tomba all'interno della squadra?

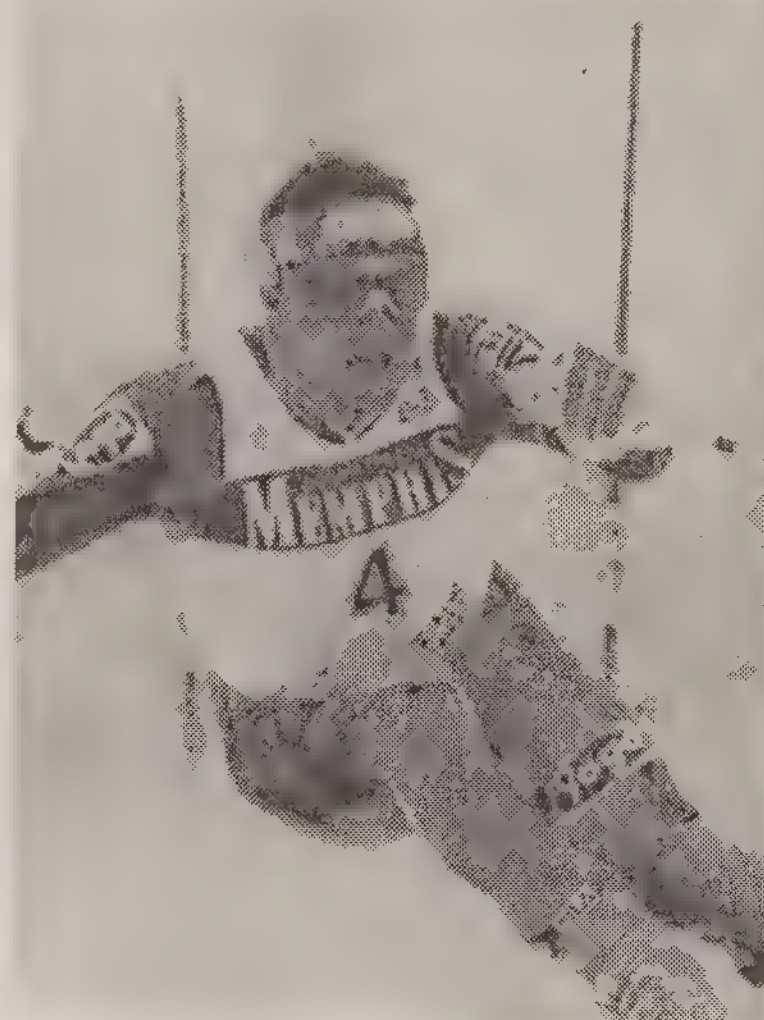
«Mah, lui è su un altro pianeta, è logico che sia curato e trattato in modo diverso, del resto lui vince tutto, credo che però per lo meno ogni tanto poterci misurare con lui in allenamento, come del resto abbiamo fatto quest'autunno allo Stelvio, potrebbe essere molto positivo, perché quando proviamo siamo tutti bravi ma se lo facciamo sempre tra noi e poi in gara il primo prende oltre 2 secondi vuol dire che qualcosa non va; certamente Alberto potrebbe contribuire anche a caricarci, a darci il buon umore e la spinta che in questo momento ci manca».

Avete forse dei problemi con gli allenatori o fra voi?

«No, non problemi particolari, però quando le cose vanno male tutti ne risentono e saltano fuori più facilmente le piccole incomprensioni dovute magari più alla delusione della gara andata male che a dei problemi veri».

Con la speranza che già dal prossimo gigante, che si terrà a Kranjska Gora il 6 gennaio proprio sulla pista Vitranc che il 4 gennaio del 1992, solamente due anni fa, vide vincitore Sergio Bergamelli con 2,22 sul gigantista svizzero Pieren e addirittura 2,76 sul mitico Alberto, possa iniziare l'atteso riscatto del resto d'Italia, attendiamo fiduciosi questa seconda parte di stagione.

b.f.

Tomba venerdì sarà di scena a Kranjska Gora.

FLASH

Parigi-Dakar: a Saby la seconda tappa Orioli è ottavo

ER RACHIDIA —Il francese Bruno Saby su Mitsubishi nel settore auto e lo statunitense Dany Laporte su Yamaha fra le moto hanno vinto la seconda tappa del rally Parigi-Dakar (partito quest'anno da Granada), Nador-Er Rachidia di km 619 di cui 255 di prova speciale. IN classifica generale il finlandese Timo Salonen su Citroen fra le auto e l'austriaco Heinz Kinigadner fra le moto conservano il primo posto. L'inizio della seconda tappa è stato ritardato di tre ore per le cattive condizioni atmosferiche: nebbia, freddo e terreno ghiacciato hanno costretto gli organizzatori a ritardare la partemza della prima tappa africana. I percorsi delle montagne dell'Atlante hanno presentato molte difficoltà ai concorrenti: suolo duro e sassoso, seri problemi per ruote e pneumatici.

Nel settore moto Laporte ha preceduto lo spagnolo Arcarons su Cagiva. L'altro rappresentante della Cagiva, Edy Orioli, si è piazzato all'ottavo posto con un ritardo di 4'54". Ora in classifica Orioli è ottavo a 14'25".

Fausto Coppi morì 35 anni fa: varate manifestazioni

TORTONA — La costruzione di un monumento a Fausto Coppi all' ingresso dello stadio a lui dedicato a Tortona, il passaggio per la città di una tappa del «Giro internazionale delle Regioni» e l' istituzione del premio «Coppi città di Tortona»: sono queste le iniziative promosse dal comune alessandrino in collaborazione con la società sportiva Derthona e il comune di Novi Ligure in occasione del 35.o anniversario della morte del «Campionissimo».

Le proposte sono state illustrate ieri mattina dall' assessore allo sport di Tortona, Codevilla, dopo la messa in suffragio di Coppi (morto il 2 gennaio del '60), celebrata a Castellania, la città natale del ciclista.

Pallavolo: un minuto di raccoglimento per la morte di Kuznetsov

BOLOGNA - Un minuto di raccoglimento per onorare la memoria di Andrej Kuznetsov, il giocatore russo del Les Copains Ferrara (A/2) morto in un incidente stradale sull' autostrada del mare A/14 in provincia di Chieti nella notte tra il 30 e il 31 dicembre, sarà osservato in occasione delle gare di A/1 e A/2 maschili e femminili di pallavolo in programma giovedì prossimo. Lo ha deciso la Federazione italiana pallavolo, su richiesta della Lega serie A maschile.

Nuoto: Cina grande assente alla Coppa del mondo

HONG KONG — La Cina sarà la grande assente della prova d'apertura della Coppa del Mondo di nuoto, che si svolgerà a Hong Kong oggi e mercoledì in piscina di 25 metri, ma sarà il laboratorio di Pechino, secondo un'indicazione del Cio, a esaminare i test antidoping della manifestazione. La Cina è al centro di polemiche dopo la squalifica di sette nuotatori risultati positivi al controllo antidoping del giochi Asiatici di Hiroshima: dopo avere dominato la stagione conquistando 12 ori femminili su 16 ai Mondiali di Roma gli atleti cinesi hanno disertato l'appuntamento d'apertura della stagione che si svolge praticamente in casa. Ufficilamente la rinuncia è avvenuta per motivi di programmazione stagionale.

PALLAMANO / IL PRINCIPE CONTA DI RECUPERARE PRESTO GLI INFORTUNATI

Lo Duca ora attende Bosnjak e Schina

Un ciclo di ferro aspetta la squadra triestina che sabato giocherà in trasferta a Bologna

Bosnjak sta accelerando i tempi di recupero.

TRIESTE — È passato Natale e la settimana di festa che Giuseppe Lo Duca aveva concesso ai suoi giocatori per riprendersi dalle fatiche del girone di andata del campionato di serie A1 di pallamano. Un po' di giorni di recupero completo trascorso a casa o in montagna con la propria famiglia è il modo migliore per prepararsi alle impegnative trasferte del '95. Già sabato prossimo il Principe comincerà fuori casa a Bologna ma successivamente sul suo cammino ci saranno anche i palasport di Roma (Lazio), Rubiera, Siracusa, Prato, Bressanone e Modena. Un calendario impegnativo in cui i biancorossi dovranno sfruttare i punti di vantaggio accumulati fino a questo momento.

Certo, una grande incognita della stagione rimarranno sempre gli infortuni. Fino ad ora i triestini hanno pagato il maggior pedaggio rispetto alle altre contendenti della penisola. E i due maggiori infortunati, Bosnjak e Schina, reduci entrambi da operazioni al ginocchio, hanno approfittato delle feste: il primo per allenarsi, il secondo per dedicarsi alla riabilitazione. Non si può certo dire che il pivot Schina sia molto fortunato, visto che annualmente va incontro a infortuni di rilievo, ma la sua determinazione finisce col consentirgli di recuperare indenne gli ostacoli.

Sul parquet nel periodo post natalizio c'era pure Saftescu, ritornato dalla Romania, e Pastorelli impegnato con la maglia azzurra nel torneo di Palermo. Senza interruzioni è stato anche il Natale del portiere Marion, mentre il collega Mestriner ha approfittato per riprendersi dallo stiramento alla gamba. Da ieri sera i biancorossi sono tornati sul campo di Chiarbola agli ordini del «prof» per preparare l'insidiosa trasferta bolognese. Missione che sarà supportata dai fidi del club Amici della pallamano, ancora a disposizione per eventuali adesioni (tel. 040/330588).

Sempre in questa settimana verrà esaminato il reclamo del Principe sul match disputato a Conversano e nel cui finale l'allenatore biancorosso era rimasto ferito. Insomma, anno nuovo ma problemi vecchi ancora da risolvere. Per quel che riguarda il campionato ci saranno dei cambiamenti, o meglio degli aggiustamenti. Le troppe iscrizioni al campionato europeo hanno causato la creazione di un torneo di prequalificazione che vedrà impegnata anche l'Italia. Quindi la prima settimana di febbraio e di marzo sarà dedicata agli impegni internazionali con il naturale slittamento del programma del campionato. Le date precise, comunque, devono ancora essere definite.

a.b.

PATTINAGGIO / UN ANNO DI SUCCESSI PER IL JOLLY

«Fondamentale il nuovo impianto»

Mario Vitta annuncia: «La nostra società adesso vuole rinnovarsi»

TRIESTE — «A fine anno è tempo di fare bilanci - dice Mario Vitta, presidente dell'associazione internazionale degli allenatori di pattinaggio artistico e colonna portante, insieme alla moglie Elvia, del Jolly - e nel bilancio dell'anno appena trascorso un ruolo importantissimo l'ha giocato il presidente uscente, Fulvio Goruppi. Goruppi - prosegue Vitta - è riuscito a realizzare, con l'aiuto di Trieste 2000, del Comune di Trieste e della sottoscrizione Azzurri, il palajolly, un palazzetto con pista coperta grazie al quale la nostra società, dopo tante difficoltà dovute al danneggiamento della precedente copertura della pista, è potuta rinascere. Goruppi è stato fondamentale per il successo del progetto palajolly e tutta la società ha un grande debito di riconoscenza con lui», ha aggiunto Vitta.

Sotto la guida di Goruppi, il Jolly ha potuto non solo riavere una pista coperta, un impianto di ottimo livello, ma ha anche portato David Vitta al titolo europeo juniores di libero, Francesco Cerisola al quarto posto mondiale negli obbligatori e ha raggiunto la quinta piazza nella classifica nazionale riservata alle società dedite al pattinaggio artistico. Inoltre i soci tesserati per la società di via Giarizzole, anche grazie alla disponibilità della pista coperta, sono notevolmente aumentati.

Da Goruppi a Battisti. Il nuovo consiglio direttivo del Jolly vede al vertice, nel ruolo di presidente, il signor Battisti. «Abbiamo pensato di ristrutturare la società, di dare spazio alla meritocrazia, e chi aveva voglia di darsi da fare, creare qualcosa di positivo, ha avuto spazio», ha spiegato Vitta. Il «nuovo corso» del Jolly proporrà dei corsi di coreografia, aperti anche ad atleti provenienti da altri sodalizi, curati dai coniugi Vitta. Elvia Vitta, allenatrice anche in seno alla nazionale azzurra, curerà poi un corso per bambini in età prescolare finalizzato alla conoscenza del proprio corpo.

«Basiamo molto del nostro lavoro sui bambini - interviene Mario Vitta -. I bambini fino a 10-12 anni che frequentano la nostra società vengono preparati non solo per il pattinaggio ma per tutte le attività sportive e proprio per sviluppare questo lavoro sui bambini abbiamo intessuto dei rapporti di studio e lavoro con altri sodalizi, quali ad esempio la Polisportiva Riccione e il Pattinaggio Forlì». Il nuovo corso del Jolly prevede anche la valorizzazione degli spettacoli.

Lo spettacolo preparato da Mario Vitta per la conclusione dei campionati mondiali, a cui hanno partecipato atleti di 13 società regionali, ha riscosso un ottimo successo e dopo la rappresentazione di Pieris non sarebbe una brutta idea proporla anche al pubblico triestino, magari in uno spazio adeguato come il palazzetto di Chiarbola. Con l'Istra, l'associazione internazionale degli allenatori di cui è presidente, Mario Vitta ha organizzato anche dei corsi di coreografia che si terranno in parte al Jolly e in parte a Spinea, curati da Marcello Fanni, il coreografo degli azzurri, Sara Locandro, la presidentessa di tutti gli allenatori italiani, e da Elvia Vitta. Sempre l'Istra, insieme al comitato europeo per il pattinaggio artistico, sta organizzando dei seminari per atleti, giudici e allenatori che il Jolly si è offerto di ospitare. Le iniziative per questo «nuovo Jolly» sono veramente tante. «La voglia di fare è tanta - spiega Vitta - e per migliorare qualitativamente e quantitativamente il livello del pattinaggio ci daremo tutti un gran daffare».

Anna Pugliese

Parovel durante una cerimonia con Dei Rossi.

IL CANOTTIERE BRUNO PAROVEL DA POCO SCOMPARSO

«Azzurro» fino all'ultimo

TRIESTE — Il canottaggio triestino ha perso un altro grande campione. È morto nei giorni scorsi Bruno Parovel, Azzurro d'Italia e medaglia d'argento alle Olimpiadi di Los Angeles del 1932. L'ultima volta che avevamo intervistato Parovel era il luglio del '92, alla vigilia delle Olimpiadi di Barcellona, quando «Il Piccolo» aveva dedicato uno speciale inserto ai campioni di ieri dello sport delle nostre terre. Ebbene l'ex azzurro era stato anche quella volta allegro ed entusiasta di parlare della sua impresa e delle vicende che occorsero al mitico «quattro con» della Libertas di Capodistria in cui vogavano Piazzi, Vattovani, Divora e Scher.

«Fu un emozionante duello italo-tedesco - ricordò in quell'occasione - e si rivelò una lotta per il titolo protrattasi fino all'ultima palata. Appena tagliato il traguardo le imbarcazioni erano così vicine che al momento non riuscirono ad attribuire la vittoria». Ancora nel '92, sessant'anni dopo l'esperienza americana, Parovel attribuiva alla missione azzurra il valore di un sogno lungamente rincorso e alla fine realizzatosi. Prima di morire ha voluto destinare all'Associazione Azzurri una sua elargizione.

Ai giochi dei ciqnue cerchi del '32 venne realizzato per la prima volta il villaggio olimpico. «Fu un'esperienza eccezionale — ricordò il canottiere della Libertas Capodistria — e in quell'occasione vennero varie volte a mangiare con tutti gli atleti dei divi di Hollywood». Di aneddoti l'ex azzurro ne conosceva tantissimi, grazie alla sua grande allegria e anche per tale motivo verrà ricordato da chi l'ha conosciuto.

A BRIGLIE SCIOLTE

Toivanen gestisce un Racket Pouch ha sbancato Treviso

TRIESTE — È stato un weekend all'insegna delle femmine quello a confine fra l'anno vecchio e il nascente 1995. Laughin Hanover nella maratonina, Ocean Effe fra i veltri sul miglio, hanno conferito la loro impronta agli episodi più significativi, e il «macho» è stato costretto a subire nelle circostanze. Laughin Hanover, della quale è piaciuta ancora una volta la sua innata aggressività, oltre al successo colto alla vigilia, ha poi... arrotondato con il posto d'onore al seguito di Ocean Effe, ed è stata, questa della figlia di Super Bowl, un'impresa significativa poiché è riuscita a cogliere risultati così importanti pur sbagliando in partenza nella corsa poi vinta, e pur impegnandosi per l'intero miglio in seconda ruota quando è finita a scorta dell'allieva di Rivara.

Nella «due giorni» di Montebello, Laughin Hanover non è stata comunque unica nell'annettersi un primo e un secondo posto, avendola imitata in questa curiosa particolarità anche Slem del Nord, Oridice e Pasadena. Quest'ultima, che lo scorso anno aveva tagliato per prima il traguardo soltanto in un'occasione, ha voluto gettare subito le basi per una stagione meno avara di soddisfazioni nel segno di una condizione in crescendo che sembra foriera di risultati appaganti.

Laughin Hanover e Ocean Effe protagoniste a Montebello. Si sono comportati bene anche Slem del Nord, Oridice e Pasadena

Vedremo.

I giovani intanto. Slem del Nord, prima vittoria proprio all'ultimo tentativo dell'anno, Sassonia Om, invece, il primo bersaglio lo ha centrato all'inizio di quello nuovo. Per entrambi segnali beneauguranti, che vanno ad aggiungersi a quelli già da tempo emersi sul conto di Sial di Casei, il figlio di Desert King ormai da un po' di tempo in evidenza nei quartieri alti della classe 1992 locale.

È stata fruttuosa la trasferta triestina di Mario Rivara, che si è pappato i piatti più ricchi del pomeriggio domenicale che ha contornato poi con un secondo in sulky a Rap Chic, imbattutosi questo in una Riva del Nord tanto tempista quanto spietata. I successi, Rivara li ha costruiti nella fase del lancio, e se Ocean Effe era ipotizzabile che guadagnasse in un amen il comando delle operazioni (corsa chiusa a quel punto nonostante il prodigarsi dell'encomiabile Laughin Hanover), altrettanto non si può dire di Osmarin Ec, che aveva il numero 6 (scalato di un'unità per il rifiuto di Oryginal Db) e che trovava al suo interno scattisti quali Malisiano, Nicchio Ks e Inasol. Osmarin Ec comunque è partito a tutta manetta e ha lasciato gli avversari con un pugno di mosche negli... zoccoli. E anche per Osmarin Ec, che in testa vale il doppio, corsa chiusa nel lancio, anche perché poi Rivara ha potuto giostrare in punta di fioretto con il figlio di Ghenderò salvaguardandogli lo spunto per la volata conclusiva nella quale ha staccato Malisiano, questi poi impossibilitato a difendersi dal guizzo di Nicchio Ks che sembra in confortante ripresa.

I due eredi di Ghenderò dunque in evidenza nel pomeriggio (Osmarin Ec e Riva del Nord) che vanno ad aggiungersi a Slem del Nord per evidenziare le doti di questo razzatore che era stato campione di meriti in pista, ma anche uno di Indro Park (Sassonia Om) che mira a ripetere nel... talamo i fasti che lo resero famoso nei campi di corsa. Figlio di Homesick è invece il neo 4 anni Racket, trottatore da poco entrato nelle scuderie del finnico Veli Pekka Toivanen che lo ha trasformato nell'assetto. Nato nell'allevamento De Romedi, per i cui colori non pochi anni orsono correva a Montebello una certa Briulca (i meno giovani ricorderanno), Racket, dopo un inizio carriera in Toscana senza risultati apparenti, con Toivanen si è trasformato di colpo. Prima, una vittoria a Treviso in gentlemen con Granzotto in sulky, domenica, un perentorio assolo nell'ultima corsa guidato dal suo nuovo allenatore che lo ha portato a un'affermazione per distacco alla media di 1.19.6, un solo decimo in più di quella fornita dal certamente più «smaliziato» Osmarin Ec. Come a dire, un altro buon risultato in veste di preparatore ottenuto dall'uomo venuto dal freddo...

Intanto Pouch è andato a... saccheggiare Treviso. In un momento non di certo troppo favorevole per le nostre (poche) scuderie, il driver triestino, in due giornate, ha fatto centro per ben quattro volte con Nanubi, Ponte Petral, Overdose e Pepolino. Bravo Ennio.

Mario Germani

IL FISCO SI SPINGE OLTRALPE PER SCOVARE GLI ITALIANI CHE RISIEDONO ALL'ESTERO SOLO PER NON PAGARE LE TASSE

Caccia ai furbi di Montecarlo

Il Principato è solo la prima tappa
Il ministero delle Finanze ha individuato 5.500 connazionali potenziali evasori totali

ROMA — Ricordate Sofia Loren dietro le sbarre?

Anni fa l'attrice fu incarcerata per evasione fiscale.

Non abitava più in Italia, ma in Francia. Le Fiamme Gialle, però, la punirono lo stesso. Già. E adesso tocca a tutti gli altri. Il ministero delle Finanze comincia il 1995 spingendosi oltralpe per scovare i soliti furbetti: ossia, coloro che hanno scelto una residenza fuori dagli italici confini, pur continuando a lavorare nel nostro paese ed evitando accuratamente di pagare le tasse.

«Tra i due milioni di italiani residenti all'estero, in grandissima parte emigrati per necessità reali - si legge in una nota del ministero - ce ne sono alcuni che hanno spostato la residenza per necessità fiscali».

La vendetta sarà spietata. Il «tour» tributario inizia a Montecarlo «paradiso fiscale» per eccellenza. Le Finanze basandosi sui dati dell'Aire (Anagrafe dei residenti all'estero), hanno individuato un campione di soggetti a «rischio» di evasione fra i 5.500 italiani residenti nel Principato, escludendo chi ha più di 80 anni e chi ne ha meno di 20.

Sono settimane che le Fiamme Gialle ci stanno lavorando su, incrociando gli elenchi dell'Aire con le banche dati del Ministero, così da far emergere due categorie: «quanti hanno presentato, almeno una volta negli ultimi otto anni, dichiarazione dei redditi in Italia e quanti, invece, risultano del tutto sconosciuti al Fisco italiano».

Ai primi sarà inviato un questionario per ricostruire la situazione patrimoniale e reddituale mentre i secondi saranno, da subito, oggetto di indagini mirate, condotte dalla Guardia di Finanza sia sul reddito e le diponibilità patrimoniali sia sull'accertamento della residenza, cioè «se davvero non risiedono più in Italia». Non basta, insomma, «aver acquisito la residenza formale a Montecarlo, ma è necessario aver effettivamente reciso i principali legami economici e sociali con l'Italia».

In caso contrario tasse come se piovesse. «Se le residenze estere si riveleranno fasulle - concludono le Finanze - si avrà omessa dichiarazione e perciò si incorrà in reati molto gravi». Si rischiano sanzioni amministrative e penali per omessa dichiarazione oltre alle pene pecuniarie (da due a quattro volte l'imposta evasa) per i redditi non dichiarati.

Come si è detto, un campione di «soggetti a rischio» è stato già individuato tra i 5.500 italiani residenti a Montecarlo e a tradirli è stato quello che viene definito un loro «residuo di patriottismo».

«Confusi nella folla degli emigranti - spiega il comunicato del ministero - erano convinti di essersi sottratti definitivamente al loro dovere fiscale verso lo Stato italiano. Un residuo di patriottismo viene mantenuto solo nel fatto che, sia pure residendo all'estero, hanno conservato la cittadinanza italiana e per questo sono iscritti all'Aire (l'Anagrafe dei residenti all'estero). Ma qui hanno lasciato una traccia che consente di scovarli molto facilmente: per accedere all'Aire è infatti sufficiente rivolgersi al ministero degli Interni anche se, curiosamente, nessuno aveva mai pensato di utilizzare questa possibilità».

Con una indagine avviata nelle scorse settimane, il campione «a rischio» è stato individuato escludendo tra gli italiani di Montecarlo chi ha più di 80 anni e chi ne ha meno di 20, oltre a quelli che si sono trasferiti prima del 1960. Poi i dati dell'Aire sono stati incrociati con le banche dati del ministero delle Finanze e da questo controllo sono emerse due categorie: coloro che negli ultimi otto anni hanno presentato almeno una volta una dichiarazione dei redditi in Italia e quelli che risultano del tutto sconosciuti al fisco. Ai primi le Finanze invieranno, «per cominciare», un questionario «con l'obiettivo di ricostruire la situazione patrimoniale e reddituale e, su questa base, avviare successivi controlli».

Gli «sconosciuti», invece, «saranno, da subito, oggetto di indagini mirate, condotte dalla Guardia di Finanza allo scopo di determinare l'entità del loro reddito e delle disponibilità patrimoniali, detenuti direttamente o indirettamente sia in Italia che all'estero, e soprattutto se davvero non risiedono più in Italia». Se in base a queste indagini «le residenze estere si riveleranno fasulle, si ha omessa dichiarazione».

PER UNA FAMIGLIA DI TRE PERSONE

Rincarano i servizi: 320 mila all'anno

ROMA — Il rincaro di alcuni servizi costerà a una famiglia di tre persone e con un reddito medio circa 320 mila lire in più l'anno. E' questo il calcolo effettuato dall'Unione italiana consumatori dopo l'avvio di alcuni aggiornamenti delle tariffe dei servizi più importanti. Secondo l'Unione Consumatori la cifra di 320 mila lire è il risultato del calcolo del rincaro: del prezzo dei quotidiani per 100 lire che costerà in un anno, per 360 copie, circa 36 mila lire; dell'aumento del bollo auto che, calcolato su 12 cavalli fiscali, costerà 5.600 lire; dell'aumento dell'Iva dal 9 al 13 per cento sulle tariffe telefoniche che, per trecento scatti, inciderà mediamente con un aumento di 23.800 lire; dell'aumento dei servizi dei trasporti pubblici che, in una città come Roma dove l'incremento delle tessere di abbonamento mensile è stato di 14 mila lire, peserà in più per 168 mila lire; del rincaro dei bolli per gli estratti conti bancari, che costerà mediamente 16.500 lire in più dell'anno precedente, e dall'aumento del canone Rai che sarà di 2 mila lire l'anno.

Fra gli altri aumenti delle tariffe che parteciparono al calcolo effettuato dall'Unione Consumatori, anche l'incremento medio del 5 per cento delle tasse di nettezza urbana.

FINANCIAL TIMES SUL 1995

Sarà l'anno della ripresa ma a rischio d'inflazione e le Borse andranno giù

Il caso Italia: per gli analisti le elezioni anticipate potrebbero prolungare l'incertezza: «Meglio un governo a breve per le riforme»

ROMA — Il 1995 è l'anno della ripresa. Proseguirà negli Stati Uniti, acquisterà vigore in Europa, decollerà in Giappone: le Banche Centrali azioneranno la leva monetaria in funzione anti inflazionistica e la risposta dei mercati azionari non si farà attendere. In Italia l'analisi è complicata dall'intervento di variabili extra economiche; quelle stesse che hanno determinato un consuntivo negativo alla fine del 1994. Ma analisti e osservatori sono convinti che la caduta dei corsi degli ultimi mesi abbia notevolmente ridotto i margini per ulteriori e consistenti correzioni al ribasso, in considerazione del fatto che il livello attuale delle quotazioni incorpora già un elevato rischio politico.

In sintesi, lo scenario delineato dalle previsioni per il '95 redatte dal Financial Times, s'impernia sulle conseguenze economiche e finanziarie della tendenza stimata della congiuntura: «I tassi - scrive Ft - saliranno di 2-3 punti negli Stati Uniti. Il tasso di sconto in Germania nell'arco dell'anno aumenterà di 1-2 punti». Per non avere effetti indesiderabili, il primo rialzo dei tassi tedeschi dovrebbe verificarsi dopo le elezioni presidenziali francesi (fine aprile). «I tassi a breve italiani - prosegue il quotidiano finanziario - sono già sufficientemente elevati, ma potrebbero verificarsi tensioni ulteriori indotte dall'incertezza politica e dalla pressione del carico di debito da finanziare».

In questo quadro, «il rischio di un collasso sincronizzato del mercato azionario globale è reale»; si tratterebbe di «un effetto ritardato del crollo del comparto obbligazionario verificatosi nel 1994». L'azione restrittiva della Federal Reserve ridurrà il potenziale rialzista dei valori statunitensi: le prime vittime di Wall Street saranno i mercati emergenti, ma l'Europa e soprattutto la City non saranno immuni da ricadute. Si profila un nuovo crack per Wall Street? La «scommessa» del Financial «punta sul no».

Più complesso lo scenario italiano. «Gli analisti - sostiene Ft - non sono ottimisti sulle prospettive di ripresa del mercato all'inizio del 1995, ma credono che i margini verso il basso siano ormai compressi».

Le dimissioni del governo guidato da Silvio Berlusconi hanno lasciato aperto il campo a numerose ipotesi, tra cui il ricorso anticipato alle urne: «Gli analisti - scrive Ft - temono che le elezioni anticipate prolunghino la fase d'incertezza ritardando ogni provvedimento di risanamento finanziario». «Al contrario, un governo a breve termine sostenuto da più partiti, un governo 'istituzionale', gode di una percezione migliore».

SECONDO LE STIME DELL'OCSE RIFERITE AL 1994

Il debito pubblico sommergerà l'Italia

Ci precede soltanto il Belgio - Va bene l'export ed è addirittura diminuito il costo del lavoro

ROMA — La percentuale sul Prodotto interno lordo è la più alta dopo quella del Belgio. Siamo secondi dopo la Grecia nella quota di interessi pagati, e dopo la Danimarca per la spesa pubblica. Buone posizioni per l'export e per il costo del lavoro. A metà classifica per la crescita economica.

Alla faccia del risanamento. Secondo le stime dell'Ocse, Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, l'Italia si distingue per i suoi risultati negativi. E' vero che l'inflazione può considerarsi sotto controllo, che lo sviluppo economico è soddisfacente e che la produzione industriale viaggia a ritmi sostenuti; ma le pecche stanno altrove e riguardano gli aspetti finanziari. Nel '94, tra i Paesi più industrializzati, l'Italia è quella che ha il debito pubblico più alto, seconda soltanto al Belgio. Se per Bruxelles la percentuale del debito sul Pil (prodotto interno lordo) è pari al 142%, da noi si ferma appena un po' più giù, al 123,2%. Ad andare meglio di tutti è il Regno Unito con il 51,8%, ma anche la Germania della post-unificazione si difende benissimo, con un 53,2%.

E siamo secondi in questa hit-parade dei peggiori anche se si considera la percentuale degli interessi sul debito rispetto al Pil. Paghiamo il 10,4% di interessi sul debito; peggio di noi sta solo la Grecia con il 14%.

In ultimo posto, e per questo migliore, si trova il Giappone con lo 0,4%. Ancora secondi se guardiamo la percentuale di spesa pubblica rispetto al Pil. Prima si colloca la Danimarca con il 62,8%, poi viene l'Italia con il 56%, la Francia, il Belgio, i Paesi Bassi, il Portogallo, la Germania e via via fino agli Stati Uniti con il 33,6%.

Al contrario, siamo in terzultima posizione per quanto riguarda la crescita economica nel '94 rispetto al '93: il Pil è aumentato del 2,2%, così come in Francia.

Peggio sono andati: la Spagna con l'1,7% e il Portogallo, il Giappone e la Grecia con l'1%. Una fortissima crescita è stata invece registrata in Irlanda che con +5% si colloca al primo posto della graduatoria. Seguono la Danimarca con il 4,7%, il Canada con il 4,1%, gli Usa con il 3,9%, il Regno Unito con il 3,5%, la Germania con il 2,8%, i Paesi Bassi con il 2,5%, il Belgio con il 2,3%.

Certo non serve come consolazione, però prendiamo atto dei comparti dove le cose non vanno così male per l'Italia. Si tratta della crescita dell'export, dove si mantiene la terza posizione con una crescita del 9,6% rispetto al '93. Il boom delle esportazioni è diventato il nostro fiore all'occhiello grazie anche al bassissimo valore della lira. Bisogna tuttavia riconoscere che siamo distanziati parecchio dai primi due classificati: la Spagna è in testa con una crescita dell'export pari al 17%; il Canada conta su un +10,2%. Nonostante il supermarco la Germania si difende bene con +7,9%. In ultimo posto la Grecia con +3,2%.

Non c'è male per il costo del lavoro nell'industria.

In Italia è addirittura diminuito dello 0,5% (come in Belgio) grazie sicuramente agli effetti degli accordi sul costo del lavoro. I rialzi più significativi si sono invece avuti in Grecia (+11,4%) e in Portogallo, che ha visto nel '94 una crescita del 4% rispetto all'anno prima.

A dicembre +4,6% i consumi di elettricità

ROMA — Nel mese di dicembre i consumi elettrici in Italia sono aumentati del 4,6% rispetto al mese precedente. Lo rende noto l'Enel nel consuntivo provvisorio aggiungendo che l'incremento dal primo gennaio del 1994 è stato del 3,1%. In dicembre Torino ha registrato il maggior incremento di consumi elettrici (7,5%), seguita da Roma (7,1%), Firenze (5,8%), Napoli (5,3%), Milano (4,3%), Cagliari (3,7%), Venezia (1,3%) e Palermo (0,7%). La punta massima di consumi è stata raggiunta il 20 dicembre alle ore 17 con 38.255 megawatt (a dicembre '93 il giorno di punta era stato l'1 con 36.809 mega watt). Fra gli incrementi più significativi di consumi elettrici dall'inizio dell'anno si segnala: Cagliari (+6%), Torino (5,3%), Venezia (4,3%), Firenze (3,2%), Roma (3,2%), Milano (2,8%) e Napoli (1,4%).

LA CORDATA COMPOSTA DA CARIPLO-IMI-REALE MUTUA E CASSA DI BOLOGNA

Rolo, via libera Consob alla contro-Opa

Adesso fari puntati sul Credit che potrebbe rilanciare non più da solo ma con il sostegno di uno o più partner

ROMA — Via libera della Consob al deposito del prospetto informativo con il quale la cordata Cariplo-Imi- Reale Mutua e Cassa di Risparmio di Bologna potrà lanciare la sua contro- Opa sul Credito Romagnolo.

Il prospetto verrà pubblicato oggi sui quotidiani, ma i termini essenziali dell'operazione sono già noti. L'offerta della cordata guidata da Cariplo è per il 70% del capitale della banca bolognese ad un prezzo di 21.500 lire per azione (3.291 miliardi di investimento complessivo). L'opa lanciata dal Credito Italiano (partita in Borsa il 19 dicembre, si concluderà il 16 gennaio e finora ha ricevuto l'adesione di 141 azioni) prevede un prezzo di 20.000 lire e riguarda il 65% del Rolo.

Il Credit ha tuttavia facoltà di rilanciare in «corso d'opa». La legge che regola le offerte pubbliche prevede infatti che «nel caso in cui sia stata pubblicata un'offerta concorrente (cordata Cariplo, ndr) e il quantitativo richiesto dall'offerente originario (Credit, ndr) sia inferiore a quello richiesto da concorrente, il primo può aumentare il corrispettivo offerto a condizione che il quantitativo da lui richiesto sia elevato almeno alla stessa misura di quello richiesto dal concorrente».

L'offerta di aumento, però, è efficace se pubblicata prima del terzo giorno di Borsa aperta antecedente la scadenza dell'offerta stessa.

Resta da stabilire se tali condizioni rimangano valide anche nel caso in cui il Credit intenda rilanciare non più da solo ma con un partner o in cordata. Agli esperti della Consob spetterà anche stabilire, sempreché vi sia un rilancio Credit, lo spazio che possono avere Cariplo e C. Per una contro- contro-opa.

Intanto ieri il Tribunale di Genova ha respinto l'istanza con la quale Giuliano Cuccurullo, azionista del Credito Italiano, ha chiesto la sospensione dell'esecuzione della deliberazione presa lo scorso aprile dall'assemblea del Credito Italiano.

Cuccurullo (5.230 azioni) aveva impugnato la delibera nella parte relativa alla nomina del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale. Inoltre, con un secondo atto di citazione l'azionista - si ricava dal provvedimento del presidente del Tribunale di Genova - aveva chiesto la sospensione dell'esecutorietà di tutte le deliberazioni assunte dall'assemblea della banca il 29 luglio scorso.

Secondo Cuccurullo, in sostanza, la nomina in aprile del consiglio di amministrazione non era valida e quindi un consiglio delegittimato non avrebbe potuto procedere a deliberazioni di particolare rilevanza come aumento di capitale e lancio dell'opa sul Rolo.

Il Tribunale ha però dato ragione al Credit e ha deciso di respingere «in difetto dei presupposti di fatto e di diritto, l'istanza di sospensione della delibera impugnata».

Intanto il prossimo 24 gennaio la Cariplo effettuerà un'emissione obbligazionaria del valore nominale di 300 miliardi di lire, costituita da obbligazioni non convertibili da 1.000 lire nominali ciascuna, al prezzo di 1.000 lire per azione.

L'operazione - spiega una nota della banca - rientra nell'ambito dell'ordinaria attività di provvista finalizzata alla concessione di finanziamenti alla clientela.

Btp, sui trentennali rendimenti ai massimi

ROMA — Andamento contrastato nell'ultima asta di Buoni del Tesoro, per i rendimenti dei titoli a dieci e trent'anni. I 1.500 miliardi di Btp decennali offerti sono stati interamente assorbiti dal mercato al prezzo di 85,70 ogni cento lire cui corrisponde un rendimento annuo lordo del 12,34% e netto del 10,82%, sostanzialmente simili al 12,37% e 10,95% dell'asta precedente. Tassi in ascesa, invece, per i titoli trentennali (1.000 miliardi interamente assegnati al mercato) collocati a 74 lire ogni cento con rendimenti annuo lordo del 12,67% e netto dell'11,11% contro, rispettivamente, il 12,37% e 10,85% dell'asta precedente.

Per i 1.500 miliardi di Btp decennali la richiesta ha raggiunto i 2.200 miliardi di lire mentre per i 1.000 di titoli trentennali le richieste hanno superato i 1.800 miliardi.

CAMBIANO I CRITERI PER LA DETERMINAZIONE

Credito agevolato e tassi

ROMA — Il ministero del Tesoro ha deciso di introdurre nuovi criteri per la determinazione dei tassi di riferimento da applicare alle operazioni di credito agevolato.

Saranno presi in considerazione parametri «rappresentativi dei tassi di interesse di mercato» e non ci si baserà più, come in passato, sul costo della provvista obbligazionaria sostenuto dalle banche che erogano i finanziamenti. Lo prevede un decreto del ministro del Tesoro, Lamberto Dini, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 30 dicembre.

Il tasso di riferimento, si legge nel decreto, «è determinato, per quanto attiene al costo di provvista, in relazione alla variazione dei seguenti parametri, arrotondati ai 5 centesimi superiori: a) media dei rendimenti lordi in emissione dei bot a sei mesi e a un anno e del Ribor a uno e tre mesi, per le operazioni con durata fino a 18 mesi.

B) media mensile dei rendimenti lordi dei titoli pubblici soggetti a tassazione (»campione dei titoli pubblici soggetti a tassazione o rendistato«) per le operazioni oltre i 18 mesi.

Il parametro indicato al punto a) è pari alla media aritmetica semplice tra rendimento composto medio ponderato riferito all'anno commerciale dei Bot a sei e dodici mesi, collocati presso gli operatori, rilevato in sede d'asta nelle due emissioni del mese precedente quello di stipula dell'operazione e reso noto dalla Banca d'Italia e la media aritmetica semplice del Ribor a uno e tre mesi.

LA DIFESA ALLA FINMECCANICA

Acquisite le società ex Efim

ROMA — Dopo i complessi aziendali e le relative attività operative, la Finmeccanica ha acquisito dal Commissario liquidatore dell'Efim anche le sette società già proprietarie delle aziende operanti nel settore difesa. La valutazione del prezzo di riferimento, informa una nota della società del gruppo Iri, «è rimessa a mandatari designati dalle parti».

L'acquisizione di Agusta, Agusta Omi, Agusta Sistemi, Breda Meccanica Bresciana, Oto Melara, Officine Galileo e Sma, prosegue la Finmeccanica, «è avvenuta successivamente all'esecuzione da parte della Liquidazione Efim degli interventi sul capitale delle società per complessivi 4.068 miliardi di lire, nonchè in seguito allo scorporo dei rapporti giuridici e delle poste patrimoniali attive e passive relative a rapporti contrattuali intercorsi o intercorrenti con Governi e con committenti pubblici o privati di alcuni Paesi».

La valutazione del prezzo di trasferimento avverrà sulla base di criteri di stima che terranno conto delle prospettive reddituali delle aziende «formulate sulla base della previsione del piano di ristrutturazione industriale e di risanamento finanziario elaborato dalla Finmeccanica ed approvato dal Governo fin dall'agosto del 1993».

Si conclude, quindi, una operazione iniziata nel gennaio del 1993 quando, nell'ambito del programma di ristrutturazione dell'industria della difesa, la Finmeccanica prese in affitto per sei mesi, poi prorogati di altri sei mesi, i complessi industriali delle società ex Efim del settore difesa.

IL CONTRATTO DI PROGRAMMA DELLA FIAT

Investimenti: 3.542 miliardi

ROMA — Ammontano a 3.542,2 miliardi, in via definitiva, gli investimenti per il contratto di programma Fiat nel Mezzogiorno; lo Stato contribuirà per 1.935,8 miliardi, alleggerendo il suo onere finanziario di 48,2 miliardi.

Le cifre sono contenute nella deliberazione Cipe dell' 11 ottobre scorso sull'assetto programmatico in fase finale di chiusura del contratto; con la sua pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale si aggiorna in maniera formale la precedente previsione, che risaliva all'aprile del 1991.

Complessivamente il contratto prevede adesso 2.870,5 miliardi per investimenti di ricerca (1.428,5 miliardi è l'onere per lo Stato); 297,7 miliardi per centri di ricerca (208,7 miliardi per lo Stato); 366,6 miliardi per progetti di ricerca (293,3 miliardi); 7,4 miliardi per progetti di formazione (5,3 miliardi). I provvedimenti di concessione delle agevolazioni saranno assunti entro il 31 dicembre 1995, mentre centri e progetti di ricerca dovranno essere realizzati entro 2 anni dall'emanazione dei provvedimenti di concessione.

La deliberazione Cipe ha anche approvato alcune operazioni di riordino di partecipazioni in casa Fiat: via libera quindi all' incorporazione di FH Construction Equipment nella Fiat Hitachi Excavators, alla cessione dello stabilimento di Potenza alla Paganelli, all'acquisto da parte della Linde del 51% della Fiat Om Carrelli elevatori, all'affare Telettra-Alcatel.

UE / I NUOVI RAPPORTI COMMERCIALI CON L'AUSTRIA DOPO L'INGRESSO NELLA COMUNITA': TRECENTO POSTI IN MENO NELLA VALCANALE

Tarvisio, l'esodo dei doganieri

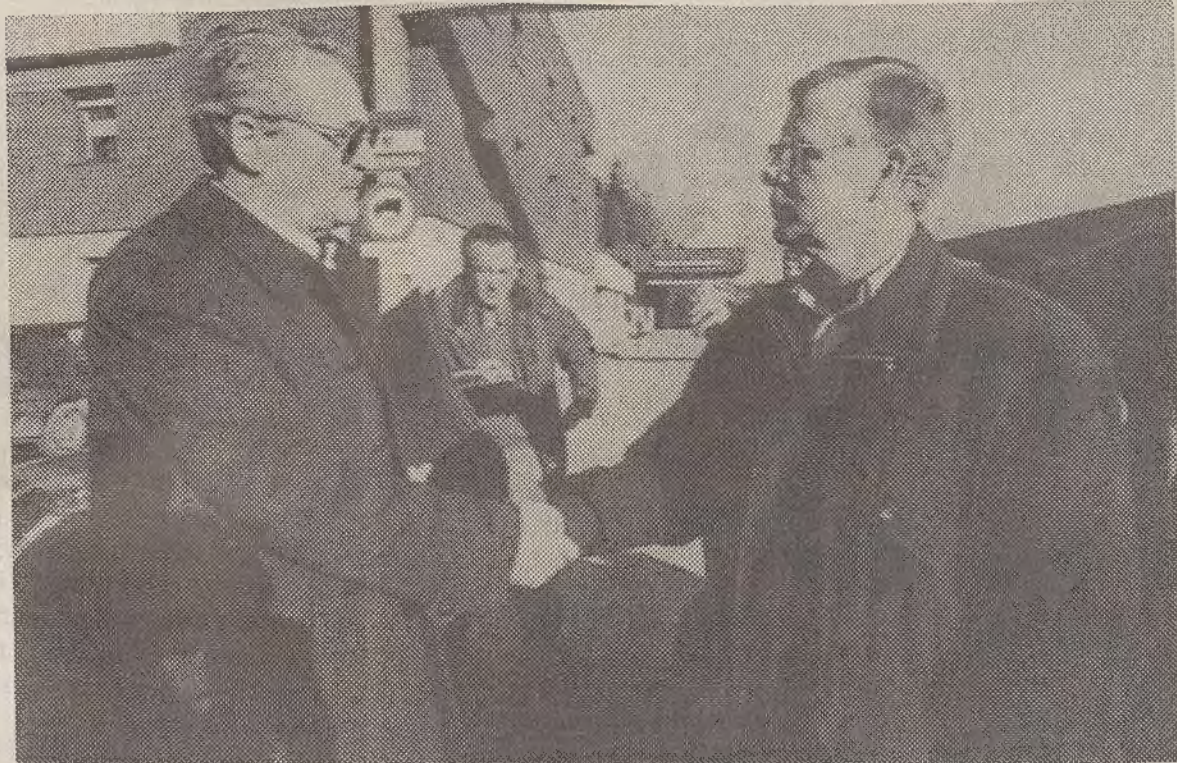
Dall'inviato
Domenico Diaco

TARVISIO — L'Europa dei quindici è nata formalmente il 24 giugno 1994 sotto il caldo sole di Corfù, ma è da domenica primo gennaio 1995 che Austria, Svezia e Finlandia sono entrate a far parte dell'Unione. Una data storica dal punto di vista politico e per quanto riguarda i rapporti commerciali dell'Italia con l'Austria e della regione Friuli - Venezia Giulia in particolare.

Ma agli innegabili benefici che ciò comporta, a Tarvisio e in tutta la Valcanale non si respira aria di festa. Anzi. La notte di San Silvestro doganieri, poliziotti e finanzieri italiani hanno brindato assieme ai colleghi austriaci per salutare l'ingresso dell'Austria nella Ue, ma si è trattato di un brindisi amaro, di un «prosit» che per molti ha avuto il significato di un addio.

Le funzioni che fino al 31 dicembre scorso erano svolte dalla dogana di Tarvisio sono dal primo dell'anno di competenza austriaca, essendosi spostato il confine con l'Europa extracomunitaria. I controlli delle merci in entrata nell'Ue sarà infatti effetutato d'ora in poi al confine dell'Austria con l'Ungheria e gli altri paesi dell'Est.

Oltre sessanta doganieri italiani e una quarantina di loro colleghi austriaci saranno pertanto trasferiti altrove e ed essi si aggiungono i finanzieri.

Ma quelli che più di altri risentiranno di questa novità sono i 150 dipendenti, famiglie comprese, delle case di spedizione di Tarvisio e di Pontebba. Mentre nel futuro di doganieri e finanzieri c'è il trasferimento, per questi lavoratori il licenziamento è già una relatà. Una speranza viene riposta nella riunione del consiglio dei ministri prevista per oggi al fine di cercare una soluzione per tutti i dipendenti delle case di spedizione che

Grassani (sinistra) e Gattermann, capi delle dogane di Tarvisio e Arnoldstein. (Foto Stefano)

intrattengono rapporti con l'Austria: si parla di prevedere anche per il Tarvisiano i benefici di una legge creata per quanti operavano ad Aosta e Ventimiglia, cioè la possiblità dell'estensione della mobilità a 12 mesi e il prepensionamento per coloro i quali hanno maturato 25 anni di anzianità.

Trasferimenti e licenziamenti insieme avranno pesanti effetti negativi sull'economia dell'intera zona. Si calcola che, complessivamente, 300 persone, lasceranno la Valcanale e il Canal del Ferro. Per questo ieri mattina, alla cerimonia promossa dal direttore della circoscrizione doganale di Tarvisio e Pontebba, Goffredo Grassani, l'atmofera non era affatto gioiosa. C'erano anche l'omologo del capo della dogana di Tarvisio, cioè il responsabile dell'ufficio doganale di Arnoldstein, Franz Gatteramann, i comandanti della comapangia della Guardia di finanza e dei carabinieri, il dirigente della Polizia di frontiera, i sindaci della zona, di Tarvisio, Toniutti, e di Pontebba, Clauderotti, e il vicesindaco di Malborghetto, Franz.

Nel corso della cerimonia svoltasi proprio sulle linea di confine, Grassani, dopo i ringraziamenti a quanti, in questi anni, hanno opeperato sul confine, ha messo in rilievo l'importante ruolo svolto dalla dogana di Tarvisio e di Pontebba. Nel 1993, ha ricordato, sono stati sdoganati 112 mila autoreni ed effettutate operazioni che hanno comportato per il fisco italiano un introito di 510 miliardi di lire.

Ora la dogana di Tarvisio, istituita nel 1919, rimarrà in funzione solamente per lo sdoganamento di particolari merci, su richiesta degli operatori.

Con l'abbattimento delle barriere doganali tra Italia e Austria si può introdurre nel nostro Paese qualsiasi quantitativo di merce comprata oltre confine. L'Iva, nel caso di acquisti di carattere privato, sarà versata in negozio al momento di pagare. Da noi l'imposta base è del 19 per cento, mentre in Austria è del 20, in attesa della normalizzazione a livello europeo. Insomma, fare la spesa a Trieste oppure a Gorizia, a Udine oppure a Pordenone, sarà la stessa cosa che fare acquisti a Villaco, a Klagenfurt o a Vienna.

La stessa cosa o quasi. Bisogna fare i conti con il cambio. Lo scellino austriaco sfiora, infatti, le 150 lire italiane.

UE / IL CASO TARVISIO

«Creiamo nuovi posti con i traffici dall'Est»

TRIESTE — Sulla situazione dei servizi doganali a Tarvisio e a Trieste, il consigliere regionale della Lista per Trieste Gianfranco Gambassini ha inoltrato un'interrogazione al presidente della giunta e all'assessore competente, auspicando pure l'urgente interessamento dei parlamentari regionali e triestini. In concomitanza con l'ingresso dell'Austria nell'Ue e con la trasformazione della dogana di Tarvisio in dogana interna italiana, Gambassini chiede se questa non possa essere utilizzata per espletare a Tarvisio tutte le operazioni doganali sulle merci provenienti dai paesi extra comunitari dell'Europa dell'Est, anziché far sì che le stesse merci debbano compiere tali operazioni presso le dogane interne delle località di destinazione in Italia. Ciò - secondo Gambassini - permetterebbe di continuare ad avvalersi delle esperienze professionali maturate dal corpo doganale di Tarvisio e di sovvenire alla grave situazione di crisi che ha investito gli spedizionieri della zona.

Parte degli organici doganali che comunque dovranno venire necessariamente dismessi dall'area confinaria con l'Austria - suggerisce il consigliere - potrebbero essere destinati a potenziare gli organici del dipartimento doganale di Trieste, sia per quanto riguarda i valichi confinari della provincia con i paesi extra comunitari, sia per quanto riguarda i servizi portuali di cui viene lamentata la cronica carenza, con conseguenze negative pesantissime, come quella della riduzione degli orari doganali nei punti franchi, denunciata di recente, e l'altra, di cui si è avuta ora notizia, rappresentata addirittura dall'abolizione del servizio doganale da sempre esistito allo scalo legnami, abolizione che penalizza tutte le operazioni relative al legname.

UE / LA CERIMONIA AL BRENNERO

«Siamo tutti cittadini d'Europa»

BRENNERO — All' indomani dell' ingresso austriaco nella Ue, il presidente della giunta altoatesina, Luis Durnwalder ed il capitano del Tirolo, Wendelin Weingartner, al valico del Brennero hanno alzato simbolicamente la sbarra di confine tra i due stati. La cerimonia è stata voluta dal sindaco di Brennero, Alfred Plank e da quello di Gries am Brenner, in territorio austriaco, Wilhelm Schoepfer. I due comuni, con duemila abitanti complessivamente, da anni collaborano in diversi settori. Hanno, ad esempio, un'unica parrocchia e alcuni bambini austriaci di Gries am Brenner frequentano l' asilo dell' abitato di Brennero.

«E' una giornata storica e di gioia», ha detto Luis Durnwalder in un breve discorso tenuto dopo che le bande musicali dei due paesi avevano raggiunto la zona di confine suonando l'inno europeo. «Il confine non è scomparso, non si tratta di una caduta del muro di Berlino - ha detto Durnwalder - ma di una nuova cornice entro la quale ora si può sviluppare al massimo la collaborazione economica e culturale tra il Tirolo, la provincia di Bolzano e il Trentino. L' austria porta in Europa una grande cultura mitteleuropea che gioverà al futuro dell' Unione».

Gli stessi concetti sono stati ribaditi da Wendelin Weingartner secondo il quale «non si tratta di parlare di stati e di confini ma di fare tutto il possibile per rispondere alle esigenze delle nostre popolazionei». I presidenti dei due governi regionali hanno in questo modo ulteriormente precisato gli obiettivi di collaborazione transfrontaliera previsti dal progetto politico di Regione europea del Tirolo perseguito da Tirolo, Alto Adige e Trentino.

Weingartner ha ricordato che si deve «costruire un' Europa dei cittadini e non solo dell' economia», contestando quanti volessero attentare all' integrità ambientale di questa regione alpina considerandola soltanto un «territorio di transito», oppure unicamente «un' area ricreativa».

Weingartner e Durnwalder si sono anche impegnati a trovare tutte le soluzioni più idonee per risolvere i problemi occupazionali di circa 150 lavoratori del settore delle spedizioni che, al di qua e al di là del Brennero, con l' ingresso dell' Austria nella Ue, hanno perso il lavoro.

UE / MINISTERO DELLE FINANZE

Al posto delle verifiche al confine in vigore il sistema Iva comune

I regimi fiscali in funzione nell'Ue estesi anche ad Austria, Finlandia e Svezia in base alla sesta direttiva comunitaria

ROMA — Il ministero delle Finanze, in un comunicato diffuso ieri, precisa il quadro delle novità dopo l'entrata in vigore, dal 1.o gennaio 1995, dell'Atto di adesione all'Ue di Austria, Finlandia e Svezia.

L'articolo 2 dell'Atto stabilisce infatti che «dal momento dell'adesione le disposizioni dei Trattati originari e gli atti adottati dalle istituzioni (Cee) prima dell'adesione vincolano i nuovi Stati membri e si applicano in tali Stati alle condizioni previste da detti Trattati e dal presente Atto».

Da ciò deriva che, a partire dal 1.o gennaio 1995 e con l'eccezione di casi esplicitamente previsti dallo stesso Atto di adesione — precisa una nota del ministero — i nuovi Stati membri applicheranno il sistema comune dell'Iva basato sulla quarta direttiva Cee, compreso, quindi, il regime transitorio di tassazione degli scambi intracomunitari.

In tali scambi — si legge ancora nella nota del ministero — l'adesione dei nuovi Stati membri porterà all'abolizione di ogni controllo doganale alle frontiere comuni tra gli stessi ed a quelle fra i Paesi già aderenti ed i nuovi.

In altri termini, anche per i nuovi Stati membri, dal 1.o gennaio 1995, il regime transitorio di tassazione Iva sostituirà il regime di tassazione all'importazione e di sgravio all'esportazione.

Frattanto — annuncia ancora la nota del ministero — sono in corso di adozione i provvedimenti attuativi dell'Atto di adesione, comprese le disposizioni transitorie destinate a regolamentare gli scambi tra i nuovi Stati membri, tra loro, e tra gli stessi e l'Unione Europea tradizionale, che abbiano inizio prima del 1.o gennaio 1995 e debbano concludersi dopo tale data.

NEI PRIMI NOVE MESI DELL'ANNO APPENA ARCHIVIATO

Assicurazioni, ancora «boom» del ramo Vita

Attività in decisa espansione: la raccolta premi complessiva ha registrato un incremento del 10 per cento rispetto al 1993

In rallentamento i premi raccolti nel settore auto rischi diversi. Gli altri dati diffusi ieri dall'Isvap

ROMA — Attività in decisa espansione per il mercato assicurativo italiano che nei primi nove mesi del '94 ha messo a segno una raccolta premi complessiva pari a 37.235,3 miliardi di lire con un incremento del 10% rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente. Le cifre, rese note dall'Isvap, evidenziano un vero e proprio boom del ramo vita che, nello stesso periodo ha registrato una raccolta premi pari a 11.520,6 miliardi, di cui 8.239 relativi a premi annui e 3. 2861,6 relativi a premi unici, registrando incrementi molto superiori a quelli dell'anno precedente e pari, rispettivamente, al 14,9% e del 53,7%.

Più in dettaglio l'Istituto di vigilanza sulle assicurazioni rileva che ai rami danni dev'essere riferita una variazione percentuale del 4,8%, inferiore a quella registrata a tutto il terzo trimestre '93/92 (+7,1%), mentre il settore vita denota un incremento (+23,8%) più consistente di quello manifestato nei primi 9 mesi del '93 (+20,9%). Per quanto riguarda le sole assicurazioni danni, i premi del lavoro diretto italiano emessi a tutto il terzo trimestre '94 ammontano a 25.714,7 miliardi.

In rallentamento, in particolare, l'ammontare dei premi raccolti nel settore auto rischi diversi, che evidenzia - sempre nei 9 mesi - un decremento pari all'1, 8% (contro il +4% dei primi nove mesi '93/92); nel contempo il settore rc auto manifesta una variazione del +5,6%, a fronte del +6,8% da riferire al periodo a tutto il terzo trimestre 93/92.

Risulta caratterizzato da una flessione anche il trend dei rami infortuni (+2,9%; +5,6 a tutto il 3.o trim. 1993/92), malattia (+10% +16,1% a tutto il terzo trim. 1993/92), così come denota una riduzione il tasso di crescita dei settori trasporti (+4,4% +22,7% a tutto il terzo trimestre 1993/92), r. c diversi (+5% +10,1% a tutto il terzo trim. 1993/92) e furto (+1,6%; +4,4% a tutto il terzo trim. 1993/92).

Di valore diametralmente opposto le considerazioni che possono essere effettuate per i rami credito, cauzione e perdite pecuniarie, tutti caratterizzati nel periodo in esame da una crescita superiore a quella precedentementeevidenziata (credito: +1, 9% a tutto il terzo trim. 1993/92, +8,9% nel periodo in esame; cauzione: -2,9% a tutto il terzo trim. 1993/92, +15,4% a tutto il terzo trim. 1994/93; perdite pecuniarie -13,8% a tutto il terzo trim.; 1993/92, +19,9% a tutto il terzo trim. 1994/93).

Consistente anche l'incremento dei rami raccolta nel ramo assistenza, con riguardo al quale, tuttavia l'Isvap sottolinea ancora una volta che numerose imprese hanno iniziato ad esercitare tale ramo di recente, determimando un forte incremento del fatturato.

Sul versante della assicurazioni vita i premi incassati nel periodo in esame risultano pari a 11.520,6 miliardi di lire, di cui 8.239 miliardi (71,5% del totale, 77% nei primi nove mesi nel 1993) relativi ai premi annui e 3.281,6 miliardi (28,5% del totale, 23% nei primi nove mesi del 1993) derivanti dai premi unici.

Dal confronto con i corrispondenti valori registrati a tutto il 3.o trimestre 1993, emerge con riguardo ai premi annui un incremento del 14,9% (+16,2% a tutto il terzo trimestre 1993/92).

ESCONO LE POPOLARI

La Cassa di Verona entra nel capitale dell'Ambroveneto

MILANO — La Cassa di risparmio di Verona è entrata in Ambroveneto: nell'ambito dell'annunciata operazione di uscita delle Popolari venete dalla compagine azionaria dell'istituto guidato da Giovanni Bazoli, sul mercato dei blocchi la Popolare di Verona ha ceduto 18.564.893 titoli a 7000 lire l'uno per un controvalore di circa 130 miliardi. Altre 10.904.279 azioni sono passate dalla Popolare di Verona al Credit Agricòle per 76,32 miliardi.

L'operazione già annunciata è avvenuta ieri, alle 9,30 circa, primo giorno operativo dell'anno solare per la Borsa.

Nelle prime tranche di passaggio ai blocchi, avvenute il 30 dicembre ultimo giorno di Borsa aperta per il 1994,' erano transitate 13.300.851 azioni della Banca Antoniana destinate al Crediop.

Il Crediop aveva assorbito altre 946.914 azioni, parte delle 11.900.850 cedute dalla Popolare Vicentina.

Anche una terza Popolare, quella Veneta, era uscita dall'Ambroveneto cedendo 12.583.555 azioni andate per 7.610.430 unità al Crediop e per 4.973.125 azioni ad Alleanza.

Si conclude così l'operazione di uscita delle Popolari venete dalla banca che ha visto il passaggio di mano di 67.254.000 azioni pari al 13,52% del capitale. I soci del patto di sindacato ora hanno in mano il 68,26% del capitale mentre si attende che vengano riscritti i patti parasociali entro il 30 gennaio prossimo. Se non verrà rinnovato l'accordo, esiste già un impegno scritto dei soci a prolungarlo di un anno.

PORTI

Authority a Genova

GENOVA — Sarà costituita ufficialmente giovedì 5 gennaio a Genova la nuova Autorità Portuale che dal primo dell' anno sostituisce il Consorzio Autonomo del Porto di Genova (Cap).

Alla cerimonia è stata annunciata la presenza del ministro Fiori. Sempre giovedì verrà ufficializzata anche la titolarità della Compagnia Unica dei Lavoratori delle Merci Varie (Culmv), i cosiddetti «camalli», della concessione annuale del terminal multipurpose, primo atto per la trasformazione in impresa della «Compagnia», che si affianca così agli altri diciassette terminalisti privati che operano nel capoluogo ligure.

Bilancio Antitrust, sanzioni per oltre 21 miliardi

ROMA — Si intensificano l'attività di controllo e l'irrogazione di sanzioni pecuniarie da parte dell'Antitrust. Nel '94 il bilancio complessivo dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato guidata da Giuliano Amato comprende otto casi individuati di intese restrittive della libertà e della concorrenza; cinque casi di abuso di posizione dominante; sanzioni pecunarie irrogate per circa 21,5 miliardi di lire; 17 segnalazioni e pareri consegnati al Parlamento e al Governo. Forte di queste cifre l'Antitrust ha dunque chiuso brillantemente il suo quarto anno di vita (la legge istitutiva è del 1990). Il '95 porta in eredità dall'anno precedente 11 indagine conoscitive ancora in corso, di cui alcune a carico dei settori dell'energia, dell'alta velocità e delle tariffe aeree nazionali.

L'attività svolta nel '94 dall'Antitrust è stata caratterizzata - afferma una nota - sia dalla maggiore incidenza delle sanzioni, sia dall'intensificarsi della collaborazione con gli organi legislativi per contribuire ad elaborare una normativa più rispettosa dei principi della concorrenza.

Le sanzioni pecunarie, comminate in quattro anni, ammontano nel complesso a 35 miliardi di lire, di cui oltre 21 miliardi irrogati nel solo 1994. A farne le spese sono stati soprattutto il settore assicurativo e quello della gestione aeroportuale nei quali «l'Authority» ha avviato e concluso procedimenti istruttori che hanno accertato «gravi infrazioni» derivanti da intese restrittive della concorrenza e da una situazione di abuso di posizione dominante.

La collaborazione con gli organi legislativi ha prodotto nel corso del '94 17 segnalazioni e pareri a Governo e Parlamento di situazioni distorsive della concorrenza. Il numero di segnalazioni effettuate nell'ultimo anno di attività è di poco inferiore alla somma delle segnalazioni inviate nei primi tre anni di attività (19 dal '91 al '93) e porta a 36 il numero complessivo di questo tipo di pareri: delle 17 segnalazioni, ben 6 sono state inviate negli ultimi tre mesi del '94, tra cui distribuzione editoriale, servizi di telecomunicazione e disciplina di apertura delle sale cinematografiche.

Incrementi di attività si sono registrati anche nel caso di individuazioni di concentrazioni tra imprese indipendenti, comparto nel quale rientra un gran novero di operazioni non comunicate da parte di imprese che hanno acquisito sui mercati esteri. Nel settore del credito l'Antitrust incassa interventi di rilievo, conclusi con l'invio di pareri alla Banca d'Italia, soprattutto a danno di accordi interbancari lesivi della concorrenza ed a situazioni di abuso di posizione dominante (servizi bancari di pagamento dei tributi). Anche l'attività svolta in materia di pubblicità ingannevole ha visto aumentare il numero dei casi conclusi don decisione di ingannevolezza (da 59 nel '93 a 104 nel '94).

Quattro le indagini conoscitive concluse dall'Antitrust nel settore del latte, del calcestruzzo preconfezionato, della radiotelefonia mobile cellulare e nel settore del cinema. Sempre nel '94 sono stati conclusi 25 procedimenti su intese restrittive della concorrenza: di cui 14 istruttorie chiuse entro l'anno ed in 8 casi sfociate in provvedimenti di divieto.

Rientrano in questo capitolo le intese assicurative fra San Paolo, Fondiaria e Milano Assicurazioni sui rischi di massa. Per abuso di posizione dominante sono state conclusi 18 procedimenti di cui 5 sfociati in altrettanti divieti..

RAIUNO

6.00 EURONEWS
6.45 TG1 FLASH (7,30-8,30)
6.45 UNOMATTINA.
7.00 TG1 (8-9)
9.30 TG1 FLASH
9.35 IL CANE DI PAPA'. Telefilm.
10.00 TG1
10.05 QUATTRO BASSOTTI PER UN DANESE. Film (commedia '66).
11.00 TG1
11.40 UTILE FUTILE.
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG1 FLASH
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm.
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG1 MOTORI.
14.20 PROVE E PROVINI DI SCOMMETTIAMO CHE...?. Con Fabrizio Frizzi.
14.50 LE AVVENTURE DEL GIOVANE INDIANA JONES. Telefilm.
15.45 SOLLETICO.
15.55 ECCO PIPPO
16.25 GHOSTBUSTERS
17.30 ZORRO. Telefilm.
17.55 OGGI AL PARLAMENTO
18.00 TG1 FLASH
18.20 STORIE INCREDIBILI. Telefilm.
18.50 LUNA PARK. Con Fabrizio Frizzi.
19.35 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TG1 SPORT
20.40 NUMERO UNO. Con Pippo Baudo.
23.05 TG1
23.15 L'ARMATA BRANCALEONE. Film (grottesco '65). Di Mario Monicelli. Con V. Gassman, P. Villaggio.
0.10 TG1 NOTTE / CHE TEMPO FA
1.25 DSE SAPERE. L'AMERICA LATINA ALLE SOGLIE DEL 2000.
1.55 QUELL'ANTICO AMORE. Scenegg.

RAIDUE

6.35 NEL REGNO DELLA NATURA. Documenti.
7.00 EURONEWS
7.10 UNA FAMIGLIA COME TANTE. Telefilm. "Corki si ribella"
8.00 QUANTE STORIE SOTTO L'ALBERO!
8.00 SHORT CIRCUS SHOW
8.05 BRACCOBALDO / ERNESTO SPARALESTO
8.35 QUANDO RIDERE FACEVA RIDERE
9.45 BEAUTIFUL. Scenegg.
11.30 TG2 33. Con Luciano Onder.
11.45 TG2
12.00 I FATTI VOSTRI.
13.00 TG2 GIORNO
13.25 TG2 ECONOMIA
13.35 METEO 2
13.45 QUANTE STORIE RAGAZZI!
14.15 PARADISE BEACH. Telenovela.
14.50 SANTA BARBARA. Telenovela.
15.35 LA CRONACA IN DIRETTA.
15.45 TG2 FLASH (17,00)
18.10 DAL PARLAMENTO
18.15 TGS SPORTSERA
18.25 METEO 2
18.35 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE. Con Osvaldo Bevilacqua.
18.45 L'ISPETTORE TIBBS. Telefilm.
19.45 TG2 SERA
20.15 TGS LO SPORT
20.30 BELLA, BIONDA... E DICE SEMPRE SÌ. Film (commedia '91). Di Jerry Rees. Con Kim Basinger, Alec Baldwin.
22.30 ITALIA INTERROGA
23.30 TG2 NOTTE
23.50 METEO 2
23.55 UN CASO PER DUE. Telefilm.
0.50 DSE L'ALTRA EDICOLA.
1.15 SOKO 5113 - SQUADRA SPECIALE. Telefilm.

RAITRE

6.30 TG3 EDICOLA
6.45 DSE L'ALTRA EDICOLA.
7.00 DSE FILOSOFIA. Documenti.
7.05 DSE DOPO COLOMBO....
7.20 EURONEWS (8,05 - 8,25 - 9,10 - 10 - 11)
7.35 DSE SAPERE. Documenti.
8.20 DSE FILOSOFIA. Documenti.
8.40 DSE PAGINE ITALIANE.
9.25 DSE IL FAR DA SE'. Documenti.
10.15 DSE FANTASTICA ETA'.
11.15 DSE FANTASTICA MENTE.
12.00 DA MILANO TG3 OREDODICI
12.15 TGR E
12.30 TGR LEONARDO
12.40 DUDLEY MOORE PRESENTA: CONCERTO
13.30 VITA DA STREGA. Telefilm.
14.00 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
14.20 TG3 POMERIGGIO
14.50 TGR BELLITALIA
15.15 TGS POMERIGGIO SPORTIVO
15.20 CALCIO. SPECIALE QUALIF. CAMP. EUROPEO
15.40 VELA. SPECIALE '94
16.00 PUGILATO
16.30 DSE ALFABETO TV. Documenti.
17.00 DSE PARLATO SEMPLICE.
18.00 GEO. Documenti.
18.30 TG3 SPORT
18.35 INSIEME
19.00 TG3
19.30 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
19.50 BLOB SOUP
20.10 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
20.30 CHI L'HA VISTO?
22.30 TG3
22.45 CHE HO FATTO IO PER MERITARE QUESTO?. Film (commedia '84). Di Pedro Almodovar. Con Carmen Maura, Luis Hostalot.
0.30 TG3 NUOVO GIORNO - L'EDICOLA
1.00 FUORI ORARIO
1.45 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
2.00 TG3

TMC

7.00 EURONEWS
7.30 BUONGIORNO MONTECARLO
9.30 L'ANNO CHE VERRA'. Con V. Romano.
10.00 CHIAMALA TV
10.30 DALLAS. Scenegg.
13.30 TMC SPORT
14.00 TELEGIORNALE FLASH
14.10 IL PRINCIPE E IL POVERO. Film (commedia '78). Di Richard Fleisher. Con Rachel Welch, Oliver Reed.
16.25 TAPPETO VOLANTE. Con Luciano Rispoli.
17.40 CASA: COSA?
18.45 TELEGIORNALE
19.30 BRACCIO DI FERRO
20.10 THE LION TROPHY SHOW
20.25 TELEGIORNALE - LA VOCE DI MONTANELLI
20.35 SAHARA. Film (avventura '83). Di A. McLaglen. Con Brooke Shields, John Mills.
22.30 TELEGIORNALE
23.00 LE MILLE E UNA NOTTE DEL TAPPETO VOLANTE
24.00 MONTECARLO NUOVO GIORNO
1.05 CASA: COSA?
2.05 EURONEWS

CANALE 5

6.30 TG5 PRIMA PAGINA
9.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW (R).
11.45 FORUM.
13.00 TG5
13.25 SGARBI QUOTIDIANI.
13.40 BEAUTIFUL.
14.05 COMPLOTTO DI FAMIGLIA.
15.20 AGENZIAMATRIMONIALE. Con Marta Flavi.
16.00 ZORRO
16.30 BUON NATALE BIM BUM BAM
16.45 POWER RANGERS. Telefilm.
17.15 BUON NATALE BIM BUM BAM
17.30 L'ISPETTORE GADGET
17.50 BUON NATALE BIM BUM BAM
17.55 TG5 FLASH
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Con Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA.
20.00 TG5
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 AMICI DI SERA.
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW.
24.00 TG5
1.30 SGARBI QUOTIDIANI
1.45 STRISCIA LA NOTIZIA
2.00 TG5 EDICOLA
2.30 TARGET
3.00 TG5 EDICOLA

ITALIA 1

6.30 CIAO CIAO MATTINA
9.25 RALPH SUPERMAXIEROE. Telefilm.
10.30 CHIPS. Telefilm.
11.30 T.J. HOOKER. Telefilm.
12.25 STUDIO APERTO
12.30 FATTI E MISFATTI
12.40 STUDIO SPORT
12.50 CANTIAMO INSIEME
13.30 CONAN
14.00 STUDIO APERTO
14.30 NON E' LA RAI
16.00 SMILE.
16.05 STAR TREK. Telefilm.
17.10 TALK RADIO.
17.25 IL PERICOLO E' IL MIO MESTIERE. Telefilm.
18.10 IL MIO AMICO ULTRAMAN. Telefilm.
18.50 BAYSIDE SCHOOL. Telefilm.
19.30 STUDIO APERTO
19.50 STUDIO SPORT
20.00 KARAOKE
20.30 COBRA INVESTIGAZIONI. Telefilm.
22.30 FATTI E MISFATTI
22.40 FUORI PISTA. Film (commedia '89). Di R. Correll. Con Roger Rose, Yvette Nipar.
0.40 ITALIA UNO SPORT
1.40 SGARBI QUOTIDIANI
1.50 TALK RADIO
2.00 STAR TREK. Telefilm.
3.00 CHIPS. Telefilm.
4.00 T.J. HOOKER. Telefilm.

RETE 4

6.00 LOVE BOAT. Telefilm.
6.50 DRAGNET. Telefilm.
7.15 PERDONAMI.
8.00 BUONA GIORNATA.
8.05 DIRITTO DI NASCERE. Telenovela.
8.30 PANTANAL. Telenovela.
9.00 GUADALUPE.
10.15 CATENE D'AMORE.
11.30 TG4
11.35 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm.
12.30 TEDDY Z. Telefilm.
13.00 SENTIERI. Scenegg.
13.30 TG4
14.00 SENTIERI. Scenegg.
15.00 PERLA NERA.
17.15 PERDONAMI.
18.00 FUNARI NEWS.
19.00 TG4
19.30 PUNTO DI SVOLTA.
20.40 VOLERE VOLARE. Film (fantastico '91). Di M. Nichetti. Con Maurizio Nichetti, Angela Finocchiaro.
22.40 LO SPECCHIO DELLA VITA. Film (drammatico '59). Di S. Douglas. Con Lana Turner, Sandra Dee.
23.45 TG4
1.00 RASSEGNA STAMPA
1.10 GIUDICE DI NOTTE. Telefilm.
1.45 TOP SECRET. Telefilm.
2.30 MANNIX. Telefilm.
3.30 LOVE BOAT. Telefilm.

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO

11.30 NOTIZIE DAL VATICANO
12.00 KAZINSKY. Telefilm.
13.30 FATTI E COMMENTI
13.40 DOCUMENTARIO. Documenti.
14.05 VESTITI USCIAMO
14.15 TSD SPECIALE DISCOTECHE
14.45 INNAMORARSI. Telenovela.
15.30 SUPERAMICI
16.00 CALIFORNIA. Telenovela.
16.50 RITUALS. Telenovela.
17.15 SPAZIO APERTO
17.45 FATTI E COMMENTI FLASH
19.25 LA PAGINA ECONOMICA
19.30 FATTI E COMMENTI
20.05 VESTITI USCIAMO
20.10 CARTONI ANIMATI
20.30 L'ALBA DI DALLAS. Film (commedia). Di Larry Elikann. Con Larry Hagman, David Grant.
22.50 LA PAGINA ECONOMICA
22.55 FATTI E COMMENTI
23.30 SPAZIO APERTO
23.55 LA PAGINA ECONOMICA
24.00 FATTI E COMMENTI
0.30 TSD SPECIALE DISCOTECHE

CAPODISTRIA

16.00 EURONEWS
16.15 LA NOTTE DEL MEDITERRANEO
18.00 PROGRAMMI IN LINGUA SLOVENA
19.00 TUTTOGGI
19.30 TV SCUOLA
20.00 EURONEWS
20.30 TUTTOGGI ATTUALITA'
21.00 RITHM & NEWS
22.00 PRIMO PIANO
22.15 TUTTOGGI
22.30 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA

TELEANTENNA

10.45 DRAGO VOLANTE
11.15 TORMENTO D'AMORE. Telenovela.
11.45 DRAGO VOLANTE
12.15 TELEFILM. Telefilm.
13.15 TELEANTENNA NOTIZIE
13.30 PRIMO PIANO
14.00 BASKET. ILLY CAFFE'-MONTECATINI
16.00 RUBRICA DI CARTOMANZIA
17.00 TELEFILM. Telefilm.
18.00 PREVENZIONE = VITA
19.15 TELEANTENNA NOTIZIE
19.40 PRIMO PIANO
20.20 RUBRICA DI CARTOMANZIA
20.30 DELTA FACTOR. Film.
22.30 TELEANTENNA NOTIZIE
23.00 SHOPPING

TELEFRIULI

8.00 CASABLANCA. Film (drammatico '42). Di Michael Curtiz. Con Humphrey Bogart, Ingrid Bergman.
9.30 MATCH MUSIC
10.00 VIDEO SHOPPING
10.30 L'ISOLA DEL TESORO. Film (avventura). Di Charles Vidor. Con Rita Hayworth, Glenn Ford.
12.00 MUSICA ITALIANA
12.35 RUBRICA DI CUCINA
12.45 TELEFRIULI OGGI
12.55 MATCH MUSIC
13.45 TELEFRIULI OGGI
14.00 VIDEOSHOPPING
16.00 MAXIVETRINA
16.15 STARLANDIA
17.15 DI CLASSE. Con Maria Giovanna Elmi.
18.15 MAXIVETRINA
19.00 TELEFRIULI SERA
19.40 PENNE ALL'ARRABBIATA
20.00 BASKETTIAMO
20.30 I PREDATORI DELLA PIETRA MAGICA. Film (avventura '88). Di Anthony Richmond. Con Jim Mitchum, C. Ahrens.
22.30 BIANCO & NERO
23.30 PENNE ALL'ARRABBIATA
23.45 TELEFRIULI NOTTE
0.15 VIDEO SHOPPING
0.50 MATCH MUSIC
1.20 MUSICA ITALIANA
2.10 DANCE TELEVISION
2.35 CASABLANCA. Film (drammatico '42). Di Michael Curtiz. Con Humphrey Bogart, Ingrid Bergman.
4.10 LA MOGLIE CELEBRE. Film (commedia). Di Henry Potter. Con Loretta Young, Joseph Cotten.
5.00 TELEFRIULI NOTTE

TELE+3

7.00 MASCHERE DI CELLULOIDE. Film (drammatico '28). Di King Vidor. Con Marion Davies, John Gilbert.
9.00 MASCHERE DI CELLULOIDE. Film.
11.00 MASCHERE DI CELLULOIDE. Film.
13.00 MASCHERE DI CELLULOIDE. Film.
15.00 MASCHERE DI CELLULOIDE. Film.
17.00 +3 NEWS
17.06 MASCHERE DI CELLULOIDE. Film.
19.00 MASCHERE DI CELLULOIDE. Film.
21.00 MASCHERE DI CELLULOIDE. Film.
23.00 AMERICAN PIE
24.00 MASCHERE DI CELLULOIDE. Film.
1.20 MASCHERE DI CELLULOIDE. Film.

TELEPADOVA

7.30 KEN IL GUERRIERO
8.00 ALICE. Telefilm.
8.30 ANDIAMO AL CINEMA
8.45 MATTINATA CON ...
11.00 SPECIALE SPETTACOLO
11.10 RITUALS. Telefilm.
12.00 AMICHEVOLMENTE
13.00 CRAZY DANCE
13.30 SUPERAMICI
14.00 ALF. Telefilm.
14.30 STORIE DI MAGHI E DI GUERRIERI. Telefilm.
15.30 NEWS LINE
16.00 LA PRINCIPESSA DELLE STELLE
16.15 ANDIAMO AL CINEMA
16.30 POMERIGGIO CON ...
17.30 ALICE. Telefilm.
18.00 ENOS. Telefilm.
19.00 NEWS LINE
19.35 ALF. Telefilm.
20.10 KEN IL GUERRIERO
20.40 UNA TENERA CANAGLIA. Film (commedia '91). Di John Hughes. Con James Belushi, Kelly Lynch.
22.30 SUPERMAN. Telefilm.
23.30 SALTO NEL BUIO. Telefilm.
24.00 NEWS LINE
0.15 LA PRINCIPESSA DELLE STELLE
0.30 ANDIAMO AL CINEMA
0.45 F.B.I.. Telefilm.
1.45 SPECIALE SPETTACOLO
1.55 CRAZY DANCE
2.25 NEWS LINE

TELEPORDENONE

7.00 CARTONI ANIMATI
11.00 UNA VITA DA VIVERE. Telenovela.
11.30 MUSICA E SPETTACOLO
12.00 AUTOREVERSE
13.00 VIDEOPARADE
14.00 CARTONI ANIMATI
18.00 DI CLASSE. Con Maria Giovanna Elmi.
19.15 TG REGIONALE
20.05 TG ROSA
20.30 ACQUASANTA JOE. Film.
22.30 TG REGIONALE
23.30 DANCE TELEVISION
1.00 TG REGIONALE
2.00 BILANCIO FAMILIARE
2.30 MADDALENA ZERO IN CONDOTTA. Film.
4.00 ALICE DOLCE ALICE. Film.
5.30 DANCE TELEVISION
6.15 TG ROSA

RADIO

Radiouno

6.00: Mattinata musica; 6.17: Grr Italia, istruzioni per l'uso; 6.37: Ieri al Parlamento; 6.49: Bolmare; 7.00: Giornale Radio Rai (8,00); 7.20: Gr Regione; 7.30: Questione di soldi; 10.30: Radio Zorro; 12.00: Meridiana musica; 12.30: Grr Sommario; 13.00: Giornale Radio Rai; 13.25: Grr Che si fa stasera?; 14.00: Buon pomeriggio musica; 15.20: Radiolibri; 15.50: Bolmare; 16.32: Nonsoloverde; 17.32: Uomini e camion; 18.00: Ogni sera musica; 18.07: Grr I mercati; 18.30: Grr Sommario; 19.00: Giornale Radio Rai; 19.25: Ascolta, si fa sera; 19.40: Zapping; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.10: La telefonata; 24.00: I misteri della notte; 0.00: Giornale Radio Rai (5,30).

Radiodue

6.00: Il buongiorno di Radiodue; 6.30: Giornale Radio Rai (7,30 - 8,30); 7.10: Parola e vita; 8.15: Chidovecomequando; 8.52: Dancing Esperia; 9.14: Golem; 9.39: I tempi che corrono; 10.30: 3131; 12.10: Gr Regione; 12.30: Giornale Radio Rai; 12.54: Tilt!; 14.00: Il re lucertola; 14.30: L'operetta in 30 minuti; 15.00: Giri di boa; 16.30: Giornale Radio flash; 18.30: Titoli Anteprima Gr; 19.30: Giornale Radio Rai (22,10); 20.06: Radiostarship; 21.36: A che punto e' la notte; 22.22: Panorama parlamentare; 22.40: Taglio classico; 24.00: Rainotte.

Radiotre

6.00: Radiotre Mattina. Musica e informazione; 6.00: Ouverture. La musica del mattino; 7.30: Prima pagina; 8.45: Giornale Radio Rai. Il giornale del Terzo; 9.01: Mattino Tre; 9.30: Segue dalla prima; 10.45: Mattino Tre; 11.30: Novelle del Decameron; 12.45: La barcaccia; 14.00: Scatola sonora; 14.45: Note azzurre; 15.45: Il piccolo principe; 16.15: Archivi del suono; 16.45: Duemila; 17.45: Hollywood party; 18.30: Giornale Radio Rai; 19.15: Dentro la sera; 20.15: Radiotre Suite. Musica e spettacolo; 20.30: La regina alla berlina; 23.30: Il piccolo principe; 24.00: I misteri della notte.

Notturno italiano 24.00: Giornale Radio Rai; 0.30: Notturno Italiano; 1.00: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03: Notiziario in inglese (2,03 - 3,03 - 4,03 - 5,03); 1.06: Notiziario in francese (2,06 - 3,06 - 4,06 - 5,06); 1.09: Notiziario in tedesco (2,09 - 3,09 - 4,09 - 5,09); 5.30: Giornale Radio Rai.

Radio Regionale

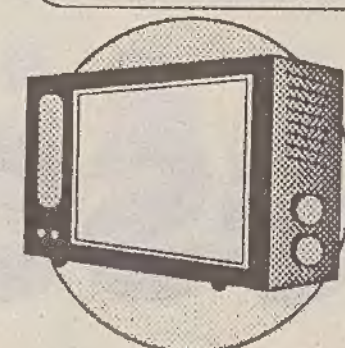
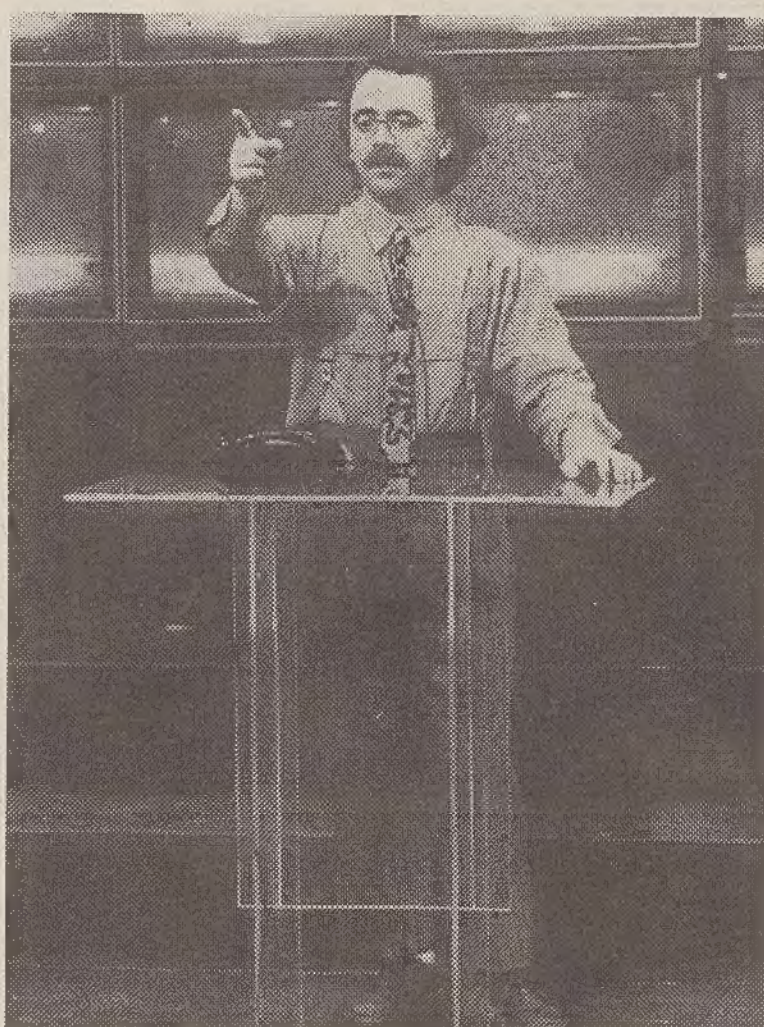
7.20: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: Il valore del tempo; 15: Giornale radio; 15.15: In onor, in favor; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria:
15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena:
7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Gli zingari, eterni viandanti; 8.40: Intrattenimento musicale; 9: Studio aperto; 9.15: Libro aperto; 10: Notiziario; 11.45: Tavola rotonda; 13: Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario; 14.10: Attualità; 16: Onda giovane; 17: Notiziario; 17.10: Noi e la musica; 18: Pavle Zidar: «La leggenda di Natale». Originale radiofonico; 18.40: Intrattenimento musicale; 19: Gr.

Radioattività

7, 9, 11, 13, 18, 20: Cnr News; 7.15, 12.15, 18.15: Gr oggi, Gazzettino Giuliano; 8.30, 12.30, 15.30, 17.30, 18.30: Viabilità; 8, 14.30, 19.25: Previsioni meteo; 7.30: L'opinione; 7.35: Paolo Agostinelli; 7.40: Disco più; 7.45: Almanacco; 9.30: Oroscopo; 9.40: Disco più; 10: 500 secondi; 10.15: Classifichiamo; 10.30: Contatto radio; 10.50: Sergio Ferrari; 11.30: Prima pagina; 11.40: Disco più; 11.45: La cassaforte: 13.40: Disco più; 14: Paolo Agostinelli; 14.45: Rock Café titoli; 15: Rock Café; 15.20: Disco più; 16: Rock Café; 16.10: Mauro Milani; 16.15: Classifichiamo; 17: Rock Café; 17.40: Disco più; 18.10: Gianfranco Micheli; 19: Rock Café; 19.30: Prima pagina; 19.40: Disco più; 20.10: Effetto notte; 24: Musica non-stop.

Radio Punto Zero

Informazioni sul traffico a cura delle Autovie venete dalle 7 alle 20; rassegna stampa de «Il Piccolo» alle 7.45; 120 secondi notiziario triveneto ogni ora dalle 9.45 alle 19.45; Gr nazionale alle 7.15, 8.15, 10.15, 12.15, 17.15, 19.15; Gr sport alle 18.15; Gazzettino triveneto alle 7.05; Dove, come, quando locandina triveneta tutti i giorni dalle 8.45; Good morning 101 tutti i giorni dalle 7 alle 13 con Graziano D'Andrea e Leda Zega; I nostri amici animali al sabato dalle 10 alle 11; Hit 101 Italia con Graziano D'Andrea sabato dalle 13 alle 13.45; Hit 101 la classifica ufficiale di Radio Punto Zero con Mad Max dal martedì al venerdì dalle 14 alle 14.45 e dalle 22 alle 22.45; Hit 101 Trendy Dance la classifica più ballata con Mr. Jake il sabato dalle 14 alle 14.45 e dalle 23 alle 23.45, domenica alle 20 e il lunedì alle 23; Zero juke-box dediche e richieste 040/661555 da lunedì a sabato dalle 14 alle 16 con Giuliano Rebonati; Hit 101 House Evolution only for d.j. con Giuliano Rebonati, al sabato dalle 17 alle 17.45 e dalle 22 alle 22.45, domenica dalle 19 alle 19.45 e il lunedì dalle 22 alle 22.45; Free Line, dal lunedì al venerdì dalle 20 alle 21 telefona allo 040/661555 per esporre i problemi della tua città, condotto da Andro Merkù.

TELEVISIONE — I FILM

Sparisce Kennedy, entra la Basinger

Maurizio Nichetti è alle 20.40, su Retequattro, nel film «Volere volare»: fa il verso a Disney.

Dei cinque film in onda oggi in tv, il più importante e atteso, previsto su Raidue alle 20.30, è «saltato» in extremis: misteri (niente affatto buffi) della programmazione. Si trattava di «Jfk» di Oliver Stone con Kevin Costner, grande caso cinematografico, politico, estetico del 1991. Al posto di questo scottante film (come si ricorderà, una maniacale ricostruzione dell'omicidio Kennedy e dei suoi ambigui retroscena, tendente a confermare la tesi di un complotto ordito contro il Presidente Usa anzichè quella del delitto solitario di Lee Oswald) Raidue manda in onda alle 20.30 il consolatorio **«Bella, bionda e dice sempre sì»** di Jerry Ress, con Alec Baldwin e Kim Basinger. Altri titoli della serata:

«L'armata Brancaleone» (1967) di Mario Monicelli (Raiuno, ore 23.15). Gassman, Volontè, la Spaak e tanti altri nell'Italia dell'anno mille tra straccioni, santi, guerrieri. Un capolavoro dello stile picaresco.

«Che ho fatto io per meritare questo?» (1985) di Pedro Almodovar (Raitre, ore 22.45). Follia e allegria della «movida» spagnola con Carmen Maura casalinga frustrata.

«Volere volare» (1991) di Maurizio Nichetti (Retequattro, ore 20.40). Il cinema secondo Nichetti che fa il verso a Disney.

«Sahara» (1984) di Andrew McLaglen (Tmc, ore 20.35). Esotismo anni '20 con Brooke Shields e L. Wilson.

Raiuno, ore 20.40

«Numero uno» sugli investitori

Sette investigatori privati, uomini e donne, si sfideranno domani a «Numero Uno», il programma condotto da Pippo Baudo su Raiuno. Prontezza di riflessi e memoria serviranno per costringere Pippo Baudo, sottoposto al «terzo grado», a rivelare l'identità di un personaggio misterioso. Con fantasia e capacità deduttiva gli investigatori cercheranno di risolvere i «mini gialli» sceneggiati in studio. Giurati d'eccezione saranno: Luigi Di Majo, ex conduttore di «Chi l'ha visto?»; Stefano Masciarelli, ex detective e oggi popolare protagonista di «Domenica in»; Remo Girone, il «cattivo» della «Piovra» tv e rappresentanti della FederPol, impegnati ogni giorno nella ricerca di criminali e scomparsi. Ospiti del programma (che la scorsa puntata ha avuto otto milioni di spettatori) saranno anche: l'intera compagnia che da 10 anni a Londra e da un anno a Broadway mette in scena il musical «Blood Brothers» e il giovane Umberto Marzotto che canterà «Nascerà». I balletti di Corinne saranno ispirati ai film polizieschi.

Radiotre, ore 20.15

Rarità radiofoniche su Sergio Tofano

«La regina in berlina con Bonaventura staggetta dell'ambasciatore», rarità radiofonica scovata negli archivi della Rai, sarà trasmessa questa sera su Radiotre per «Radiotre Suite». Si tratta della seconda delle commedie di Sto, in scena all'Argentina di Roma nel '28 con De Sica e Giutta Rissone. Allora, come nell'edizione radiofonica del '52, Bonaventura era interpretato dallo stesso Sergio Tofano, mentre la regina è Giusi Raspani Dandolo e il re Italo Pirani.

Raitre, ore 11.15

Renato Nicolini a «Fantastica mente»

Si occuperanno dei problemi relativi alla città, Cinzia Tani e lo psichiatra Giorgio Bressa conduttori di «Fantastica Mente». Ospite per tutta la settimana, Renato Nicolini. Oggi interverranno anche Lucio Villari, Chicco Testa e Ermete Realacci.

TV / RAIUNO

Passando dalla radio alla Tv «Matilde» diventa «Donna»

ROMA — Diventerà una miniserie per Raiuno, prodotta da Sergio Silva, il serial radiofonico «Matilde», trasmesso con grande successo e subito replicato alcuni anni fa su Radiodue. Gli ascoltatori radiofonici ricorderanno le ben 185 puntate della storia di Matilde, donna quarantenne alle prese con i problemi quotidiani. A sceneggiare le sei puntate di «Donna» (il titolo tv di «Matilde») sarà Carlotta Wittig, già autrice del serial e anche di un libro incentrato sul personaggio protagonista.

Con Carlotta Wittig le puntate sono state scritte da Tullio Pinelli e attualmente la produzione sta scegliendo il regista. Le riprese dovrebbero cominciare prima dell'estate.

«E' un discorso sui valori, una saga familiare cui ciascuno dei tanti personaggi dà un contributo in termini etici, fornisce una chiave per capire una certa generazione e un certo mondo», commenta la Wittig. I personaggi sono numerosi: c'è Matilde, una donna sui 40 anni, medioborghese, sposata, residente in una città della provincia italiana; c'è un 'cattivo' che coinvolge la famiglia, loro malgrado, in una storia di narcotraffico nascosta dietro operazioni finanziarie; c'è la figlia di Matilde che, inevitabilmente si innamora del 'cattivo'; ci sono i giovani, figli della telecrazia. «Insomma, un feuilleton di amori, passioni, intrighi - aggiunge la Wittig - attraverso cui passa la storia minima dell'Italia di oggi».

TV / CANALE 5

Cultura di notte, anche noi

Arte, cinema e musica in «L'angelo». Conduce Claudia Koll

MLANO — Non solo un settimanale di arte e cultura, ma un progetto a più largo raggio che comprenderà libri, convegni, manifestazioni, e che cercherà la soluzione di problemi legati alla salvaguardia del patrimonio artistico. Saranno queste le caratteristiche dell'«Angelo», il nuovo programma di Canale 5 ideato da Davide Rampello e Gregorio Paolini, che andrà in onda dal 15 gennaio la domenica dopo mezzanotte.

Circondata da una scenografia virtuale di video d'arte, la conduttrice Claudia Koll, ex pupilla di Tinto Brass, introdurrà servizi su argomenti che spazieranno dall'architettura al design, dalla fotografia alla musica contemporanea e all'arte d'avanguardia.

«L'angelo - dice Paolini, che è anche curatore del programma - è figura simbolica che fa da ponte tra due mondi. Qui rappresenterà il legame tra l'arte e la tv, tra il pubblico e gli esperti».

Non ci saranno cattedratici a parlare di arte, anche se i professori verranno interpellati nei servizi. Tre le sezioni previste: «Il bello», su mostre ed eventi internazionali; «Il brutto», con denunce dell'incuria nei confronti di opere d'arte; «Il cattivo», sulle correnti artistiche più recenti e innovative.

«L'idea - spiega Paolini - è quella di accostare cose che il pubblico già conosce a eventi artistici e culturali più specialistici. Esempio: i film degli anni '50 mostrati accanto all'arte di quegli anni; Myung Whun-Chung che dirige Sciostakovich assieme ai film di Hitchcock che lo usano come colonna sonora».

Il direttore di Canale 5, Giorgio Gori, sottolinea che l'obiettivo del programma è «allargare la base di consenso della rete rivolgendosi anche ad un pubblico non legato a programmi popolari». Con questa scelta, Canale 5 «conferma la sua vocazione generalista e trasversale, non intende diventare la risposta a Raitre, ma solo andare oltre i generi già frequentati». La collocazione nella fascia oraria notturna è per Gori del tutto naturale. «La domenica sera - dice - offrirà l'uno dopo l'altro "Nonsolomoda", "A tutto volume" e "L'angelo": un percorso a imbuto dove i contenuti diventeranno via via più selettivi». Davide Rampello ricorda che «L'angelo» manterrà un legame costante con la «Grandi eventi», la società Fininvest di organizzazione di manifestazioni culturali.

Claudia Koll, interprete dei film «Uomini sull'orlo di una crisi di nervi» (presentato recentemente anche a teatro) e «Nuovo miracolo italiano», confessa di aver accettato la conduzione «perchè è un programma nuovo, moderno», che guarderebbe volentieri.

TV / PERSONAGGIO

A 30 anni da Gian Burrasca la Pavone vuole rivedersi

ROMA — A 30 anni dalla prima messa in onda del «Giornalino di Gian Burrasca», lo sceneggiato di Lina Wertmuller tratto dal libro di Vamba, Rita Pavone - che ne era la protagonista (a sinistra nella foto) - si augura che la Rai replichi le 8 puntate al più presto e lo ha richiesto al direttore di Raiuno Brando Giordani.

Le imprese discole, gli scherzi perfidi di Giannino Stoppani detto Gian Burrasca ebbero allora un gran successo e la sigla «Viva la pappa col pomodoro» di Lina Wertmuller e Nino Rota divenne popolarissima.

Per interpretare Gian Burrasca, la Wertmuller scelse Rita Pavone, ragazzina 19enne di Torino, ma già molto nota come «cantante ye ye», tutta pepe, quasi un maschiaccio. «Ero simile al protagonista per mentalità - ricorda oggi la Pavone - più faticoso fu calarmi fisicamente nei suo panni: dimostravo 13-14 anni, ma ero pur sempre una ragazza. Mi fasciarono il seno con bande aderentissime che quasi mi impedivano di respirare. Ma fu un successo e io adoravo Gian Burrasca». Con la Pavone c'erano Valeria Valeri, Ivo Garrani, Elsa Merlini, Bice Valori e Sergio Tofano. «Di Gian Burrasca ne parlarono tutti come un personaggio che parla chiaro - conclude Rita Pavone, - e anche oggi mi sembra attuale».

MUSICA/CONCERTO

Buon Anno, Trieste

Venerdì con l'Orchestra del «Verdi», diretta da Severini, al Rossetti

Alla serata parteciperà anche il tenore argentino Josè Cura (nella foto), che in maggio sarà protagonista della «Fedora»

TRIESTE — Riprende a pieno ritmo, dopo l'interruzione natalizia, l'attività del Teatro Verdi. Mentre la folta compagnia di canto di «Bohème» si riunisce alla Sala Tripcovich per le prove di scena agli ordini del regista Lino Capolicchio, l'orchestra si prepara a un appuntamento inedito: il concerto del nuovo anno, la tradizionale manifestazione che l'Associazione Commercianti al dettaglio della Provincia di Trieste promuove ormai da 15 anni al Politeama Rossetti, e che quest'anno, per la prima volta, si terrà venerdì 6 gennaio, festa dell'Epifania, alle ore 17. E per la prima volta sarà una vera orchestra, a organico completo, come si conviene ai concerti di classe, la protagonista del festoso pomeriggio musicale, tanto caro al pubblico triestino.

Fino allo scorso anno il concerto dell'Associazione Commercianti era sostenuto dalla banda civica guidata da Lidiano Azzopardo. Per festeggiare il 1995 l'Associazione (con il patrocinio della CrT Trieste Banca e il contributo della Camera di Commercio di Trieste) ha voltuo affrontare uno sforzo organizzativo di maggiore impegno e importanza, affidando il concerto all'Orchestra del Teatro Verdi, diretta dal maestro Tiziano Severini, lo stesso che sarà interprete della «Bohème» pucciniana dal 17 gennaio.

«Buon Anno, Trieste» - questa la sigla del concerto del 6 gennaio, il cui ricavato sarà devoluto alla Fondazione «Luchetta, D'Angelo, ota, Hrovatin» - si avvale di una partecipazione straordinaria, quella del tenore argentino Josè Cura, che in maggio canterà a Trieste nella «Fedora» di Giordano, opera nella quale ha debuttato nei giorni scorsi a Chicago, alternandosi con Placido Domingo. Cura canterà per l'occasione alcune tra le più belle pagine dell'operetta viennese (non mancherà «Tu che m'hai preso il cuor») e un'affascinante romanza da una Zarzuela spagnola («No puede ser»).

Fra i brani strumentali eseguiti dall'orchestra del «Verdi», figura l'ouverture del «Boccaccio», con la quale sarà ricordata la figura bizzarra e geniale del musicista dalmato-viennese (ma triestino d'adozione) Franz von Suppé, nel centenario della morte, oltre a pagine di Johann e Josef Strauss, Oscar Strauss, Franz Lehàr e Imre Kàlmàn.

Tiziano Severini, noto all'orchestra e al pubblico del «Verdi» per il suo talento e, in particolare, per la sua sensibilità pucciniana, non è nuovo alla musica viennese e alla belle-époque dell'operetta, avendo diretto egregiamente proprio a Trieste «Il Paese del sorriso» e un concerto sinfonico di valzer e polke trasmesso anche dalle Reti nazionali della Rai nel 1990.

Nell'ambito del concerto, che sarà presentato da Maddalena Lubini e trasmesso in diretta da Teleantenna, si terrà la cerimonia di consegna delle **«Rose d'argento»**, che ha sempre caratterizzato il tradizionale appuntamento augurale promossodall'associazione commercianti al dettaglio.

La prevendita è in corso all'Utat di Galleria Protti, mentre alla biglietteria della Sala Tripcovich, sono in vendita i posti ancora disponibili per «Bohème».

MUSICA/BOLOGNA

«Serse» senza la noia: un'opera seria diventa quasi musical

Un vero e proprio evento la prima esecuzione del lavoro di Haendel al Comunale di Bologna. Meritato successo della protagonista (foto) Anna Caterina Antonacci.

BOLOGNA — La prima volta di Haendel operista al Teatro Comunale di Bologna è stata un trionfo. Il teatro bolognese, che pure nella sua ormai lunga storia ha propoposto numerose volte «Il Messia» e altra musica orchestrale del compositore tedesco, non si era mai cimentato con i suoi lavori teatrali: il 30 dicembre è toccato al «Serse», opera in tre atti del 1738, con libretto di Niccolò Minato (già musicato da Bononcini una cinquantina di anni prima). Un genere dunque assai difficile (i buchi in platea e nei palchi, periodo festivo a parte, hanno testimoniato comunque la diffidenza di una parte del pubblico verso certe proposte), nel quale però il Comunale ha sempre registrato ampi consensi anche di critica: si pensi all'ormai decennale allestimento dell'«Armida» di Gluck o al più recente «L'incoronazione di Poppea» di Monteverdi.

Come nella «Poppea» di due anni fa, la protagonista è stata una splendida Anna Caterina Antonacci, un'artista che proprio al Comunale ha mosso i primi passi di quella che ormai sta diventando una fulgida carriera. La sua interpretazione è stata calibratissima: si è visto e ascoltato un Serse ispirato e sensuale e al tempo stesso regale e autoritario. Meritatissimo il suo personale successo dopo ognuna delle numerose arie che Haendel ha affidato al personaggio e al termine dello spettacolo, quando è stata salutata da una lunghissima ovazione.

Serse e suo fratello Arsamene, interpretato da Ning Liang, si contendono Romilda (Adelina Scarabeli): per un equivoco ha la meglio Arsamene, e Serse dovrà accontentarsi della sua promessa sposa Amastre (Bernadette Manca Di Nissa). Atalanta (Carmela Remigio) invece, anch'essa innamorata di Arsamene, rimarrà a bocca asciutta.

Fanno da contorno i personaggi di Elviro (Josè Fardilha) e di Ariodate (Michele Pertusi) il comandante dell'armata di Sere.

Per gli interpreti il compito era di grande impegno (Haendel infatti ha scritto per l'opera, della durata di circa tre ore e mezzo, una quarantina di arie tra le quali il celeberrimo Largo «Ombra mai fu...»), ma la qualità della compagnia di canto, assieme a una realizzazione scenica vivace e a tratti anche spiritosa per alcune azzeccate trovate, hanno trasformato uno spettacolo che molti pensavano noioso in una sorta di musical sposato all'opera seria, piacevole da vedere. Nel suo genere un vero e proprio evento.

L'allestimento, molto applaudito, proviene dalla «English National Opera» di Londra e porta le firme di Nicholas Hytner per la regia e di David Fielding per le scene e costumi.

La responsabilità musicale è stata affidata allo specialista in opera barocca Bruno Weil — noto in Italia quasi esclusivamente per la sua attività discografica — che ha diretto orchestra e coro del Comunale. In gennaio sono previste sei repliche dell'opera.

MUSICA/TOUR

Torneranno a rotolare gli Stones

E il 16 gennaio partirà da Monfalcone Roger Taylor con il suo gruppo

Fra gli italiani in tour c'è Fabio Concato, che il 16 sarà a Mestre.

Il 1995 della musica comincia con **Roger Taylor**, già batterista dei Queen, e autore di alcuni dei maggiori successi del gruppo che fu di Freddie Mercury, che sarà in Italia per un tour che comincerà proprio da Monfalcone (discoteca Hippodrome) lunedì 16 gennaio.

Taylor e il suo nuovo gruppo saranno poi il 17 a Schio, il 18 a Genova, il 20 a Cesena, il 21 a Firenze, il 22 a Roma, e poi ancora a Palermo, Catania e Napoli. L'album più recente di Taylor (la cui attività solista, al di fuori dei Queen, è ultradecennale) si intitola «Happiness?» ed è uscito nel settembre scorso.

Per l'anno nuovo si parla comunque di molti altri tour di una certa importanza. Dai redivivi **Rolling Stones** (sarebbe già stata fissata la data del 27 giugno a Milano) alla rinnovata **Madonna**, dall'accoppiata **Robert Plant- Jimmy Page** (ex Led Zeppelin) al ritrovato **Bruce Springsteen**: tutti dovrebbero far tappa in Italia, nell'ambito dei rispettivi tour europei.

Intanto, a gennaio arriva in Italia **Bryan Ferry**, a febbraio i **Rem** (il 20 a Torino, il 22 a Roma, il 25 e 26 a Milano, al Forum, e il 27 a Bologna), ad aprile i **Take That** (18 e 19 a Milano, 21 a Bologna, 23 a Roma), nuovi idoli dei giovanissimi europei, e i **Simple Minds** (13 aprile a Milano, 18 a Roma, 19 a Bologna).

Ma a febbraio arrivano anche i **Negresses Vertes**: il 2 a Firenze, il 4 a Modena, il 5 a Milano. **Joe Jackson** debutta il 15 febbraio a Roma, e prosegue il 16 a Perugia, il 17 a Milano, il 22 a Firenze, il 23 a Bologna e il 24 febbraio a Mestre. Aprile è anche il mese di **Pat Metheny**: per ora sono stati fissati quattro concerti, dal 10 in poi, a Milano.

Fra gli italiani, a gennaio cominciano i tour di **Biagio Antonacci** (il 24, da Bergamo) e di **Fiorella Mannoia** (che sarà il 24 a Oderzo e il 26 a Belluno, al teatro comunale, e poi il 20 febbraio a Verona). Proseguono intanto i concerti di **Enzo Avitabile** (il 12 gennaio a Mestre, al «Terminal»), di **Paolo Vallesi**, di **Angelo Branduardi** (il 3 marzo a Verona, il 15 a Salisburgo, il 16 a Vienna), **Fabio Concato** (il 16 gennaio a Mestre, al Teatro Toniolo), **Massimo Bubola** (il 27 gennaio a Verona). **Enrico Ruggeri** sarà il 6 febbraio a Mestre, al Toniolo, e il 21 a Verona, al Filarmonico), **Roberto Vecchioni** il 21 febbraio a Schio, al Teatro Astra, e il 25 a Belluno, al comunale.

Più in là nel tempo, da segnalare che dal 9 all'11 giugno si terrà a Milano la seconda edizione di **«Sonoria»**, mentre il 9 settembre comincerà l'ennesima edizione di **«Monsters of rock»**, a Milano.

ca. m.

CINEMA/PARIGI

Arriva un treno carico di...

Sono iniziate, in Francia, le celebrazioni del centenario

PARIGI — «L' arrivo del treno nella stazione di La Ciotat», proiettato sugli schermi di France 2 (una delle due reti televisive pubbliche francesi), ha dato domenica sera il via, in Francia, alle celebrazioni del centenario del cinema che si svilupperanno nel corso di tutto il 1995.

Sarà un anno denso di appuntamenti di rilievo, nell'ambito dei quali la riproposta ogni giorno, su France 2, di uno dei 1404 film ritrovati e restaurati, costituisce uno degli avvenimenti marcanti.

Così come la presentazione, l'11 gennaio prossimo, di un film di Jacques Tati, «Giorno di Festa», nella versione inedita a colori. Il film, che nel 1949 riscosse un grande successo nella versione in bianco e nero, era stato girato in realtà a colori, utilizzando però un procedimento sperimentale che era stato quasi subito abbandonato, rendendo impossibile lo sviluppo della pellicola. Il pubblico dovette accontentarsi della versione «di soccorso», ed è stato solo a dodici anni dalla morte del regista e a quasi mezzo secolo dalla prima proiezione, che il film ha ritrovato finalmente i suoi colori d'origine. In occasione della presentazione dell'inedito, le edizioni dei Cahiers du Cinema pubblicheranno un libro sull'avventura di questa rinascita.

Le celebrazioni del centenario saranno comunque lanciate ufficialmente il 15 gennaio con una «Giornata nazionale», in cui per ogni biglietto di cinema acquistato gli spettatori riceveranno un invito personale, che consentirà l'accesso ad un altro spettacolo in un' altra qualsiasi sala del territorio nazionale, ma soprattutto varrà come «souvenir» e «oggetto simbolo» della ricorrenza.

Dopo questo primo avvio, e con il sostegno di una corposa campagna di promozione, si svilupperanno quindi nel corso dell' anno una moltitudine di iniziative, che vanno dalla ricostruzione della prima proiezione cinematografica pubblica a pagamento (18 dicembre 1895 nel «salone indiano del Gran Cafè a Parigi: in programma 10 film di 50 secondi ciascuno. Prezzo d'ingresso 1 franco, 33 spettatori il primo giorno, 2000 e poi tremila nei giorni seguenti), alle mostre, ai libri, e addirittura agli oggetti prodotti e messi in vendita dalla Riunione dei Musei Nazionali.

Questi ultimi, tutti ispirati all'universo del cinema, saranno in vendita nelle boutique dei musei: vanno dalla lampada «Giorno di festa» al tagliacarte «Le chien andalou», dalla sfera di vetro con neve «Metropolis» al foulard «centenario del cinema», a cui in ottobre si aggiungerà una collezione di gioielli intitolata «Un film, una star, un gioiello».

CINEMA/USA

Sly, il meglio pagato

Contratto record stipulato da Stallone

Sylvester Stallone in una scena del thriller «Lo specialista».

LOS ANGELES — Grazie al più generoso contratto mai stipulato da un attore a Hollywood, Sylvester Stallone è diventato l'attore meglio pagato del momento. La piccola casa di produzione Savoy Pictures gli ha offerto un minimo di 20 milioni di dollari, o un massimo pari al 20 per cento degli incassi, per il suo prossimo film.

Stallone supera così di misura le «star» meglio pagate del cinema: Kevin Costner, Tom Cruise, Arnold Schwarzenegger e Mel Gibson ricevono 12-15 milioni di dollari a film; gli accordi prevedono generalmente che l'attore riceva una percentuale pari al 15 per cento degli incassi se questa somma è superiore al cachet «minimo» designato.

La percentuale è salita per Sylvester Stallone al 20 per cento degli introiti provenienti dal box-office, dalle vendite dei diritti televisivi e in videocassetta in Usa e all'estero; e anche se il film è un fiasco, «Sly» è sicuro di portare a casa 20 milioni di dollari.

L'accordo dovrebbe avere un effetto a catena, temono i dirigenti degli «studios». L'agenzia che rappresenta Stallone, la Creative Artists Agency, conta tra i suoi clienti anche Tom Cruise, Tom Hanks, Michael Douglas e Kevin Costner. E probabilmente cercherà di stipulare contratti simili anche per loro; i già alti costi di produzione sfonderanno altri record.

CINEMA/NOVITA'

Thomas Mann secondo Brandauer: «Attenzione agli incantatori»

Servizio di
Flavia Foradini

VIENNA — E' il suo secondo film come regista, oltre che come attore. Dopo il riuscito «Georg Elser» sul primo attentato a Hitler, ora Klaus Maria Brandauer firma «Mario e il mago», due ore e dieci minuti liberamente ispirati all'omonima novella di Thomas Mann.

Lo scrittore tedesco l'aveva ambientata a Torre di Venere, località balneare italiana dove l'illusionista Cipolla ammalia i suoi spettatori e li induce ad atti bizzarri. Passata alla storia della letteratura come metafora dell'avvento del fascismo — Cipolla come Mussolini, il pubblico come popolo italiano soggiogato dal peculiare fascino dell'incantatore —, la novella interessava a Brandauer già da tempo. Non tanto tuttavia per il personaggio di Cipolla, bensì per l'ambiente che ne consente il successo; cosicché, da regista, egli ha ribaltato l'ottica di Mann, mettendo in luce soprattutto la disponibilità del pubblico dei villeggianti a subire passivamente anche al di fuori dello spettacolo di illusionismo.

«Ciò che mi intriga è capire in generale perché ci si lascia soggiogare, e perdipiù spesso da uomini privi di vero talento. La novella di Mann è una buona fonte di ispirazione in questo senso»: così spiega Brandauer la sua decisione di realizzare il film. Noto al grande pubblico per le sue interpretazioni come Nerone, come Mefisto, come colonnello Redl, come partner di Meryl Streep in «La mia Africa» o come nemico dell'agente 007 in «Mai dire mai», in «Mario e il mago» l'attore austriaco dà vita in prima persona a Cipolla, in una narrazione che fa dell'illusionista un guitto e che privilegia l'osservazione di quei piccoli segni che annunciano il rivolgimento politico del fascismo: «Quando nella storia fanno la loro comparsa i dittatori o i guru, è già troppo tardi. E' prima che bisogna agire, contrapporsi, lottare. E' questo il compito degli intellettuali e degli artisti; gettare l'allarme in tempo utile» continua Brandauer.

Vero protagonista del film, in cui l'attore-regista cita con evidente ammirazione il Visconti di «Morte a Venezia», diventa così il celebre scrittore Bernhard Fuhrmann, giunto come ogni anno in Toscana dalla Germania, con la famiglia, per trascorrere le vacanze e posto suo malgrado di fronte a una serie di piccoli ma eloquenti incidenti, segni inequivocabili che l'atmosfera è cambiata radicalmente dall'estate precedente e che in Italia una nuova brutalità è ormai all'ordine del giorno.

Anche il finale viene cambiato da Brandauer. Se nel racconto è Cipolla a morire sotto i colpi del giovane cameriere Mario, che pone fine così, seppure in modo crudo, al soggiogamento, nel film è Mario a morire per un tragico errore: «La verità è che sono passati settant'anni ma il fascismo non è morto affatto» è l'amara conclusione di Brandauer.

Girato interamente in Italia, «Mario e il mago» si avvale dell'interpretazione di numerosi attori italiani. Accanto allo stesso Brandauer, a Philippe Leroy, a Julian Sands nel ruolo dello scrittore, spicca infatti una delicata Anna Galiena nel ruolo della signora Fuhrmann. Il giovane udinese Pavel Greco è un convincente Mario, Valentina Chico è Silvestra, e in parti più piccole spiccano anche Domiziana Giordano e Ivano Marescotti. Una menzione particolare ai bei costumi di Peter Pabst.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». Stagione lirica e di balletto 1994/95. «La Bohème», musiche di Giacomo Puccini. Prima rappresentazione martedì 17 gennaio ore **20.00**. Prevendita per tutte le rappresentazioni dal 10 gennaio. Biglietteria della Sala Tripcovich (oggi chiusa).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Stagione di prosa 1994/95. Abbonamenti, prenotazioni e prevendita per «L'ora in cui non sapevamo niente l'uno dell'altro» (spettacolo 2) presso Biglietteria del Teatro (8.30-14.30 e 16-19, feriali) tel. 54331. Biglietteria centrale di Galleria Protti (8.30-12.30 e 16-19, feriali) tel 630063.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore **20.30**, Teatro di Roma «Ecuba» di Euripide, regia di Massimo Castri, con Anna Proclemer. In abbonamento: spettacolo 8G (giallo). Sconto agli abbonati. Durata 1 ora e 40 minuti (senza intervallo). **Turno Giovedì.**

POLITEAMA ROSSETTI. Venerdì 6 gennaio ore **17**, Associazione Commercianti al Dettaglio organizza il concerto «Buon Anno Trieste» eseguito dall'Orchestra Sinfonica del teatro «G. Verdi» di Trieste diretta dal M.o Tiziano Severini, tenore José Cura. Prevendita: Biglietteria Utat di Galleria Protti (tel. 630063).

TEATRO S. GIOVANNI. Via S. Cilino n. 101. Tel. 566806. Augura a tutti gli amici un Buon 1995.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore **16.30**, il Teatro La Contrada in collaborazione con il Teatro stabile sloveno presenta: «Anche le pulci hanno la tosse» di Fulvio Tomizza, regia di Boris Kobal. **Anteprima.**

AMBASCIATORI. 16, 18, 20.05, 22.15: «Intervista col vampiro» con Tom Cruise. Record storico di incassi in Usa. Digital sound. Domani «The Mask».

ARISTON. Harrison Ford nel thriller dell'anno, da un bestseller di Tom Clancy. Ore **17, 19.40, 22.15:** «Sotto il segno del pericolo» di Phillip Noyce con Harrison Ford, Willem Dafoe, Anne Archer. Azione, emozioni, grande spettacolo per tutti.

SALA AZZURRA. Ore **17.40, 19.50, 22:** «Con gli occhi chiusi» di Francesca Archibugi, con Deborah Caprioglio, Stefania Sandrelli e Gabriele Bocciarelli. Dal romanzo di Federico Tozzi.

EXCELSIOR. Ore **16.45, 18.35, 20.25, 22.15:** «Il re leone», di Walt Disney. Venerdì 6 gennaio mattinata per i bambini con spettacolo alle ore **10.30**. Apertura cassa ore 10. Prezzi normali.

MIGNON. Solo per adulti. **16 ult. 22:** «Milly D'Abbraccio: proposta oscena».

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «S.P.Q.R.» con Leslie Nielsen, Massimo Boldi, C. De Sica. Record storico di risate! Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16, 18, 20.05, 22.15: «Junior» con Arnold Schwarzenegger, Danny De Vito, Emma Thompson. Una risata dopo l'altra! Dolby stereo.

NAZIONALE 3. 16.15, 18.05, 20, 22: «Miracolo italiano» con Ezio Greggio, R. Pozzetto, Nino Frassica, Claudia Koll. Tutta una risata! Dolby stereo. **Ultimo giorno.**

NAZIONALE 4. 16.30, 19, 21.30: «OcchioPinocchio» di e con Francesco Nuti e Chiara Caselli. Il film più atteso delle feste! Dolby stereo. **Ultimo giorno.** Da domani: «Botte di Natale».

ALCIONE. 16.30, 19.15, 21.45: «Forrest Gump» con Tom Hanks, Sally Field. L'incredibile ed emozionante storia di un uomo che ballava con Elvis, discuteva con Kennedy e incontrava John Lennon... Forrest Gump, l'uomo che con i suoi sì ha cambiato il volto dell'America... Durata 2 ore e 15 minuti.

CAPITOL. 16, 18, 20, 22.10: «Il mostro» il più divertente dei film di Benigni.

LUMIERE FICE. 17.30, 19.50, 22.10: «Viaggio in Inghilterra» di Richard Attenborough con Anthony Hopkins e Debra Winger. Una straordinaria, indimenticabile storia d'amore.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Lunedì 9 e martedì 10 gennaio p.v. ore **20.30** il Teatro Stabile di Firenze presenta «Finale di Partita» di Samuel Beckett. Regia di Carlo Cecchi. Con Carlo Cecchi, Valerio Binasco, Daniela Piterno, Arturo Cirillo. Biglietti alla cassa del teatro.

GORIZIA

CORSO. 18, 20, 22: «S.P.Q.R.», con Leslie Nielsen e Massimo Boldi.

VITTORIA. 15, 16.45, 18.30, 20.15, 22: «Il Re Leone».

KULTURNI DOM. 20.10, 22: «Quattro matrimoni e un funerale» con Andie MacDowell.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportello via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, tel. 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. Sabato: 8.30-12.30. MILANO: viale Milanofiori, strada 3a, Palazzo B/10, 20090 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via G.B. Pirelli 30, tel. 02/6769.1. BERGAMO: via G. D'Alzano 4/F, tel. 035/222100. BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/356604 -379440. BRESCIA: via S. Martino della Battaglia 2, tel. 030/42353. FIRENZE: viale Giovine Italia n. 17, telefoni 055/2343106. LODI: via Marsala 55, tel. 0371/427220. MONZA: corso Vittorio Emanuele 1, tel. 039/2301008. ROMA: lungotevere Arnaldo da Brescia 10, tel. 06/32392330 - 3202668. TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 011/6688555.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 650 feriale, festivo + feriale lire 1000; numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600 feriale, festivo + feriale 2400, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850 feriale, festivo + feriale lire 2800. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per tel. chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

2 Lavoro pers. servizio — offerte

CERCASI signora 40.enne esperta pulizie portoni automunita. Telefonare orario 10-12, 3.1.1995. (A33)

4 Impiego e lavoro — offerte

A. ESATTORI venditori, ful-Time, Part-Time, dopolavoristi pensionati giovani anche senza esperienza, ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI, assume per Gorizia Provincia, Cervignano. Affidiamo gestione clienti già acquisiti con conseguente guadagno automatico da provvigioni incasso et eventuali vendita. Requisiti indispensabili: auto propria, almeno mattino/pomeriggio liberi. Via Morelli 18, tel. 0481/534329 Gorizia. (A00)

AGENZIA IMMOBILIARE cerca neodiplomato istituti tecnici con assolto obbligo servizio militare. Richiedesi massima disponibilità. Offresi assunzione a norma di legge. Scrivere a cassetta n. 13/F Publied 34100 Trieste. (A13)

ASSUMESI impiegati amministrativi uffici tecnici ufficio vendite controllo qualità. Tel. 040/369066. (A00)

AZIENDA tessile seleziona zone Trieste, Gorizia, Cervignano venditori/trici 21-40 anni automuniti anche senza esperienza. Offresi corso e addestramento iniziale, guadagno medio mensile 2.800.000. Telefonare 0422/420250. (C0732)

CERCASI personale pratico femminile generico. Presentarsi ore 13-16 casa riposo via Battisti 26. (A23)

STUDIO marketing, cerca 4 collaboratori per interessante attività in pieno sviluppo, in Italia ed estero. Guadagni dimostrabili. Anche 30 milioni ed oltre... Interpellateci per un appuntamento. 0336/901042. (S00)

11 Mobili e pianoforti

VENDESI vecchia camera matrimoniale. Telefonare 040/420505 ore pasti. (A14438)

14 Auto-moto-cicli

A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire anche sul posto. Tel. 040/566355. (A016)

OCCASIONE Mercedes 190E 1800 40.000 km bianca 1992 optionals vendesi. Tel. 040/573808. (A10)

20 Capitali - Aziende

A.A.A.A. QUALSIASI categoria finanziamenti velocemente 10.00.000/400.000.000. Tel. 0422/423994-424186. (G00)

A.A. VOLETE cedere la vostra attività per contanti celermente 0422/825333. (S00)

ATTIVITA' da cedere commerciali artigianali industriali immobili solo contanti sopralluogo gratuito. Tel 02/33603101. (G00)

FINANZIAMENTI a casalinghe, pensionati, dipendenti, firma singola, esito in giornata 0481/413051. (C001)

FINANZIAMENTI a norma di legge n. 154 del 17/2/92 tutte le categorie aziende/privati, firma singola, protestati, pensionati, consulenza privata gratuita 20/500 milioni. Tel. 049/8934155. (G00)

22 Case-ville-terreni — vendite

BIBIONE mare vendo monolocale due posti letto 45.000.000 e villetta due camere giardino piscina 135.000.000. Agenzia Boreal 0431/430428-439515. (A00)

CMT-PIRAMIDE ALTIPIANO villette in stile carsico con giardino vista mare consegna fine '95 da 390.000.000. 040/360224. (A00)

CMT-PIRAMIDE BAIAMONTI adiacenze elegante casa recente cucina saloncino 2 camere bagno terrazza posteggio condominiale 174.000.000. 040/360224. (A00)

CMT-PIRAMIDE LONGERA graziosissimo recente cucinino soggiorno matrimoniale bagno poggiolo posto auto 118.000.000. 040/360224. (A00)

EUROCASA 040/63840 Roiano epoca, buono, soggiorno, matrimoniale, cameretta, cucina, servizio, cantina, 89.000.000. (A00)

EUROCASA 040/638440 adiacenze Rossetti recentissimo, finiture lussuose, soggiorno, due matrimoniali, cucina abitabile, due bagni, poggiolo, ripostiglio, cantina, 199.000.000. (A00)

EUROCASA 040/638440 Costalunga in palazzina recente, soggiorno, due matrimoniali, cucinino, bagno, terrazza, ripostiglio, cantina, posto machina, 200.000.000. (A00)

EUROCASA 040/638440 Flavia recente, quarto piano ascensore, soggiorno, due camere, cameretta, cucinino, bagno, ripostiglio, poggioli, 143.000.000. (A00)

EUROCASA 040/638440 Gretta in palazzina recente, vista golfo, soggiorno, due camere, cucina abitabile, bagno, poggiolo, cantina, 196.000.000. (A00)

EUROCASA 040/638440 occasione San Giacomo ottimo, atrio, matrimoniale, cucina abitabile, bagnetto, 49.000.000. (A00)

EUROCASA 040/638440 Roncheto recente, 100 mq, salone, due matrimoniali, cucina abitabile, bagno, ripostiglio, poggioli, cantina, posto macchina, 185.000.000. (A00)

EUROCASA 040/638440 San Giacomo in stabile ristrutturato, soggiorno, tinello/cucinotto, matrimoniale, cameretta, bagno, 82.000.000. (A00)

EUROCASA 040/638440 Stazione epoca, 90 mq, soggiorno, due camere, cucina abitabile, bagni, autometano 85.000.000. (A00)

EUROCASA 040/638440 Venti Settembre epoca, matrimoniale, cameretta, cucina abitabile, bagno, ripostiglio, cantina, 77.000.000. (A00)

LIGNANO Riviera, villa singola bicamere soggiorno cucina veranda giardino vendesi. Tel. 0432/45082. (S00)

RABINO 040/368566 Corridoni libero ristrutturato soggiorno cucina 3 camere tripli servizi 185.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 D'Alviano perfetto libero vista mare soggiorno 2 camere cucinotto bagno posto auto 180.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 Giardino Pubblico libero 120 mq soggiorno camera cameretta cucina bagno 102.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 Roiano libero 150 mq salone 2 camere cameretta cucina doppi servizi 150.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 Santa Giustina libero vista mare soggiorno cucina 2 camere doppi servizi poggiolo 130.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 Settefontane via Luciani perfetto libero saloncino 2 matrimoniali cameretta cucina bagno 210.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 viale D'Annunzio libero perfetto soggiorno cucina 2 matrimoniali cameretta bagno poggiolo 190.000.000. (A00)

UFFICIO arredato vendesi privatamente compreso muri Barcola 180 milioni 040/420939 qualsiasi ora. (A14264)

ORARIO FERROVIARIO

Per consegne a domicilio a Trieste telefonare al n. 3794740-4186[1]

TRIESTE C. - PORTOGRUARO - VENEZIA - MILANO - TORINO - VENTIMIGLIA - GINEVRA - BOLOGNA - BARI - LECCE - FIRENZE - ROMA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

- 4.12 R Venezia S.L.
- 5.36 D Venezia S.L.
- 6.10 IC (*) Torino P.N.
- 6.16 R Portogruaro (feriale)
- 6.48 IC (*) Roma Termini
- 7.12 E Venezia S.L.
- 8.12 IR Venezia S.L.
- 9.25 R Portogruaro (festivo)
- 10.12 IR Venezia S.L.
- 12.12 IR Venezia S.L.
- 13.12 IR Venezia S.L.
- 13.47 R Portogruaro (feriale)
- 14.12 IR Venezia S.L.
- 15.12 IR Venezia S.L.
- 16.10 IC (*) Genova
- 17.12 E Venezia S.L.
- 17.18 R Venezia S.L.
- 18.12 E Lecce
- 19.12 IR Venezia
- 19.45 R Portogruaro (bus nei prefestivi)
- 20.28 E Ginevra (WL-CC)
- 21.12 IR Venezia S.L.
- 21.16 E Genova/Torino via Udine (WL-CC solo per Genova)
- 22.10 E Roma Termini

(*) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

- 0.47 IR Venezia S.L.
- 2.32 D Venezia S.L.
- 6.34 R Portogruaro (feriale)
- 7.10 D Portogruaro
- 7.45 D Portogruaro (feriale)
- 8.01 E Roma Termini (WL-CC)
- 8.47 D Carnia/Udine - Via Cervign. (feriale fino al 30/7 e dal 29/8)
- 8.55 E Ginevra (WL-CC)
- 9.10 E Genova/Torino via Udine (WL-CC solo da Genova)
- 9.31 R Portogruaro
- 10.07 E Lecce
- 10.47 IR Venezia S.L.
- 11.47 E Venezia S.L.
- 14.09 IC (*) Sestri Levante/Genova
- 14.47 IR Venezia S.L.
- 15.05 R Portogruaro (feriale)
- 15.47 IR Venezia S.L.
- 16.27 D Venezia S.L.
- 17.47 IR Venezia S.L.
- 18.47 IR Venezia S.L.
- 20.10 R Venezia S.L.
- 20.47 IR Venezia S.L.
- 21.45 IC (*) Torino
- 22.47 R Venezia S.L.
- 23.12 IC (*) Roma Termini
- 23.27 E Venezia S.L.

(*) Servizio di 1.a cl. e 2.a cl. con pagamento del supplemento IC.

TRIESTE - GORIZIA UDINE - TARVISIO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

- 5.25 R Udine (feriale - si effettua fino al 30/7 e dal 29/8))
- 6.29 D Udine (feriale)
- 6.54 R Udine
- 7.35 D Udine/Venezia S.L. (feriale)
- 7.52 D Udine (festivo)
- 8.42 R Udine (feriale)
- 9.35 R Udine (festivo)
- 10.46 R Udine
- 12.24 D Udine
- 13.20 R Udine (feriale)
- 14.20 IR Venezia S.L. (feriale)
- 14.40 R Udine
- 16.16 D Udine
- 17.04 R Udine (feriale, fino al 30/7 e dal 29/8)
- 17.28 R Udine
- 17.45 D Udine - via Cervignano (feriale, fino al 30/7 e dal 29/8)
- 18.05 D Udine (feriale)
- 18.30 R Udine
- 19.25 D Udine
- 20.00 R Udine (feriale, fino al 30/7 e dal 29/8)
- 21.18 E Genova/Torino - via Milano (WL-CC solo per Genova)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

- 6.50 R Udine (feriale)
- 7.26 R Udine (feriale, fino al 30/7 e dal 29/8)
- 7.54 R Udine (festivo)
- 7.54 D Sacile/Udine (feriale)
- 8.41 R Udine (feriale)
- 8.47 D Carnia/Udine - via Cervig. (feriale, fino al 30/7 e dal 29/8)
- 9.10 E Genova/Torino - via Udine (WL-CC solo da Genova)
- 9.53 D Venezia - via Udine
- 11.03 R Venezia - via Udine (feriale)
- 12.30 R Udine (festivo)
- 13.56 R Udine
- 14.35 D Venezia - via Udine (feriale)
- 14.57 R Udine (feriale)
- 15.39 R Udine (festivo)
- 15.39 D Udine (feriale)
- 16.43 D Pordenone/Udine (feriale, fino al 30/7 e dal 29/8)
- 18.00 R Udine (festivo)
- 18.21 R Udine (feriale)
- 19.07 R Udine
- 19.29 D Udine (feriale, fino al 30/7 e dal 29/8)
- 19.58 D Tarvisio
- 20.39 R Udine (feriale)
- 20.54 IR Venezia - via Udine (feriale)
- 21.28 R Udine (festivo)
- 21.56 D Udine

TRIESTE C. - VILLA OPICINA LUBIANA - ZAGABRIA - BUDAPEST

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

- 9.16 E Zagabria
- 12.04 E Budapest
- 17.58 IC (*) Zagabria
- 23.43 E Budapest (WL-CC)

(*) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento di supplemento IC.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

- 6.28 E Budapest (WL.CC)
- 10.57 IC (*) Zagabria
- 16.50 E Budapest
- 19.49 E Zagabria (WL-CC)

(*) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento del supplemento IC.

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI TRIESTE

nella procedura n. 20/92

Avviso di vendita immobiliare con incanto

Si rende noto che il giorno 25.1.95, alle ore 10.45, nella stanza n. 285 del Tribunale, avanti il giudice dell'esecuzione dott. G. Sansone, sarà posto in vendita all'incanto, in un unico lotto il seguente bene immobile di proprietà del sig. Roberto Gallinucci e della sig.ra Donatella Albrisi Naccari:

- p.t. 27244 del C.C. di Trieste, alloggio al n. civico 6/1 di via Giustinelli;
- 228/1000 p.i. di comproprietà della P.T. 25544 del C.C. di Trieste - box ripostiglio in cantina;
- 1/45 p.i. del c.t. 1.o in P.T. 27239 e 27240 del C.C. di Trieste.

La vendita avverrà alle seguenti condizioni:

a) l'immobile sarà posto all'incanto al prezzo base ridotto di L. 62.400.000, con offerte in aumento non inferiori a L. 3.000.000;

b) ogni offerente dovrà depositare in cancelleria (stanza 241) per cauzione L. 6.240.000 e per quanto alle spese L. 9.360.000 entro le ore 12 del giorno 24.1.1995;

c) l'aggiudicatario dovrà depositare il prezzo, dedotta la cauzione, entro il termine di gg. 30 dall'aggiudicazione definitiva.

Maggiori chiarimenti in cancelleria

Trieste, 9 dicembre 1994

IL CANCELLIERE